

Matteo Di Rienzo

*il Diario di
Capracotta*



LUGLIO 2011 - GIUGNO 2012

Raccontare è ricordare

Matteo Di Rienzo
IL DIARIO DI CAPRACOTTA

In copertina

Capracotta Via Roma. Foto di Padre Lorenzo, ordine passionisti di Rimini

Contributi Fotografici

Alessandro D'Andrea

Antonio Monaco

Antonio Sanità

Antonio D'Andrea

Daniele Di Nucci

Filippo Di Tella

Giovanni Pelino

Maria D'Andrea

Maria Di Rienzo

Michele Mosca

Oreste D'Andrea

Padre Lorenzo

Scuola Sci di Fondo Capracotta

Sebastiano Conti

Valerio D'Andrea

Si ringrazia il COMUNE DI CAPRACOTTA, LA PRO LOCO, ARTEARREDO, DT APPALTI s.r.l., BUCANEVE, MACELLERIA CARNEVALE MARIO, NS BANDIERE, LA TRAVERSA, L'ELFO, LE IFE, LE MICCOLE, L'ORO DELLA TERRA DI MARIO ZARLENGA, RIFUGIO PRATO GENTILE, SANTILI GIUSEPPE, SALUMIFICIO PAGLIONE e HOTEL CAPRACOTTA che con il loro contributo hanno reso possibile questa pubblicazione. Un forte ringraziamento va a tutti i protagonisti citati nel "Diario" perché, grazie alle loro iniziative, anche quest'edizione 2011-2012 ha visto la luce. Per le traduzioni in inglese, si ringrazia Valeria Andreola. Per la parte storica si ringrazia Francesco Di Rienzo.

Un forte ringraziamento, naturalmente, va a tutti i lettori del Diario che acquistando il libro, contribuiscono alla sopravvivenza dell'opera.

Proprietà letteraria dell'autore

Matteo Di Rienzo

Stampato in Proprio - Luglio 2012

INDICE

Pag. 4	Presentazione
Pag. 5	Storia, tradizioni, curiosità e dati anagrafici
Pag. 15	Mese di Luglio 2011
Pag. 29	Mese di Agosto 2011
Pag. 105	Mese di Settembre 2011
Pag. 189	Mese di ottobre 2011
Pag. 211	Mese di Novembre 2011
Pag. 225	Mese di Dicembre 2011
Pag. 239	Mese di Gennaio 2012
Pag. 257	Mese di Febbraio 2012
Pag. 269	Mese di Marzo 2012
Pag. 279	Mese di Aprile 2012
Pag. 287	Mese Maggio 2012
Pag. 289	Mese di Giugno 2012

PRESENTAZIONE

Il Diario di Capracotta ed. 2012 raccoglie le notizie su fatti, avvenimenti e curiosità che hanno caratterizzato la vita della Comunità in quell'arco di tempo che va dal mese di Luglio 2011 al mese di Giugno 2012.

Come da tradizione aprono l'annuario le notizie riguardanti la storia e l'economia del paese. Nelle pagine successive seguono tutti i mesi del periodo in osservazione con i fatti e le notizie più significativi.

I mesi più corposi, ancora una volta, sono risultati i mesi estivi, in particolare, il Mese di Agosto e i primi dieci giorni del mese di Settembre. Il primo è stato vissuto all'insegna del tempo libero e del divertimento. Molta attenzione, però, è stata dedicata agli aspetti storici della comunità con conferenze e visite guidate di alto livello professionale. Positivo ed interessante anche il bilancio dell'attività escursionistica organizzata dalla Pro loco. Molta attenzione è stata dedicata anche ai bambini che si sono divertiti tanto seguendo i corsi di animazione organizzati nella villa comunale. I primi dieci giorni di Settembre, invece, sono stati caratterizzati dalla Festa in onore della Madonna di Loreto e dalla celebrazione del 150° dell'Unità d'Italia. Due avvenimenti che hanno registrato una elevatissima partecipazione di paesani residenti e non residenti e di autorevoli personaggi del mondo religioso, istituzionale, militare e civile.

I mesi successivi non hanno registrato l'intensità del mese di Agosto ma in ognuno di essi sono stati annotati fatti e avvenimenti ugualmente interessanti. Come le tante gite fatte verso località fuori dai confini regionali.

Nei mesi invernali, per fortuna, è ricomparsa la neve, in particolare nel mese di Febbraio. In questi giorni la neve è caduta abbondante coprendo il paese e il comprensorio con circa due metri di coltre bianca. Prodigiosi gli interventi dei servizi sgomberi neve del Comune di Capracotta, della Provincia di Isernia e dei Carabinieri della locale Stazione che, con sforzi immani, tutti hanno fornito assistenza ai cittadini e garantito la viabilità delle principali strade del territorio. La neve ha favorito la pratica dello sci di fondo sulla Pista di Prato Gentile da parte degli appassionati di tale disciplina e da parte di atleti iscritti alle gare interregionali organizzate dallo Sci Club di Capracotta e dagli Sci Club dei paesi vicini. La gestione della pista, quest'anno, è stata affidata alla ditta Santilli e l'accesso è stato possibile solo col pagamento del biglietto. Purtroppo anche quest'anno è rimasto fermo l'impianto di risalita di Monte Capraro. A fine mese è stata montata, per la prima volta, nella Palestra Comunale una pista di pattinaggio. E' rimasta in funzione fino a fine Maggio. La scelta comunale non è stata gradita dall'ASD Capracotta, squadra di calcetto categoria C2, che per completare il campionato ha dovuto appoggiarsi ai campi di calcetto dei paesi vicini con conseguenti oneri per le famiglie e per i giovani atleti.

Nel mese di Marzo la Comunità di Capracotta ha festeggiato i cento anni di Americo Sozio. Nel mese di Giugno si è tenuto il Trofeo dei Sanniti che ha portato a Capracotta circa duecento atleti di diverse discipline sportive, con successo si sono svolte le feste religiose di Sant'Antonio e di San Giovanni e l'Arcidiocesi di Lanciano Ortona ha organizzato, a fine mese, il ritiro spirituale dei suoi sacerdoti.

Matteo Di Rienzo

STORIA, TRADIZIONI E CURIOSITA'**Descrizione Generale**

Capracotta è nel Molise, in provincia di Isernia, a 1421 metri s.l.m., ai confini con l'Abruzzo, adagiata su un crinale che divide la valle del fiume Sangro da quella del fiume Trigno, con il Monte Campo (1746 metri) e il Monte Capraro (1730) che svettano quasi a volerla proteggere.

Il Nome

Ci sono numerosi studi, più o meno seri, sull'origine della denominazione della nostra cittadina. Una interpretazione filologica, che ha raccolto fino a poco tempo fa una discreta fortuna, riconduce il nome dell'abitato a un'origine indoeuropea. Capracotta deriverebbe dalla combinazione di due termini: "cap", luogo elevato, e "kott", luogo roccioso. Due elementi che caratterizzano il territorio capracottese. I sostenitori di questa ipotesi, però, arrivano a siffatta conclusione attraverso una lunga comparazione di toponimi soltanto apparentemente simili.

Secondo altri, Capracotta deriverebbe, invece, dal latino "castra cocta" e attesterebbe l'esistenza di un accampamento militare romano protetto da un "ager coctus", cioè un muro di cinta in mattoni. Esiste anche una versione "unna", basata sulla presunta somiglianza fonetica tra l'antica città mediorientale di Karakorum e Capracotta.

I più recenti orientamenti della toponomastica spingono verso una interpretazione più letterale della denominazione. In questo contesto, un recentissimo studio ha aperto la strada a un'altra ipotesi: quella longobarda. Il toponimo alluderebbe alla tradizione religiosa pagana dei primi conquistatori Longobardi di sacrificare una capra, in onore del dio Thor, prima di insediarsi in un luogo appena conquistato e mangiarne le carni come rito apotropico per scongiurare il rischio di esaurimento delle fonti di sostentamento del gruppo tribale che, diventando stanziale, si faceva comunità. Questa ipotesi si basa su una particolareggiata indagine sulle persistenze della lingua longobarda nella toponomastica cittadina e dei Comuni limitrofi e su alcuni aspetti delle vicende politiche, sociali e militari dell'Italia centro-meridionale successive alla caduta dell'Impero romano.

La Storia

Preistoria, Sanniti e Romani (120.000 a.C.- 476 d.C.)

Le più antiche tracce della presenza umana nel territorio di Capracotta risalgono al periodo Musteriano: in località Morrone sono stati ritrovati strumenti di caccia dell'uomo di Neanderthal.

Il primo insediamento stabile risale, invece, al IX secolo a.C. Si tratta di un centro abitato ritrovato nel corso di cinque campagne di scavo promosse dalla Soprintendenza per i Beni archeologici del Molise tra il 1979 e il 1985 nei pressi della Fonte del Romito. Gli scavi archeologici hanno svelato l'esistenza di un sito con una vitalità di circa mille anni: da alcune capanne circolari del IX secolo a.C. a edifici in marmo del I secolo d.C. collocati in un contesto urbano ben pianificato. Altri ritrovamenti di epoca sannitica sono la Tavola Osca e alcuni sepolcreti di epoca arcaica. L'abitato di Fonte del Romito risulta ben collegato, attraverso vie intermedie della transumanza, alle grandi arterie del tempo e perfettamente inserito nel contesto politico ed economico dell'Italia antica.

Nel giro di pochi secoli, il piccolo agglomerato di capanne si trasforma in un insediamento esteso e socialmente complesso. Tra il IV e il III sec. a.C. la comunità cittadina costruisce le cinte fortificate di Monte san Nicola e Monte Cavallerizzo per proteggersi dagli eserciti di Pirro e di Annibale. Con la conquista del Sannio da parte delle legioni romane, il villaggio cresce ulteriormente sfruttando le nuove opportunità economiche offerte dalle mutate condizioni politiche: le alture vengono utilizzate come aree di pascolo per il bestiame dei latifondi dell'Apulia; i boschi e le foreste circostanti come fonte inesauribile di legname per la cantieristica navale romana.

L'esperienza insediativa di Fonte del Romito si interrompe bruscamente nel I sec. d.C. a causa di un violento incendio. Gli abitanti riescono a mettersi in salvo. Nella Tabula Peutingeriana, una copia medievale di una carta stradale dell'Impero romano del III o IV sec. d.C., il territorio di Capracotta è fuori dalle grandi vie di comunicazione. La caduta di Roma, la calata in Italia dei primi popoli germanici e la lunga e devastante guerra tra goti e bizantini (535- 553) per il controllo dell'Italia danno il colpo di grazia all'intero territorio altomolisano.

Longobardi, Normanni, Svevi e Angioini (590 ca.- 1442)

Tra la fine del VI secolo e gli inizi del VII, i Longobardi del Ducato di Benevento invadono l'Alto Molise. Secondo i sostenitori dell'ipotesi dell'origine longobarda di Capracotta, la nostra cittadina sarebbe stata fondata dagli uomini dalle Lunghe barbe proprio in questo periodo come piccolo insediamento militare per il controllo dei bacini del fiume Sangro e del Trigno. Risale, comunque, all'epoca longobarda il documento ufficiale in cui è attestato per la prima volta il nome del paese. Nel 1040, Gualtiero Borrello, signore di Agnone e di tutte le sue pertinenze (tra cui Capracotta), dona al monastero benedettino di San Pietro Avellana tutto l'agro compreso nel versante settentrionale della montagna di Vallesorda e del Monte Capraro fino alle sorgenti del Verrino e fin sotto Capracotta, che viene esclusa dalla donazione. Sono gli anni della dominazione dei Borrello, una famiglia franco- longobarda che era riuscita, a cavallo dell'anno Mille, a creare un vasto dominio feudale tra il Molise e il Chietino. Nel 1105, Capracotta entra nell'orbita normanna. La riunificazione politica del Mezzogiorno segna la rinascita della transumanza. Nel 1269, il re Carlo I d'Angiò assegna il feudo di Capracotta alla famiglia Della Posta. Nel 1320, Capracotta è citata in una Cedola dei registri fiscali della cancelleria angioina e censita con i suoi tributari: la popolazione ammonta a un migliaio di persone. Nel 1381, Capracotta passa alla famiglia Carafa.

Aragonesi, Spagnoli e Austriaci (1442- 1734)

Capracotta è all'inizio della dominazione aragonese un borgo medievale dalle stradine strette, delimitato da mura e difeso da torri. Nel 1443, i Carafa vendono il feudo di Capracotta alla famiglia D'Eboli di Castropignano. Una nuova riorganizzazione dell'industria del bestiame e il commercio della lana portano un certo benessere alla comunità. La popolazione aumenta velocemente: si passa dalle 118 famiglie del 1522 alle 248 del 1575. La cittadina si espande: sorgono nuovi edifici residenziali all'esterno del vecchio perimetro comunale. Nel 1603, la feudataria Aurelia D'Eboli muore senza figli. La successione è piuttosto ingarbugliata tra le sorelle e i nipoti della nobildonna deceduta. Nel 1656, la peste uccide 1126 abitanti, più della metà della popolazione. Nel 1657, una banda di 104 banditi saccheggia il paese. Nel 1670, i diritti feudali sul territorio di Capracotta vengono incamerati dalla Regia Corte per la morte senza prole di Faustina D'Eboli, sorella e ultima erede di Aurelia. Nel 1671, Capracotta è divisa in quattro quartieri: Terra Vecchia, Celano, San Giovanni Battista e Santa Maria delle Grazie.

Ci sono sei chiese. Le famiglie sono 183. La maggior parte degli abitanti è impiegata nella transumanza. Nel 1673, Andrea Capece Piscicelli acquista dal Fisco i beni feudali di Capracotta.

Nell'anno successivo, riceve anche il titolo ducale, attualmente posseduto dai suoi discendenti: la famiglia Piromallo Capece Piscicelli. Il Duca cerca subito di ingraziarsi il favore dei nuovi sudditi: nel 1676 invia uno scarabattolo con le reliquie dei santi Costanzo, Faustina, Aurelia e Feliciano, ancora oggi visibile nella Chiesa Madre.

Dai Borbone ai Savoia (1734- 1860)

Nel Settecento, l'aumento della popolazione determina una crescita delle aree destinate all'agricoltura. La transumanza, però, resta sempre il settore trainante dell'economia cittadina. Nel 1781, Capracotta ha 1868 abitanti, tre chiese, un ospedale e una fabbrica di panni. Nell'estate del 1824, il principe ereditario Francesco di Borbone (poi, re Francesco I delle Due Sicilie) compie un'escursione sul Monte Campo per ammirare il panorama. Negli anni Quaranta, l'eco del Risorgimento raggiunge le nostre alture. Nasce una società segreta di indirizzo massonico intitolata al "Verrino trionfante". Nel 1859, viene istituito il Comitato liberale capracottese. Il 7 settembre del 1860, Giuseppe Garibaldi entra trionfalmente a Napoli. Il passaggio di sovranità al nuovo Stato italiano, però, non è facile. Ci sono tumulti in tutto l'ex Regno borbonico. A Capracotta l'insurrezione esplode il 2 ottobre del 1860.

Dal Regno d'Italia ai giorni nostri (1861- 2012)

Il 21 e 22 ottobre del 1860 un plebiscito sancisce l'annessione dell'ex Regno delle Due Sicilie all'Italia unita. Il nuovo sistema fiscale e i metodi abbastanza "spicci" negli accertamenti e nella riscossione dei tributi colpisce duramente la ricchezza di numerose famiglie. Esplode il brigantaggio. L'agro capracottese è funestato dalle terribili bande di Cuzzitto, Ferrara e Tamburrini. L'altra faccia di questa condizione di diffusa povertà è la massiccia emigrazione verso il continente americano. Nel 1901, arriva la corrente elettrica. Nel 1904, l'avvocato Emanuele Gianturco risolve a favore della comunità un'importante controversia giudiziaria sull'uso promiscuo dei boschi tanto da meritarsi una bella statua nel quartiere di San Giovanni. Nella Grande Guerra, Capracotta sacrifica sull'altare della patria 65 concittadini. Il fascismo passa senza lasciare significative tracce. Nel novembre del 1943, il paese subisce le rappresaglie tedesche per la firma dell'Armistizio dell'8 Settembre tra il governo italiano e gli Alleati: tranne le chiese, l'edificio scolastico, l'asilo infantile e alcune case private, tutto viene distrutto con la dinamite e il fuoco e la popolazione è costretta a sfollare verso le regioni meridionali italiane controllate dagli Anglo-americani. Nel 1945, gli esuli tornano in paese e lo ricostruiscono. Tra il 1951 e il 1971, un'altra ondata migratoria sposta centinaia di capracottesesi verso le città industrializzate del Nord Italia e dell'Europa Occidentale.

Nell'ultimo trentennio, Capracotta ha lavorato per inserirsi a pieno titolo in un circuito turistico che, puntando sulle potenzialità di stazione sciistica e località climatica di villeggiatura, possa garantire una prospettiva di sviluppo duratura alla popolazione.

Aspetti demografici e amministrativi**Cenni geografici**

Il Comune di Capracotta ha una superficie di 42 Km² e una popolazione al 30.05.2012 di 955 abitanti così ripartita:

* Capracotta, capoluogo	abitanti 877
* Fonte Pezzente	abitanti. 4
* La contrada Guastra	abitanti 19
* La contrada Macchia	abitanti. 55
* Santa Lucia	abitanti. 0

La sede del Municipio è in Piazza Stanislao Falconi in un edificio che fu in passato dei baroni dominanti.

Gli organi che sovrintendono al governo del paese sono: Il Consiglio Comunale, la Giunta Comunale e il Sindaco.

Il Consiglio Comunale è composto da nove consiglieri di cui sei di maggioranza e tre di minoranza.

La giunta Comunale è composta da tre assessori.

Il sindaco è il capo dell'Amministrazione Comunale.

Attività e Servizi Comunali

I servizi rivolti alla popolazione comprendono:

- * Servizi demografici, anagrafe, stato civile,
- * Illuminazione pubblica, nettezza urbana e acqua potabile.
- * Servizio Farmaceutico. Il comune è proprietario dell'unica farmacia esistente in paese.

Nel settore economico:

- * Promuove iniziative per lo sviluppo dell'artigianato, del turismo invernale ed estivo.

Per la realizzazione dei compiti cui è preposto, il Comune si avvale delle entrate annue che sono costituite dalle tasse, dalle imposte, dalle contravvenzioni, dalle concessioni energetiche (eolico), dalle entrate della Farmacia nonché dai trasferimenti dallo Stato Centrale e dalla Regione.

Feste Civili e Religiose

Tra le feste civili le più importanti sono:

- * La Pezzata ovvero sagra della pecora bollita e dell'agnello alla brace che si organizza la prima Domenica di Agosto di ogni anno.
- * Tutte le celebrazioni previste dalla Storia repubblicana Italiana.

Tra le feste religiose a prescindere dalle festività ordinarie scandite dall'anno liturgico attuale sono da segnalare alcune feste particolarmente importanti per la Comunità di Capracotta:

- * La festa di Sant'Antonio, la Domenica più vicina alla data del 13 Giugno.
- * La festa di San Giovanni la Domenica più vicina alla data del 24 Giugno.
- * La festa di Sant'Anna del 26 Luglio che prevede anche l'accensione di falò propiziatori da parte dei devoti alla Santa. C'è l'usanza di pregare e di chiudere la serata con la consumazione di saporite patate arrostate sotto la brace rovente della legna bruciata.

* La Festa del Santo Patrono San Sebastiano che si festeggia due volte l'anno. La prima volta a Gennaio in forma esclusivamente religiosa, a causa del periodo invernale ed una seconda volta il 13 Luglio in maniera più solenne e con processione per il paese. Questa seconda celebrazione fu istituita alcuni secoli fa per consentire anche ai compaesani transumanti, che ritornavano in paese nei mesi tarda Primavera Estate, dopo l'esodo invernale per lavoro in luoghi meno freddi, di partecipare alla festa del santo patrono. Oggi la festa ha perso le caratteristiche di un tempo, anche se da alcuni anni sta riprendo vigore emolti capracottesesi di fuori ritornano a Capracotta per l'occasione.

* La Festa di Santa Lucia. La devozione alla santa è sempre stata molto forte. In passato si svolgeva il 10 Settembre negli anni in cui non si svolgeva la Festa dell'Otto Settembre dedicata alla Madona di Loreto. Da alcuni ani si celebra nell'ultima settimana di Agosto, ma è in progetto di ricelebrarla a Settembre.

* La Festa dell'Otto Settembre o della Madonna di Loreto. La festa si svolge ogni tre anni ed è la celebrazione più sentita dai capracottesesi residenti e di fuori. E' una festa spettacolare e maestosa, oltre che per la caratteristica bardatura dei cavalli, soprattutto per quella marea umana che in quei tre giorni di devozione si raccoglie intorno alla Madonna e popola le strade del paese.

* La Festa della Sacra Famiglia del 30 Dicembre. Da alcuni ani ha assunto un tono più celebrativo grazie all'esibizione canora del gruppo musicale "Il Principalone" dell'Associazione "Gli amici della Musica" che con musiche sacre intonate in Chiesa dà più valore alla ricorrenza.

L'Economia.

L'industria armentizia anche se fortemente ridimensionate rispetto agli anni antecedenti la seconda guerra mondiale, rappresenta ancora un caposaldo dell'economia locale. Gli allevamenti contano circa seimila ovini e alcune centinaia di bovini. Le greggi non praticano più la transumanza. D'Inverno, quando fa freddo e la neve copre i pascoli, gli ovini si alimentano all'interno dei moderni capannoni che costituiscono i nuovi stazzi dell'era contemporanea. Col bel tempo, invece, guidate dai pastori, tutti provenienti dall'estero (macedoni, slavi) le greggi vagano per le terre incolte e abbandonate. L'allevamento ovino e bovino, di conseguenza, diventa motore di sviluppo per le attività connesse alla lavorazione del latte e alla macellazione delle carni. In paese c'è un moderno caseificio e tre macellerie che vendono, rispettivamente, al dettaglio derivati del latte e insaccati tipici della zona. L'altra attività, su cui si basa, anche se in misura minore l'economia locale, è quella boschiva. Si occupa del taglio dei boschi per la produzione di legna per uso domestico. Anche l'artigianato ha un posto di rilievo nell'economia locale. I falegnami sono ancora numerosi e bravi, ma altrettanto rispetto meritano i pittori, gli idraulici e i muratori. Sono spariti invece i sarti. Capracotta è sempre stata una importante laboratorio di sartori. Negli anni sessanta sono tutti emigrati e molti hanno fatto fortuna nei nuovi luoghi di accoglienza. La maggior parte di loro a Roma. L'agricoltura familiare è, quasi, sparita. I campi, ad eccezione, di quei pochi seminati a patate, sono stati tutti abbandonati. Oggi si ricomincia a parlare della bontà dei legumi di Capracotta. Presso il Giardino di Flora Appenninica sono state sperimentate, con successo, le coltivazioni di: lenticchie, fagioli, farro, reveglie e cicerchie. Ora si spera nella rinascita di questi prodotti. Le iniziative avviate da pochissimi anni dalle due giovani aziende agricole, Le Ife e Le Miccole, sembrano essere la strada giusta per la ripresa della produzione leguminosa sul territorio. I risultati finora raggiunti sono soddisfacenti. I legumi di Capracotta hanno ricominciato ad essere apprezzati, con soddisfazione dei giovani titolari oltre che nei confini regionali anche fuori dai confini nazionali. La giovane età e la competenza professionale dei titolari, indubbiamente, rappresenteranno il valore aggiunto in positivo per il successo delle iniziative che, oltre a recare

beneficio economico agli interessati, di sicuro, sarà salutare anche per l'economia e il futuro di Capracotta. Le attività commerciali costituiscono l'altra fonte di reddito per i paesani. La distribuzione e le strutture ricettive comprendono: un grossista di bevande, due minimarket, due negozi di frutta, cinque punti di ristorazione e tre alberghi. E' presente anche un distributore di benzina, un'edicola multifunzione con annessa ricevitoria del gioco del lotto, c'è un panificio e due esercizi di parrucchiere per donne. I bar cittadini ne sono tre compreso quello presso lo Sci Club.



E' ancora attiva "La Società" un luogo di ritrovo per anziani nata, per calo di iscritti, dalla fusione delle due precedenti associazioni appartenenti una ai pastori e l'altra agli addetti dell'industria boschiva. Negli ultimi anni sono sorte due piccole società specializzate nella installazione di impianti idraulici ed una terza dedita alla commercializzazione di elettrodomestici. Inoltre sono presenti attività di commercio stagionale con negozi aperti durante il mese di Agosto ed alcuni nei vari periodi festivi dell'anno. A tutto questo vanno sommato i dipendenti pubblici, gli insegnanti ed alcuni professionisti. Altra fonte di reddito è costituita dal turismo. Capracotta inseritasi a pieno titolo nel circuito nazionale degli sport invernali, in maniera forte con lo sci di fondo, e un po' meno in quello alpino è diventata sempre più località turistica, oltre che nei mesi estivi, anche in quelli invernali. Tutto sommato si può concludere che i capracottesesi residenti, pur soffrendo un po' il disagio della solitudine per la maggior parte dell'anno a causa dello spopolamento, non se la passano male dal punto di vista del reddito (secondo uno studio realizzato dalla CGIA di Mestre il reddito medio dei capracottesesi è risultato nel 2003 di 9573 euro pro capite, tra i più alti dei paesi dell'Italia Meridionale) e della qualità della vita in generale.

curiosità

Gekochte Ziege



le impressioni su Capracotta del giovane Marco nipote del compaesano Giovanni Pollice residente in Germania.

Die „Strada Provinciale Montesagrina“ schlängelt sich die letzten 18 Kilometer in engen Windungen den Berg hinauf. Am Straßenrand deuten Orientierungsstangen für Schneefräsen auf harte Winter hin. Auf dem Schild am Ortseingang steht: „Capracotta“ – gekochte Ziege.

Marco Jelic scende dalla macchina. "Ciao cugil", dice a un ragazzo, uno dei tanti cugini, appena fatto il primo passo sul Corso Sant'Antonio. Gli dà un pugno amichevole sulla spalla prima di passare al Bar Taccone, il punto d'incontro dei giovani del paese. Davanti al Taccone dei ragazzi chiacchierano e scherzano, altri giocano invece a scopa. Hanno notato l'arrivo di Marco e gli saltano subito addosso per dargli il benvenuto. La maggior parte di loro ha più o meno la sua età, ovvero 26 anni fra qualche settimana. Ma cosa porta così tanti giovani a ritrovarsi in Molise, una delle regioni più piccole e povere d'Italia, a 1.421 metri sul livello del mare? "Tutti noi abbiamo le radici in questo borgo, i nostri genitori o i nonni sono capracottesì e noi abbiamo voluto mantenere un legame stretto. Quest'anno siamo venuti per vedere la Madonna di Loreto", spiega Marco.

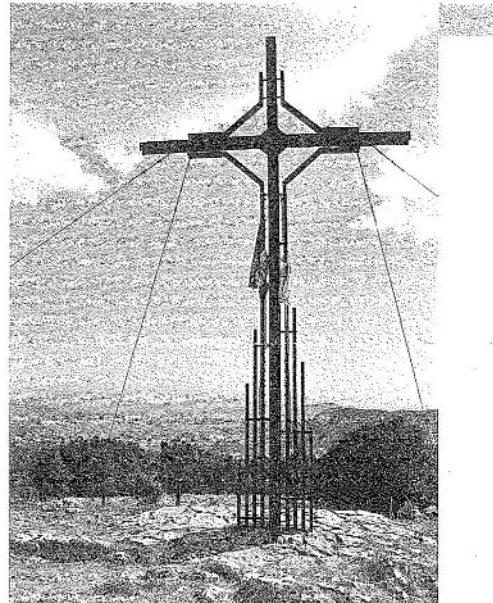
Die Madonna auf den Schultern

È l'otto settembre e davanti alla Chiesa Madre la gente aspetta l'inizio della processione. Anche dal Canada e dagli Stati Uniti sono tornati a Capracotta, per poter dare uno sguardo alla Madonna che viene portata in processione per le vie del paese ogni tre anni. Il paese, che di solito conta 600 abitanti, in questi giorni ospita addirittura 8000 persone. Come da tradizione ogni famiglia ha appeso il proprio coprietto più bello fuori dalla finestra di casa. Tutti quanti indossano i loro vestiti della domenica e gli occhiali da sole. La processione che passa per i vicoli di Capracotta comincia.

Per alcuni ragazzi gli occhiali da sole servono più che altro a coprire le occhiaie: le notti davanti al Taccone possono durare a lungo. Altri nascondono le lacrime che scendono dai loro occhi quando sei ragazzi robusti passano con la statua della Madonna sulle spalle. Dopo un paio di metri i portatori si danno il cambio. Portare la Madonna è un particolare onore e i fortunati sono quelli che hanno chiesto in tempo al prete di farlo. La statuetta traballa a ogni cambio. "Non ci posso più guardare", dice una signora anziana. "Quasi sarebbe caduta per terra!" La gente è tesa. "Non è tanto la forte credenza religiosa a commuovere la gente in questi giorni", afferma Marco. "È perché a tanti fa pensare ai tempi passati e nella loro mente ritornano dei bei ricordi."

Sommerdomizil Capracotta

Marco è nato e cresciuto in un paese della Foresta Nera, in Germania, ma da alcuni anni vive a Bonn per motivi di studio. Fin da piccolo comunque

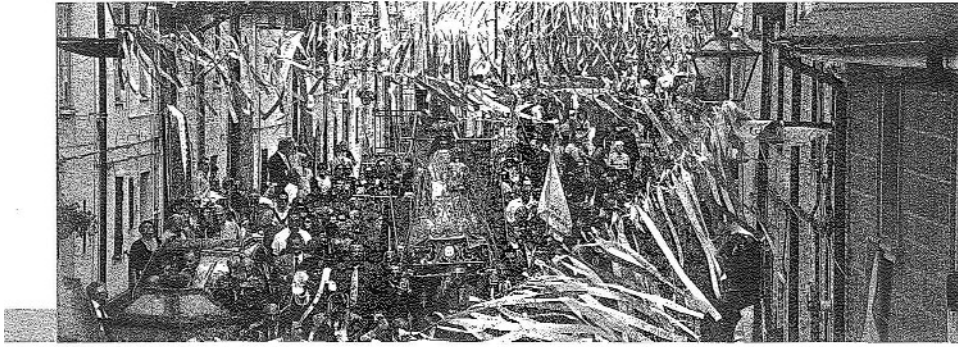


trascorre i mesi estivi a Capracotta. "Abbiamo due identità. I miei amici vivono a Roma, Milano o Londra, ma in estate siamo tutti capracottesì", racconta Marco. Sua madre è nata a Capracotta. Quando aveva sette anni è emigrata con i suoi in Germania, a Gernsbach, vicino a Baden-Baden. Donato Pollice, il nonno di Marco, ricorda: "Sono emigrato nel 1960. A Capracotta non c'era niente per me. Anche oggi ci sono poche prospettive. La gente è sempre povera." Con il suo salario da "Gastarbeiter" nel 1970 si comprò anche una casa a Isernia, capoluogo della provincia. "Ma nessuno della mia famiglia ha mai voluto andare in vacanza a Isernia. Per loro esisteva solo Capracotta." Per questo nel 2007 Pollice, che oggi ha 91 anni, vendette la casa.

Die Anziehungskraft der Heimat

Ma che cos'è che da sempre fa tornare la gente a Capracotta? Le sette chiese e i tre bar? O sarà davvero lo spirito della Madonna? "Capracotta ha sempre

società



affascinato me e i miei amici, cerca di spiegare Marco. "Tanti di loro si sono fatti persino il tatuaggio '1421 s.l.m.' sul braccio." Infatti sono soprattutto i giovani a dare un'impronta al paese. Nei villaggi vicini, come Agnone e Pescopennataro, in piazza si trovano al massimo alcuni anziani. La Madonna arriva a Piazza Falconi. Dagli altoparlanti portatili esce la voce del prete Don Elio: "Ora tutti: La Madonna di Loreto per noi prega, per noi prega." Seguono i carabinieri con l'uniforme da parata. Poi la banda. Si sentono i colpi dei fuochi d'artificio, ma i colori sono oscurati dai raggi del sole. Ogni tanto passano donne o bambini che reggono delle fascette alle quali la gente allaccia delle banconote. Un'offerta per la chiesa. A fine processione non c'è nemmeno un centimetro di spazio libero sulle fascette. Nel pomeriggio torna in paese la normalità. Marco e i suoi amici iniziano l'aperitivo al Bar Taccone. Si farà tardi anche stanotte?

Polit-Besuch im Bergdorf

Il giorno seguente Rosy Bindi tiene un discorso in Piazza Falconi. La vicepresidente della Camera dei Deputati è venuta a Capracotta per consegnare una medaglia di bronzo al merito civile per i fatti avvenuti nel 1943, quando il paese fu distrutto dalla Wehrmacht. E anche l'anniversario dei 150 anni della Repubblica Italiana e la festa della Madonna di Lorco, ragioni sufficienti anche per la deputata del PD per fare un salto in montagna. Marco studia Scienze Politiche a Bonn ed è rimasto, come tutti i suoi compaesani, molto entusiasmato dal discorso della Bindi. In un'Italia in cui la politica è dominata da scandali e processi le sue parole sorprendono:

"Noi resisteremo tenacemente per mantenere intatta la nostra identità. Che nessuno cancelli la nostra storia o ci dica dove dobbiamo andare a farci curare."

Anche questa sera i ragazzi s'incontrano al Bar Taccone. Qui non si parla di tempi passati, qui è presente il futuro di Capracotta. È l'ultima sera d'estate e gli amici di Marco iniziano a salutarsi. Domani ognuno di loro ritornerà alla sua vita quotidiana a Roma, a Milano o a Bonn. E Capracotta, spopolata e deserta, non si distinguerà dagli altri paesi molisani. Magari a Capodanno uno spazzaneve libererà le strade per far rimpatriare qualche "emigrato". Gli amici si danno l'addio con le lacrime agli occhi, ma anche con una certezza: il prossimo agosto si riuniranno tutti di nuovo, qui, a 1421 metri sul livello del mare.

Stefan Schröer, Bonn

capracotta chiacchierare – plaudern; la scopa – hier: italienisches Kartenspiel; saltare addosso a qc. – jmd. anspringen; il livello del mare – Meeresspiegel; il borgo – Dorf; il copri letto – Bettdecke; indossare – hier: tragen (Kleider); il vicolo – Gasse; traballare – wackeln; il salario – Lohn; persino – hier: sogar; l'uniforme da parata (f) – Paradeuniform; la fascetta – Band; allacciare – befestigen; la Camera dei Deputati – Abgeordnetenhaus; il merito – hier: Verdienst; il compaesano – Landsmann; tenace – hartnäckig; spopolato – entvölkert; lo spazzaneve – Schneepflug



Kulturführungen in Rom

www.romaculta.it
T 0039 338 76 074 70

Wir sind eine kleine Gruppe von Kunsthistorikern und Archäologen, die in Rom thematische Stadtspaziergänge auf Deutsch anbieten.

"Ich kann sagen, daß ich nur in Rom empfunden habe, was eigentlich ein Mensch sei" - Goethe

Besuchen Sie unsere Webseite für weiterführende Infos.

15

Cenni anagrafici:

* Numero di abitanti: 955 (-7 rispetto a Giugno 2011) di cui 488 di sesso maschile e 467 di sesso femminile. Il 34,2% della popolazione supera i 60 anni. Le più longeve sono ancora le donne.

Di cui numero 32 residenti immigrati

Fasce di Età	Maschi	Donne	Totale
Da: 00 a 06	16	11	27
07 a 14	29	22	51
15 a 20	25	18	43
21 a 30	64	37	101
31 a 40	58	55	113
41 a 50	79	57	136
51 a 60	89	68	157
61 a 70	46	44	90
71 a 80	50	61	111
81 a 90	29	76	105
91 a 100	3	18	21
Totale	488	467	955

***Natalità:** I nati nel periodo compreso tra il mese di Luglio 2011 e il mese di Giugno 2012 sono stati 8 di cui 5 maschietti e 3 femminucce: Sozio Marco, Sozio Giovanni, Ricci Antonio, Campa Alberto, Carnevale Leonardo, Di Tanna Alessia, Antenucci Ginevra e Cotumaccio Martina.



Leonardo Carnevale



Alberto Campa



Alessia Di Tanna



Sozio Marco e Sozio Giovanni

***Mortalità:** I deceduti residenti nel periodo compreso tra il mese di Luglio 2011 e il mese di Giugno 2012 sono stati 15 residenti, i non residenti tumulati 21

*** Residenti:** Carnevale Michela, Di Rienzo Ermanda, Carnevale Jole, Di Ianni Anna, Carnevale Giacomo, Di Rienzo Colomba, Cacchione Carmela, Carnevale Costantino, Paglione Giacomo, Sozio Lucio, Ianiro Antonino, D'andrea Renato, Catalano Elda, Sozio Sebastiano, Carnevale Concetta

*** Non residenti:** Ciccarelli Maria Concetta, Potena Vincenza, Sozio Pietro, Ianiro Assunta, Paglione Elda, Conti Valeria, Monaco Pasqualina, Giuliano Beniamino, Di Rienzo Emma, Biasella Lidia, Venditti Dora, Di Luozzo Sebastiano, Paglione Erminio, Potena Domenico, Tedesco Carmela, Di Ianni Ciro, Carnevale Pasqualina, Di Nucci Agostino, Di Rienzo Antonia, Ricci Flora, Don Alfredo De Renzis.

***Matrimoni:** Hanno contratto matrimonio nel periodo compreso tra il mese di Luglio 2011 e il mese di Giugno 2012 numero 10 coppie: Sbaraglia Marco-Merola Valeria, Paglione Luca-Sozio Claudia, Berardi Gianguido-Di Lorenzo Federica, Paglione Giuseppe-Paglione Nadia, Perrella Danilo-Paglione Carmen, Campa Osvaldo-Jannelli Daniela, Cotumaccio Niki-Pisano Loreta, Ditano Alessandro-Mascipinto Claudia Rita, DiBucci Giuseppe-Di Benedetto Liberata, Paglione Fabio-Montes Bustamante Irene





31 Luglio. Scummessa de la Guardata



**17 Luglio.
Spòsi Marco Sbaraglia
e Valeria Merola**



**10 Luglio. Escursione
Eremo San Giovanni**

Francobolli serie tematica
"Parchi, giardini ed orti botanici d'Italia"

Orto Botanico Padova Giardino della Flora Appenninica di Capracotta

Giorno di emissione: 4 luglio 2011

emissioni filateliche

Storia, cultura e tradizioni. Capolavori di Stato. Ingresso gratuito.

**4 Luglio. Francobollo Giardino
Flora Appenninica**

Poste Italiane

LUGLIO

L	4	11	18	25	
M	5	12	19	26	
M	6	13	20	27	
G	7	14	21	28	
V	1	8	15	22	29
S	2	9	16	23	30
D	3	10	17	24	31

July 4th
 A stamp dedicated
 to Flora
 Appenninica
 Garden has been
 presented by
 Poste Italiane.

4

Lugli

E' stato presentato il francobollo dedicato al Giardino della Flora Appenninica di Capracotta da Poste Italiane.

Oltre 100 persone hanno partecipato alla cerimonia. Sono intervenuti il Presidente del Consorzio del Giardino della Flora Appenninica, prof.ssa Nennella Conti, il Sindaco di Capracotta, Antonio Vincenzo Monaco il rappresentante del Servizio Filatelico delle Poste Italiane, Dott. Casamassima e il

Presidente dell'Associazione Culturale Filatelica Molisana, dott. Alberti. Dopo la presentazione del francobollo c'è stata una visita guidata al Giardino seguita da una degustazione di prodotti tipici molisani.

La presentazione ufficiale del francobollo dedicato al Giardino della Flora Appenninica di Capracotta, emesso da Poste Italiane in 1,5 milioni di esemplari, oltre a rappresentare un

ambito riconoscimento, ha consacrato il Giardino tra le bellezze botaniche italiane, premiando gli sforzi e l'impegno profusi dagli anni '90 ad oggi, che hanno consentito di centrare questo importante risultato.

Un riconoscimento di enorme interesse non solo per il Giardino di Capracotta, ma per l'intero Molise che ad oggi ha ottenuto l'emissione di appena 22 francobolli dedicati a personaggi, monumenti o altro. I francobolli sono un veicolo eccezionale di comunicazione, oltre che di conoscenza e rappresentano la storia di un intero Paese. Essi rappresentano monumenti, eventi particolari, fatti storici e, come nel nostro caso, le più autentiche bellezze ambientali nazionali. Un grazie doveroso di questo successo va al Consorzio che gestisce in maniera egregia il Giardino, dove giungono visitatori non solo dall'Italia, ma anche da oltre i confini nazionali, con nume-



rosi stages che si susseguono di anno in anno e che interessano tanti studenti provenienti da ogni parte del mondo. Un piccolo gioiello, il Giardino della Flora Appenninica di Capracotta, che va continuamente migliorato. Oggi si estende su un area di 3 ettari, ma potenzialmente potrebbe raggiungere i 10 ettari di estensione. In questo angolo di paradiso vengono conservati e curati fiori e piante tipiche dell'Appennino Centro Meridionale, un patrimonio che non ha eguali e che va tutelato sotto ogni aspetto. L'Amministrazione Comunale di Capracotta, partner del Consorzio ha dato sempre la massima disponibilità per il miglioramento del Giardino e per la sua promozione, rappresentando per tutto l'Alto Molise una forte attrattiva turistica, specchio di un ambiente sano e protetto.

Insieme al francobollo dedicato al Giardino della Flora Appenninica ne è stato emesso un altro dedicato all'Orto Botanico di Padova, il più antico del mondo.



Sala studio Giardino di Flora Appenninica



Aree laboratorio del Giardino di Flora Appenninica



16 e 17 Luglio Festa di San Sebastiano, Patrono di Capracotta.

E' stata una bella festa. Nonostante le assenze di alcuni paesani residenti, intenti a trascorrere le loro vacanze estive nei luoghi marini, la partecipazione è stata molto alta e decisamente superiore alla ricorrenza dello scorso anno. Il bel tempo, indubbiamente, ha contribuito alla riuscita della festa, ma non è stato solo questo, qualcos'altro, sicuramente, ha spinto il ritorno a Capracotta dei paesani di fuori per festeggiare il santo Patrono. Il cerimoniale ha seguito il copione che, ormai,

da alcuni anni ha reso più interessante e attrattivo lo svolgimento della festa.

Sono state portate in processione otto statue e precisamente: Sant'Antonio, San Giovanni, San Vincenzo Ferreri, I Santi Miracoli, Santa Chiara, La Madonna dei Miracoli, Sant'Anna e San Sebastiano. Il concerto bandistico di Tornareccio (Chieti) ha accompagnato la processione per l'intero tragitto cittadino e nella serata di Domenica ha intrattenuto per circa un'ora in piazza Falconi il pubblico presente con una serie di marcette e brani musicali di vario genere. Un discreto numero di bancarelle ha animato il mercatino patronale disposto lungo Via Santa Maria di Loreto.

La cronaca. I festeggiamenti in onore del Santo Patrono sono iniziati nella serata di Sabato 16 con lo spettacolo di musica leggera organizzato dal Comitato festa in Piazza Stanislao Falconi. Ad animare la festa il gruppo musicale Sarabanda amici in tour, una cover band che, per circa un'ora e mezza ha suonato e ballato i brani musicali più noti degli ultimi cinquant'anni della canzone italiana. Ogni brano musicale è stato accompagnato dal balletto di brave e succinte ballerine. Il pubblico, discretamente numeroso, si è divertito e ha seguito lo spettacolo fino alla fine. A mezzanotte tutti a casa.

I festeggiamenti sono proseguiti nella giornata di Domenica 17. Un sole caldo e radioso ha dato il benvenuto al nuovo giorno. Alle ore 8,00 tre fragorosi botti sparati dal fuochista di turno hanno dichiarato aperta la festa. Intorno alle ore 9,00 il concerto bandistico di Tornareccio ha iniziato il suo giro per il paese eseguendo allegre marcette.

Alle 10,30 il sindaco Antonio Monaco ha reso omaggio alle lapidi dei militari capracottesini caduti in guerra. Subito dopo, seguito dal Gonfalone del Comune di Capracotta e dalle bandiere delle Associazioni degli Artigiani, degli Operai e dagli stendardi dell'Avis e dello Sci Club Capracotta ha raggiunto la Chiesa Madre per partecipare alla santa Messa officiata dal parroco Don Elio Venditti. Terminato il rito religioso le statue disposte, in precedenza, sui due lati della navata centrale della Chiesa Madre sono state portate sul sagrato della Chiesa per assistere ai fuochi d'artificio in loro onore. Una ragnatela di luci e di botti ha ricamato l'azzurro e rumoreggiato la vallata. Subito dopo è partita la processione con le statue allineate secondo i luoghi di venerazione, quindi in testa la statua di Sant'Antonio e in coda le statue venerate nella Chiesa madre. Va ricordato che le statue non venerate nella Chiesa Madre vengono trasferite nel tempio in occasione delle rispettive feste di quartiere, quindi le Statue di Sant'Antonio, di San Giovanni e della Madonna dei Miracoli sono state portate nella Chiesa Madre nel mese di Giugno. La statua di san Vincenzo Ferreri, invece, viene portata solo qualche giorno prima della festa di San Sebastiano e, quindi, stata trasferita il giorno 15

La processione guidata dal parroco Don Elio e accompagnata da tantissimi fedeli, dalle autorità civili e militari e dal concerto bandistico di Tornareccio, ha superato Via Carfagna, ha attraversato Piazza Stanislao Falconi, percorso Via Santa Maria delle Grazie, dove, in prossimità della Residenza per Anziani, ciascuna statua ha fatto una breve sosta davanti al cancello della struttura per un saluto agli anziani anziani, sistemati, per l'occasione, nel giardino della struttura.

Dopo pochi metri la processione ha raggiunto la Chiesa di Sant'Antonio. La statua del Santo ha abbandonato la processione e, dopo aver ricevuto l'omaggio del resto delle statue, è rientrato nel suo tempio.

La processione ha ripreso il suo cammino proseguendo lungo Via Santa Maria di Loreto. A fine strada ha imboccato Via Valle Sorda, attraversato Via Nicola Falconi, superato Via Nicola Mosca fino a giungere in Piazza Gianturco. Qui, in prossimità della Chiesa di San Giovanni si sono sfilate dal corteo le statue di San Giovanni e della Madonna dei Miracoli per rientrare nel loro tempio.

Il resto delle statue ha continuato il suo cammino imboccando e attraversando Via San Giovanni. La processione, quindi, ha proseguito per Via Roma. In prossimità della Chiesetta di San Vincenzo Ferreri la statua del santo ha abbandonato anch'essa il corteo e ha fatto rientro nella sua cappella.

La processione ha risalito il resto di strada di Via Roma, superato Via Carfagna e le ultime quattro statue sono state accompagnate nella Chiesa Madre.

Il parroco Elio in Chiesa, dopo la sistemazione delle statue sui piedistalli della Navata Centrale della Chiesa, ha ringraziato tutti i fedeli per la loro partecipazione alla processione e ai festeggiamenti in onore del Santo Patrono..

La festa si è conclusa nel tardo pomeriggio in Piazza Stanislao con un breve concerto musicale della banda di Tornareccio.



Processione di San Sebastiano in Via Valle Sorda

Fotocronaca festa di S. Sebastiano



Sabato 16. Serata musicale in Piazza Falconi con "I Sarabanda"







Matrimonio Civile in Comune.

Nella mattinata di Domenica, in concomitanza con la Santa Messa in onore di San Sebastiano, officiata nella Chiesa Madre dal parroco Don Elio Venditti, nella sede del Consiglio Comunale in Municipio, è stato celebrato il matrimonio civile tra Valeria Merola, originaria di Capracotta e Marco Sbaraglia. Ha presieduto la cerimonia il vice sindaco Maria D'Andrea che ha dovuto sostituire il sindaco Antonio Monaco, impegnato in Chiesaper la festa del Santo patrono. Maria D'Andrea è stata la prima donna di Capracotta ha ufficializzare un matrimonio civile. Lina Paglione, responsabile dell'anagrafe del Comune di Capracotta, ha assistito il vicesindaco nello svolgimento del matrimonio. I parenti e gli amici degli sposi hanno seguito la cerimonia comodamente seduti tra i banchi dei consiglieri comunali e le sedie sistemate nell'aula consiliare. A fine rito la festa è proseguita nell'androne e fuori dal Municipio con lanci di coriandoli, confetti e riso da parte degli invitati ai giovani sposi.



20

Luglio

July 20th

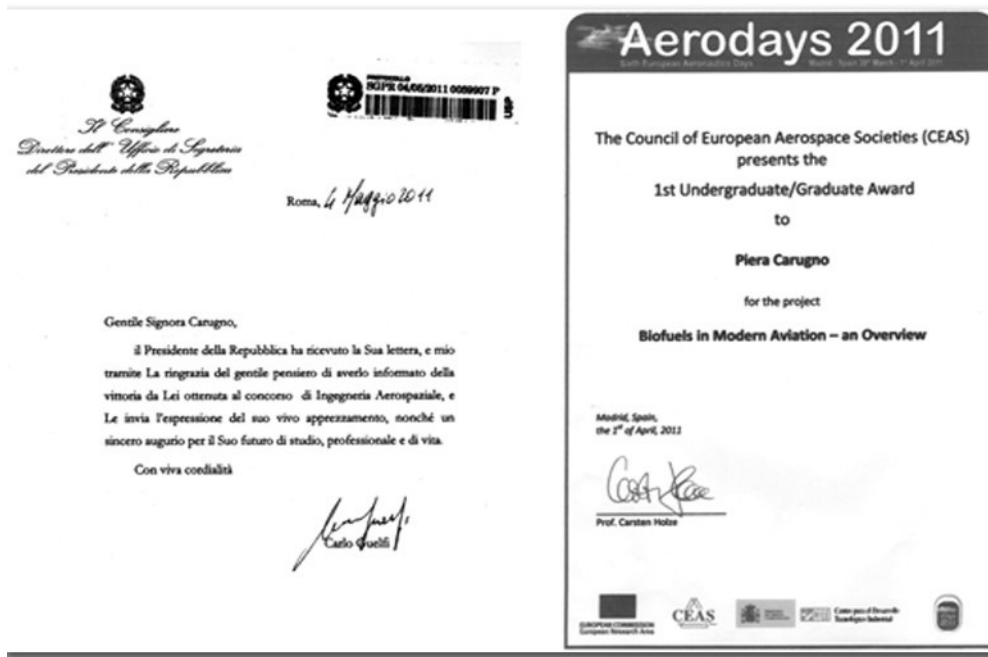
Piera Carugno, daughter of the doctor Mario Carugno living in Pontecagnano (Sa), lately licensed in aerospace engineering at University La Sapienza of Rome, has been awarded at Young Scientist Competition of Aerodays 2011.

Piera Carugno, figlia del paesano Mario Carugno, medico a Pontecagnano (Sa) si è laureata in ingegneria aerospaziale presso l'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma.

Il neo ingegnere Piera, oltre all'ambito traguardo conseguito oggi, è stata protagonista di altri importanti riconoscimenti accademici a livello nazionale e internazionale. Il più prestigioso il premio per il miglior progetto nella categoria under graduate and graduate students alla Young Scientist Competition degli Aerodays 2011 di Madrid, la prestigiosa conferenza internazionale sullo sviluppo e innovazione nel trasporto aereo organizzata dal CDTI (Centro for the development of industrial Technology in Spain) e dalla Commissione Europea. Il titolo dell'originale studio presentato da Piera Carugno Biofuel and blended-wing-body aircraft - Solutions for a crude oil free future (un progetto sul biocombustibile, che rappresenta il futuro per il trasporto aereo), Il premio è stato consegnato da Marie Geoghegan-Quinn, Commissaria europea a ricerca, innovazione e scienza. "Gli Aerodays hanno rappresentato per me un'inedita opportunità di crescita personale e accademica - ha commentato la vincitrice - ho potuto apprezzare al meglio ciò che in questi tre anni di studio ho imparato. Un ringraziamento speciale va ai miei professori che mi hanno dato gli spunti giusti per partecipare alla competizione. Auguro infine a tutti i miei colleghi di vivere almeno una volta un'esperienza simile durante il loro percorso universitario". La sesta edizione degli European Aeronautics Days si è tenuta a Madrid dal 30 marzo al 1 aprile e ha visto la partecipazione di 1200 rappresentanti dei più importanti stakeholder mondiali nel settore



aeronautico. Oltre 80 gli studenti che hanno inviato i propri progetti, 33 sono stati quelli selezionati e 5 i vincitori per le rispettive categorie. A premiarla è stata la commissaria europea per la scienza, innovazione e ricerca. Nonostante la giovane età (ha compiuto 21 anni il 2 aprile) la carriera scolastica di Piera Carugno è stata sin dall'inizio ricca di soddisfazioni. Ha frequentato le scuole elementari e medie a Pontecagnano Faiano con il massimo dei voti, ha conseguito la maturità al liceo scientifico Severi di Salerno con 100 e lode nel 2008. Si è poi iscritta alla Sapienza. Parla inglese e francese ed ha partecipato a diversi corsi e stage in tutta Europa ed ha ottenuto diverse borse di studio. Prenderà presto parte anche a nuovi corsi presso basi missilistiche americane. Piera Carugno è stata anche contattata da molte società per avviare una collaborazione. Tanti gli attestati di stima e di congratulazioni ricevuti da Piera, tra questi anche gli auguri della Presidenza della Repubblica e l'attestato di riconoscimento del CDTI



Il Centro per lo sviluppo della Tecnologia Industriale (CDTI) è una pubblica organizzazione per lo sviluppo della tecnologia nel Regno di Spagna, Il centro fa parte del Ministero della Scienza e dell'Innovazione. L'European Areonautics Days organizzato da CDTI costituisce un'ottima opportunità per presentare gli ultimi risultati dei progetti di ricerca e per discutere delle future linee strategiche nel settore con stakeholders (quali ministeri, agenzie e centri di ricerca) provenienti da tutta Europa.

July 24th

Party in honour of S. Ann, organized by Michele Di Tella.

24

Luglio

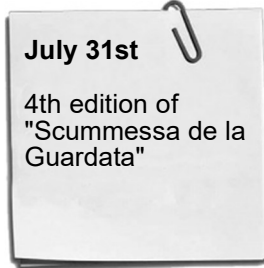
Patrocinata da Michele Di Tella anche quest'anno si è svolta la

Festa in onore di Sant'Anna.

Dopo la santa Messa la statua è stata portata in processione per le strade cittadine accompagnata da numerosi fedeli e dalla banda di Calvi Risorta. In serata Michele Di Tella ha organizzato il consistente buffet a base di panini con porchetta, prosciutto e caciocavallo, distribuiti gratuitamente a tutti i presenti. Il solito falò, acceso in onore della Santa al calar della sera,

ha reso più suggestiva e allegra il trattenimento serale in onore di Sant'Anna.





31
Luglio

Si è svolta la quarta edizione della "Scummessa de la Guardata".

Contrariamente alle edizioni precedenti niente mostra ovina, niente premiazioni dei capi più belli, niente rappresentazione delle attività della vita pastorale (mungitura, cagliata, tosatura delle pecore, degustazione dei formaggi), niente consumazione di pietanze dei pastori (acca e sale, pancuott, pezzata), solo una tavola rotonda organizzata dal Comune di Capracotta

nella biblioteca comunale per assicurare, soprattutto, i consumatori che il caso brucellosi (malattia infettiva che colpisce diversi tipi di animali, fra cui mucche, pecore, capre, cervi, maiali cani e l'uomo solo in particolari condizioni) che ha interessato gli allevatori dell'Alto Molise e costretto alcuni di loro ad abbattere i bovini infettati, è stato superato e che tutti i derivati del latte come mozzarelle, ricotte, cacicavalli, scamorze, si possono mangiare perché il latte è sterilizzato e le aziende della filiera produttiva sono controllate. Al convegno Sono intervenuti autorevoli esponenti del mondo accademico, dell'Associazione regionale degli allevatori del Molise e della politica regionale come elencato nel programma a lato.

A fine convegno sono stati offerti prodotti tipici lattiero caseari locali a marchio "ItaliALLEVA", l'Associazione nazionale

che col suo bollino blu garantisce la provenienza e la qualità dei prodotti di origine animale. Il caseificio Pallotta è uno di quelli che si avvale, a Capracotta, del bollino blu, proprio perché inserito nella filiera di controllo dell'Associazione Regionale degli Allevatori del Molise.

Capracotta - Biblioteca Comunale
domenica 31 luglio 2011 ore 10.00
Invito

"LA SCUMMESSA DE LA GUARDATA"

Tavola rotonda organizzata dal Comune di Capracotta in collaborazione con l'Associazione degli Allevatori del Molise sul tema:

"Tracciabilità dei prodotti e benessere animale: il Progetto ITALIALLEVA"

PROGRAMMA

ore 10.00 Saluti:

- Antonio Vincenzo Monaco - Sindaco di Capracotta
- Giuseppe Porrazzo - Presidente ARA Molise
- Rappresentanti Organizzazioni Professionali Agricole
- Autorità

Ore 10.30 Apertura lavori a cura del Direttore ARA Molise **Francesco D'Orsi**

ore 10.45 Interventi programmati:

- Prof. Giuseppe Cringoli Ordinario di Malattie Parassitarie e parassitologia Facoltà Medicina Veterinaria di Napoli
- Prof. Agostino Potena Ordinario di Clinica Chirurgica Veterinaria Facoltà Medicina Veterinaria Federico II di Napoli
- Prof. Vincenzino Di Nardo - Primario infettivologo
- Dr. Francesco Gabrielli - Progetto ItaliALLEVA

Ore 12.30 Conclusioni a cura di **NICOLA CAVALIERE**
Assessore Regionale Politiche Agricole e Forestali

Ore 13.00: Degustazione prodotti tipici lattiero caseari locali a marchio "ITALIALLEVA"

Sede Legale ed Amministrativa
Via Puglia, 147 - 86100 Campobasso
Tel. 0874-483120 - Fax 0874-666331 - e-mail: info@italialleva.it - www.italialleva.it

biblioteca comunale, intervento del dottor Notario



attività dell'A.R.A.

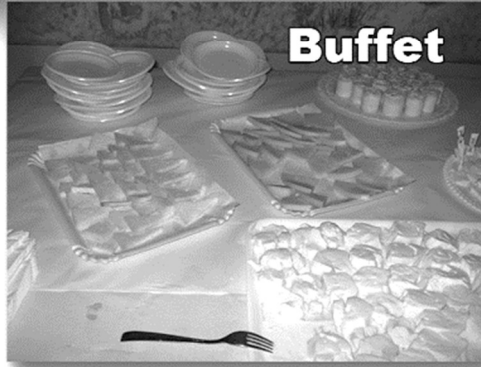
A.R.A.
ASSOCIAZIONE DEGLI ALLEVATORI DEL MOLISE

- LIBRI GENEALOGICI E CONTROLLI FUNZIONALI
- SERVIZIO SCM
- ANALISI LATTE QUALITA'
- ANALISI AUTOCONTROLLO
- CONSULENZA SULLE MASTITI
- CONSULENZA SULL'ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME
- CONSULENZA SUL PIANO NITRATI
- SERVIZIO SMALTIMENTO CARCASSE
- SERVIZIO ANIMALI FINE CARRIERA
- ITALIALLEVA
- SERVIZIO RITIRO VITELLI BALIOTTI
- SPORTELLO ANAGRAFE EQUINA
- RECAPITO SEME C.I.Z.
- MAGAZZINO SCM

ASSOCIAZIONE DEGLI ALLEVATORI DEL MOLISE

Sede Cooperativa
Via Puglia, 147/50 72012 CAPRACOTTA (VI)
Tel. 0874/482727
www.arraonline.it
info@arraonline.it
Cassa di Risparmio
Via dei Pretori 106, Nardone (VI) - Tel. 0845/415003

Buffet





13 Agosto. Esibizione teatrale
dei ragazzi della scuola



18 Agosto. Festa dei 18 anni
dei nati del 1993



16 Agosto. Concerto d'alta quota



19 Agosto. Gruppo Folk Argentino

L	1	8	15	22	29
M	2	9	16	23	30
M	3	10	17	24	31
G	4	11	18	25	
V	5	12	19	26	
S	6	13	20	27	
D	7	14	21	28	



1-31 Agosto

L'Estate Capracottese

I protagonisti di questo mese di Agosto sono stati, ancora una volta: La Pro Loco, L'Associazione Vivere con Cura e, in misura minore, Gruppi di compaesani non residenti, che, collaborando, gratuitamente, con le loro iniziative con la Pro Loco, hanno consentito a quest'ultima di riempire il calendario festivo paesano, compromesso dalle difficoltà finanziarie dell'Associazione, per i ripetuti tagli di denaro pubblico da parte dello Stato Centrale agli Enti Locali e, quindi, anche ai Comuni. Grazie, quindi, agli sforzi di tutti, anche questa edizione 2011 dell'Estate Capracottese ha soddisfatto le aspettative dei tanti vacanzieri presenti in paese.

Ancora una volta il mese di Agosto si è confermato il mese dell'anno che registra in paese il numero più elevato di compaesani e di vacanzieri. La massima concentrazione si è avuta, ancora una volta nelle due settimane centrali del mese con punte di presenze intorno ai diecimila abitanti. Consistente la presenza di compaesani, anche, nel fine mese, favorita, certamente dal bel tempo, ma, sicuramente anche dalla Festa dell'Otto Settembre in onore della Madonna di Loreto. Il tempo è stato buono. Fatta eccezione per alcuni giorni di inizio mese, per il resto del mese le temperature si sono mantenute alte con giornate soleggiate e calde. Ma cosa è stata questa vacanza estiva 2011? Tante cose. Principalmente rimpatriata di molti compaesani non residenti, e poi, sano divertimento per gli adulti e sregolatezza

per i più giovani, assenti, fatto grave, da tutte le manifestazioni e dagli eventi culturali, e impegnati, principalmente, a fare le ore piccole tra bicchieri di birra, di vino e di alcool. Nelle ore notturne hanno sofferto i vacanzieri, bisognosi di silenzio e di relax, per gli alti decibel di qualche locale pubblico diffusi oltre gli orari consentiti dalla legge. Ad aprire l'Estate capracottese è stata la Sagra della Pezzata. Nelle ore diurne, con partenza alle ore 9,00 dalla sede della Pro Loco, per buona parte del mese, sono state organizzate passeggiate lungo i sentieri di Capracotta con Rosario Carlig. Nelle ore pomeridiane, lungo la scalinata di Via Leonardo da Vinci, si sono svolti interessanti incontri e dibattiti che hanno riguardato la presentazione di libri e la discussione di argomenti scientifici di vario

indirizzo. Un ruolo preminente in queste ore di trattenimento culturale l'ha avuto l'Associazione "Vivere con Cura". Nelle ore serali, fatta eccezione per qualche spettacolo organizzato nella Chiesa Madre, la maggior parte degli eventi, sono stati organizzati in Piazza Falconi. A farla da padrona è stata la musica leggera e il cabaret. La notte delle Note è stato l'evento di maggiore rilievo. Si sono esibiti diversi gruppi musicali fino a tardanotte. Molto apprezzato è stato lo spettacolo teatrale, in dialetto, organizzato dai ragazzi della Scuola di Capracotta sotto la regia di Rosalba Carnevale. Un grosso successo è stata la passeggiata con letture di brani di autorevoli personaggi della letteratura nazionale ed internazionale scritti, in passato, su Capracotta. Suggestivo lo spettacolo musicale organizzato da emigranti argentini in tour nel Molise per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Interessanti la conferenza e la proiezione del film sulla condizione femminile in India.

La festa di Santa Lucia ha completato il quadro di questa Estate Capracottese con una partecipazione popolare molto forte.

Molto si sono divertiti i bambini, gioiosamente tenuti assieme dal programma di animazione organizzato, gratuitamente, dalla Pro Loco in collaborazione con l'Associazione Vivere con Cura. Molti di loro hanno trascorso nella Villa Comunale intere giornate in compagnia delle animatrici Alessandra e Floriana. Con una modesta quota giornaliera, invece, altri bambini si sono divertiti partecipando al campo scuola organizzato da Mariangela Di Nucci. Sempre nella Villa Comunale interessanti sedute di rilassamento sono state svolte dal maestro Jagran. Chiaramente la Villa Comunale, come Piazza Falconi e Corso Sant'Antonio sono stati i luoghi più frequentati per l'intera giornata da tutti i capracottesesi presenti in paese. C'è stato anche qualche disagio alla popolazione. Il Market Di Nucci, per motivi personali, ha ridotto il servizio alla popolazione con la chiusura pomeridiana del negozio per tre giorni la settimana.



August 2nd
 The prof. Benito Castorina, teacher at the Cassino University, held a conference about Vetiver properties.

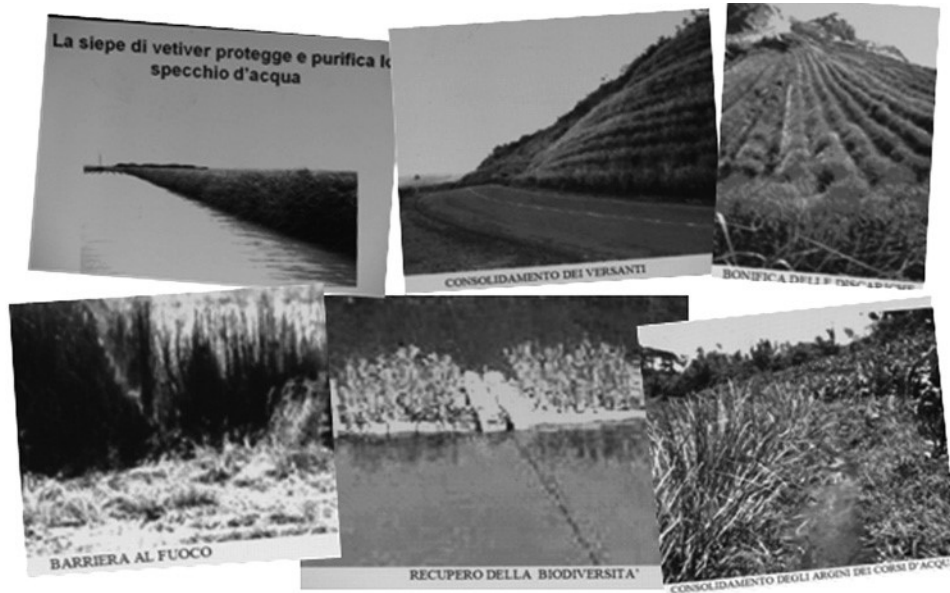
2
Agosto
 Il prof Benito Castorina, docente all'Università di Cassino, ha tenuto una interessante conferenza sulle proprietà del Vetiver una pianta, nota ai consumatori nazionali per le sue applicazioni nella cosmesi maschile e femminile, e che, invece, possiede altre eccellenti proprietà in difesa dell'ambiente. L'incontro-dibattito si è svolto nella sala convegni della Biblioteca Comunale. Ha introdotto i lavori Sonia dell'Associazione Vivere con Cura che, prima di passare la parola al prof. Castorina, ha ricordato gli appuntamenti più importanti a calendario dell'Associazione per il resto del 2011.



Subito dopo è intervenuto il prof. Benito Castorina. Ha esordito dicendo di aver conosciuto questa pianta negli Stati Uniti e di esserne stato subito affascinato per la sua utilità in difesa della natura. Convinto assertore del suo utilizzo se n'è fatto promotore in tutte le sedi nazionali e internazionali fino a sperimentarne la validità nel Comune di Aprilia grazie ad un progetto commissionato



dall'Amministrazione locale. Il prof. Castorina, in sostanza, ha sottolineato che l'impiego del Vetiver, le cui proprietà derivano dalle potenti radici che possono raggiungere anche i due metri di lunghezza, risulta vantaggioso per la risoluzione dei più disparati problemi e necessità inerenti il risanamento ambientale, la produzione di energia e un'agricoltura di eccellenza. Gli impieghi del Vetiver. Il Vetiver, soprattutto negli Stati Uniti, viene utilizzato come: foto sotto.



August 6th

It was concluded at the Flora Garden of the Apennine Workcamp 2011, an international voluntary work camp

6

Agost

Si è concluso presso il Giardino della Flora Appenninica il Workcamp 2011, un campo di lavoro di volontariato internazionale. Era iniziato il 23 Luglio e ha visto la partecipazione di 14 giovani provenienti dalle seguenti nazioni: Giappone, Francia, Russia, Turchia, Cecoslovacchia, Bielorussia, Serbia, Grecia, Taiwan, Corea del Sud.

I giovani volontari hanno impegnato, prevalentemente, le loro giornate all'interno del Giardino di Flora svolgendo le seguen-

ti attività:

1. Sistemazione e manutenzione dei sentieri all'interno del Giardino botanico
2. Opere di manutenzione delle recinzioni sia interne sia perimetrali del Giardino (tinteggiatura, impermeabilizzazione ecc.).
3. Lavori di giardinaggio (potature, pulizia aiuole, spietrature...)
4. Attività di vivaistica in serra (semine, annaffiature, travasi ecc.)
5. Pulizia di aree verdi del paese

All'esterno del Giardino, invece, i giovani hanno fatto i turisti con escursioni e visite ai siti archeologici e naturalistici dell'Alto Molise (Riserva MaB di Monte di Mezzo e Collemeluccio, Pietrabbondante, Agnone, Pescopennataro) e al centro storico di Roma.

Il Giardino di Flora ha già ospitato in passato i workcampisti e precisamente nel mese di Luglio 2005 e nei mesi di Luglio-Agosto 2008. Alla prima edizione 2005 parteciparono 10 giovani, provenienti da: Russia, Danimarca, Spagna, Sud Corea, Turchia e Italia. Alla seconda edizione del 2008 parteciparono 12 giovani provenienti da: Brasile, Corea, Francia, Galles, Repubblica Ceca, Russia e Italia. In entrambi i Workcamp i giovani furono impegnati in attività di sistemazione e cura delle aree e delle strutture del Giardino di Flora Appenninica.

I volontari hanno ricevuto, gratuitamente, in cambio delle loro prestazioni, come in precedenza, vitto e alloggio utilizzando i servizi del Giardino.

Come si partecipa ai gruppi di lavoro internazionali? I volontari italiani devono essere iscritti a Legambiente, i volontari stranieri alle Associazioni equivalenti delle proprie nazioni. Gli interessati, collegandosi ai siti Internet dei propri paesi (gli italiani al sito di Legambiente), scelgono tre località tra quelle previste a calendario dall'organizzazione mondiale. Sarà cura poi di ciascuna Associazione comunicare ai rispettivi richiedenti la destinazione loro assegnata. E' possibile partecipare anche a più campi di lavoro nel corso dello stesso anno.

July 7th
Pezzata 46th edition.

7

Agosto

Si è svolta la 46^a Sagra della Pezzata

La tradizionale degustazione di carne di pecora bollita, di agnello alla brace e del boccone del pastore (interiora di agnello a pezzi). Teatro della festa il pianoro di Prato Gentile. Sono stati vendute oltre duemila porzioni di carne, ma i partecipanti a questa suggestiva festa del pastore sono stati oltre diecimila.

Alle prime luci dell'alba gli addetti ai lavori hanno raggiunto per primi Prato Gentile. Nel giro di pochi minuti sono entrati in azione gli addetti al taglio della carne, all'accensione dei fuochi, alla preparazione della brace e alla preparazione delle postazioni della distribuzione. Naturalmente tutti volontari. Tra questi si sono notati tanti ragazzi, presenza importante che fa ben sperare per il futuro della sagra.

Intorno alle ore 7 i tradizionali caccavi (pentoloni di rame) contenenti la pezzata hanno preso a sbuffare emanando nell'aria un odore di pecora gradevole o sgradevole a seconda delle sensibilità delle persone. Odore che ha impregnato l'aria sino a verso le tredici.

Con qualche ora di ritardo sono partiti i preparativi per la cottura della carne di agnello. I fuochisti si sono dedicati all'accensione dei carboni per la produzione della brace, mentre i macellai all'interno di un furgone macelleria si sono dedicati al taglio delle decine di agnelli da arrostiti. Intorno alle ore dieci il profumo della carne arrostita si è mescolata ai vapori della carne bollita e tutta la radura è diventata una immensa cucina all'aperto.

A fare da cornice a questa immensa tavolata sul prato ci hanno pensato le tante bancarelle con le mercanzie più varie che si sono disposte lungo tutto il perimetro della radura di Prato Gentile. Si è venduto di tutto: formaggi e salumi molisani, miele, prodotti agricoli di Campagna Amica, noccioline e caramelle, giocattoli, bijoteria, coltelli, ceramiche, selle per cavalli, e per finire anche i prelibati marri (Involtini di interiora di agnello).



Alle ore 10,30 il parroco Don Elio Venditti ha celebrato la Santa Messa. Molti vacanzieri hanno partecipato al rito e in tanti hanno fatto la Comunione.

La distribuzione delle pietanze è iniziata verso mezzogiorno e si è protratta sino a circa le ore 15,00. La fila è stata estenuante. I commensali hanno sopportato con pazienza l'attesa che per il ritiro dell'arrosto ha superato abbondantemente l'ora.

L'attesa, però, è stata compensata dalla prelibatezza delle pietanze. Ottima la pezzata (carne bollita di pecora), saporito l'arrosto di agnello, gustoso il boccone del pastore (interna di agnello). I commensali hanno consumato le vivande in parte seduti sotto l'imponente gazebo allestito all'ingresso del pianoro e per il resto seduti sul prato e all'interno del bosco. A rallegrare la festa ci ha pensato il duo Solmusic sistemato nelle vicinanze dei pilastri adibiti a traguardo nelle gare di sci di fondo organizzate dallo Sci Club sullo stadio imbiancato dalla neve nei mesi invernali. Il duo musicale ha eseguito brani musicali della canzone italiana e popolare molisana. In tanti e di tutte le età si sono lasciati prendere dal ritmo e si sono divertiti ballando in coppie e in gruppo. In chiusura di spettacolo, verso le ore 17,00, un lungo serpente umano ha ballato un mambo snodandosi in lungo e in largo per il prato.

All'evento hanno partecipato diverse autorità politiche, militari e civili locali, provinciali e regionali. Il sindaco Antonio Monaco ha fatto gli onori di casa. Tra gli invitati la parlamentare on. Sabrina De Camillis e il consigliere regionale Massimiliano Scarabeo.

La stampa ha seguito e registrato l'evento con testate giornalistiche e televisive regionali compresa RAITRE.

Sul numero dei partecipanti alla Pezzata è difficile fare previsioni. Di gente ce n'è stata davvero tanto, dal numero delle auto parcheggiate sino alle vicinanze del bivio per Santa Lucia, si può azzardare che almeno diecimila persone hanno frequentato Prato Gentile anche se solo una parte di esse ha consumato la Pezzata.

Il tempo è stato ottimo, soleggiato e caldo. In molti si sono scoperti per la tintarella e per riposarsi dopo la degustazione della carne.

Soddisfatti gli organizzatori e tutti i volontari che, con tanto impegno e gratuitamente, si sono adoperati per la riuscita della manifestazione.

Il loro è stato un lavoro faticoso e impegnativo iniziato alle prime ore dell'alba per i preparativi della festa e a tardo pomeriggio per la pulizia e la sistemazione dei pentoloni, delle griglie e di tutti gli altri attrezzi del mestiere.

In Piazza Stanislao Falconi. La Sagra della Pezzata, grazie all'iniziativa promossa dall'Associazione Vivere con Cura, dopo cena è proseguita, in Piazza Stanislao Falconi con un cortometraggio di Antonio D'Andrea sulla transumanza raccontata da un anziano pastore transumante e con la lettura di un racconto scritto dal maestro Domenico D'Andrea nel corso di un suo ritorno, da militare a Lecce in licenza a Capracotta, come transumante da Lucera assieme ai pastori capracottesesi.

La lettura del testo è stata brillantemente affidata a Michele Meomartino. La lettura è stata intervallata da brani musicali scritti e musicati da Silvio Trotta e dalla proiezione di immagini sulle macerie del 1943 di Capracotta e di greggi transumanti. Il pubblico ha seguito con interesse e commozione la rappresentazione e ha salutato i protagonisti con calorosi e ripetuti applausi. Migliore epilogo, quindi, questa 46^a edizione della Pezzata non poteva avere. Segue il testo scritto da Domenico d'Andrea.

RICORDO DELLA TRANSUMANZA (Domenico D'Andrea)

La transumanza delle greggi è ormai solo un ricordo: è terminata, subito l'ultimo conflitto, con lo sviluppo della civiltà industriale e il declino della civiltà agropastorale.

Ho avuto il raro privilegio di compierla insieme con i pastori in circostanze eccezionali. Di quel remoto viaggio attraverso il tratturo, fatto nella lontana primavera del 1944, mi sono rimaste poche schegge di ricordi e tanta nostalgia.

C'era ancora la guerra. Sui nostri monti il fronte, dopo la stasi invernale, finalmente si era mosso e le forze alleate avevano oltrepassato la linea del Sangro, spingendosi a Nord.



Tutti i paesi al di qua e al di là della linea, o, meglio, ciò che di essi restava dopo la distruzione, era stato evacuato dai contendenti.

Le greggi così potevano lasciare il Tavoliere di Puglia e tornare in montagna.

Ai primi di giugno io, che ero alle armi, ebbi una licenza e da Lecce, ove allora mi trovavo, mi misi in viaggio per far ritorno al mio paese, Capracotta.

Giunsi con mezzi di fortuna a Sansevero, ove m'imbattei in alcuni miei compaesani, sfollati a seguito delle operazioni belliche. Da essi appresi, con indicibile commozione, la terribile vicenda della distruzione del paese e l'angosciosa odissea della popolazione rimasta senza un tetto, costretta ad evacuare.

Seppi da loro che la mattina seguente sarebbero partiti da Lucera i nostri pastori per la transumanza di ritorno. Mi dissero

che avrei fatto bene ad unirmi a loro per tornare a casa, stante la estrema precarietà delle comunicazioni viarie e la mancanza assoluta di mezzi di trasporto.

La mattina dopo raggiunsi Lucera e mi unii ai pastori per intraprendere con loro il lungo viaggio attraverso il tratturo.

Le greggi appartenevano a due proprietari: erano state unite per affrontare meglio il difficile viaggio di ritorno in quella disastrosa primavera di guerra.

La conduzione della transumanza era nelle mani dei massari, che avevano autorità su tutto e su tutti. I pastori, i butteri, i cacieri dipendevano ovviamente da loro, ma nessuno faceva pesare sugli altri la propria autorità: il lavoro veniva svolto nel segno dell'affiatamento e della cooperazione più stretti ed efficienti: era questo l'aspetto che più colpiva della complessa attività della transumanza, a cui erano interessate due greggi, come detto, per circa seimila capi complessivi.

Levammo le tende e iniziammo il viaggio lungo il tratturo, che correva ampio, aperto, a tratti sinuoso, come un grande fiume verde, in mezzo alla vasta ed assoluta pianura pugliese.

Le greggi con i pastori e i cani procedevano distaccate, per conto loro, seguendo antichi ritmi di riposo e di pastura. Noi altri, che facevamo parte, per così dire, della sussistenza, andavamo con i muli e le giumente, carichi di provviste e di tutta la grossa attrezzatura della pastorizia in fase di transumanza.

Dopo il fresco gradevole delle prime ore mattutine, sopravvenne, quasi all'improvviso, la canicola, densa e afosa, del Tavoliere.

Il tratturo si snodava fra campi di grano già mietuti, gialli di stoppie, e rade boscaglie.

Eravamo finalmente in vista dei Monti della Daunia. Il terreno cominciò a farsi ondulato e l'aria più chiara.

Il capo massaro, che procedeva in testa alla carovana, cavalcando, solo fra tutti noi appiedati, la giumenta baia, ordinò di fare sosta per la colazione.

Ci sistemammo all'ombra di una quercia. Furono tratte fuori le provviste. Un giovane massaro affettò il pane (c'era nei sacchi pane per tutto il percorso, cotto nei forni di Lucera, di lunga conservazione); il capo carovana affettò il formaggio, fresco, fragrante, con poco sale, formaggio che strideva lievemente sotto i denti per una punta di gommosità, tenue e gradevole, della pasta e, come se celebrasse un rito, lo distribuì così affettato, insieme col pane, a tutta la comitiva, cominciando dai più anziani. Il capo massaro faceva venire in mente un antico personaggio biblico nell'esercizio delle sue funzioni domestiche.

A giusti intervalli, e sempre quando il capo riteneva giunto il momento, girava in tondo fra i commensali, il barilotto del vino, vino di Lucera, con la cannella applicata all'apertura per chi

volesse bere a garganella. Uno spettacolo vedere i butteri, che bevevano tutti così, mentre dal barilotto sollevato facevano scendere direttamente nella gola il forte liquido.

Ci rimettemmo in viaggio. Il tratturo, con ampie volute, si inerpicava dolcemente su per le pendici delle alture. Ci lasciammo sulla destra, arroccata su un poggio, Castelnuovo della Daunia, e ci fermammo per l'addiaccio all'imbocco di uno spazioso avvallamento.

Il sole declinava in uno sfarzo di luce calda, rosso-dorata, dietro una catena di monti lontani degradanti dolcemente.

Lo spettacolo era radicalmente mutato: invece della piatta ed uniforme pianura pugliese, un paesaggio collinoso, dalle linee distese e pacate.

Il ta

ppeto erboso del tratturo aveva assunto toni più verdi e più freschi. Innumerevoli tracce di vecchi sentieri lo percorrevano in tutte le direzioni, fra cespugli e rovi. Coi suoi larghi margini, il tratturo lambiva la campagna punteggiata di vecchi casolari, dove faceva spicco il verde degli olivi fra il giallo bruno del frumento ormai maturo e pronto per la mietitura.

Furono scaricate le vetture e cominciò il lavoro di apprestamento del bivacco. Tutti indaffarati, anche noi aggiunti (si erano uniti alla carovana alcuni compaesani che, come me, intendevano raggiungere il paese), per quel poco di manovalanza che potevamo dare.

Infissi i pali nel terreno per delimitare gli stazzi, fu fatta subito la recinzione con robuste reti di canapa. Furono approntati i focolari per la cottura delle vivande e la lavorazione del latte. Fu data sistemazione a tutto il materiale.

Prima del crepuscolo arrivarono i pastori con le greggi. Le pecore furono avviate agli stazzi. E' l'ora della mungitura. Attraverso appositi varchi aperti negli ovili le pecore vengono spinte nei mungitai; qui pervenute, i pastori addetti alla mungitura, coi "guarda macchia" addosso e le "strangunère" allacciate alle gambe (indumenti di pelle di pecora: i primi per coprirsi il busto; i secondi, le gambe),

seduti sugli sgabelli, calano sul collo delle pecore una forcella di legno, legata con uno spago ad un paletto, per tenerle ferme, e con gesti rapidi e misurati, le mungono, facendosprizzare il latte nei secchi posti a terra.

Dopo la mungitura, le pecore vengono risospinte negli stazzi, dalla parte opposta a quella dei mungitori.

Comincia il lavoro dei "cacieri", i pastori esperti nella lavorazione del latte. Versano il latte nei grandi caldai, i "caccavi", pronti all'uso sulle pietre dei focolari. Al tempo giusto mettono il caglio. Lentamente comincia la coagulazione.

I cacieri scremano, quando è ora, la tenera ricotta e il "cagliato", un delicato latticino semi-liquido, non ancora formaggio; poi, quando il latte è ben rappreso, estraggono a mano la pasta per il formaggio da consumare fresco e per quello da salare per la stagionatura, e la depongono nelle formelle di vimini.

I cani, intorno, ansano bramosi in attesa del dolce siero.

Quella prima sera di bivacco il pasto serale consistette in grosse fette di pane "cotto" nell'acqua salata, condita con olio e aromatizzata con prezzemolo ed altre erbe. Chi voleva, cospargeva le fette di formaggio pecorino grattugiato. Per companatico, formaggio e ricotta, freschi o salati, a scelta.

La fiasca del vino indugiava più del necessario presso i commensali prima di compiere un giro completo.

I pastori, i massari e i butteri, mentre si mangiava, parlavano gravi, come era loro abitudine, calcando le parole: raccontavano vecchie vicende di pastorizia, ma si capiva che lo facevano non tanto e non solo per l'antico gusto fabulatorio della gente contadina e pastora, quanto per distogliere il pensiero dal tema della guerra e delle sue funeste conseguenze, che su tutti pesava così duramente.

Poi ognuno pensò a prepararsi un giaciglio per la notte. Ciascuno stese a terra, in un punto più soffice, un telo di canapa, e vi posò sopra una coperta militare o un vecchio cappotto; per guanciaie, un basto rovesciato, coperto con una pezza di tela o un asciugamano.

Dormire all'addiaccio, sotto la cappa incumbente del cielo trapunto di stelle, nella vastità silenziosa della campagna addormentata, incuteva un inesprimibile senso di soggezione e di stupore: per i misteri profondi che la natura pareva racchiudere nel suo seno.

Il mattino seguente, partite le greggi e ricaricato il materiale sui muli e le giumente, c'incamminammo diretti alla seconda tappa, sita a monte della valle del Fortore.

La carovana andava silenziosa per il tratturo, che procedeva più aspro e irregolare, a saliscendi. Se ne scorgevano lunghi tratti profilarsi in lontananza come grandi pennellate verdi in mezzo alla campagna coltivata, dai colori variegati. Nella lontananza sfumata scorgemmo, dietro serie di alture e di avvallamenti, la meta da raggiungere. Sbigottiti a considerare quanta strada dovevi ancora percorrere a piedi prima del bivacco!

Sostammo, come al solito, per la colazione, col cerimoniale d'uso. Riprendemmo il cammino mentre il sole picchiava forte.

Incrociammo le greggi giù al Fortore, un fiume a carattere torrentizio, che d'estate era pressoché all'asciutto, ma che allora portava parecchia acqua. I ponti erano saltati, motivo per cui lo si passava a guado, seguendo, per l'appoggio, una traccia di grossi sassi che andava da una sponda all'altra.

I pastori, i massari e i butteri si sfiancarono ad aiutare le pecore, specie le più deboli, a passare il fiume; gli agnelli venivano portati a braccio sull'altra riva.

Un belare continuo, lamentoso si effondeva nella valle. Una faticaccia per tutti. Parecchie pecore si azzopparono.

Proseguimmo, staccandoci nuovamente dai pastori.

Il tratturo risaliva dolcemente i rilievi della valle, che si accentuavano a grado a grado.

Sul tardo pomeriggio, col sole ancora alto, ci fermammo per il bivacco a Santa Croce di Magliano.

Avevamo appena finito di alzare gli stazzi, quando le greggi comparvero sulle alture. Scesero lentamente, tra l'abbaio dei cani che avevano fiutato l'aria del pasto e del riposo.

Non passava giorno senza che si azzoppasse qualche pecora, giù per i valloni scoscesi e al passaggio dei fiumi. C'era dunque sempre carne disponibile.

A cominciare da questa sera, il pasto serale sarà costituito dalla "pezzata", la pietanza più caratteristica e più squisita dei pastori, a base di carne di pecora.

La pecora viene depezzata, da ciò il nome "pezzata", e messa a cuocere in un enorme pentolone. La carne si cuoce a fuoco lento, nel proprio brodo, perché il caldaio viene chiuso con un coperchio a tenuta, in modo che l'evaporazione venga, per così dire, riciclata e nulla dei sapori vada disperso. La cottura richiede tempi lunghi, una giusta salatura, aggiunta di speciali erbe aromatiche, note forse solo ai pastori; ma la pietanza che ne vienefuori è di una squisitezza eccezionale, meritatamente famosa.

Al momento del pranzo, o cena se così si vuole chiamare, appena l'imbrunire, facemmo cerchio intorno al focolare, sul quale troneggiava il caccavo della pezzata, seduti per terra o su un basto, ciascuno con una grossa scodella di legno, con le posate dentro, pure di legno, sulle ginocchia.

Furono distribuite grosse fette di pane; il capo massaro prese il mestolo, lo affondò nel caldaio, rimestò per amalgamare bene tutto, e cominciò a distribuire mestolate di pezzata: due mestoli colmi in ogni scodella, il che voleva dire un buon mezzo chilo di grossi tocchi di carne con brodo per tutti; se volevi, intingevi il pane nel brodo. Un pasto sostanzioso, abbondante, saporito come pochi altri.

Il barilotto ora, a compiere un giro completo, sì che metteva tempo.

Sorse il terzo giorno della transumanza. Un altro splendido mattino: l'aria della valle, leggera e fresca, riempiva i polmoni.

Si doveva far tappa a Ripabottoni. C'incamminammo nella purezza delle ore mattutine.

Nella campagna, dalle linee sempre più ondulate e distese, dai toni caldi e dorati, fervevano i lavori della mietitura. La guerra non sembrava che avesse inciso molto sulle tradizionali attività della gente contadina.

Ad un tratto, superato un dosso, scorgemmo la statale per Termoli ingombra da un'auto-colonna militare alleata.

La strada tagliava il tratturo. Le greggi attendono che la strada si liberi per passare; altrettanto facciamo noi addetti ai servizi. La colonna, che sembra non debba mai finire, procede rombando.

Ad un tratto due uomini della polizia militare, col casco bianco, scendono da una camionetta, si piantano in mezzo alla strada e arrestano momentaneamente la coda dell'autocolonna, di cui non si scorge la fine. Ma ci fanno segno di affrettarci. Proseguiamo. Ripa alle viste! Si scorge il borgo, con le case brune, tutte con i tetti rossi, dietro un poggio, di cui il tratturo lambisce le pendici.

Ci accampiamo sul declivio.

Si alzano gli stazzi, si preparano i focolari, si fanno tutti gli altri lavori inerenti al bivacco. I pastori mungono le pecore. I cacieri, come tutte le sere, lavorano il latte nei grandi caccavi e fanno la ricotta e il formaggio.

I cani lappano con avidità il siero fresco.

Accorrono dal paese donne e bambini per farsi dare dai pastori un po' di ricotta in cambio di qualche uovo e di un po' di tabacco. I bambini portano con sé la scodella per una zuppa di latte. I pastori accontentano tutti: non rimandano nessuno a bocca asciutta; coi bambini, poi, sono di manica assai larga: riempiono le loro scodelle fino all'orlo, scherzando con tutti.

O vecchi pastori e massari del mio paese! Vecchi butteri! Quanta simpatia ispiravate nelle genti di Puglia e del Molise, lungo le vie della transumanza, con la vostra schietta semplicità, con la vostra generosità! Vi siamo ancora oggi grati per aver così tanto onorato il vostro paese! Si deve anche a voi se la nostra gente è ovunque nota per le sue tradizioni di ospitalità e di umanità, e dunque di civiltà.

Dopo la tappa di Ripabottoni, il tratturo deviò verso Nord-est, ma ora c'è un vuoto nella mia memoria: non ricordo con esattezza dove facemmo sosta per l'addiaccio al termine della giornata: forse a Civitacampomarano, forse a Trivento, forse altrove.

Se lo chiedessi a qualche vecchio pastore, ancora in vita, me lo saprebbe certamente dire perché le stazioni di riposo erano sempre quelle, da tempo immemorabile.

Quel giorno attraversammo il Biferno su un ponte, non ricordo dove: non era fiume da passare a guado, quello. E tuttavia qualcuno ci prova, ma l'acqua gli arriva alla cintola ed è costretto a desistere.

La tappa seguente è Salcito, nella valle del Trigno. Mentre ci avviciniamo, vediamo profilarsi all'orizzonte, lontani, sfumati, i monti dell'Alto Molise, i nostri monti. Si distinguono Monte Campo e il Capraro.

La visione risveglia in noi sentimenti nostalgici di affetto e di trepidazione anche, per l'incertezza in cui si vive: sentimenti che parevano sopiti nelle cure della transumanza.

Attraversiamo il Trigno, guadandolo. Il tratturo comincia ad inerpicarsi su per i monti.

Ecco il Verrino, l'affluente del Trigno, che scaturisce dalle propaggini di monte Capraro.

Ci accampiamo per l'ultima notte nella campagna sotto a Pietrabbondante.

La sera era fresca. Il cielo, dopo tante giornate limpide e calde, cominciava ad offuscarsi.

Da occidente il vento sospingeva grossi nuvoloni bigi, sospetti.

Ci preparammo il giaciglio all'addiaccio e ci addormentammo. Nel sonno si sentiva, cupo, rotolante, il fragore del tuono. Improvvisamente ci si rovesciò addosso un violento scroscio di pioggia, che ci svegliò di soprassalto. Balzammo in piedi e corremmo verso un casolare, ai bordi del tratturo, e ci mettemmo al riparo. Cessò la pioggia e tornammo all'addiaccio, ma il sonno non venne più.

Aggiornò; un cielo incerto: schiarite che si alternavano a bruschi riannuvolanti.

Ma è tempo di andare.

Noi "clandestini" ci congediamo dai pastori, dai massari e dai butteri e li ringraziamo della loro generosa ospitalità. Non li dimenticheremo: non li ho dimenticati neppure dopo quarant'anni. Proseguono le greggi per il tratturo verso il ponte di San Mauro sul Trigno. In quel punto lo abbandoneranno e proseguiranno lungo la rotabile per la stazione finale della transumanza, i pascoli di Monte Capraro, a due passi dal nostro paese.

Noi deviamo per Pietrabbondante, poi ci mettiamo sulla provinciale e proseguiamo. Superati i Tre Termini e Staffoli, prendiamo la strada che sale, fra i boschi, verso Capracotta. Che aria fresca! Che trasparenza! Si sente, acuto, l'odore delle erbe e dei fiori bagnati dall'acqua recente. Come è lontano il Tavoliere con le sue caligini!

Procediamo, ciascuno assorto nei propri pensieri: e sono pensieri di grande trepidazione. Ci attendono la visione del paese distrutto e tante notizie tutt'altro che liete. E' durato una settimana il viaggio con i pastori per il tratturo "antico" della transumanza, dal Tavoliere di Puglia alle fresche pasture dei monti dell'Alto Molise, sulla valle del Sangro.



I Tratturi principali

Queste erano le quattro diramazioni o tratturi più grandi;

Il tratturo del re L'Aquila- Foggia di Km 240,527 con i seguenti tratti: Foggia-San Severo - Costa adriatica sino a Vasto - Lanciano - Forca di Penne Fiume Aterno- l'Aquila.

Il tratturo Celano- Foggia di Km 207. I tratti: Foggia Lucera-Valle del Biferno e del Trigno-Rivisondoli- ,Roccaraso

C i n q u e m i g l i a -

Sulmona-Raiano-Goriano Sicoli-Forca Caruso- Collarmele-Celano.

Il tratturo Castel di Sangro-Lucera. I tratti: Lucera- Campobasso-Carovilli -Roccasicura-Castel di Sangro.

Il tratturo Pescasseroli-Candela. I tratti: Candela-Isernia, Castel di Sangro-Pescasseroli

Transumanti di Capracotta

I transumanti partivano per le Puglie nella seconda quindicina del mese di Ottobre. A Capracotta c'erano diversi proprietari di greggi e ciascuno di essi organizzava la partenza per conto suo. Il commiato dalle famiglie avveniva davanti alla Chiesa della Madonna di Loreto.

Il tratturo utilizzato per raggiungere la Puglia era quello di "Castel Di Sangro - Lucera" che si imboccava a Chiauci nei pressi di Pescolanciano, dopo aver attraversato tratturelli minori da Capracotta.

Percorrendo il tratturo al contrario i transumanti rientravano a Capracotta tra Maggio e Giugno dell'anno successivo.



servizi cucina



Santa Messa



La fila



Radura Prato Gentile
"Sagra de "La Pezzata"



stand le Miccole



Stand vivere con cura



la tintarella



Il gazebo



Si balla



Macelleria



Caldaio/Pezzata



marri



SOLMUSIC



Valentina Giarrantani



Paolo Frattura



Sabrina De Camillis



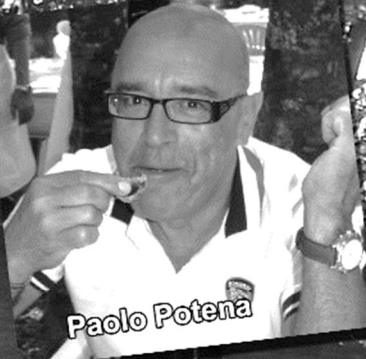
Carmine Santilli



Antonio Monaco e Florindo Di Lucente



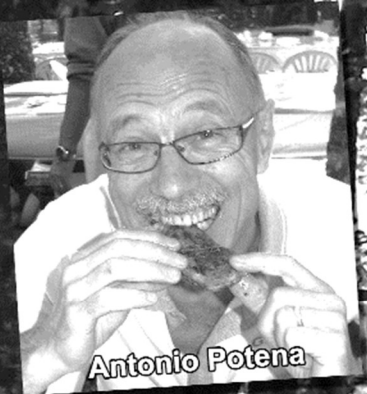
Antonio Potena, Sabrina De Camillis,
il prefetto Caterina Valente,
Lucrezia Di Ianni



Paolo Potena



Massimiliano Scarabeo



Antonio Potena

Ospiti Sagra della Pezzata



I Di Rienzo



Francesco Di Rienzo,
Danilo Santone.



Pierino Vizzoca

I Volontari della Pezzata





Prato Gentile

Perché ti chiamano "Prato Gentile"?
Cos'hai di nobile, di sì signorile?
Quale il tuo fascino e l'accoglienza
Che sveli all'ospite magnificenza?

Ai monti io emulo la loro altezza
E ne partecipo ogni bellezza
Siccome i vertici dell'Appennino
Sorrido libero al ciel vicino

Non mi contamina l'aere nebbiosa
Opaca ed umile che a valle posa
Cespugli ed alberi mi fan corona
La forma a cerchio beltà mi dona.

Un bosco palpita a me d'accanto
Ed io ne medito l'eterno canto
Specchio, se nevica, il bianco smalto

L'auretta tiepida del sol d'Aprile
Mi torna vegeto e giovanile
L'aere profumano i vaghi fiori
E mi ricamano mille colori
Sul monte rido divinamente
(Mi pinge) un'iride l'astro nascente. Monte

Offro il mio pascolo ad ogni armento
Accolgo gli uomini sempre contento
Gentile e nobile perché son io!
Il sommo artefice m ha fatto: Iddio!

Poesie scritte da Don Agostino Caputi, monaco cirtece, nel 1950 in occasione delle sue predicazioni a Capracotta. Il materiale ci è stato consegnato da Amalia Conti vedova Antonino Conti.



Monte Campo

O Monte Campo, la tua mole appare
Con la possente Croce in su la vetta
Come sublime, gigantesco altare
Dei borghi alla vedetta!

Ogni ricordo tuo è una visione
All'alba, a mezzogiorno ed alla sera
Tu vari di colore e d'espressione

Altare di preghiera
All'Alba quando il cielo si colora,
E ogni casolar la vita riede,
In luce mattinata che t'indora

Altare sei di fede!
In face meridiana poi del sole
Quando ti rende più che mai lucente
La tua bellezza allor non ha parole:

Soltanto in cor si sente!
Pur bello appari quando l'astro muore
E bacia la tua Croce e la tua cima
Fuoco divieni, fiaccola d'amore
Che al Ciel ci sublima!

Tu muti aspetto a primavera ancora
Con l'erba vellutata che t'ammanta
Speme è quel verde che i mortal rincora
Risveglia, sprona, incanta!

Quando la neve poi col suo candore
Accresce la leggiadra tua bellezza
E i rai del sol rinfrangi e i suoi bagliori
Sei canto di bellezza!

Vegli l'alma tua Croce ch'ergi al cielo
Sul pastorel che in tuo silenzio arcano
Vive e riposa quando al di del gelo
Da te ne va lontano!

Animi la tua Croce il pellegrino
Che ansioso di tua vetta tutto sfida
E come presto alfin del suo cammino
Fulgida gli sorrida!

Le fonti, i boschi, i campi e ogni fatica
Protegga la tua Croce e l'uomo affranto
Per distruzione barbara, nemica,
sorrída al Camposanto!

Sorrída! E il pittoresco paesello
Che porta alle sue falde amore e vita
Risorga più di prima grande e bello
E pace abbia infinita!

August 8th

Prof. Giancarlo Odoardi (in the picture below) held a meeting at L. da Vinci street about the differentiated collecting.



8

Il prof. Giancarlo Odoardi (foto in basso) ha tenuto un interessante incontro in Via Leonardo da Vinci sul tema della raccolta differenziata.

Il dibattito si è concentrato, in particolare, sul "Compostaggio domestico" vale a dire sulle procedure che ogni cittadino, in proprio, può eseguire per trasformare i rifiuti organici domestici (gli scarti di cucina, bucce di patate, carciofi, resti del pranzo, etc) in fertilizzanti per l'agricoltura, per gli orti e per piante in generale. E' un processo lungo che per avere, in un contesto urbano, la sua inci-

denza positiva sullo smaltimento dei rifiuti è necessaria l'attivazione di tanti cittadini per cui la riuscita dell'operazione è subordinata alla politica cittadina.

Il compostaggio domestico, ha esordito il prof. Odoardi, esiste già in natura e non è altro che il processo di decomposizione che la natura effettua su tutto il materiale organico abbandonato al suo destino (le foglie cadute subiscono questo processo).

Quanti rifiuti organici produciamo? Secondo i dati forniti da Odoardi si producono dai 60-80 kg di materiale organico a persona pari a uno scarto annuale di circa 180-240 kg. di una famiglia media.

Lo scarto medio per metro quadrato di superficie verde, invece, è di circa 3-4 kg, per uno spazio verde di 200 mq/anno lo scarto diventa di circa 600-800 kg, lo scarto annuale di una famiglia

media. Se si sommano i due dati si evince che lo scarto di una famiglia media oscilla tra gli ottocento e i mille kg/anno. Un quantitativo esorbitante che se tradotto in costi diventa una spesa pesante per le Amministrazioni Comunali e, quindi per i cittadini per il semplice fatto che il materiale organico viene trattato solo in determinati regioni e città, per cui una Comunità per liberarsi dei rifiuti organici deve sobbarcarsi i costi del trasporto e della lavorazione del rifiuto. Quest'ultimi arrivano fino a.....a tonnellata.

Il rimedio? Secondo il prof. Odoardi per obbligare i cittadini che dispongono di un'abitazione con giardino a trasformare in proprio il rifiuto organico in compost e secondo organizzare il condominio, come avviene nei paesi scandinavi, a fare la stessa cosa in città.

Il prof. Odoardi ha concluso il suo incontro mostrando le attrezzature più comuni utilizzate nel compostaggio domestico.

Approfittando della presenza di Campagna Amica il segretario di Vivere con Cura, Michele Meomartino, ha invitato il suo presidente regionale Luciano Malatesta a parlare della Fondazione. Poche parole concentrate sulla specificità e sulla qualità dei prodotti in vendita sopra la Piazzetta (prodotti tutti molisani) e sulla serietà delle aziende produttrici accreditate. Ha ringraziato Capracotta per l'accoglienza ricevuta. Hanno aumentato la loro presenza in paese partecipando, soprattutto nei mesi estivi, al mercato paesano.

A seguire è intervenuta la coordinatrice regionale di Campagna Amica. L'associazione, ha riferito, è nata all'interno di Coldiretti nel 2009 con lo scopo di tutelare non solo le imprese accreditate ma anche i consumatori, quindi vantaggio economico per la vendita



diretta dei produttori e risparmio del 30% per i consumatori. Presto il mercato sarà allargato anche a quelli internazionali.

In chiusura è intervenuto Antonio D'Andrea, presidente di Vivere con Cura. Restando in tema di smaltimento rifiuti ha suggerito che la costante pratica di alcuni comportamenti alimentari può contribuire al miglioramento del trattamento dei rifiuti. Ad esempio lavando la frutta, anche quella trattata, con un buon sapone di Marsiglia, questa si può mangiare con la buccia col risultato di ritorni positivi sulla salute e sulla quantità di scarti da eliminare. Altro esempio il consumo di noccioline. I noccioli della frutta, altro esempio, si possono mettere da parte ed utilizzarli per la stufa. I semi delle mele, ancora, si possono utilizzare per fare tisane. Insomma piccoli gesti che se estesi e applicati quotidianamente producono benessere all'organismo, all'ambiente e alle tasche dei cittadini. Infine Antonio ha invitato i capracottesi a conferire i sacchetti dell'umido, cioè degli scarti di cucina, presso la sua abitazione.

La manifestazione si è conclusa con un aperitivo con salatini della cucina di Vivere con Cura accompagnato da un ottimo moscato molisano.



August 9th
 Giusy Salmaso, vicepresident of Vivere con Cura, introduced and interviewed Michele Meomartino.

9 **Agosto**. Giusy Salmaso, vicepresidente di Vivere con Cura, ha presentato e intervistato Michele Meomartino. L'incontro letterario si è svolto lungo la scalinata di Via Leonardo da Vinci in un tardo pomeriggio climaticamente gradevole. Giusy ha aperto la manifestazione dando il benvenuto a tutti i presenti per la partecipazione al 1° aperitivo letterario organizzato dall'Associazione Vivere con cura e ringraziando il Comune di Capracotta nella persona del Sindaco, il Vicesindaco-

Assessore alla Cultura e la Pro-Loco che hanno voluto anche quest'anno patrocinare le iniziative e le attività dell'Associazione. Subito dopo ha tracciato un breve profilo della vita artistica e professionale dell'ospite di turno della serata Michele Meomartino.

"In questo nostro primo incontro, ha esordito Giusy, vorrei tratteggiare la parabola letteraria di Michele Meomartino, che molti di voi già conoscono per le tante iniziative che da alcuni mesi lo hanno visto promotore e partecipe a Capracotta. Fra il nostro Presidente di Vivere con cura e Michele Meomartino è infatti scattata una sinergia d'intenti che sembra essere stata scritta dal destino. Antonio D'Andrea nato a Capracotta e Michele Meomartino nato in provincia di Foggia, e successivamente trasferitosi in Abruzzo, fanno pensare a un incon-



tro ineluttabile voluto dalle stelle e tratteggiato dal percorso dei tratturi. Una transumanza di intenti, di valori eco-pacifisti, di curiosità letterarie e aspirazioni spirituali; il tutto all'insegna della convivialità.

Il nostro autore dal foggiano - giovanissimo - si è spostato in varie città per inseguire la sua passione per il calcio militando come professionista in varie squadre, senza mai abbandonare però i suoi interessi per gli studi.

A 29 anni la grande svolta: ha iniziato una dura gavetta in bottega per imparare la tecnica scultorea. Ha poi partecipato a molte mostre d'arte svolgendo anche il ruolo di organizzatore. Al lavoro artistico unisce il suo impegno sociale e culturale attraverso la partecipazione alla Rete Nonviolenta Abruzzo.

Dal 2008 conduce Olis, un circolo di attività alternative olistiche e conviviali a Montesilvano (PE) e, in un'epoca più recente, ha iniziato a collaborare fattivamente con l'Associazione Vivere con cura; ed è questo uno dei motivi per cui ci troviamo qui riuniti oggi. La sua produzione letteraria spazia dai saggi ai racconti, dalle poesie agli aforismi, in una costante connessa iterazione. Della sua prima opera: "FRAMMENTI DI PACE" del 2005, Giovanni Franzoni, che ne ha curato la prefazione, scrive testualmente: "racconti, riflessioni, lettere di un amico della non-violenza e artista pacifista".

In "IL DESTINO DELLE FOGLIE" del 2007, scritto la notte di Natale, riprende il filo del primo libro. I brani sono accomunati da una profonda tensione spirituale.

Con "I LUOGHI DELL'ANIMA" il nostro autore approda alla poesia.

Con il testo "PAROLE SUI BORDI", con prefazione di Lidia Menapace, Michele Meomartino ci introduce, attraverso un racconto che è anche un saggio, a temi di riflessione vissuta che rispecchiano la sua complessa personalità.

Nel 2010 è uscito il libro: "LE MINIME DELLA NOTTE" - pubblicate anche nel sito di Vivere con cura - una raccolta di aforismi, brevi riflessioni e motti trattati come un testo quasi poetico, un testo che può coinvolgere anche il lettore più frettoloso.

Questo in sintesi il breve riassunto della sua opera letteraria; per meglio illustrare però il suo percorso e la sua opera artistica vorrei porgli 3 domande:

Prima Domanda.

Qual è il libro a cui sei più legato?

E' difficile rispondere a questa domanda. E' come se mi chiedessi a quale figlio sei più legato. E' difficile rispondere a questa domanda perché ogni passaggio, ogni frase, ogni rigo di quel libro rispecchia una situazione vissuta e, quindi, sono pezzettini di me stesso che, in qualche modo, riaffiorano dal mio mondo interiore e si manifestano all'esterno.

Sono affezionato a tutti nel senso che i destinatari cambiano perché a volte ti rivolgi a un pubblico che ha una sensibilità sociale più spiccata, a volte ti rivolgi a un pubblico che, invece, più attento a temi lirici, altre volte a un pubblico più attento ai temi spirituali. Insomma parlano più registri, non parlano a una sola persona proprio perché la ricchezza dell'umanità è molteplice e questa ci interroga e ci interpella. Ci mette nelle condizioni di scoprire chi siamo e di conoscere il mondo che ci circonda, consapevoli che la totalità di questa bellissima esperienza che è la vita è solo un divenire.

Seconda Domanda.

Come è avvenuto il passaggio da quella che chiamerei poesia del corpo (esperienza calcistica) al corpo della poesia, della scultura e dell'arte in genere?

Non c'è stato passaggio vero e proprio, semplicemente una lenta manifestazione delle proprie potenzialità che man mano la vita ti sollecita e con la sperimentazione capisci fino in fondo o tenti di capire come sei fatto e i valori che porti con te. Da calciatore sono stato anomalo e anche da artista sono stato abbastanza anomalo. La mia peculiarità è quella di vivere sempre sui bordi nel senso che questa collocazione mi ha sempre permesso di non essere irreggimentato in una casella, in un ordine preciso. Anche le Associazioni, le Cooperative che ho fondato pur avendo quello poche e rigorose regole che tendono a renderle fruibili la caratteristica delle loro attività è sempre stata molto libera perché in esse il nostro agire possa essere accompagnato dalla possibilità di sperimentare la propria libertà e di conseguenza assumersi le responsabilità che questa comporta.

L'opera di tanti noi in Vivere con Cura se non ha lo scopo di dilatare le possibilità di libertà per tutti sarebbe un fare che ci imprigionerebbe dentro uno schemi, stereotipi. In questo modo il nostro fare, credo, non sarebbe produttivo. Se qualcosa ha senso è nel rischiare, rimuovere ostacoli di diversa natura che ci impediscono un respiro pieno.

Terza Domanda

Quale dei tuoi libri consiglieresti alla persona in viaggio fisico (Aereo, treno), in viaggio spirituale, in viaggio con se stesso?

Consiglio il libro "Le minime della notte" perché è una raccolta di aforismi che si legge in maniera molto rapida. Il suo utilizzo è estremamente fresco, vivace.

Dopo le domande è seguito un interessante dibattito con domande e apprezzamenti alla manifestazione. Di particolare interesse l'intervento di Don Michelino Di Lorenzo sintetizzabile nelle seguenti parole "Lode a questa iniziativa perché ricorda a me e agli altri che non abbiamo soltanto uno stomaco da riempire, ma abbiamo anche una mente da nutrire, un cuore da alimentare e un'anima da arricchire. E' interessante anche l'espressione "Aperitivi letterari" (titolo della manifestazione). Mi ricorda l'espressione di Benedetto Croce, pensatore finissimo abruzzese, che scrisse: "Senza religiosità, cioè senza poesia, senza armonia, senza un sentire aristocratico, senza una coscienza dell'universale una società non può vivere, può soltanto esistere.".

E infine nella sua lode all'arte ha aggiunto: "Per liberarci dalle pulsioni, per liberarci dalle paure c'è un modo soltanto, la bellezza dell'arte con qualsiasi mezzo espressa".

Il dibattito s'è concluso con un brindisi con un moscato molisano con il seguente augurio:

Aissa, aissa, aissa
Abbassa, abbassa, abbassa
Accosta, accosta, accosta
Alla salut' nostra.



August 10th

In the afternoon Antonio Sammarone has been commemorated. In the late afternoon Sabrina Ciolfi held a meeting about India. In the evening Giusy Salmaso held a literary meeting in the city library

10

Agosto

E' stato commemorato, nel primo pomeriggio, Antonio Sammarone; nel tardo pomeriggio Sabrina Ciolfi ha tenuto un incontro di approfondimento sull' India e, in serata, Giusy Salmaso ha tenuto un incontro letterario nella biblioteca Comunale.

Commemorazione di Antonio Sammarone.

Gli amici di Antonio anche quest'anno hanno ricordato l'amico scomparso quattro anni fa quando assieme loro, percorrendo in bicicletta la strada provinciale che da San Luca porta a Prato Gentile, per un improvviso malore, crollò a terra esanime. E lo hanno fatto organizzando una ciclo corta sullo stesso tracciato percorso nel lontano 2007 con traguardo nel posto dove finì la corsa di Antonio. Hanno concluso la cerimonia depositando, dopo una breve omelia e la benedizione del parroco Don Elio, un mazzo di fiori sulla stele a ricordo del loro caro amico.

Nel corso della breve cerimonia è stato ricordato anche Gianni Di Nucci, scomparso prematuramente pochi anni fa.

Alla commemorazione hanno partecipato la moglie Lucia, il figlio Ercole, la mamma Dora, la sorella Raffaella, il fratello Paolo e i cognati.

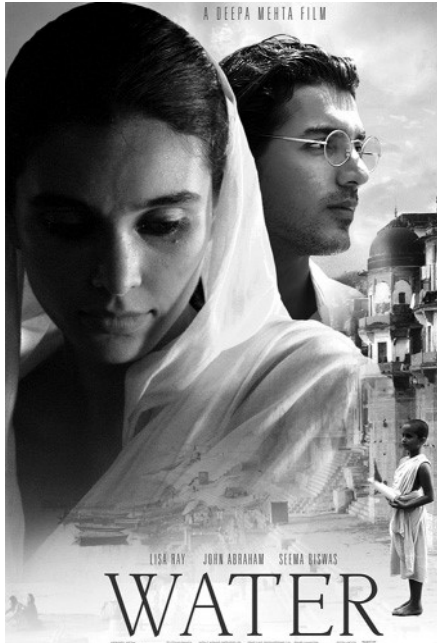


August 10th and 11th
 Sabrina Ciolfi, expert
 about India at the Milan
 University, presented "A
 sight to India", two
 meetings to go into a
 country full of appeals
 and contradictions

10 Ago) Sabrina Ciolfi indologa
 sto dell'Università degli Studi di
 Milano, ha presentato "Uno sguardo
 sull'India", due incontri di approfondimento
 su un Paese ricco di fascino e di contraddizioni.

Sabrina ci ha raccontato l'India attraverso l'analisi di due
 fenomeni molto diversi tra loro: da una parte la crescita e la
 diffusione del favoloso cinema di Bollywood e,
 dall'altra, la drammatica condizione femminile che
 ancora persiste nel Paese.

Nel primo incontro dal titolo "Il cinema di
 Bollywood: dall'innamoramento al matrimonio"
 Sabrina ha illustrato le caratteristiche di questa
 singolare cinematografia che si sta diffondendo
 sempre più in tutto il mondo e, recentemente,
 anche in Italia. Poi, attraverso la visione di alcuni
 spezzoni di film di grande successo, ha condotto
 il pubblico in un breve viaggio attraverso le diverse
 fasi dell'esperienza d'amore che si susseguono
 nelle travagliate trame romantiche dei film. In particolare,
 ha dato risalto alle tipiche sequenze musicali
 di Bollywood che, con le loro spettacolari
 coreografie, scandiscono ogni passaggio dei film
 fino all'inesorabile lieto fine: la celebrazione del
 matrimonio. La sera successiva Sabrina ha presentato
 un approfondimento sulla condizione delle
 donne in India. Dopo un'introduzione generale
 sull'argomento, si è soffermata su due temi particolari:
 la pratica diffusa dei matrimoni infantili e la
 drammatica realtà in cui sono costrette a vivere,



ancora oggi, milioni di vedove. Si è quindi passati alla visione di "Water - il coraggio di amare" (2006), regia di Deepa Mehta, un bellissimo film di produzione canadese, candidato agli Oscar 2007 come Miglior film straniero. Con estrema sensibilità e una fotografia capace di suscitare grandi emozioni, il film ritrae la condizione di un gruppo di povere vedove schiacciate dalla rigidità della tradizione religiosa nell'India del 1938, un periodo di grande fermento culturale e sociale che porterà all'Indipendenza del Paese. Diverse storie di abbandono e di solitudine, ma anche di amore e infine di speranza, si intrecciano nel racconto da quando nella piccola comunità arriva la piccola Chuyia, rimasta vedova a soli otto anni. Sabrina Ciolfi, figlia di Carmine e Rita Monaco, si è laureata in Scienze Politiche presso l'Università degli Studi di Milano con una tesi in Sociologia sulla condizione femminile in India e sulla pratica della dote. Si è diplomata in Lingua Hindi e in Cultura Indiana presso l'Is.M.E.O. di Milano e ha perfezionato lo studio della lingua presso il Central Hindi Directorate di New Delhi. Ha poi conseguito il dottorato di ricerca in Indologia presso l'Università degli Studi di Torino, discutendo una tesi sul cinema indiano. Autrice di numerose pubblicazioni scientifiche, collabora da anni con l'Università degli Studi di Milano. I suoi ambiti di ricerca includono il cinema, la condizione femminile e il cambiamento sociale in India.

Calici sotto le stelle.

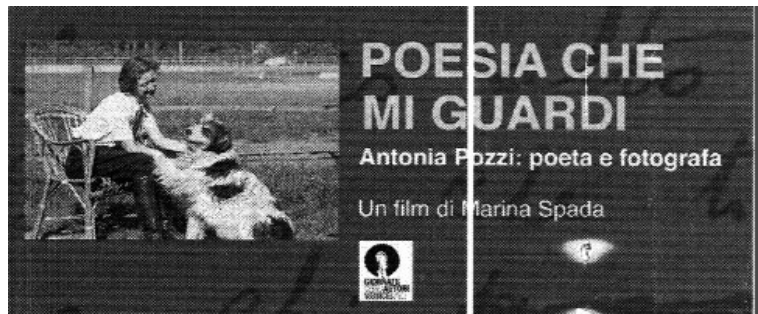
L'incontro dal sottotitolo "Calici in versi sotto le stelle", poesie d'amore e degustazione di vini doveva tenersi all'aperto lungo via Leonardo da Vinci per festeggiare San Lorenzo. Le avverse condizioni climatiche (vento forte e freddo, temperatura bassa) ha costretto Giusy Salmaso a spostare l'incontro nella sala convegni della Biblioteca Comunale. Pochi intimi per una manifestazione che avrebbe meritato molto di più per la qualità dei contenuti e per l'importanza dell'autore trattato.

Nel corso della serata sono state lette diverse poesie da Giusy e da tutti presenti. Inoltre si è assistito alla proiezione del film dal titolo "Poesia che mi guardi" di Marina Spada girato su Antonia Pozzi, poetessa di Pasturo in provincia di Lecco. Una poetessa riconosciuta solo da poco come una delle voci più



alte del novecento morta suicida a soli 26 anni nel 1938. Il film proiettato, partendo dalle poesie e dai temi che la più recente critica ha individuato come centrali nella Pozzi, ha dato voce alla sua poesia e alla sua tormentata ricerca esistenziale, al suo disagio verso il suo ambiente sociale, la classe alto-borghese milanese che le impediva di vivere in modo sincero passionale e verso un mondo maschile che liquidava il suo talento poetico come disordine emotivo. Parlare della Pozzi vuol dire anche riflettere sull'essere donna nella nostra società, sulla creatività al femminile e sul rapporto tra arte e vita. Il film mostra per la prima volta i filmati 8mm girati da Antonia e talvolta da suo padre. Sono immagini che, insieme alle tante fotografie da lei scattate, mostrano la sua famiglia, gli amici, la natura, soprattutto le sue "mamme montagne" e le periferie, che la Pozzi frequentava e amava per la loro autenticità. Motore e voce narrante del

film è Maria, una cineasta che, affascinata dalla Pozzi, ne studia l'opera e ricerca il mondo e i personaggi della sua vita. Decisivo per Maria è l'incontro con un gruppo di studenti universitari, gli H5N1, che diffondono le loro poesie in forma anonima sui muri della città, nella convinzione che nelle nostre vite ci sia tanto e sempre più bisogno di poesia. Maria li coinvolge nel suo progetto: vorrebbe che la poesia di Antonia Pozzi, tramite i ragazzi, rinascesse a Milano, non più come espressione solitaria e intima, ma come momento condiviso.



Vorrebbe che questa azione diventasse riscatto per Antonia Pozzi, dandole quel riconoscimento e quella visibilità che le erano stati negati in vita.

Pudore

Se qualcuna delle mie povere parole
ti piace
e tu me lo dici
sia pur solo con gli occhi
io mi spalanco
in un riso beato
ma tremo
come una mamma piccola giovane
che perfino arrossisce
se un passante le dice
che il suo bambino è bello



1 febbraio 1933

Antonia Pozzi



August 12th.

Nicola Baldieri presented on the stairs of L. da Vinci street "Il Volto di Gomorra", his first work. It tells, through many pictures, about the last season of Casalesi clan.

12

Agosto

Nicola Baldieri ha presentato *Il Volto di Gomorra*, opera prima dell'autore, che racconta, attraverso le immagini, l'ultima stagione del clan dei Casalesi.

Una cruda narrazione della guerra tra stato e criminalità organizzata, arricchita dalle didascalie dello storico Mimmo Franzinelli e dalla prefazione del magistrato Raffaele Cantone. Il libro è diviso in dodici capitoli e consta di circa

200 fotografie, molte delle quali inedite. L'ultimo capitolo del libro, dopo quelli dedicati ai blitz, agli arresti, è interamente dedicato all'impegno della società civile contro le mafie.

L'incontro è stato moderato ed introdotto da Paolo De Chiara, giornalista free-lance molisano, che in apertura della presentazione, ha sottolineato che se la Campania soffre con drammaticità e coraggio questa triste realtà delinquenziale certo il Molise e la Provincia di Isernia da questo punto di vista non godono ottima salute. In Molise nella Provincia di Isernia ha sottolineato Paolo De Chiara le organizzazioni criminali sono presenti e fanno

affari come, ampiamente, relazionati dalle Commissioni antimafia nell'ambito degli studi effettuati sul Molise. Le relazioni riferiscono che nel Molise sono presenti La Camorra, la Sacra Corona Unita e la Ndrangheta. E che la realtà criminale si è radicata sul territorio per colpa di una classe dirigente politica che ha sottovalutato la possibilità di infiltrazioni mafiose nella Regione.

Il sindaco Antonio Monaco ha ringraziato Nicola Baldieri e



F. Allegri, N. Baldieri, P. De Chiara, A. Monaco

Paolo Di Chiara per aver scelto ancora Capracotta per la presentazione di un libro così interessante. Ha condiviso le preoccupazioni per la presenza malavitosa in Regione anche se, più marcato nelle aree di confine con la Campania. E ha sottolineato che proprio in questi paesi i confini sono stati rilevati fonti di inquinamento da diossina e in un paesino del Venafrano, addirittura, si sta assistendo ad un impennamento di malattie tumorali di leucemia giovanile.

Per fortuna la situazione non riguarda l'Alto Molise e Capracotta che anche nel 2011 ha ottenuta la Certificazione dell'ambiente.

Inoltre ha ringraziato Nicola e Paolo per l'impegno profuso nel diffondere simili notizie a rischio della propria vita e per questo che ha espresso tutto il suo apprezzamento e l'incoraggiamento ai due giornalisti affinché possano portare avanti il loro lavoro con coraggio e serenità.

Nel corso della cerimonia è intervenuto anche il prof. Fortunato Allegri che parlato delle difficoltà, dovute proprio alla presenza criminosa sul territorio, che hanno dovuto affrontare e superare per realizzare la Raccolta differenziata ad Aversa dopo che l'emergenza rifiuti in Campania del 2007 aveva messo in ginocchio la Regione.

L'incontro s'è concluso non un breve dibattito tra gli autori e parte del pubblico.

August 13th
 Pupils of secondary school of Capracotta put on stage, in Falconi square, a funny comedy played in Capracotta dialect entitled "R' Giargianes".

13 *I ragazzi della Scuola Secondaria di Capracotta si sono esibiti, in Piazza Falconi, in una divertente commedia in dialetto capracottese dal titolo*

"R' Giargianes". La Realizzazione della commedia, la regia e la scenografia sono state curate dalla prof.ssa Rosalba Carnevale. Hanno collaborato: Franco Carnevale, Gaetano Carnevale, Maria Di Rienzo, Mauro Giuliano, Sebastiano Trotta.

I ragazzi che hanno interpretato la commedia sono stati: Nicola Carlini, Agata Carnevale, Matteo Carnevale, Ubaldo Carnevale, Alfonso Conti, Ester Conti, Giorgio Del Castello, Rebecca Di Nucci, Davide Giuliano, Luca Giuliano, Lorella Iaciancio, Francesca Paglione, Vincenzina Pallotta, Nestore Sammarone, Enza Sozio.



Rosalba Carnevale e Maria Di Rienzo

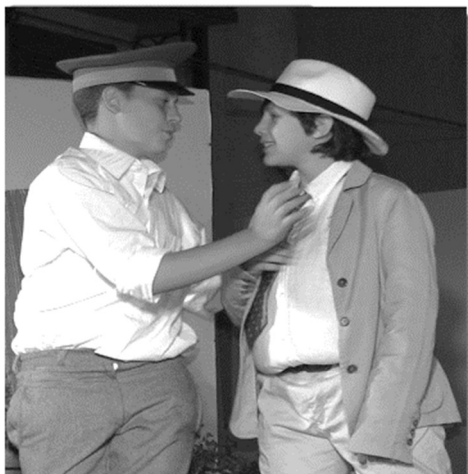


I Ragazzi-attori della scuola di Capracotta



Piazza S. Falconi. Il pubblico

Il testo.



La vicissitudine di questa divertente rappresentazione è un classico ormai stereotipato della drammaturgia popolare contemporanea: il ritorno di un parente dall'America. La mente ed il ricordo dello spettatore non può che tornare indietro nel tempo, quando decine di migliaia di italiani hanno attraversato le frontiere per sfamare le famiglie e la meta privilegiata fu proprio l'America. Una consistente parte degli abitanti di Capracotta, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, ha aderito a questa ondata migratoria, ricordata con grande commozione quando, nel 2007, è stato inaugurato, alle porte del paese, un monumento scultoreo commemorativo dedicato alle famiglie emigrate, con una cerimonia alla quale hanno partecipato, rientrando dai paesi d'oltreoceano, molte famiglie originarie. Non c'è famiglia di Capracotta che non abbia almeno un parente nel continente americano. Ed è proprio uno "zio d'America" che riesce in questa esilarante rappresentazione in dialetto locale, a riconciliare due famiglie omonime e dirimpettaie, in continuo conflitto per futili motivi: diatribe e litigi continui, resi divertenti dalla popolarità e dalla musicalità della parlata alto-molisana. L'errore commesso nel recapitare una lettera, che preannunciava l'imminente arrivo dello zio, fa della trama di questa recita una dilettevole "commedia degli equivoci". Il pubblico ha molto apprezzato la rappresentazione e ha rivolto



agli improvvisati attori e alla regista calorosi applausi di gradimento.

August 14th

In the late afternoon, on the stairs of L. da Vinci street, Matteo Di Rienzo presented the 12th edition of "Il Diario di Capracotta" 2011.

14

Agosto

Nel tardo pomeriggio lungo la scalinata di Via Leonardo Da Vinci Matteo Di Rienzo ha presentato "Il Diario di Capracotta" ed. 2011, giunto alla sua dodicesima edizione. Luana Ricci ha introdotto e coadiuvato l'autore. Circa duecento persone hanno partecipato all'interessante appuntamento culturale. Come da copione, oltre all'autore sono intervenuti, gli ospiti più rappresentativi riportati sulle pagine del Diario di questa edizione. Gianmarco

Pallotta, un ragazzo di nove anni, ha allietato la serata con brani musicali della tradizione popolare molisana e nazionale. Ha aperto l'incontro Luana Ricci. A seguire ha preso la parola Matteo Di Rienzo. Ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito e sostenuto la pubblicazione del Diario 2011, il Comune di Capracotta, la Pro Loco, le attività commerciali, i protagonisti degli eventi 2010/2011. Dopo aver elencato, sinteticamente, gli eventi più importanti riportati in questa ed. 2011, l'autore c'ha tenuto a sottolineare che, sicuramente, nel libro, non sono stati riportati tutti gli eventi accaduti nell'anno, ma tali omissioni, ha precisato, se ci sono, non sono state dettate da nessun motivo di antipatia nei confronti della persona o delle persone dimenticate, ma determinate, esclusivamente dal fatto di non essere a conoscenza dell'evento. Per cui, quando non è presente, ha invitato tutti ad informarlo su quello accaduto utilizzando l'indirizzo di posta elettronica riportato sul retro della copertina anteriore del Diario. Dopo queste precisazioni si è entrati nel vivo della cerimonia con la presentazione e le interviste agli ospiti in scaletta. L'on. Sabrina De Camillis, parlamentare del Pdl alla Camera dei Deputati è stata la prima ad intervenire e ha precisato: "Ringrazio il dr. Matteo Di Rienzo per l'invito a partecipare all'odierno incontro culturale che ha sempre come



Luana Ricci e Matteo Di Rienzo

tema dominante Capracotta e confermo, oggi più che mai, che all'interno di una crisi non soltanto economica si debba affrontare con coraggio e determinazione il processo di svuotamento e l'abbandono dei Comuni, tra cui quello di Capracotta situato in alta montagna a 1421 m. E' nei momenti più difficili che occorre sviluppare idee e progetti insieme ad altri Comuni limitrofi, predisporre mattoni utili per costruire il futuro degli agglomerati in via di estinzione.



Matteo Di Rienzo e l'On. Sabrina de Camillis

Capracotta essendo il "cuore pulsante della Regione Molise" può e deve giungere, insieme ad altri piccoli Comuni, a decisioni importanti per continuare a vivere su un territorio che non può e non deve essere abbandonato".

A seguire è intervenuto il sindaco Antonio Monaco ed ha precisato tra l'altro che "Sono veramente grato al dr. Matteo Di Rienzo per il puntuale invito all'odierno annuale appuntamento che rievoca i fatti più salienti che hanno caratterizzato la vita di Capracotta nel periodo 2010/2011. E' in questa particolare e significativa circostanza che, condividendo quanto già esposto dall'On. De Camillis, confermo che Capracotta proprio per ostacolare



lo spopolamento e favorire il turismo ha migliorato le infrastrutture; però di fronte alla crisi globale occorre fronteggiare anche le diverse situazioni economiche finanziarie non solo sul piano nazionale ma anche tra le stesse provincie di Campobasso e di Isernia, quest'ultima sicuramente con meno risorse finanziarie. Anche con il rinnovo dei Consiglieri Comunali Capracotta può contare sull'attività giornaliera degli stessi che, contrariamente a quanto si pensi, percepiscono soltanto € 35 a seduta. E' ovvio che il futuro di Capracotta deve essere affrontato sul piano finanziario. Senza soldi non si possono mantenere in piedi i servizi

necessari ad una comunità. Pertanto il recupero finanziario sarà indirizzato alle "fonti energetiche alternative" come il Parco "Mini eolico" di proprietà del Comune che contribuirà all'autofinanziamento dell'Amministrazione. La scuola di Capracotta, uno dei principali servizi che il Comune deve offrire, è tutt'ora aperta ed accoglie anche gli scolari di altri Paesi limitrofi offrendo loro il trasporto mentre la Regione Molise ha chiuso 10 scuole. L'impianto di risalita di Monte Capraro, purtroppo, ha registrato una perdita di bilancio dovuta soprattutto alla scarsità delle nevicate che nell'ultimo periodo invernale non ha affatto favorito tale servizio, ed è necessario e importante trovare altre idonee soluzioni per evitare il degrado di una struttura tanto voluta da Capracotta a sostegno dello sci alpino. Mi rendo conto - continua il Sindaco - che è arrivato il momento di "fare esplodere" tutti i progetti utili alla sopravvivenza del Paese, evitando di farne faraonici con lo scopo di fare parlare tutti senza che gli stessi possano apportare fattivi contributi all'amministrazione e al territorio.

E' molto importante ricordare che il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha conferito a Capracotta la Medaglia di Bronzo ai caduti nella guerra del '43 e il prossimo 9 settembre, in coincidenza alla manifestazione del 150° anniversario dell'unità d'Italia, il Vice Presidente della Camera On. Rosi Bindi verrà a consegnarla al nostro Paese.

E' stato il momento del neo laureato Giulio Cipollitti che si è laureato con una tesi su Capracotta, dimostrando non solo attenzione per i temi sociali e politici della Comunità ma anche amore per una terra dove è nata sua madre Ermanna Di Rienzo e i Nonni Cesare e Michelina.

Tanto è vero che alla domanda rivoltagli da Di Rienzo: perché una tesi su Capracotta? Lui ha risposto: "L'idea di preparare la tesi mi è venuta in mente da un esame di geografia curato dal Prof. De Vecchis che ha scritto in proposito il libro "Per un futuro possibile della montagna italiana" approfondito dal dr. Pesaresi che ha eseguito molti studi statistici sui comuni montani del Molise".

Lo stimolo è stato molto forte visto che da 25 anni frequento Capracotta dove ho vissuto la mia infanzia e la mia adolescenza ed ho voluto convogliare piacevolmente il mio studio sul Paese. Certo mi rendo maggiormente conto, dopo lo studio su Capracotta, che se non si interviene con urgenza il Paese potrà diventare "fantasma". Ma è altrettanto vero che il primo intervento dovrebbe essere sentito e realizzato dalla nuova generazione, dalla



Luana Ricci, Matteo Di Rienzo e Giulio Cipollitti

mia generazione, che dovrebbe manifestare più entusiasmo ed intraprendenza per tutelare e custodire riti e costumi che sono le indelebili caratteristiche storico-culturali di una comunità.

Per mantenere in piedi un Paese e

l'intero agglomerato comunitario, però, occorre creare posti di lavoro e fornire i servizi sociali. Prima il lavoro era prettamente agricolo, pastorale e artigianale, ora tali aspetti lavorativi sono stati abbandonati dalle persone richiamate da nuove esigenze di lavoro offerte dalle industrie e attività sviluppatesi nelle grandi città. Allora se i pilastri del lavoro e dei servizi sono fondamentali per stabilizzare una comunità su un territorio, in particolare su quello di Capracotta in alta montagna, credo che sia indispensabile rispolverare proprio quelle caratteristiche lavorative di un tempo come il pascolo e l'artigianato e riadattarle, con l'aiuto della moderne strutture tecnologiche e la maggiore sviluppata cultura della nuova generazione, all'odierna esigenza dei territori che rischiano di essere cancellati dal processo di globalizzazione.

Se è vero, ed è vero, che dal 1861 al 1951, così come ho riportato nel grafico sulla tesi, 4000/5000 persone hanno vissuto a Capracotta con mezzi e risorse veramente molto scarse, perché non ci potrebbero vivere oggi migliaia di persone che possono avvalersi di eccezionali risorse tecnologiche e culturali che sono state acquisite in questi ultimi 60 anni? Secondo me ci sono tutte le condizioni per evitare lo spopolamento di Capracotta; occorre che la nuova generazione affronti con coraggio e grandissima volontà il problema sociale. E' auspicabile che il problema molto delicato e complesso venga discusso in uno specifico convegno con molta attenzione e interesse da tutte le persone da quelle autoctone a quelle che vivono il territorio in modo saltuario".

E' stato poi il turno dei magistrati: Alessandro De Renzis e Luisa De Renzis. Come ha riferito nel suo intervento Matteo Di Rienzo, I De Renzis, perpetuano quel legame tra il mondo del diritto e la Comunità capracottese, che affonda le sue radici sin dal 1400 e, che ha trovato nel 1900 la massima espressione nei Falconi e, oggi, nella famiglia De Renzis. Oltre ad Alessandro, il capostipite, e a Luisa in famiglia c'è un terzo magistrato nella persona di Maria, seconda figlia di Alessandro. La dott.ssa Maria, per impegni, non ha potuto partecipare all'incontro di questa sera. Al dott. Alessandro, Matteo ha rivolto alcune domande

Caro Alessandro, tu sei in magistratura dal 1967, hai percorso tutti i gradini della carriera giudicante. Adesso ricopri l'incarico di Consigliere di Cassazione. Hai girato varie procure, immagino ne hai viste di tutti i colori. E' un lavoro impegnativo e pericoloso però sappiamo che tanti giovani partecipano ai concorsi per entrare in magistratura. Cosa ti ha spinto a entrare in magistratura?



Intanto ringrazio Matteo per questo onore. Sono un po' commosso, non mi sono mai esposto in pubblico, è la prima volta che lo faccio come magistrato. Ringrazio ancora Matteo Di Rienzo e il popolo di Capracotta. Tornando all tua domanda ti dico che non c'è una motivazione unica che mi ha spinto ad entrare in magistratura. Ho sempre amato gli studi classici e da questo ho tratto il mio humus per gli studi giuridici. Ha influito sicuramente la mia tradizione familiare. Non posso non ringraziare mio padre. Posso ricordare

solo un episodio io stavo a Roma alla sezione fallimentare. Siamo nel 1980-81, un collega mi fa uno scherzo dicendo "ecco qui c'è un assegno di dieci miliardi". Io ho fatto un balzo indietro dicendo. "mio padre mi ha insegnato a non toccare neppure una lira". Le poche virtù che ho sono l'onestà e la correttezza e per questi valori, poi, li ho trasmessi anche alle mie figliole Luisa e Maria. Credo che queste siano le motivazioni principali che mi hanno spinto ad entrare in Magistratura

Alla luce delle tue esperienze è cambiato qualcosa nella Magistratura da quando ci sei entrato ad oggi? Rispondo confermando che è un momento difficile per i magistrati che sono sottoposti quotidianamente ad un duro attacco politico; però, soltanto una minoranza di magistrati non risponde ai requisiti etici peculiari della figura dei giudici. I magistrati, infatti, proprio perché non ricevono gratificazioni, devono trarre energia dalla propria coscienza per svolgere con onestà e giustizia la loro funzione. E' dalla loro coscienza che traggono la forza per superare i tanti pericoli a cui sono sottoposti quotidianamente, sicuri di difendere lo stato di diritto. Quindi bisogna avere fiducia nella Magistratura? Io dico di sì. Volevo solo aggiungere che mi sento molto onorato di essere in Cassazione e di essere entrato in Cassazione dopo Tommaso Mosca che ha ricoperto questo incarico 80 anni fa. Come Consigliere di Cassazione ho fatto parte della Commissione degli ultimi referendum e della Commissione delle elezioni politiche del 2008. Alla domanda per quanto tempo continuerà a lavorare in Magistratura, il dott. Alessandro de Renzis ha risposto che continuerà a lavorare.

Matteo Di Rienzo si è rivolto alla Dott.ssa Luisa De Renzis con le seguenti domande.

Dott.ssa Luisa, intanto, ti volevo chiedere perché in magistratura sono sempre più le donne a farla da padrone. Siete più predisposte o c'è qualcos'altro?

Non è un fatto di predisposizione e che le donne vanno dritte per la loro strada. Sono restie ad entrare in giochi di potere. C'è questa tendenza delle donne a non guardare in faccia a nessuno. Proprio per questo le donne sono più temute.

La tua passione per il diritto è frutto delle pressioni paterne o invece è nel DNA di famiglia?

No, non è frutto della pressione paterna. In realtà è frutto dell'educazione a livello familiare. Papà ha ricordato l'aneddoto di mio nonno, quello dell'insegnamento dell'onestà. Io ricordo l'altro aneddoto relativo a quando ero piccola. Mio padre mi faceva tutte queste lezioni di diritto, del codice civile e, a proposito di una monetina trovata per strada mi spiegò tutta la procedura sul rinvenimento degli oggetti smarriti. In sostanza non ci si deve appropriare degli oggetti trovati per strada ma bisogna portarli alle autorità competenti. Sicuramente questo è devoluto nel rispetto delle regole e, soprattutto, nel rispetto delle regole e del prossimo. Perché, poi, le regole sono fatte a beneficio del prossimo. L'amore per la regola, quindi, in sé non significa nulla se non si ama il proprio simile. E il diritto è anche questo. Regola la vita di una società per far sì che i componenti della Società vivano in armonia tra di loro. Questo è il fondamento del diritto e, quindi, secondo me non esiste lavoro più bello che è quello di trovare a migliorare l'ambiente in cui si vive senza esibizionismi. Eravamo un po' restii a partecipare a questo incontro, un po' perché a Capracotta, ambiente di vacanza, ci si mostra nella veste naturale e non nella veste tradizionale e, poi, perché si tende sempre a nascondersi. Però questa volta abbiamo voluto fare l'eccezione.

Emettere una sentenza è sempre un momento difficile?

Beh, sì. Emettere una sentenza è un momento difficile. Certamente essa è preceduta da una verifica di tutti gli atti, di tutte le situazioni che sono portate all'esame del Giudice. Quando lo studio è attento, sicuramente, il momento della sentenza è meno sofferto. Però ci sono dei casi in cui emettere una sentenza comporta una grossa sofferenza non solo intellettuale, soprattutto, morale perché molto spesso c'è il dubbio di non aver individuato bene la situazione sottoposta all'esame dei giudici. Le situazioni umane sono talmente varie per cui il giudice si trova sempre a dover affrontare situazioni dolorose dal punto di vista umano. Allora uno si fa carico della sofferenza che gli viene portata. E' vero che si dice che bisogna mettere uno schermo tra il giudice e quello che viene portato al tuo esame però, secondo me, farsi carico delle sofferenze umane che siamo chiamati a giudicare, è. Comunque, un momento anche decisivo, perché si vive in qualche modo il dramma del giudizio.

Quando vi riunite in famiglia parlate spesso degli impegni professionali?

Purtroppo sì, anche se mio marito deve subirmi.

Approfittando della presenza a Capracotta di Silvio Trotta, musicista di canti popolari, Matteo Di Rienzo ha colto l'occasione per invitarlo alla cerimonia e rivolgergli le seguenti domande.

Finalmente, Silvio, abbiamo il piacere di averti con noi e sono molto onorato dalla tua presenza.

Ci puoi ricordare quando è nato il gruppo "I musicanti del piccolo borgo, e con quali obiettivi avete iniziato il vostro percorso artistico?

Intanto ti ringrazio per avermi invitato anche se non compaio in questa ed. 2011 del Diario. Per quanto riguarda la nascita del mio gruppo posso dire che il tutto nasce a Capracotta in Piazza Cacaturo negli anni 1970 quando accompagnavo con la chitarra, assieme altri giovani, tra questi, mio cugino Serafino, che però suonava la fisarmonica, Eliso e Corrado che il 10 Settembre salutavano la cittadinanza che ripartiva dopo la festa dell'8 Settembre. Tutto nasce lì perché da quel camion che poi, diventava palco nella piazza si cantavano canti popolari di Capracotta e dintorni. La più commovente:

z' nema ji e zema lassà
 ma a Capracotta ema arturnà
 ci rivedremo l'anno venturo
 sotto la Piazza d' Cacaturo.

In realtà io suonavo i Pooh, musica leggera, però questa cosa mi era rimasta dentro. Quando negli anni settanta esplose il fenomeno del folk-revival con la Compagni di canti Popolari a Napoli, mi innamorai di questa musica e il primo pensiero fu "perché devo suonare la musica napoletana e non dedicarmi, invece, ai canti della mia terra d'origine? Così in quegli anni settanta sono venuto a Capracotta e ho registrato nelle campagne i canti che cantavano i paesani al lavoro e ho registrato anche in paese avvicinando i più anziani. Creai un grande archivio che ci consentì le prime composizioni e la realizzazione dei primi CD. Da Capracotta poi allargammo il nostro orizzonte anche ad altre regioni limitrofe al



Luana Ricci, Matteo Di Rienzo e Silvio Trotta

Molise e da queste esperienze i nostri brani hanno interessato varie regioni del Centro Sud con canti e brani musicali delle rispettive tradizioni popolari.

Nell'ultimo Cd, musicando una poesia scritta dal compaesano Gabriele Mosca sulla fucilazione dei Fratelli Fiadino, abbiamo realizzato una ballata in omaggio ai due compaesani fucilati nel 1943 per mano dei soldati tedeschi in ritirata.

Subito dopo, su richiesta del sindaco Antonio Monaco, tutti i presenti, in piedi e con commozione, hanno ascoltato il brano messo in onda per l'occasione.

Dopo i ringraziamenti è stato il turno di Nennella Conti, presidente del Giardino di Flora Appenninica. Con orgoglio Nennella ha esposto tutte le attività che ha svolto il sito Floreale di Capracotta. Ha ricordato che il Sito svolge la propria funzione sui seguenti percorsi: 1) studio e ricerca, dedicato alle università; 2) visite guidate, dedicato al turismo, 3) educazione ambientale, dedicato alle scuole.

Tra gli eventi verificatesi nel periodo 2010/2011 merita un particolare rilievo quello dell'emissione di un francobollo lo scorso 4 luglio 2011 da parte del Ministero dell'Economia

riportante "l'orto botanico" di Capracotta. Sono stati emessi circa 2 milioni e mezzo di copie che sono andate a ruba e che si possono trovare e acquistare presso l'ufficio postale di Capracotta o d'Isernia. Tale francobollo assume un'importanza filatelica perché segue quello più antico di Padova. (inserir



Luana Ricci, Matteo Di Rienzo e Nennella Ricci

quello più antico di Padova. (inserir foto del francobollo).

Dopo l'ennesimo stacchetto musicale di Gianmarco Pallotta, Luana Ricci ha invitato Don Michelino Di Lorenzo, parroco in Lanciano e prete di vasta cultura, per

sentire la sua opinione sulla religiosità popolare capracottese. Matteo Di Rienzo dopo una breve presentazione gli ha rivolto la seguente domanda: **"Come mai nelle Chiese di Capracotta non esistono tavolette votive o altri oggetti personali di devoti miracolati esistenti in Chiese di altre città e paesi. I capracottes**



Luana Ricci, Matteo Di Rienzo, Don Michelino Di Lorenzo e Matteo Di Rienzo Junior

mi non hanno mai ricevuto miracoli o la religiosità popolare ha seguito e segue percorsi diversi? Rispondo alla tua domanda provocatoria. Chiarisco subito. Altro è la fede, altro è la Religione, non sempre la Religione include la Fede, ma la Fede include sempre la Religione. La Religione è un atto parziale, la Fede, giacché è viva, è un atto totale. Coinvolge tutta la persona: anima, mente, corpo tutto l'essere. Allora una Religione che cerca il sensazionale, il miracolistico, che cerca il prodigioso è una Religione fragile, vulnerabile, insomma decisamente debole.

La Fede non nasce dall'amore del miracolo, nasce dai miracoli dell'amore. Noi capracottes

abbiamo vissuto una spiritualità fortissima, non sentimentale, ma tutta compaginata di muscoli, di sangue, di asciuttezza di sapere. La Fede che fronteggerà mille emergenze ne uscirà sempre rinforzata, illimpidita, arricchita. La Fede delle donne, soprattutto, capracottes

era forte, io la chiamo la Fede delle quattro C: una Fede convinta, una Fede coraggiosa, una Fede coerente con la propria vita e una Fede condivisa perché testimoniata. Voi mi dite che oggi la Fede difetta, non ce n'è ancora vi rispondo io, sta diventando la speranza. E' molto più facile credere che sperare. E la spiritualità capracottese aveva in suo supporto una speranza che non il progettare il sogno, era speranza vera era forte di trasformare il sogno più ardito in realtà concreta.

La speranza è carne viva, realtà concreta. E le mamme, sublimi, ma ricche di sapienza si lasciavano facilmente affascinare dalla speranza e potevano rendere accettabile la durezza del presente proprio nell'ottica del mondo che sarebbe venuto, che veniva, che viene.

La speranza come architrave dell'esistenza, è la componente essenziale della spiritualità. La speranza ti fa vedere già la spiga di grano già piena di tanti chicchi di grano, mentre i tuoi occhi ti fanno vedere il seme che marcisce sotto la zolla. E questa la spiritualità vera dei capracottesì. Qualcuno mi chiede se ci sono degli atei a Capracotta. Io non ne ho mai conosciuti; me se ci fosse stato qualcuno lo era lo è soltanto a parole. Io dico che non esiste allo stato assoluto l'ateismo. Ci sono solo diversamente credenti. Loro credono di non credere. Ma credono molto più di noi. Ricordo un fine pensatore, umanista fiammin-go Cristian Beck. Non si sa per quale odissea ha raggiunto Capracotta. Ha scritto un libro in francese "Le Papillon" tutto ambientato nel nostro paese. Aveva 36 anni era approdato a Capracotta con la speranza di guarire. Morì di tubercolosi a 37 anni. Le sue ultime parole furono queste "O Dio io ti odio perché tu avresti dovuto esistere anche per me". per qualcuno questa è una bestemmia. Per me è una preghiera bellissima, invoca il desiderio di Dio. Ricordo anche un attore e poeta di Genova, Giorgio Caproni, che disse "O Dio anche se non esisti perché non mi assisti?". Quando qualcuno dubita deve sapere che il dubitare ci fa più vicini al credere. La moglie di Ponzio Pilato aveva detto al marito quando cominciò a dubitare. "Io ringrazio Dio, sono contenta perché il dubbio è molto vicino al credere" e aggiunse "pertanto solo l'indifferenza è atea". In proposito cito il premio Nobel.....scampato ai lager nazisti che disse che la bellezza non ha nella bruttezza il suo contrario, ma il contrario della bellezza è l'indifferenza; il contrario della bontà non è la cattiveria, il contrario della bontà è l'indifferenza; il contrario della verità non è l'errore, ma il contrario della verità è l'indifferenza e concluse che l'indifferenza è il male assoluto che genera tantissimi altri mali.

Ha chiuso la cerimonia della Presentazione del Diario Antonio D'Andrea presidente dell'Associazione Vivere con Cura.

Dopo aver formulato gli auguri a Matteo per le sue ricerche e per il lavoro straordinario del Diario ha ricordato le linee guida lungo del programma di quest'anno e anticipato qualche idea per la prossima stagione.



In sintesi ha parlato di Scuola Erboristica, di Ludoteca e di un centro di benessere. "Da quest'anno ha riferito Antonio, con una settimana al mese da Giugno fino a Dicembre Sonia è venuta e verrà a Capracotta a insegnare tutto sulla erbe spontanee. La ludoteca anche quest'anno è stata molto interessante e grazie a

una delle animatrici di questa Estate 2011, per la prossima Estate vorremmo puntare su un piccolo circo per bambini. Infine ha accarezzato l'idea di realizzare un centro di benessere conviviale a Capracotta con lo scopo di imparare in paese, con pochi soldi, a fare la vita sana grazie all'aria di capra cotta che è straordinaria, al verde che ancora c'è, alle camminate, ai prodotti locali selvatici ecc. ecc. e quindi attivare un percorso particolare che consenta di imparare in prima persona come gestire la salute".

La serata è terminata con la degustazione di ottima pizza alle ortiche offerta da Vivere con cura. La serata mite per il clima a Capracotta ha favorito lo svolgimento della manifestazione che quest'anno ha registrato la partecipazione di circa 200 persone.



August 15th
 The August Bank Holiday night has been cheered by the Eugenio Chiocchi cabaret show held in S. Falconi square

15 *La serata di Ferragosto è stata allietata dallo spettacolo cabarettistico interpretato, in Piazza Stanislao Falconi, da Eugenio Chiocchi.*



Eugenio Chiocchi

Nasce a Napoli nel 1958. Come comico nel 1977 il suo monologo ELETTRO-CHIC vanta centinaia di repliche Eugenio Chiocchi, in arte Kiokki, originario di Napoli e residente a Milano lavora nei locali di tutta Italia dal 1977. Nasce con il gruppo gli "INSOPPORTABILI". A Milano dal 1982 lavora come attore con la compagnia teatrale "LUNA-SOL". La sua consacrazione a stella del firmamento cabarettistico è avvenuta nel 1986 al mitico Derby Club di Milano. Oltre a frequentare il meglio dei locali di cabaret Italiani (Zelig di Milano ecc.) di tanto in tanto appare in TV, a trasmissioni quali "Paperissima" e "Scherzi a parte". Il suo spettacolo è una Kiokkierata di argomenti di attualità mescolati a fantasticherie, rendendo paradossali le sue storie a volte sottili e a volte più immediate. Ingrediente fondamentale del suo show è il dialogo sempre aperto con il pubblico. Kiokki odia far ridere ma, essendo un autolesionista patentato, adora il suo lavoro. Ha vinto ben sei concorsi per cabarettisti tutti e sei da lui istituiti... Appare in alcuni spot pubblicitari nel 1985. Nel 1999 nasce un altro monologo dal titolo: "MAX, PASSAMI IL SAX VIA FAX". CHIOCCHI nasce come presentatore nel 1990, quando, quasi per caso, viene coinvolto in Calabria a condurre ufficialmente delle selezioni di Miss

varie, da allora ci ha preso gusto e più volte viene coinvolto in tale attività, perché lo fa sicuramente con classe e simpatia, non ultima la semifinale del Festival della canzone Veneta. La critica lo definisce "IL SALOTTIERE" per la sua grande capacità d'interazione con il pubblico, oppure viene definito come l'unico comici "all'americana".



Piazza S. Falconi pubblico

August 16th

Two events in this day. In the morning, on Monte Cavallerizzo there has been a concert for brass with orchestra masters of the group "Campania Brass Examble". In the night there has been "La notte delle note", a music marathon

16

Agosto

La giornata ha vissuto due avvenimenti. In mattinata si è svolta, sopra Monte Cavallerizzo "il concerto per ottoni con i professori d'orchestra del gruppo "Campania Brass Examble e in serata la maratona musicale "La notte delle note".

Concerto dei Campania Brass Examble

Si è rinnovato l'appuntamento musicale in alta quota ideato pochi anni fa dal CAI di Isernia per vivere una mattinata musicale all'aria aperto nello splendido scenario della conca r' cuopp' d' la madonna" sulla vetta del famoso Monte Cavallerizzo. La mattinata, come da copione, ha avuto il suo prologo con la passeggiata lungo il tracciato del sentiero turistico "Giovanni Di Nucci", imboccato nei pressi della fonte "Fonticelle". I camminatori ovvero gli appassionati delle escursioni hanno raggiunto la sommità del Monte cavallerizzo dopo aver percorso a piedi i due km. del sentiero tutto all'interno della suggestiva vegetazione del monte godendosi lo spettacolo della natura e il meraviglioso paesaggio di Capracotta. I più pigri, invece, hanno raggiunto la conca in macchina percorrendo lo sterrato che collega la strada provinciale alla Crocetta. Parcheggiate le auto in prossimità della croce dopo un centinaio di metri si sono uniti agli escursionisti giunti a piedi. Alle ore 12 i professori d'orchestra hanno dato fiato agli ottoni e per circa un'ora hanno suonato brani classici e di musica leggera. Il pubblico, circa duecento persone di tutte le età e di entrambi i sessi, assiepato in ordine sparso sulle gradinate naturali della conca ha seguito con interesse lo spettacolo ed ha applaudito con gratitudine i bravi musicisti.

La manifestazione si è chiusa con l'esecuzione dell'inno nazionale accompagnato dal coro di tutti presenti. La giornata è stata calda e soleggiata. Molti dei presenti, approfittando del bel tempo, hanno esposto il torace e le spalle per abbronzarsi. Una giovane signora ne ha approfittato esponendosi, addirittura, in bikini.



**R' Cuopp' d' la Madonna.
Concerto per Ottoni dei Campania Brass Examble**



Concerto in alta quota. Pubblico



La Notte delle Note

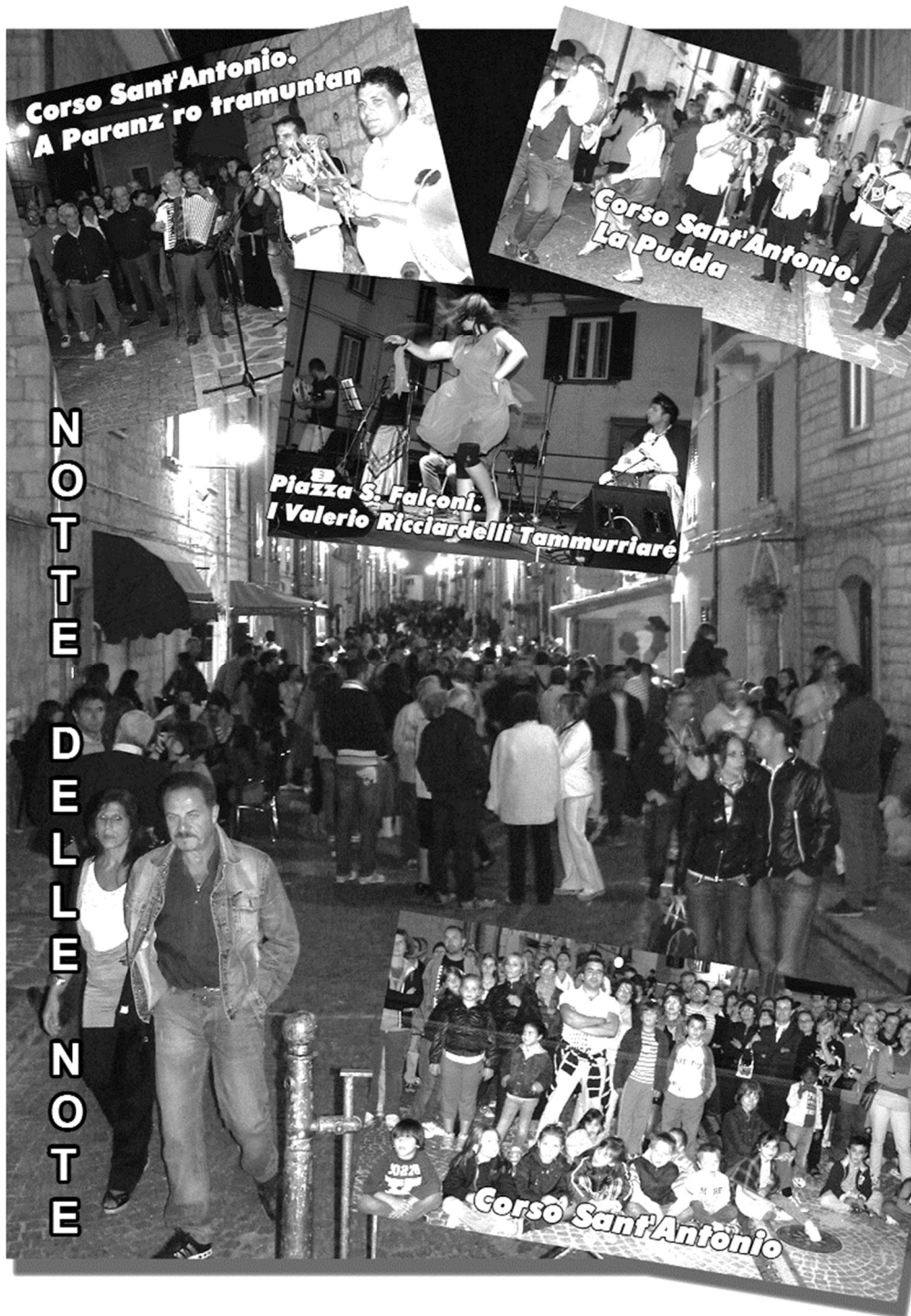
Dopo il successo delle precedenti edizioni, degli anni passati, anche l'appuntamento di questa ed. 2011 è stata un successo. Hanno rallegrato la notte brava tre gruppi musicali provenienti da Campania e Calabria e precisamente: La Pudda, A Paranz Ro Tramuntan, Valerio Ricciardelli Tammurriarè e Bash Kin.

A rifocillare il pubblico hanno badato: Il gazebo della Pro Loco, Il Bar Taccone e il Bar Sci Club. Sono stati preparati spiedini alla brace, panini con porchetta. Bibite a volontà per tutti i bevitori.

La non stop musicale o notte bianca, denominata tale per la durata della festa oltre la mezzanotte, ha interessato Piazza Ruggiero Conti, Corso Sant'Antonio e Piazza Stanislao Falconi. Lungo tutto il percorso si sono esibiti i quattro gruppi musicali brani e canti popolari della tradizione meridionale. Molti compaesani si sono uniti ai gruppi ballando e cantando con spensieratezza.

La serata si è protratta fino alle tre del mattino.





August 17th

Francesco Di Rienzo, journalist and expert of Capracotta history, organized together with Pro Loco and the Association Vivere con Cura, a night walk in the ancient Capracotta district "La Terra vecchia", that he himself guided.

17

Agosto

Francesco Di Rienzo, giornalista e studioso di storia capracottese, ha organizzato in collaborazione con la Pro Loco e con l'Associazione Vivere con Cura, e guidato una passeggiata notturna nell'antico quartiere di Capracotta "La Terra vecchia".

L'iniziativa della serata, dal titolo "Suggerzioni d'antico: passeggiata, letture storiche e musiche d'altri tempi nella Terra Vecchia", ha avuto come finalità quella di far conoscere, attraverso la lettura di alcuni brani, scritti da autorevoli personaggi della letteratura nazionale e straniera, il passato di Capracotta. Di Rienzo ha selezionato alcuni brani estratti da cinque testi: due in italiano antico e tre in lingua (francese, inglese e latino). Le traduzioni sono state rese in maniera abbastanza libera per facilitarne e la comprensione. I documenti sono stati declamati da due lettrici d'eccezione: Emilia Mendozzi, operatrice turistica, e Marinella Sammarone, laureata a Roma in Beni culturali. La passeggiata è stata allietata dalle musiche della transumanza, eseguite con la zampogna dal maestro Settimio Rapposelli. Circa un centinaio di persone ha seguito, con interesse, la passeggiata culturale.

La passeggiata è partita dalla sede della Pro Loco ed è terminata all'interno della Chiesa Madre.



Emilia Mendozzi, Francesco Di Rienzo, Marinella Sammarone e il vicesindaco Maria D'Andrea

Il percorso e i testi declamati.

PRIMA TAPPA:

Teca c/o fontana pubblica, Piazza Stanislao Falconi

MONUMENTO:

Riproduzione Tavola Osca

TESTO:

Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica

N. X di Ottobre 1848

I. Scavi e viaggi

a. Notizia di una tavola di bronzo con iscrizione sannitica ed altre antichità della stessa data scoperte nelle vicinanze di Agnone di Francesco Saverio Cremonese

La storia del Sannio deve chiedersi dai monumenti, e per nostra ventura le terre di questa regione, massime nei siti più reconditi e montuosi, ne sono ricche più di quel che si

crede, né lasciano senza compenso chi si faccia a ricercarle. Una prova sufficiente di questa verità si rinviene nelle varie scoperte che mi è avvenuto di fare nel breve giro di alcuni anni in Pietrabbondante e suoi dintorni; ed una più recente ne porge la bella e veramente singolare. Se niente altro si fosse trovato in Agnone, mia patria, basterebbe solo questo monumento ad assicurarle un posto distinto nella topografia del Sannio; ma oltre che da essa ben altre cose possono ammirarsi in queste vicinanze: le quali, debbo dirlo quasi con rossore, erano rimaste fino a questi giorni affatto dimenticate.

L'accennata iscrizione sta incisa a bulino in ambedue le facce di una tavola di bronzo alta 9 pollici in circa, larga 5 pollici. La sua parte superiore è guernita di maniglia anche di bronzo, da cui pende una catena di tre grossi anelli di ferro ossidato portante all'estremità un come arpione dello stesso metallo. Incomparabile ne è la conservazione.

Si rinvenne in marzo ultimo, giacente alla profondità di nove palmi, tramezzo

a due grandi massi riquadrati, nel cavarsi un fosso per riporvi le pietre di una vicina maceria in un terreno posto in su i confini di Agnone e Capracotta, circa tre miglia distante dal primo di questi Comuni verso settentrione, e quasi altrettanto dal secondo. Chiamasi quel luogo Fonte del romito da una sorgente che vi è di tal nome.



**Marinella Sammarone
legge il primo brano**

Quasi nel centro del masso di sotto vedesi un incavo circolare, entro cui si rinvenne conficcato l'arpione sopraddetto, il quale deve credersi che in origine vi stesse fermato con piombo. Accosto a tali massi si scoperse porzione di muro costruito di pietre egualmente riquadrate unite insieme con calcina. La sua grossezza è di circa palmi sei; onde pare che appartenesse a qualche grandioso edificio, che da molti indizi ed in ispecie



dal soggetto del nostro bronzo risulta dover essere un tempio, nel cui recinto doveva stare sospeso da un muro a tutti cospicuo il bronzo medesimo. Il che era solito farsi dagli antichi pe' monumenti di maggior rilievo.



SECONDA TAPPA:

Antica casa Carfagna, via Calzella Carfagna n.38

MONUMENTO:

Bassorilievo Calzella Carfagna

TESTO:

Memorie Historiche del Sannio, 1644, Gio. Vincenzo Ciarlanti, arciprete della Cattedrale di Isernia- Libro V, Capitolo XIV: Huomini illustri ne tempi delli Re Aragonesi

Nella Terra di Capracotta del Contado di Molisi fioriva in quei tempi la famiglia Carfagna, la quale producendo alcuni huomini insigni nella toga, e nell'armi, ha dato a quella non

poco honore, e riputazione, e avendo fatto acquisto di molte ricchezze, fé compra di buone Terre, e feudi.



Bernardino Carfagna prese lo grado di Dottore in Napoli alli 5 di giugno 1490 e per esser divenuto famoso nelle leggi, li furono commesse le più importanti cause di queste parti, e adoperato in Regij ufficij. La Regina Giovanna Infanta d'Aragona Principessa di Sulmona comise a Bernardino, e a Costantino d'Airola Regio Consigliere à 28 di Maggio 1494, una causa di Confini, che si litigava- no tra Tiberio Caracciolo signore del Casale di Rocca d'Abbate e la Comunità d'Agnone. Nel 1499 fu dal Re Federigo fatto Giudice e Auditore della Provincia d'Abruzzi e poi provisto d'altri Regij ufficij.

Salvitto Carfagna comprò da Bartolomeo Carrafa li Castelli di Pietrabbondante, e di Caccavone, e 'l Casale delli Pizzi, e n'ottenne il Regio assenso alli 8 di Gennaio 1519 e poi dal medesimo li furono vendute le Terre delli Carovilli e Castiglione e n'ebbe l'assenso a 7 di Marzo 1515. E

nell'anno 1518 comprò dallo stesso Bartolomeo una parte del Castel di Sangro col vassallaggio e con tutte le ragioni feudali.

Nelli medesimi tempi visse ancora Calzella Carfagna, capitano di gran valore, il quale mentre serviva l'Imperador Carlo V nell'ufficio delle artiglierie, fu chiamato da Papa Clemente VII che lo creò Prefetto, e General Capitano di tutte l'artiglierie, machine, e monitioni da guerra dello Stato Ecclesiastico a tempo che teneva l'Esercito in Toscana contra Fiorentini, come si vede in un ampissimo Breve, che ne li spedì in Bologna alli 8 di Novembre 1529 sub anulo Piscatoris, che da suoi discendenti in Capracotta si conserva.

Da questo si vede, che pe'l suo molto sapere, e virtù fu carissimo alli due supremi Capi della Christianità, i quali sapendo ben conoscere i meriti delle persone, facevano elezione de i migliori, che trovarsi potessero per lor servizio. E mentr'egli perseverava in sì degno carico, venne a morte nell'assedio di Volterra in Toscana, come riferisce il Giovio, che ne fa onorata menzione.

Produsse etiandio tant'altri valorosi personaggi, che dir si può essere stata questa casa un Seminario di Guerrieri, e fra gli altri Gio. Battista, che militando nel 1517 in Lombardia sotto D. Antonio Di Leva, con carichi al suo valor convenienti, infermatosi nella città di Pavia, dopo ch'ebbe dal suo generale ricevuto ogni gran honore, vi venne a morire, e nel suo funerale furono fatte tutte quelle dimostrazioni che a gran soldati farsi sogliono; e volendo in parte mostrarseli grato, fé subito nel medesimo luogo e grado assentare un nipote di quello per nome Desiderio quantunque giovanetto, ch'ivi esisteva.



Bassorilievo Calzella Carfagna



Il Pubblico in Via Carfagna

TESTO:

Copia della donazione al Monastero di San Pietro Avellana della chiesa di San Nicola di Vallesorda fatta nell'anno 1040
da Gualtiero Borrello signore delle Terre di Agnone,
Franciscus Romanus, Sacri monasteri cassinensis Archivista



**Marinella Sammarone
legge il terzo brano**

Nel nome di Dio onnipotentissimo, nell'anno della Sua incarnazione 1040, io Gualtiero Borrello figlio, sotto l'ispirazione della clemenza divina, signore di tutte le pertinenze di Agnone, dono, affido e consegno alla chiesa di san Pietro Apostolo "d'Avellana" la chiesa situata sul Monte Capraro, denominata san Nicola di Vallesorda con tutte le sue pertinenze e i suoi diritti e con l'eremo di nostro Signore Gesù Cristo posto sulla sommità del Monte e dedicato a san Giovanni Battista.

La cappella di san Nicola si trova vicino al luogo chiamato "Capo del Verrino". Assegniamo al detto Monastero di san Pietro Avellana il diritto ad avere, tenere e possedere in perpetuo nella interezza dei diritti e pertinenze proprie, con le terre, i boschi e il mulino.

I confini partono dalla fonte della Spogna e proseguono per la serra del Monte Gnypone, la vetta del Monte Capraro, lungo il territorio del sopraddetto san Pietro, il territorio di Capracotta e discendono sul "Capo del Verrino" per ritornare al punto di partenza includendo tutto ciò che si trova all'interno e sopra di essi.

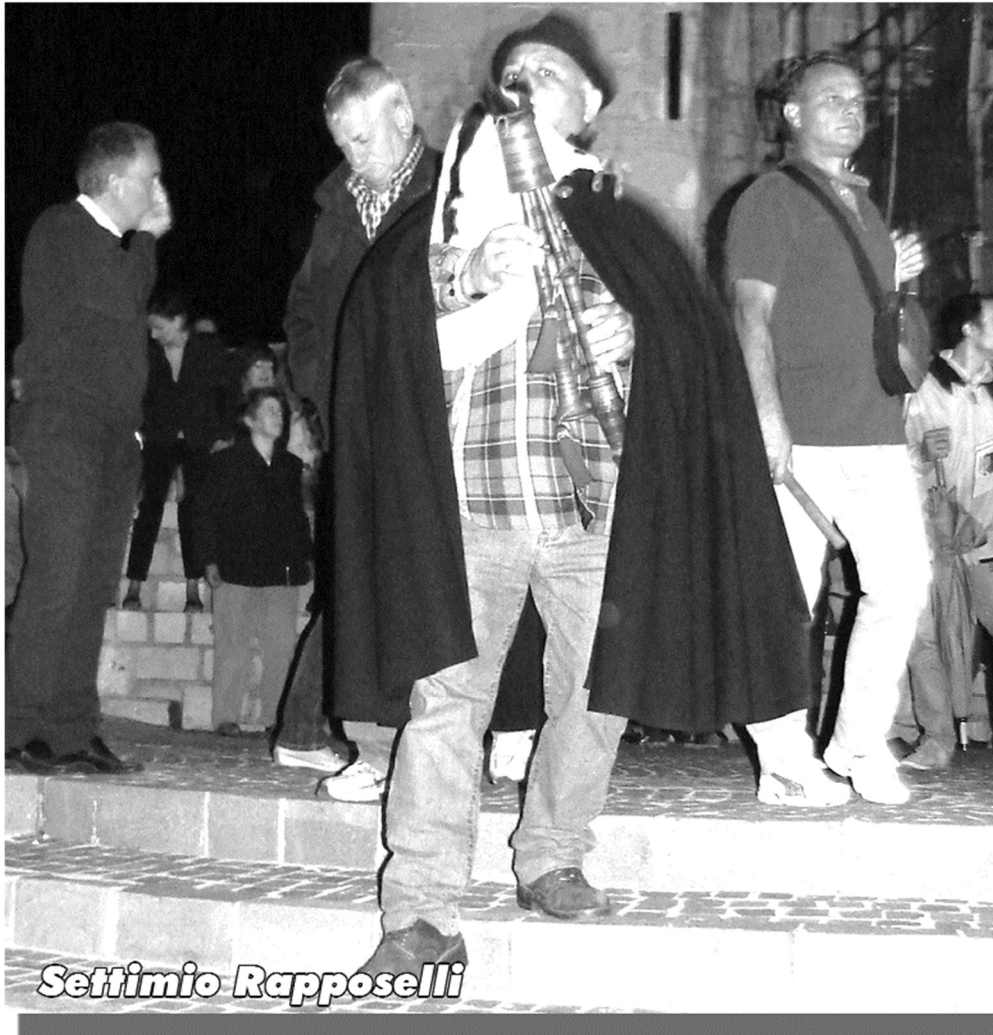
E riprometto e obbligo me stesso, Gualtiero, e i miei eredi. Nel caso in cui questa donazione non venga rispettata o

intendiamo per qualche motivo ridurne la portata o in qualche parte rinviarne gli impegni o non vogliamo o non possiamo difenderla, obbligo me, i miei eredi e i miei successori al pagamento di una pena di novanta libbre d'oro puro, si incorra nell'ira di Dio e sarà escluso dalla Resurrezione dei Giusti e sarà relegato in compagnia di Giuda Iscariota e tutti i

colpevoli della crocifissione del Signore, e permanga sempre sopra di me la maledizione paterna e materna.

E sia questa postilla valida in eterno, che, su richiesta di Gualtiero, io Benedetto, giudice e notaio, ho inserito.

Atto redatto in Agnone secondo la dichiarazione soprascritta. Firma di Gualtiero che ha chiesto di scrivere questa carta di concessione. Testimoni: Berello, Ciborio, Amicone e Cervone.

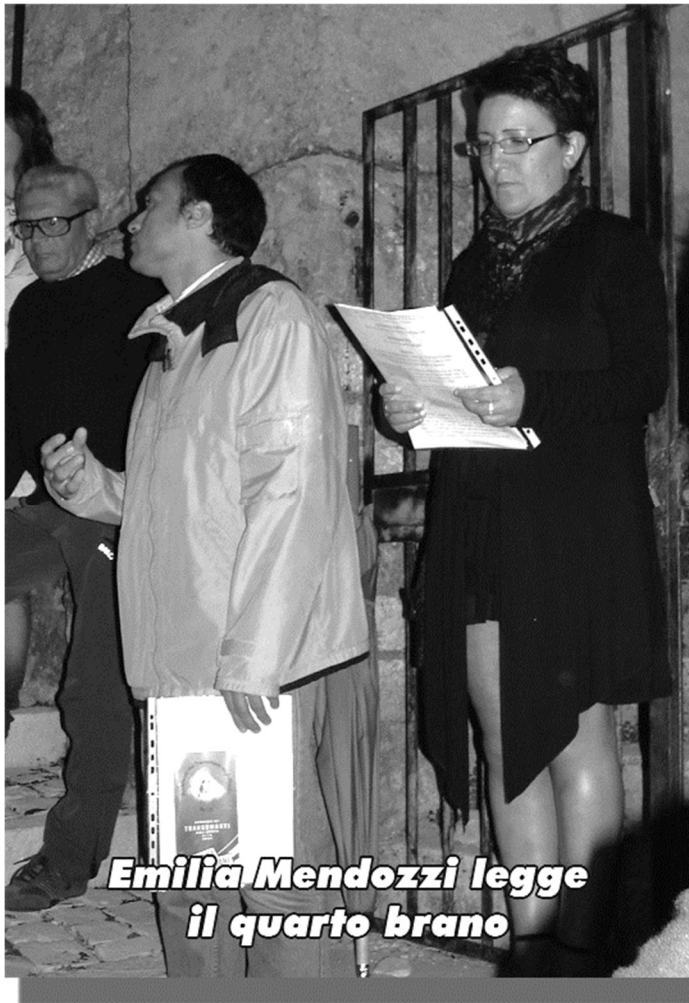


**QUARTA TAPPA:
Via San Sebastiano
MONUMENTO:
Cappella di San Vincenzo Ferreri**

TESTO:

"A Farewell to Arms", Ernest Hemingway

Entrò qualcuno, e dalla porta vidi cadere la neve. - Non faranno più offensive ora che c'è la neve - dissi. - Certamente no - rispose il maggiore. - Lei dovrebbe andarsene in licenza. Dovrebbe andarsene a Roma. E poi Napoli, Sicilia... - Non dimenticare Amalfi - esclamò il tenente. - Ti darò un biglietto per la mia famiglia, e ti tratteranno come un figlio. - E' a



**Emilia Mendozzi legge
il quarto brano**

Palermo che deve andare! - Ma non sapete che c'è Capri? - Avrei piacere che vedesse gli Abruzzi e l'ospitassero i miei a Capracotta - disse il cappellano. - Sentitelo coisuoi Abruzzi! Laggiù nevi- ca ancor peggio di qui. Non ha bisogno di vedere dei contadini. Deve conoscere i luoghi della cultura e della civiltà.

A Capracotta, mi aveva detto il cappellano, c'erano trote nel torrente sotto la città. Non si poteva suonare il ?auto nelle ore notturne. Quando i giovani facevano le serenate soltanto questo strumento era proibito. Perché, avevo chiesto. Perché alle ragazze non faceva bene ascoltare il ?auto dopo il tramonto. I contadini chiamano tutti "don" e quando incontrano qualcuno si tolgono il cappello. Suo padre andava a caccia ogni giorno e si fermava a mangiare nelle case dei contadini. Per loro era sempre un onore.

C'erano gli orsi sul Gran Sasso d'Italia ma era lonta-

no. Aquila era una bella città. Nelle notti d'estate faceva fresco e la primavera degli Abruzzi era la più bella d'Italia. Ma quel che era bello era l'autunno per andare a caccia nei boschi di castagni. Gli uccelli erano tutti buoni perché si nutrivano d'uva e non c'era mai bisogno

QUINTA TAPPA:

Navata destra Chiesa Madre, via Calzella Carfagna

MONUMENTO:

Dipinto San Pietro

TESTO:

"Christian Beck, Un curieux personnage", Beatrix Szapiro

All'hotel Cimalte, a Capri, dove hai preso alloggio, giochi a scacchi con una ragazza che fissi a lungo. Ciò diverte un'altra ragazza italiana, Luisa Falconi, venuta in compagnia dei suoi genitori, che osserva il giovane uomo che sei: magro, con una camicia chiara, pantaloni neri e una paglietta in testa.

I tuoi occhi espressivi le sembrano spesso tristi e i tuoi sorrisi sono rari. La tua sensibilità, la tua cultura e la tua cortesia lasciano il segno. Conosci lo zio della ragazza, un professore di musica. Seduto nel giardino, all'ombra di un noce, leggi e prendi appunti. A



**Chiesa Madre.
Lettura del quinto brano**

volte, entri nel salone ad ascoltare estasiato i brani eseguiti dalla pianista Elvira De Lillo. Lei conversa con te in francese e ti racconta i rigidi inverni di Capracotta. Tu esclami: "Deve essere bello, tutto coperto di neve, come vorrei esserci!". Un appuntamento è preso con Luisa Falconi a Capracotta: Capracotta vuol dire "monte delle Capre".

La cittadina di Capracotta è incastonata a millequattrocento metri di altitudine negli Abruzzi. Durante un'escursione conosci la cugina di Luisa Falconi, Maria Pia, e te ne innamori. La tua penna l'im-

mortala con il nome di "Trianon", che è la perfezione dell'architettura francese.

Durante una passeggiata a cavallo, ogni volta che l'animale si ferma, gli dici: "*Mangia il cardo et poi commina, commina*". Le ragazze del gruppo ti prendono in giro, dicendo che il cavallo non comprende né l'italiano né il francese. Regoli l'andatura del tuo cavallo al passo di quello di Maria Pia, recitando i versi di Nerval:

Io sono il tenebroso, il vedovo, lo sconcolato

Il principe d'Aquitania dalla torre demolita...

Sei proprio tu...

Quando ti fa notare un errore in italiano, ringrazi con grandi inchini.

Dal piccolo giardino pubblico situato di fianco alla montagna, contempi in lontananza l'Adriatico, che si può vedere di tanto in tanto soleggiato e senza foschia. Il giardiniere della città, incuriosito dalla tua presenza, viene da te: "Di che Paese siete?" mi chiese. "Della Francia"

gli risposi ritenendo che egli non conoscesse la Vallonia. "Dov'è la Francia?", rispose dopo un lungo silenzio. A me non dispiace dare spiegazioni. Ma come dire a un uomo che non ne ha proprio idea dove si trova la Francia? "È lontano". Risposi evasivamente. Lui insistette: "Quanto tempo ci vuole, in treno, per andarci?". "Due giorni". "Due giorni!". Era stupito. Benché la cittadina e la provincia siano piene di "Americani" di ritorno dall'emigrazione, mai il mondo gli era sembrato così grande.

Ritorno verso la cittadina. Alcuni muli rientravano trascinando rami d'albero. Il mulattiere baciò la mano della sua vecchia madre che l'attendeva sulla soglia. Una capra si grattava la schiena con le corna. Una donna toglieva i pidocchi alla vicina. All'inizio del Corso, alcune persone erano raggruppate davanti a una casa. Nel mezzo, scorsi una sorta di lettiga circondata da un drappo nero. Si susseguivano grida lugubri. Una vecchia, affacciata alla finestra, si strappava i capelli e il suo volto era pieno di sangue. Alla sua destra, una giovane donna gridava più debolmente e si tirava i capelli senza strapparseli. L'anziana faceva a pezzi un vecchio vestito bianco: i brandelli cadevano nel vuoto. Si graffiava le guance e un'altra donna veniva a bloccarle le braccia. Una vicina gettò dalla finestra una manciata di confetti zuccherati sulla bara. Infine, in un crescendo di disperazione, la salma fu portata via. Era la figlia del calzolaio che ha l'aria di un pastore. Non si conosceva la causa del decesso.

Lasci Capracotta dicendo: "*Volar tornare*", ma non ci sei mai più tornato. Desideri chiedere la mano di Maria Pia. Maria Pia vive a Roma in un palazzo. Non puoi farlo perché non hai un soldo, sei indebitato, malvestito e con un conto d'albergo da pagare. Questa volta non chiedi l'aiuto di tuo padre: le sue azioni nel caffè hanno perduto molto del loro valore.

Perché non invocare i morti, come tuo zio Janetel, deceduto da un mese. I sigilli sono ancora sulla casa. Se non ha fatto testamento, il che è probabile, 1/70 della sua fortuna tocca a te.

Dopo due mesi trascorsi nella Città Eterna, lasci Roma, infelice: Maria Pia non ha corrisposto il tuo amore. Ha all'incirca 19 anni, la conosci da un anno e non hai passato un'ora senza pensare a lei:

"È molto ricca, abita in un palazzo bellissimo, esce solo in una carrozza a due cavalli ma è spericolata negli sport. Niente è più sciocco delle sue idee sull'amore, lei classifica i mariti in base alla loro professione. Ho molta ammirazione e amore per sua madre, i suoi quattro fratelli e la sorella minore: due dei suoi fratelli sono gemelli, sono talmente belli che non si può guardarli senza provare un desiderio ardente di abbracciarli".

Hai appena appreso della morte per tifo dello scrittore Charles Louis Philippe, a trentacinque anni. Lo consideravi come il più dotato della sua generazione.

Hai appena finito di scrivere *Le Papillon* che consideri il tuo libro migliore. Tuo padre finanzia le quaranta copie edite a Liegi. Felice, esclami: "I'm the king of the life".



**Chiesa Madre
Quadro di S. Pietro**

August 18th
People born in 1993 celebrated their 18 years old of age. They were 10 boys and 18 girls.

18 **Agosto** *I nati del 1993 hanno festeggiato il diciottesimo compleanno della classe. In tutto 27 giovani di cui dieci maschi e 17 donne.*

Ha celebrato messa Padre Mario Di Ianni che, nella breve omelia, ha esortato i giovani ad una condotta moralmente sana e ha fatto loro gli auguri di compleanno. Anche il parroco Don Elio ha rivolto un breve saluto e fatto gli auguri ai diciottenni. Dopo la cerimonia religiosa i festeggiati hanno consumato un ricco aperitivo in Piazza Falconi e subito dopo hanno raggiunto il ristorante La Pineta dove hanno pranzato e fatto festa fino a sera.



**Foto di grupo dei nati del 1993
In Chiesa e sulla scalinata della Chiesa Madre**



August 18th

In the late afternoon on the stairs of L. da Vinci street Felice Dell'Armi and Don Ninotto Di Lorenzo presented Il Piccolo Dizionario del Dialetto di Capracotta.

18

Agosto

Nel tardo pomeriggio lungo la scalinata di Via Leonardo Da Vinci Felice Dell'Armi e Don Ninotto Di Lorenzo hanno presentato Il Piccolo Dizionario del Dialetto di Capracotta.

Matteo Di Rienzo ha introdotto e coadiuvato i due autori. Circa duecento persone hanno partecipato all'interessante appuntamento culturale. Gli intermezzi musicali sono stati riempiti con le musiche e i canti del Gruppo

Folk "Musicanti del Piccolo Borgo". Ha aperto la manifestazione Matteo Di Rienzo che nell'introdurre i due protagonisti della serata così si è espresso: "Buona sera tutti e benvenuti alla presentazione del "Piccolo Dizionario del dialetto Capracottese". Quando Felice Dell'Armi e Don Ninotto Di Lorenzo mi hanno proposto di compilare la pagina di apertura del prezioso dizionario e di condurre la presentazione del medesimo in questa bella scalinata di Capracotta non vi nascondo che ho avuto qualche timore per il semplice fatto che mi sono sentito piccolo piccolo di fronte ad una opera letteraria che, a mio avviso, segnerà e segnerà la storia della letteratura capracottese.

Ho tentennato, ma, poi, alla fine, onorato dalla scelta degli autori di coinvolgermi in questa bella iniziativa ho tirato fuori le energie necessarie ed eccomi qui in compagnia di Felice e Don Ninotto a dare il via alla divulgazione di questo prezioso volumetto sull'immortalità del dialetto capracottese.

Ma che cos'è il Piccolo Dizionario del dialetto di Capracotta? Il Piccolo Dizionario del dialetto di Capracotta è una raccolta di circa 1500 parole, frutto di una meticolosa e appassionata ricerca avviata nel 1987 dal compaesano Felice dell'Armi, medico in Avellino e arricchita, in corso d'opera, dalla collaborazione e dalla sensibilità linguistica del compaesano Don Ninotto di Lorenzo, sacerdote e professore a Lanciano (CH)".

Subito dopo è intervenuto il sindaco

Antonio Monaco e a seguire la chiacchierata con gli autori con una serie di domande e risposte tra Matteo Di Rienzo e Felice Dell'Armi e Don Ninotto Di Lorenzo.

OSMAN ANTONIO DI LORENZO

FELICE DELL'ARMI

Piccolo Dizionario del dialetto di Capracotta

"la dolce favella del "SCI"



Antonio Monaco e a seguire la chiacchierata con gli autori con una serie di domande e risposte tra Matteo Di Rienzo e Felice Dell'Armi e Don Ninotto Di Lorenzo.

La prima domanda è stata rivolta a Felice.

Felice, tu sei un medico, se posso osare, più un professionista di Scienze che di lettere. Cosa ti ha spinto a cimentarti in questa meravigliosa avventura conclusasi con la pubblicazione del dizionario e quante difficoltà hai dovuto superare per il buon esito dell'iniziativa?

La Cultura Umanistica, per uno che viene dal Liceo Classico, certamente s'abbina alla Cultura Medica. Non può esimersi dalla Cultura Umanistica quella Medica che, fra di loro, si intersecano.



Osman Antonio Di Lorenzo

Sacerdote dell'Arcidiocesi di Lanciano-Ortona, nato a Capracotta in provincia di Isernia nel Molise, è stato Parroco a Villa S. Michele di Vastogirardi e a Frosolone, Diocesi di Trivento, per 20 anni. Ha compiuto gli studi ginnasiali a Trivento e gli studi liceali e teologici nel Pontificio Seminario regionale di Chieti. È stato Assistente Regionale Azione Cattolica e delle Acli.

Laureato in Teologia a Roma e in Filosofia a spoli, ha insegnato Religione, Filosofia e Storia, letteratura italiana e Storia nei Licei e Istituti Superiori Statali delle provincie di Campobasso, Isernia e Chieti.

Ha insegnato Psicologia e Pedagogia nell'Istituto Teologico Abruzzese-Molisano (ITAM) di Tieti, nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Toniolo" di Pescara (ISSR), Lanciano e Chieti, membro della Commissione Presbiterale Regionale e Nazionale (C.P.I.), ha partecipato come rappresentante eletto ai Simposi del Consiglio Comunisti Presbiterali d'Europa a Monaco di Baviera, Raibergo e Milano.

Attualmente è Parroco a Lanciano, Vicario Episcopale per la Pastorale, Direttore dell'Ufficio scuola e dell'Ufficio Catechistico Diocesano.

Ha pubblicato: *Indagine socio-religiosa del territorio di Frosolone* (1970), *Indagine sull'insegnamento della Religione cattolica nelle Scuole Statali della Diocesi di Trivento* (1977), *Un'ora del Vangelo: Don Dante Rossi* (1987), *Un stile Parroco di campagna: Don Filippo Di Marco* (1990), *Prete oggi... meno angelo più uomo oggi di psicologia pastorale*, (2000), *Il pensiero pedagogico di Giuseppe Maria Zampanò*, (2003), *Il "io" al "tu": la relazione come bisogno e responsabilità*, (Saggio di psicologia affettiva), 2005, *rsi di Dio nella Chiesa per il mondo (Nota pastorale sulla formazione permanente)*, 2006, *Gli affetti: questi sconosciuti*, (Saggio), 2006, *Piccolo dizionario del dialetto di Capracotta*, (2011).



Felice dell'Armi

Nato a Capracotta in provincia di Isernia nel Molise, vive in Campania ad Avellino. Diplomato Liceo Classico Statale; laurea in Medicina e Chirurgia Università di Napoli; vincitore di Condotta; specializzazione in Medicina del Lavoro presso la medesima Università; Funzionario INPS, ambulatoriale INAIL; Segretario Regionale Società Scientifica Nazionale Operatori della Prevenzione; Componente Commissione Regionale qualifica Medici Competenti; Relatore a convegni nazionali e seminari in tema di igiene e sicurezza del lavoro; docente ai corsi ECM nell'ambito formazione-informazione organizzati da Enti di ricerca (CNR, ISPESL, Ministero Beni Culturali ecc.); membro della consultazione nazionale sindacale medica ITAL; collaboratore alla stesura del testo "Il Medico Competente" ed. Buffetti; autore di un lavoro sulla epidemiologia dell'epatite B in Campania, nonché di articoli e relazioni su riviste specializzate; tutor albo regionale formazione Medicina Generale; iscritto albo nazionale medici esperti nella valutazione del danno biologico; iscritto nel registro nazionale Medici Competenti del Ministero del Lavoro; Aiuto Ordinario Ospedaliero; Direttore del Servizio di Igiene e Medicina del Lavoro dell'ASL AV con funzioni di Ufficiale di Polizia Giudiziaria addetto alla vigilanza negli ambienti di lavoro e qualifica di Ispettore Medico del Lavoro. Attualmente è Medico Competente presso strutture pubbliche e private; medico rappresentante dell'INPDAP (Istituto Nazionale Previdenza Dipendenti Amministrazioni Pubbliche) a livello provinciale in qualità di membro della Commissione Medico Legale ASL per l'accertamento dell'idoneità al lavoro; consulente medico legale al Tribunale di Avellino; onoreficienza di Cavaliere Ufficiale al merito della Repubblica Italiana.

La presenza di tutti questi amici convenuti stasera, che io ringrazio per la loro presenza, mi fa ricordare, con emozione, quello che avrebbe detto mia nonna a voi presenti. All'imbrunire avrebbe detto "Buon Vespro", poesie d'altri tempi. Un anticipo di Buona sera e forse seguito da un'altra espressione ancora più significativa caratterizzata dalla socialità, dal vivere in armonia delle persone che una volta abitavano questo nostro paese, che facesse, certamente una espressione non intrigante ma la consapevolezza di esprimere un sentimento a chi, dopo una settimana di intenso lavoro, si riposava sui gradini davanti casa.

Ringrazio il vicesindaco Maria D'Andrea che telefonicamente mi è stato molto vicino e, in corso d'opera devo ringraziare il mio coautore Don Ninotto per un'impresa, direi quasi, che ha determinato le ira di mia moglie la quale pensava di andarsene a Fiuggi e, per questa opera, ha dovuto rimandare le Ferie.

Devo fare un cenno della mia biografia. Io sono nato a Capracotta in un giorno freddo e gelido di Dicembre, aiutato a venire al mondo dalla compianta Cesarina. Dopo poco tempo fui catapultato in Sardegna e di lì in Campania perché mio padre si era arruolato nel Corpo Forestale dello Stato. Ma per dirla con il Poeta "La mia Patria è dove si vive, il mio cuore è stato sempre qua". E non solo con il mio cuore, io sono qua con la mia mente, con i miei occhi. Nel mio studio ad Avellino campeggiano sulla parete dietro la mia poltrona le cinque Chiese di Capracotta dipinte da Egidio Monaco. A parte la immancabile presenza della immagine della Madonna di Loreto, che poi, tra l'altro, ho trasmesso ereditariamente a tutte

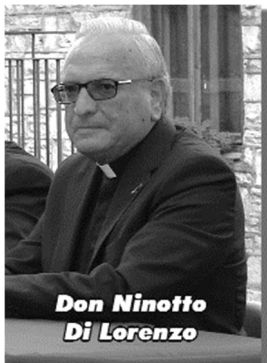


Felice Dell'Armi

le mie figlie e a quelli che stanno vicino a me. Nella mia abitazione di paese non manca un dipinto parimenti di Egidio Monaco e, ancora, nella casa di campagna mi sembra di stare al pomeriggio a Capracotta, quando tra gli alberi dei pini neri d'Austria io sento il fruscio del vento. Come è nata questa idea di mettere su questa piccola cosa che abbiamo fatto io e l'ottimo Don Ninotto. Nel 1987 io mi trovavo a Capracotta e incominciai a chiamare a raccolta i miei cugini quando sentii mia nonna che recitava questa musica che è il nostro dia-letto. E pensando al possibile tramonto di questa lingua cominciai a mettere su questo quaderno e, quindi, da quell'anno cominciai a sorgere in me questo desiderio di scrivere qualcosa. Qualcosa che poi si è riaccesa, quando, fortuitamente, ho telefonato a Lanciano, perché mi ero messo in contatto con il direttore della rivista Nuovi Itinerari, chiedendo se ci era stato qualche altro autore molisano che aveva pensato di mettere su qualche vocabolario in dialetto paesano e questo direttore (Tobia Paolone) mi disse "Mettiti in contatto

con Don Ninotto che lui potrà aiutarti. E questa fu una felicissima occasione perché noi due potessimo iniziare questa attività. Abbiamo fatto una piccola cosa, cosa che potrà sicuramente aumentare perché ho saputo che ci sono cercatori di parole per cui noi due autori di questa piccola opera possiamo dire di aver lanciato un sasso nell'acqua e, quindi, ritengo ci sarà sicuramente un prosieguo di lavoro. L'abbiamo fatto perché si possa perpetuare nel tempo il ricordo di questa lingua, perché diciamo pure: la modifica del vivere sociale, i connubi con persone di altre Regioni, con persone di altre Nazioni posono mandare nel dimenticatoio questa lingua. Questa lingua che per noi è Cultura, è tradizione, è Storia. Io l'ho definita uno dei nostri beni culturali che dobbiamo conservare nel tempo e trasmetterla alle generazioni future".

Nel corso d'opera, abbiamo sentito che a corroborare l'iniziativa di Felice è stata



Don Ninotto Di Lorenzo

la collaborazione di Don Ninotto Di Lorenzo, sacerdote di profonda cultura umanistica e teologica, molto sensibile al nostro dialetto, che si è mostrato subito disponibile all'invito di Felice per aiutarlo in questa impresa.

Don Ninotto ci racconti anche tu cosa ti ha spinto a collaborare con Felice per il lieto fine di questa iniziativa?

Lo stesso entusiasmo con cui Felice ha iniziato il suo lavoro, ma con qualcosa in più. Io sono un amante dei vari dialetti, ma di tutti i dialetti, credetemi, è quello che ho imparato da mia madre, dai miei compagni di gioco lungo queste scalinate quando ero un fringuello dicono molto cattivo del tempo. La testa rotta diciotto volte ha dimostrato che non ero uno che non era molto facile negli adempimenti dei doveri scolastici e familiari. Poi sono cambiato.

E guardate, quando, la parlata del paese la si apprende dalla bocca della mamma, dei nonni, del papà e dei compagni rimane per tutta la vita sempre.

Felice mi ha dato la possibilità di schiarire la voce, di diventare assieme a lui un cacciato-re di parole. Di mettermi alla ricerca anche delle origini. Poi il difficile scriverle: gli accenti, le e che non esprimiamo, sono mute. Tutto questo discorso mi ha appassionato e nello stesso tempo mi ha arricchito".

E' seguito uno stacco musicale con l'ascolto di un brano dell'ultimo CD dei Musicanti del Piccolo Borgo dal titolo "Povera Puglia", una testimonianza sulla transumanza.

Subito dopo Matteo Di Rienzo ha posto questa domanda: **"La prima cosa che mi ha colpito di questo dizionario è quella che esso riporta la traduzione solo dal capracottese all'italiano, un'impostazione inconsueta per i dizionari perché essi riportano tutti la doppia traduzione**

Chiedo ai nostri autori perché non avete pensato anche voi di riportare la doppia traduzione, nel caso specifico la parte riguardante la traduzione dall'italiano al capracottese?

Così ha risposto Felice: "Intanto devo mettere in evidenza la difficoltà nello scrivere i termini e nel farli riscrivere in tipografia. E' stato, comunque un lavoro immane e ci scusiamo se in questa piccola opera non mancano gli errori perché, inevitabilmente, avrei dovuto trovare un proto molisano che mi poteva capire a perfezione, ma il mio proto stava in provincia i Avellino e, certamente, il dialetto irpino non è quello molisano.

Mi è stata data un'ottima idea da un amico di Capracotta quando mi ha detto potevi mettere un CD allegato al testo con le parole tradotte dall'italiano. Ma ci potrà essere qualche altro che potrà ovviare. Vi ripeto la nostra è stata una ricerca artigianale, scolastica, elementare, l'anteprima di qualcosa che potrà ampliarsi nel tempo , certamente, migliorala".

La risposta di Don Ninotto è stata la seguente: "Il nostro è stato un tentativo. Io ho ammirato molto che dal 1987 dalla ricerca di cacciatore di vocaboli e, soprattutto, una proterva costanza nel dire "Prima della festa della Madonna di Loreto, questo libro deve uscire. E abbiamo lavorato sodo per raggiungere il traguardo.

Quando mi è stato detto "si poteva fare anche la doppia traduzione", ottimo però c'era molto più lavoro, più tempo, più pagine.

Io sono contento per quello che abbiamo fatto. Abbiamo aperto una strada, ci siamo riusciti.

Siamo pronti a rispettare tutti i contributi, tutte le critiche perché le critiche costruttive fanno camminare".

La serata è andata avanti con altre domande poste dal conduttore ai due autori che hanno riguardato il valore e il significato culturale di questa opera per la storia della Comunità.

Le risposte hanno confermato che il Piccolo Dizionario di Capracotta non è semplice elencazione di vocaboli, di parole di modi di dire, ma: volontà di dimostrare la ricchezza lessicale del nostro dialetto, desiderio di offrire uno strumento di base a chi vuole esprimersi in dialetto e capire il significato di parole scritte e parlate in capracottese e, soprattutto, contributo alla salvaguardia del dialetto perché sorgente delle nostre radici.

Nel dizionario, è stato ricordato, sono riportate molte curiosità dialettali, proverbi, usi e costumi di questa antica Comunità, che rendono più ricca la consultazione e più esplicativa la realtà di questa millenaria storia paesana.

Nel dizionario si evidenziano radici osche, greche, latine e apporti linguistici esterni che si sono sedimentati nel dialetto capracottese.

Questo Dizionario del dialetto Capracottese, quindi, rappresenta una importante risorsa, destinata a figurare come una pietra miliare nella valorizzazione della "dolce favella nostra del scì.

Un dibattito vivace ha concluso la manifestazione



August 19th
 Doctor Palmisano, together with the Association Vivere con Cura, held a public meeting about the beneficial properties of alkaline water

19
Agosto *Il dott. Palmisano, con la collaborazione dell'Associazione Vivere con Cura, ha tenuto un incontro pubblico sulle proprietà benefiche per l'organismo dell'acqua alcalina.*

Se consumata quotidianamente apporta molteplici vantaggi alla salute dell'uomo. Ha dato indicazioni chiare ed operative in merito alla creazione dell'acqua alcalina da fare in casa

o da trasformare attraverso filtri ionizzatori da inserire in cucina. Ma in molte aree del mondo, incontaminate, la maggior parte delle fonti naturali produce acqua alcalina. Ma noi viviamo nelle città odierne, piene di smog, fumi, caos, stress, cibi geneticamente modificati, cibi grassi, trattati chimicamente. Il nostro corpo proprio non ne può più. Inserire quindi acqua alcalina nel proprio organismo consente di ripulire il corpo e ritrovare un'energia che apporta equilibrio psico fisico.

Noi accumuliamo grassi nel nostro corpo che altro non sono che apporti acidi. Inserendo acqua alcalina, meglio se ionizzata con un apposito ionizzatore, si eliminano proprio questi acidi. In questo modo rendiamo l'acqua del rubinetto di casa nostra come se fosse un liquido prezioso che sgorga in zone di acqua pura che fortifica e migliora il nostro fisico.

Inoltre il dott. Palmisano ha presentato il libro di Robert Young, "Il Miracolo del pH alcalino" un manuale frutto di vent'anni di ricerca dello scienziato, per raggiungere il giusto equilibrio di pH nutrendo il proprio corpo con determinati cibi capaci di creare un ambiente alcalino e dite addio alla scarsa energia, alla cattiva digestione, ai chili in eccesso, a dolori e sofferenze, e alle malattie.

Il farmacista Fernando Carnevale è intervenuto nel dibattito pubblico sollevando delle critiche sull'uso facile dell'acqua alcalina.



Il dott. Palmisano, e Antonio D'Andrea



Il dott. Palmisano, Antonio D'Andrea e il dott. Fernando Carnevale

August 19th
Folk group of
Molisan
Argentinian "Gioia
d'Italia" were appear-
ing in Capracotta
too.

19
Agosto Il gruppo Folk di argentini molisani "Gioia d'Italia" nel tour in Regione, ha fatto tappa anche a Capracotta esibendosi, in Piazza Stanislao falconi, in uno spettacolo di canti e danze popolari della tradizione molisana.

Il gruppo prima dell'esibizione è stato ricevuto, in Consiglio Comunale, dal sindaco Antonio Monaco. I molisani d'Argentina hanno donato al Sindaco una targa di ringraziamento per l'accoglienza ricevuta e una missiva dell'ambasciatore italiano in Argentina indirizzata al Sindaco. Di contro il Sindaco ha donato loro alcuni esemplari in ceramica della mascotte della famosa capra di Capracotta e copie del Diario di Capracotta ed. 2011.





August 19th

The Neapolitan painter Giovanni Attanasio gave the mayor Antonio Vincenzo Monaco and the chairman of the Culture Maria D'Andrea a copy of the painting "Capracotta vicolo", made in 1921 by Gaetano Bocchetti (1888- 1990), a Neapolitan artist

19

Agosto

Il pittore napoletano Giovanni Attanasio ha donato al sindaco Antonio Vincenzo Monaco e all'assessore alla Cultura Maria D'Andrea una copia del quadro "Capracotta vicolo", realizzato nel 1921 da un altro artista partenopeo, Gaetano Bocchetti (1888- 1990). La cerimonia di consegna si è svolta nella sala consiliare alla presenza dei famigliari dell'artista campano, arrivati nella nostra cittadina per l'occasione. Il Museo comunale con questa donazione si arricchisce di una nuova opera.

"Accettiamo questa riproduzione con grande piacere", ha affermato il primo cittadino appena ricevuta l'opera tra le mani. "Il piacere è tutto mio", ha replicato prontamente Attanasio. Un breve scambio di convenevoli a cui ha fatto seguito la foto di rito con il quadro e l'intera famiglia dell'autore.

L'opera donata è la copia di un dipinto a olio realizzato nel 1921 da uno dei più grandi artisti napoletani dell'ultimo secolo, Gaetano Bocchetti, in occasione della Prima Biennale Romana, svoltasi in quell'anno per celebrare il cinquantesimo anniversario dell'annessione della Città Eterna al Regno d'Italia. Rappresenta uno scorcio di Capracotta oggigiorno di difficile individuazione per le distruzioni tedesche del 1943. L'esposizione romana di belle arti è un appuntamento culturale nazionale di grande importanza artistica e ideologica. Bocchetti vi partecipa con tre vedute della nostra cittadina: "Capracotta vicolo", "Paese" e "Capracotta fuori il paese". Ma la produzione "capracottese" di Bocchetti non finisce qui. Oltre alle tre vedute "romane", nello stesso anno l'artista partenopeo partecipa alla mostra del Circolo Artistico Politecnico di Napoli con un altro dipinto su Capracotta: la



"Piazza di Capracotta". "Sarebbe bello poter avere una copia anche degli altri dipinti", ha aggiunto il sindaco Monaco. "Sì, infatti. Il problema è che queste opere appartengono a collezioni private ed è difficile rintracciarle. Ma vedremo cosa si può fare". Ha spiegato Attanasio.

Il pittore e la famiglia hanno poi visitato il museo cittadino e hanno fatto un breve giro per il paese. "È la prima volta che vengo a Capracotta- ha confessato Giovanni Attanasio- . E davvero una bella cittadina. Ne ho sentito parlare spesso in famiglia ma non c'ero mai stato. Spero di ritornarci presto". Giovanni Attanasio, pur essendo nato e vivendo a Napoli, ha un legame familiare "storico" con Capracotta: il bisnonno materno, Giuseppe Calderini, era il fratello di quel Guglielmo Calderini, architetto e ingegnere, che ha progettato e realizzato tra mille polemiche l'imponente Palazzo di Giustizia di Roma, il cosiddetto "Palazzaccio". La lunga e travagliata costruzione del maestoso edificio (1888-1910) e le accese discussioni sulla saldezza delle sue fondamenta danno vita nel 1912 a un'inchiesta parlamentare nella quale risulta coinvolto, tra gli altri, anche un nostro concittadino dell'epoca: l'onorevole Tommaso Mosca. Il deputato capracottese, alla fine, viene però completamente scagionato da ogni accusa..

August 19th and 20th
Annual meeting of the Molise Regional Committee of Referees

19 e 20 Agosto

Si è svolto il Raduno annuale del Comitato Regionale Arbitri Molise

Il convegno si è tenuto nella sala Studi dell'Hotel Capracotta e nelle strutture sportive del paese. Sono stati due giorni di formazione per gli arbitri di eccellenza e promozione, degli assistenti di linea e degli osservatori arbitrali. Si è lavorato sul piano atletico, tecnico e comportamentale per consentire ai giudici di gara di essere pronti e in forma per il prossimo campionato di calcio regionale.

Il sindaco Antonio Monaco ha portato il suo saluto ai congressisti e ha ringraziato gli organizzatori per aver scelto Capracotta per l'importante raduno regionale.

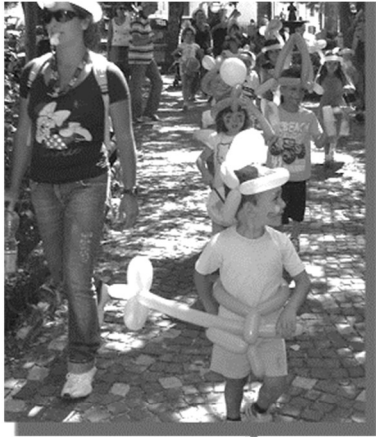


20

Giornata conclusiva delle attività di animazione dedicate ai bambini.

July 20th
The last day of children entertainments

Il ciclo s'è concluso con la sfilata dei bambini dalla Villa Comunale a Piazza Stanislao Falconi. Attività ludica era iniziata l'otto Agosto con gli animatori Alessandra e Floriana. I bambini sono stati impegnati in attività di gioco creativo al mattino e al pomeriggio di tutto il periodo. La giornata conclusiva ha avuto il suo epilogo nel pomeriggio del giorno 20 con una festa collettiva a cui si sono uniti anche i bambini del gruppo "E..state a Capracotta", coordinato da Mariangela Di Nucci che, in autonomia, ha organizzato un campo estivo per bambini che con una modesta quota di iscrizione hanno vissuto momenti felici giocando ed facendo escursioni in direzione di: Monte Campo, Monte Capraro, Verrino etc. La festa è stata colorita dalla coreografia messa su dalle animatrici che hanno invitato i bambini a mascherarsi a proprio piacimento. Il commiato è stato emozionante, d'altronde, non poteva essere diversamente.



La Villa Comunale è stata teatro di animazione anche per gli adulti. Contemporaneamente al trattenimento dei bambini, in un altro angolo del giardinetto pubblico il maestro Jagran, ha tenuto dei corsi di tecniche di rilassamento coinvolgendo nell'attività adulti di ambo i sessi.

Jagran ha attirato l'attenzione dei tanti vacanzieri, soprattutto, per quell'abito da monastico orientale, da essere definito da qualcuno "Il santone".

Jagran, ovviamente, non è un santone, è un cultore di quelle pratiche orientali che tanto fanno bene allo spirito e ama presentarsi così:



Swami ANAND JAGRAN
Mario Ribechi
OSHO DIVINE HEALING ARTS
Riflessologia, Shiatsu, Reiki
e Tecniche di Rilassamento



Sono diplomato in riflessologia e shiatsu, faccio parte dello staff della scuola O.D.H.A. - Osho Divine Healing Arts - Riflessologia e Shiatsu e ho anche collaborato alla stesura dei manuali di testo.

Oltre ad avere una profonda esperienza nel campo della riflessologia e dello shiatsu pratico anche il messaggio mistico e quello con oli essenziali.

Sono iscritto all'albo dei Centri Formativi Associati - ISTITUTO OLISTICO ITALIANO e sono affiliato alla B.C.M.A. - British Complementary Medicine Association

Ho frequentato l'Istituto Italiano N. E. I. (Equilibrio Neuro Emozionale) e la Roy Martin Academy.

Tengo corsi per insegnare ai genitori a portare amore, gioia e benessere ai propri bambini attraverso il massaggio.

Tengo inoltre sessioni, sia individuali che di gruppo, di tecniche di rilassamento e di esercizi dolci per il corpo, adatti a tutte le età, consistenti in movimenti di respiro, scioglimento delle articolazioni, stretching, automassaggio e uso della voce, ottimi da praticare anche in acqua.

La lunga esperienza nel campo della selezione, della formazione e dell'addestramento, maturata presso il servizio del personale di una grande azienda, mi ha inoltre permesso di portare con successo le mie conoscenze professionali anche nel campo del lavoro sul corpo umano a contatto con i giovani, oltre che in seno alle scuole O.D.H.A. pure in situazioni ed ambiti diversi quali uno stage internazionale di danza per giovani ballerini.

Conduco giornate e seminari di ricerca e di crescita interiore in cui è possibile sperimentare le famose tecniche di meditazione cosiddette attive o dinamiche, ideate per l'uomo moderno dal Maestro Illuminato OSHO.

Risiedo parte dell'anno a Camerino nelle Marche e parte a Milano.

Per ulteriori informazioni e per eventuali appuntamenti telefonare al numero 338.3333778 e-mail: a.jagran@libero.it

Jagran Mario Ribechi

REFERENZE:

Scuola O.D.H.A. - Osho Divine Healing Arts - Riflessologia e Shiatsu
e-mail: scuoladha@scuoladha.com
www.scuoladha.com



Il maestro Jagran



Villa Comunale. Lezione del maestro Jagran

Al di fuori dei giardinetti pubblici e delle strade cittadine l'animazione per i camminatori, ovvero gli appassionati delle escursioni, è stata tenuta da Rosario Carlig, preside in pensione, residente ad Appiano Gentile. Rosario, avendo sposata una compaesana, torna nei mesi estivi a Capracotta ed impiega il suo tempo libero diurno praticando escursioni lungo i sentieri di Capracotta. Rosario è un camminatore incallito e qualche anno fa è stato protagonista, assieme ad alcuni suoi amici, del pellegrinaggio a piedi dai Pirenei al Santuario di Santiago di Compostela in Spagna (Il diario di Capracotta ed. ..ha ampiamente riportato le tappe più importanti di quel viaggio). Rosario da appassionato cultore del camminare, quindi, da alcuni anni organizza a Capracotta escursioni giornaliere sul comprensorio del paese e, anche, quest'anno non è venuto meno al suo impegno. Ha organizzato escursioni su, quasi tutti, i sentieri tracciati nel territorio di Capracotta e ha coinvolto nelle passeggiate ragazzi, giovani e adulti vogliosi di camminare scoprire le bellezze della natura paesana. Il bel tempo ha favorito lo svolgimento del programma. L'appuntamento era davanti alla sede della Pro Loco alle ore 8,45. Subito dopo si partiva con le persone presenti. Con qualsiasi numero di partecipanti. Ovviamente, il tutto, in forma gratuita.



di partecipanti. Ovviamente, il tutto, in forma gratuita.



Sentiero Di Nucci. Fonte della Netta

August 20th and
21st
S.Lucy day.

20 e 21
Agosto

Festa di Santa Lucia.

La festa è iniziata nel pomeriggio di sabato 20 in Piazza Gianturco. Padre Mario Di Ianni, alle ore 17, 00, ha benedetto i pentoloni con i "granati" e, subito dopo, il grano bollito è stato offerto ai devoti in Piazza.

Alle 18,30, dalla chiesetta alle pendici di Monte Campo, è partita la processione per il trasferimento della statua alla Chiesa Madre di Capracotta. Il bel tempo ha accompagnato il trasferimento. La statua, come da tradizione, è stata portata in auto,

guidata da Fernando Di Rienzo. Molte auto hanno scortato la statua dalla cappella all'ingresso del paese dove, una volta giunte, sono state benedette da Padre Mario Di Ianni. Tantissimi anche i fedeli che hanno accompagnato la statua in preghiera lungo tutto il percorso extracittadino. Col calare la sera i devoti, che precedevano la statua, hanno acceso le fiaccole e caratterizzato la processione. Intorno alle ore 20,00 la processione ha fatto il suo ingresso in paese. Molti altri fedeli si sono uniti alla processione e il corteo si è trasformato in un serpentone umano degno delle più riuscite manifestazioni religiose paesane.

Intorno alle ore 21,00 la statua di santa Lucia ha raggiunto la Chiesa Madre dove è stata sistemata su un altarinone provvisorio per l'adorazione dei fedeli. Meravigliosi fuochi pirotecnici hanno concluso il momento religioso.

Dopo la cena la festa è proseguita con uno spettacolo musicale che ha visto come protagonisti "I Nomadia" un gruppo di musica leggera che ha eseguito, per l'intera serata, le canzoni più belle dei Nomadi, il famoso complesso musicale di moda negli anni sessanta-settanta. Tanta gente ha seguito con passione lo spettacolo.

La festa è proseguita nella giornata di Domenica. Al mattino alle ore il parroco ha celebrato Messa nella Chiesa Madre e subito dopo, la statua è stata portata in processione per le strade del paese. Migliaia di persone hanno seguito la statua lungo tutto il percorso cit-



tadino. La banda musicale di Calvi Risorta (CE) ha sublimato la processione con e marcette religiose.

La statua ha fatto ritorno alla Chiesa Madre intorno alle ore 13,00.

Intorno alle ore 18,00, dopo la messa pomeridiana, la statua è stata riaccompagnata nella sua cappella alle pendici di Monte Campo, dove intorno alle ore 20,00, dopo essere stata portata a spalla dalle donne i Capracotta, coordinate dal parroco don Elio Venditti, la statua è stata risistemata nel suo altarinone.



Processione Statua di Santa Lucia



Verso Capracotta



Ingresso in paese



Spettacolo I Nomadia. Pubblico



Spettacolo I Nomadia. Pubblico



I Nomadia in concerto



Processione Piazza Falconi

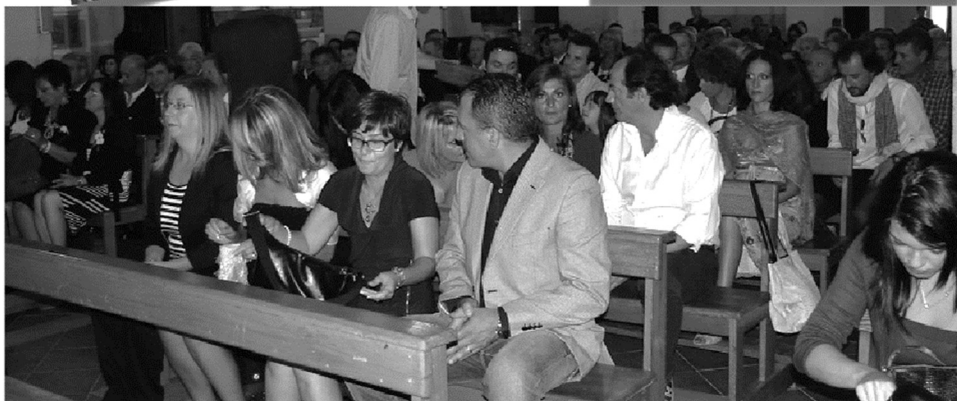
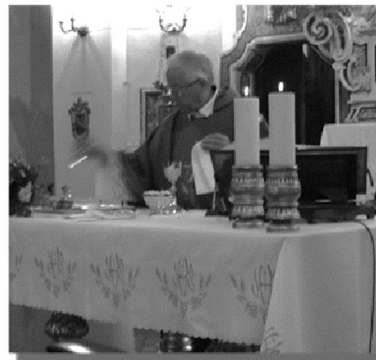


**Rientro della statua
alla Cappella di santa Lucia**

Fotocronaca della festa

August 20th
People born in
1961 and 1971
celebrated their 50
and 40 years old of
age

20 *I nati del 1961 e i nati del
Agosto 1971 hanno festeggiato rispettivamente i 50 anni e i 40 anni delle due classi.*



August 21st
Tasting of stinging-
nettle and dog-rose

21

Agosto
Canina

Degustazione Ortica e Rosa

La manifestazione è stata organizzata dall'Associazione "Vivere con Cura" lungo la scalinata di Via Leonardo Da Vinci. Sono state presentate al pubblico tagliatelle all'ortica e marmellate e sciroppi di rosa canina(cacaviase). In vendita sono stati offerti anche altri prodotti dell'erboristeria Vivere con Cura



August 21st, 26th, 27th, and 29th

In the end of the month Pro Loco organized a cabaret show with Ugo Dragoni, known as the pirate, a concert of the chorus of Craiova Theatre in the Cathedral and a charity dinner "La montagna incontra il mare".



21, 26, 27 e 29
Agosto

In questi giorni

fine mese la Pro Loco ha organizzato altri interessanti spettacoli e precisamente lo spettacolo cabarettistico con Ugo Dragoni in arte il pirata, il concerto del coro del Teatro di Craiova nella Chiesa Madre e lacena di beneficenza "La montagna incontra il mare".

Manifestazioni molto riuscite di cui non disponendo di foto specifiche il Diario si limita alla semplice elencazione degli eventi. In chiusura di mese è altrettanto importante riferire i alcuni fuori programma che hanno caratterizzato il mese di Agosto. Un imprevisto eccezionale è stata l'apparizione di un ghio sulla parete della torretta d'ingresso (casa Pettinicchio) a Via Carfagna. Il piccolo roditore, probabilmente, risalendo i boschi dei Ritagli, involontariamente, è venuto a trovarsi sull'abitazione del paese. L'intervento del Corpo Forestale dello Stato ha provveduto a rimettere in libertà il piccolo mammifero nel suo habitat naturale. Il bel tempo ha favorito o gentile e molti vacanzieri, approfittando, delle giornate soleggiate e calde non hanno esitato a mettersi in costume per abbronzarsi. Altri vacanzieri, nel quiete della natura capracottese, hanno approfittato per preparare grigliate all'aperto e fare passeggiate tranquille nei boschi di Prato Gentile. I più pigri hanno preferito trascorrere le giornate di ferie passeggiando per il corso, giocando a carte e chiacchierando a ruota libera.





7, 8 e 9 Settembre
Festa Madonna di Loreto



10 Settembre.
Matrimonio
Francesco e Lucrezia



9 Settembre.
150° Unità
d'Italia



4 Settembre.
Concerto M° Cofini

SETTEMBRE					
L		5	12	19	26
M		6	13	20	27
M		7	14	21	28
G	1	8	15	22	29
V	2	9	16	23	30
S	3	10	17	24	
D	4	11	18	25	

September 3rd-9th
Celebrations in
honour of Maria
Santissima di
Loreto

3-9

Festeggiamenti in onore di Maria Santissima di Loreto.



Anche se i giorni di festa veri e propri dedicati alla Madonna sono stati quelli che da secoli caratterizzano la ricorrenza e cioè i giorni sette, otto e nove Settembre, quest'anno, per varie opportunità sono stati inseriti dei fuori programma che, sebbene non tutti attinenti alla devozione alla Madonna, hanno anticipato e concluso i festeggiamenti in giorni diversi dalla tradizione.

Tutto questo ha contribuito a rendere più suggestiva la festa e, soprattutto, ad allungare il periodo di permanenza dei paesani, non residenti, a Capracotta. Per dieci giorni c'è stato un alto numero di presenze pari a quello che in genere si registra nel mese di Agosto. In questi giorni di spensieratezza c'è stato anche qualcuno che, approfittando del clima festivo ed dell'affollamento in paese, ha pensato di spacciare e convertire in denaro corrente banconote false da 100 euro senza correre rischi. I truffatori avevano fatto male i conti perché i commercianti raggirati, sporgendo denuncia e collaborando coi Carabinieri della locale stazione dell'arma guidata dal comandante maresciallo capo Oronzo De Fano, hanno consentito alle forze dell'ordine di arrestare i truffatori. Si è trattato di persone provenienti dal Sannio Campano, due coniugi cinquantenni, moglie commerciante e marito disoccupato ed un 43enne pure disoccupato. Il tutto è accaduto tra i giorni 5 e 8 Settembre. Il giorno 5 Settembre, i malviventi, fingendosi turisti hanno acquistato con banconote false da

100 euro prodotti locali di poco conto presso gli esercizi commerciali, ricevendo, ovviamente oltre alla merce denaro di corso legale. Non soddisfatti della truffa del giorno 5, i malviventi, pensando che era facile continuare convertire banconote false con merce e denaro pulito, si sono ripresentati in paese, ancora il giorno 8 negli esercizi commerciali negli esercizi commerciali precedentemente raggirati. Stavolta, però, avevano fatto male i loro conti. Infatti la titolare dell'esercizio commerciale li ha riconosciuti e quando sono usciti dal negozio ha avvisato il maresciallo De Fano, il quale prontamente è entrato in azione provvedendo a bloccare il primo malvivente e successivamente dopo un breve inseguimento venivano tratti in arresto gli altri due falsari. dalle perquisizioni effettuate i militari del locale Comando Stazione hanno rinvenuto oltre alla nutrita merce frutto dello shopping fraudolento anche svariate banconote false da 100 euro, oltre ad una cospicua somma di denaro autentico che i 3 avevano intascato con le azioni illecite.

Tornando i festeggiamenti, si è cominciato il 3 Settembre con la presentazione della costituzione della Fondazione "Molise Comunità" e con il convegno-riunione organizzato dalla parlamentare del PDL, on. Sabrina De Camillis su temi inerenti lo sviluppo del turismo invernale nell'Alto Molise; il 4 settembre, in mattinata, Michela D'Alessio ha presentato il suo libro dal titolo "Vita tra i banchi dell'Italia Meridionale", in serata, invece, il maestro Cofini ha tenuto un concerto nella Chiesa Madre eseguendo brani di Alfonso Falconi; il giorno 5, sempre in serata, si sono esibiti in Piazza Falconi gli "Alla Bua"; il giorno 6, ancora uno spettacolo serale, con l'esibizione della cover band di Giuliano Palma e i Bluebeaters. Le manifestazioni del 4, 5 e 6 sono state delle anteprime musicali alla Festa della Madonna di Loreto. Nei giorni 7, 8 e 9, infatti, si sono svolti i festeggiamenti in onore della Madonna di Loreto che si sono conclusi con la celebrazione dei 150 anni dell'Unità di Italia. Tutti gli eventi hanno registrato una forte partecipazione di pubblico e di fedeli. Seguono i dettagli dei singoli eventi:

3 *Il prof. Leo Leone ha presentato la Fondazione "Molise Comunità" promossa dal Forum del Terzo settore del Molise, dalle quattro Diocesi molisane e da privati.*

Tale organismo persegue fini di solidarietà sociale nell'ambito regionale, promuovendo lo sviluppo locale, culturale, sociale, della comunità locale. A tal fine opererà finanziando progetti ed iniziative volte a migliorare la qualità della vita ed il rafforzamento dei legami solidaristici e di responsabilità sociale fra tutti coloro che vivono e operano nel territorio regionale. Il "Comitato Promotore della Fondazione Molise Comunità" si costituirà formalmente il 18 ottobre del 2011 con atto notarile e con l'obiettivo, appunto, di:

- Promuovere il progetto istitutivo della Fondazione di Comunità;
- Progettare e realizzare iniziative per la divulgazione del progetto istitutivo della Fondazione per il massimo coinvolgimento pubblico di soggetti promotori;
- Raccogliere fondi e contributi per la dotazione patrimoniale della Fondazione.

3 *E' stato firmato, nella sala convegni dell'Hotel Capracotta, tra il Ministro degli Affari Regionali e della Coesione Territoriale, Raffaele Fitto, il presidente della Regione Molise, Michele Iorio, il presidente della provincia d'Isernia Luigi Mazzuto, l'europarlamentare Aldo Patriciello e i sindaci dell'Alto Molise (tra questi il sindaco di Capracotta Antonio Monaco), il protocollo d'intesa per lo sviluppo turistico e la valorizzazione ambientale dell'Alto Molise.*

L'incontro è stato promosso e organizzato dall'on. Sabrina De Camillis. Il documento programmatico è il risultato del meticoloso lavoro svolto nei mesi precedenti dalla De Camillis, che, dopo una serie di incontri bilaterali con tutti i sindaci dell'Alto Molise, regi-strate le singole esigenze, ha provveduto alla stesura del progetto esecutivo sottoscritto nella mattinata di oggi. Il progetto prevede una serie di lavori su tutto il comprensorio par-

Un ruolo importante nella preparazione del progetto l'ha avuto il consigliere di minoranza del Comune di Capracotta, Lucrezia Di Ianni, che ha assistito la parlamentare De Camillis in tutte le fasi di elaborazione del documento. Non si è parlato di costi. Da fonti attendibili pare che l'intero progetto comporterà una spesa di circa 5 milioni di Euro, da coprire in parte con contributi statali e per il resto con contributi locali.

La firma del Ministro dovrebbe garantire il finanziamento dello Stato centrale.

Soddisfatta la De Camillis, oltre che per il risultato raggiunto, soprattutto per essere riuscita dopo anni di deleterio campanilismo tra i vari comuni del territorio, a creare un tavo-



L'arrivo del ministro



La firma del protocollo

lo istituzionale comune con propositi e fini condivisi per uno sviluppo integrato dell'Alto Molise. "Mi è sembrato, ha evidenziato l'on. De Camillis, che da questo tavolo istituzionale sia emersa la volontà di fare un passo in avanti, di mettere a sistema le risorse e di fissare quali sono i progetti che servono a un'Area e non a un Comune. Sono convinta che abbiamo creato le basi per un dialogo permanente tra le parti per rispondere, quindi, in modo efficace alle richieste del territorio e impostato un nuovo modello di sviluppo dell'Alto Molise".



PROTOCOLLO D'INTESA

Per la costituzione di un TAVOLO ISTITUZIONALE PERMANENTE (TIP) per la definizione e l'attuazione del

PROGETTO PER LA FRUIZIONE TURISTICA E LA VALORIZZAZIONE AMBIENTALE DELL'ALTO MOLISE

Il giorno 3 settembre 2001, a Capracotta, (IS), presso l'Hotel Capracotta, si è tenuto un incontro istituzionale, promosso dall'on. Sabrina De Camilli, presidente del Ministero del Turismo e dal Presidente della Regione Molise sen. Angelo Michele Iorio, con la partecipazione del sen. Ubaldo Di Giacomo, dell'europarlamento di Aldo Pasquale, del presidente della provincia Luigi Mazzuto, del sindaco di Capracotta, Antonio Monaco, del sindaco di Agnone, Michele Carosella, del sindaco di Belluno del Sannio, Enrico Borelli, del sindaco di Carovilli, Antonio Chiocca, del sindaco di Castel del Giudice, Giuseppe Caravere, del sindaco di Castel Verrino, Antonio Pennaruso, del sindaco di Pescopennataro, Pasquale Scialò, del sindaco di Pietrabbondante, Giovanni Tesoro, del sindaco di Poggio Sannita, Antonio Palmieri, del sindaco di Sant'Angelo del Pesco, Guglielmo Della Donna, del sindaco di San Pietro Avellana, Francesco Lombardi, del sindaco di Vastogirardi, Davide Apoloni, del sindaco di Rionero Sannico, Ferdinando Carmisino, del sindaco di Agnone, Michele Caroselli

Proposto che

- l'Alto Molise è costituito da un territorio montuoso, con monti che superano i 1500 metri (Monte Capraro - 1730 m e Monte Campo - 1517 m) e prevalentemente boschivo: una potenzialità notevole sia per l'agricoltura che per il turismo. Quest'area ha un superficie di oltre 400Km quadrati, per circa 14.000 abitanti, con una bassissima densità abitativa. Si registra un costante calo della popolazione. Lo spopolamento è dovuto principalmente al mancato ricambio generazionale per un forte scarto tra nati e decessi;
- molto sono le bellezze naturali. Infatti, all'interno dell'area Alto Molise insistono i sette comuni appartenenti al Consorzio "Asso Mtb Alto Molise" tipicamente montano, con circa 5.300 abitanti. La Riserva naturale di Montedimezzo è una riserva naturale (MAB) che comprende circa 300 ettari del comune di Vastogirardi; il complesso forestale di Montedimezzo-Fuozzo-Pennaruso, esteso per circa 1.170 ettari, di proprietà degli Angioini dal 1200, Reale Riserva di Caccia dei Borboni, conserva ancora particolari varietà di fauna e flora. In questo territorio insistono risorse ambientali di elevato valore naturalistico e paesaggistico: riserve della biosfera, parchi naturali, risorse idriche, biodiversità. Il Consorzio è profondamente segnato, nel paesaggio e nella cultura della popolazione, dalla specificità delle piste tratturali del Celano-Foggia e Castel di Sangro-Lugosa. Nell'area sono infatti presenti sette Siti di Importanza Comunitaria (SIC) inclusi nella rete Natura 2000 dell'Unione Europea (Direttiva Habitat). A San Pietro Avellana ci sono due aree SIC: Monte Miglio-Monte Capraro e "Isola di Forno della Luna" sul fiume Sangro ossia la GRA - Centro per la Ricerca in Agricoltura - Turico centro di ricerca del settore in regione che si occupa dello studio dei sistemi forestali dell'Appennino, oltre che l'Osservatorio astronomico. A Pescopennataro insiste il percorso il "Parco Rio Verde" gestito da operatori privati.

Sul territorio di Capracotta insiste il Giardino della Flora Appenninica, esteso per circa 10 ettari alle pendici di Monte Campo, rappresenta uno dei pochi casi in Italia di "orto botanico naturale", in quanto la maggior parte delle specie botaniche presenti sono spontanee e spesso endemiche della flora dell'Appennino di notevole valore ambientale;

nel cuore dell'Alto Molise esiste un comprensorio sciistico dalle grandi potenzialità costituito a Capracotta, in località Prato Gentile da uno stadio del fondo classificato tra i dieci più belli d'Italia. Ha ospitato importanti manifestazioni sportive dai campionati italiani Assoltdel 1997 alle gare di Coppa Europa del 2004 e del 2008, una pista per lo sci alpino, in località Monte Capraro, sono stati due impianti risaliti: una seggiovia biposto e una seggiovia monose. Merita a Pescopennataro esiste una pista di sci da fondo e un Parco La Mandra;

nell'Alto Molise ci sono enormi ricchezze archeologiche, etrusche, culturali ed artistiche, il popolo italico che dominò il Molise fino al 85 a.C. fu quello dei Sanniti, di derivazione urbero-sabina. La tribù che costituiva il cuore del popolo sannita era quella dei Pentri, considerati i più forti e temibili, e abitava il territorio compreso tra la catena montuosa delle Mairone a nord ed il massiccio del Matese a sud; il complesso archeologico ed il museo di Pietrabbondante costituiscono le più cospicue testimonianze del Sannio Piccolo. La buona conservazione dell'antefissa permette ancora oggi di captare in estati rappresentazioni teatrali. Un'altra importante testimonianza è il tempio italico di Vastogirardi, che si trova in un bellissimo piano alle pendici di Monte Capraro (sul cui monte sono visibili resti di fortificazioni). Nello stesso territorio insistono il Museo delle Civiltà e del Costume d'epoca di San Pietro Avellana, il borgo e la rocca fortificata con terrazza panoramica, torre e giro di mura di Roccasura, il pittoresco borgo arroccato di Carovilli, ed il suggestivo borgo di Chisano. Agnone antica città d'arte è fra i pochi comuni d'Italia a poterli frangere dalla Bandiera Arancione, il riconoscimento del Touring Club Italiano che certifica la qualità turistico-ambientale delle località. Agnone è infatti un museo a cielo aperto, ove chiese, ponti, palazzi, botteghe artigiane e la Fontana Martini fanno di questa cittadina unicum non solo molisano. La città affonda le proprie radici in epoca sannitica, di cui testimonianze sono i resti di mura ciclopiche e di numerosi altri reperti, tra cui la celeberrima Tavola Osca del III sec. a.C., meglio nota come Tavola di Agnone e custodita nel British Museum di Londra dal 1873. Rapporta in località Fonte del Romito nel 1848, nel territorio compreso fra Agnone e Capracotta, essa finì infatti nelle mani del collezionista Castellani e da questi passò per donazione al museo inglese. Copia autentica è tuttavia conservata presso la sede municipale Agnone. In Agnone c'è la più antica fonderia di campane conosciuta, la Pontificia Fonderia Marinelli, che ha regalato all'umanità anche il Grande Campana del Giubileo del 2000. Annesso all'antica fonderia, ove tutto è rimasto immutato sia negli ambienti che nella difficile arte della fusione delle campane, è anche un ricco Museo, intitolato a Giovanni Paolo II, in cui sono esposti in copioso numero oggetti di fondoria del XIX sec;

- la vocazione produttiva di tipo agro-pastorale ha consentito la conservazione di prodotti enogastronomici legati alla tradizione e alla qualità di prodotti tipici. Nell'area alto molisana, grazie a particolari microclima e all'abbondanza di acqua è presente in gran quantità il Tartufo, soprattutto il Bianco Pregiato (prodotto di elevatissima qualità che potrebbe essere uno degli attrattori principali per l'intero territorio), San Pietro Avellana è stata tra i Comuni fondatori dell'Associazione Nazionale Città del Tartufo, la parte delle "Città del Sapori" e dello "Slow Tourism Club. Anche Rionero Sannico è ricco di tartufo;
- l'Alto Molise è famoso per le sue specialità culinarie e per i suoi prodotti tipici, quali i salumi e formaggi. I prodotti tipici lattiero-caseari dell'Alto Molise, forse all'occhiele delle aziende locali, sono in particolare i formaggi stagionati, freschi ed a pasta filata che si richiamano all'antica tradizione agro-pastorale della "ovra dei tratturi": tra questi si segnalano, ad esempio, il caciocavallo, la scamorza, la trocchia e la "braccialata" (caratteristiche le produzioni di Carovilli, Agnone, Castel del Giudice).

Vista:

la "Carta di valorizzazione del territorio dell'Alto Molise", documento consistente in un protocollo di intenti in cui vengono dichiarati gli obiettivi strategici ed operativi che il territorio deve perseguire, nonché gli standard qualitativi da raggiungere, dal punto di vista ambientale, storico-culturale, della ricettività, della sicurezza delle strutture ed infrastrutture, dei prodotti dell'artigianato e della gastronomia;

la proposta di Accordo di Programma, presentato in regione ai sensi della L.R. n. 17 del 1989 dai comuni di Capracotta e Pescopennataro;

le proposte progettuali già esistenti dei singoli Comuni;

Considerato che:

- lo sviluppo del comprensorio Alto Molisano, ricco di potenzialità, passa attraverso la condizione di sedi pronte da cui discenderanno in modo automatico la fruizione e la valorizzazione di tutte le risorse presenti nel territorio connotato e che avviano la loro realtà sull'intera Provincia e su di tutto il territorio Molisano;
- i punti elencati non avviano la presunzione di rappresentare tutte le iniziative che si intendono sostenere, ma ne rappresentano gli assi principali su cui si andranno a innescare le dinamiche, indispensabili per dare all'utente un'offerta turistica integrata e di alto valore artistico-culturale-naturalistico;
- tutta l'area presenta notevoli potenzialità di sviluppo legate al posizionamento geografico strategico rispetto a grandi bacini d'utenza (Roma, Napoli, fascia Adriatica);
- il potenziale dell'area storica è unico, rispetto ad altre aree montane e se messo nelle condizioni di crescere può portare, in modo automatico sviluppo economico-occupazionale dell'intero comprensorio.

Rilevata la necessità di:

- mettere a sistema tutte le potenzialità dell'area e di elaborare una strategia unitaria per lo sviluppo integrato dell'area;
- assicurare un'azione coordinata e concorde tra le diverse istituzioni;
- ricercare fonti di finanziamento straordinarie;
- fissare obiettivi prioritari e strategici per il raggiungimento delle finalità elaborati

Le parti convenute, ritenuti necessari e prioritari:

- il potenziamento dell'area storica con gli interventi immediati, necessari per l'attivazione degli impianti di Monte Capraro. Completamento della stazione di sci alpino "Monte Capraro" con la realizzazione di una seconda pista con esposizione a nord e realizzazione di un Baby Park Invernale. Completamento ed adeguamento funzionale del complesso per lo sci di fondo in località Prato Gentile (c'è in itinere la candidatura di Capracotta per i

mondi di fondo 2014). Previsione di un sistema di innervamento artificiale, per rendere stabile la fruibilità degli impianti. Realizzazione di una pista di fondo per escursionisti e di un piano avventura con collegamento tra "Prato Gentile" e "La Pescara" in località Pescopennataro.

- la realizzazione di una pista di pattinaggio con successivo sviluppo di un palaghiaccio;

Il rafforzamento e adeguamento degli impianti sportivi dell'area, è un intervento imprescindibile e può rappresentare un ulteriore volano di sviluppo, molto interessante, per le innumerevoli richieste che pervengono alle nostre località da parte di importanti club calcistici per gli allenamenti e la preparazione atletica pre - campionato ipotibile per il ritiro di squadre di calcio internazionali e nazionali;

- La realizzazione nell'area di un centro benessere, con amnessa piscina e centro di alta specializzazione per la cura di malattie asmatiche ed altre patologie la cui terapia è strettamente correlata alle caratteristiche climatiche dell'area;

la strutturazione di una rete di mobilità eco-compatibile a servizio del comprensorio sciistico/turistico;

- il potenziamento della ricettività che potrà passare attraverso il recupero dei centri storici, con la creazione dell'albergo diffuso, nonché attraverso la realizzazione di villaggi integrati ed eco-compatibili;

la realizzazione di punti permanenti artistico-culturali, con percorsi standardizzati da far entrare nei circuiti del tour-operator, realizzare un centro di educazione e formazione ambientale per lo studio e la conservazione della biodiversità (Giardino Flora Appenninica, riserve Mabi) e per la valorizzazione della transumanza in Alto Molise, gestito dal Consorzio ASSO MAB, che prevede, come primo passo, la definizione di percorsi sentieristici e di strutture espositive dotate di strumenti didattici moderni;

- il percorso enogastronomico del gusto- A Tavola in Molise- con la creazione di un evento annuale, nazionale, legato alla rete slow food; creazione di punti permanenti -A Tavola in Molise- nelle strutture di ristorazione esistenti e da creare;

il Treni Turistico: tratta storico-culturale, con carrozze d'epoca e con degustazione tipica enogastronomica in carrozza; per questo itinerario si utilizzeranno la tratta ferroviaria Sulmona-Isernia di evidente rilevanza paesaggistica e storica che il consorzio Mabi intende sfruttare e potenziare per uno specifico fine turistico. Tratta Ferroviaria Sulmona-Isernia della, per la sua spettacolarità, la "Transiberiana d'Italia". Stazioni di riferimento: San Pietro Avellana e Vastogirardi. Tratta Ferroviaria Adriatico-Sangritana, (il "Treno della Valle") che collega Castel di Sangro a Lanciano -Ortona e si collega alla dorsale ferroviaria adriatica; utilizzo ai fini turistici. Stazioni di riferimento: San Pietro Avellana, Castel del Giudice, Sant'Angelo del Pesco. Completamento ed integrazione di percorsi naturalistici tra cui quello del "PARCO L'ABETE BIANCO" presso il Parco Colle La Mandra di Pescopennataro;

Punto strategico e determinante sarà, la messa a sistema di un piano di promozione nazionale ed internazionale, magari legato alla creazione di un logo e di uno slogan che riescano a mettere in connessione il comprensorio sciistico, le grandi risorse artistico-culturali-ambientali, la qualità dei prodotti enogastronomici con il benessere e la SALUTE (si può fare anche attraverso una gara di lancio nelle scuole dell'area interessata, o anche attraverso la produzione di contenitori).

Condivisa l'opportunità di lavorare da subito alla creazione del DISTRETTO TURISTICO dell'Alto Molise - Natura, Cultura, Salute-

Per realizzare e dare sistematicità agli obiettivi condivisi, le parti convenute, istituiscono il **TAVOLO ISTITUZIONALE PERMANENTE** che si riunirà sistematicamente al fine di:

- mettere a sistema meccanismi di controllo di gestione; elaborare e seguire cronogrammi per i progetti da realizzare;
- individuare azioni per la responsabilizzazione di tutti gli attori coinvolti;
- individuare eventuali altri soggetti (parti sociali, privati, rappresentanti di categoria) da integrare al Tavolo istituzionale;
- mettere a sistema le risorse umane e le professionalità dei diversi soggetti coinvolti per elaborare progetti integrati e per partecipare a bandi tematici Comunitari;
- cercare fonti di finanziamento straordinarie: privati, comunitari;
- condividere da subito un piano di marketing univoco e strategico per la riconoscibilità nazionale e internazionale dell'Alto Molise.

Letto e condiviso, le parti si impegnano, per le diverse competenze e attraverso appositi e specifici accordi di programma, affinché la cantierabilità e la realizzazione dei punti su elencati, avvenga nel più breve tempo possibile.

Sindaco di Capracotta, Antonio Monaco _____

Sindaco di Agrone, Michele Carosella _____

Sindaco di Belmonte del Sannio, Ertico Borrelli _____

Sindaco di Carovilli, Antonio Cinocca _____

Sindaco di Castel del Giudice, Giuseppe Cavaliere _____

Sindaco di Castel Venino, Antonio Panunzio _____

Sindaco di Pescopennareto, Pompilio Soluli _____

Sindaco di Piesabbandante, Giovanni Tesone _____

Sindaco di Poggio Sanvito, Antonio Palomba _____

Sindaco di Sant'Angelo del Pesco, Guglielmo Delle Donne _____

Sindaco di San Pietro Avellana, Francesco Lombardi _____

Sindaco di Vastoguardi, Davide Apollonio _____



PEA92

EUROPEA 92 S.p.A.

08509 - Fax 0855 96427

Politica

primo piano

Domenica 4 settembre 2011

C.da Colle delle Api - 86100 Campobasso - Tel. 0874 618827 - 483400 - 628249 - Fax 0874 484626 - E-mail: campobasso@primopiano.it

EUROPEA 92 S.p.A.

08509 - Fax 0855 96427

L'obiettivo

Il progetto punta a rilanciare la fruizione e la promozione dell'Alto Molise

dimostrato il suo... nella ricerca di finanziamenti ad hoc, per portare a compimento tale progetto, che in fase di avvio. La... principale per l'Alto Molise proprio lo sviluppo... attraverso la gestione... miglioramento delle strutture sociali, la realizzazione centri di ricettività. C'è il... go di lavorare ancora... viabilità, per aumentare la... conoscenza della zona al di... ri della regione con... di marketing, creare...

La firma del protocollo

Turismo e ambiente, Fitto a Capracotta per firmare l'intesa

Il ministro degli Affari regionali ospite del primo appuntamento di "Opening-Ampie vedute"

September 4th
 In the morning, in the city museum, Michela D'Alessio presented the book "Vita tra i banchi dell'Italia Meridionale".

4 settembre In mattinata, la concittadina **Michela D'Alessio** ha presentato, nella sede del Museo civico, il libro "Vita tra i banchi dell'Italia Meridionale",

un'ampia e ricca indagine sulle culture scolastiche in Molise fra Otto e Novecento. Il sindaco Antonio Monaco ha portato i saluti della Comunità e ringraziato l'autrice per aver scelto Capracotta per la presentazione della sua importante opera.

La prof.ssa Antonella Presutti ha introdotto l'autrice con un breve analisi sul valore e l'importanza del libro.

Fernanda Testa, non presente alla presentazione, ha così recensito l'opera: "Michela D'Alessio conduce una lunga, minuziosa, accurata e variamente articolata indagine sulla scuola molisana dell' 800 e del 900 seguendo anzitutto due filoni principali:

1) L'evolversi delle vicende storiche e politiche e le loro influenze sull'istruzione e sulle culture scolastiche

2) L'impatto sulle dette culture delle innovazioni con la conseguente crescita dell'ambiente senza rinunciare alle proprie radici.' Gli argomenti che tratta e gli aspetti che mette in luce sono così numerosi, così articolati, così variamente espressi, che sarebbe impossibile riportarli tutti per intero. Si possono solo riassumere brevemente, nel tentativo di non far



perdere loro i più profondi significati.

Anzitutto descrive minuziosamente due scuole molisane molto diverse tra loro ma ognuna di esse, nel suo genere, di eccellenza. Si tratta di un Liceo-Ginnasio prestigioso, destinato agli adolescenti di buona famiglia, che aspirano a divenire classe dirigente e di una scuola elementare di un paese agricolo con tasso di analfabetismo molto elevato.

Entrambe le scuole funzionano perfettamente e non possono non essere di esempio alle altre scuole dello stesso grado. In seguito ricerca gli intellettuali molisani del passato, noti in campo nazionale, i quali con i loro scritti ed il loro impegno hanno contribuito alla crescita del Molise a partire dalla scuola. Essi infatti hanno saputo scrivere non solo in perfetto italiano ma anche nel dialetto dei loro paesi. Tutto questo non sarebbe stato possibile se non vi fosse stata una Casa Editrice, come la motivata Marinelli di Isernia che ha saputo diffondere le opere dei molisani nelle altre Regioni italiane e portare in loco i più significativi successi letterari nazionali. E che dire degli scolari, dei docenti, dei dirigenti scolastici, del loro modo di essere, dei loro reciproci rapporti, delle materie d'insegnamento, dei metodi didattici, dei valori civili e morali che venivano trasmessi e così via

In definitiva, gli argomenti sono tanti e rivestono tutti grande interesse. Ciò premesso, desidero presentarli tutti con estrema sintesi. Tra i luoghi deputati al sapere, bisogna anzitutto considerare il Liceo Ginnasio "Mario Pagano" di Campobasso, di origini molto antiche, divenuto in seguito Convitto Nazionale. All'origine venne ideato e programmato dai Francesi di Napoleone quando, agli inizi dell' 800 occupavano il Regno di Napoli.

In seguito, quando i Borboni rioccuparono il loro Regno, ripresero diverse iniziative ideate dai Francesi, e le portarono a compimento: Pertanto, il Liceo Classico di Campobasso venne istituito da Ferdinando II di Borbone nel 1816. In seguito, la sua notorietà si consolidò perché potette godere di un'organizzazione efficiente sotto tutti i punti di vista (docenti, allievi, programmi, etc..) Inoltre, per ospitarlo, venne costruito un prestigioso edificio, adiacente alla piazza principale della città e pertanto sempre ammirato dai visitatori del luogo. Successivamente il "Liceo Ginnasio Mario Pagano" potette godere di docenti eccellenti e famosi in campo nazionale come Giovanni Gentile, padre della più importante ed organica riforma scolastica, nonché Nicola Zingarelli, autore del più famoso Dizionario della Lingua Italiana ed:altri....- Il "M.Pagano" è stato sempre considerato scuola di classe e punto di riferimento culturale per tutto il Molise.

La scuola elementare di Jelsi, paese di antica cultura contadina, si è affermata per la sua efficienza. Il paese non aveva mai usufruito di scuole private per cui la riforma Coppino del 15/ Luglio /1897 che rendeva obbligatoria la frequenza della Scuola Elementare fino ai 9 anni di età, venne accolta favorevolmente dagli abitanti di Jelsi che si mostrarono entusiasti. Dai documenti conservati negli archivi del Comune, si evince che i frequentanti erano in maggioranza figli di contadini, in piccola misura figli di artigiani e di commercianti, mentre i figli dei professionisti si contavano sulle dita della mano.

A Jelsi vennero pure create scuole serali e festive per gli alunni analfabeti; in più venne istituito il Patronato Scolastico i cui membri venivano scelti tra i cittadini motivati; non molti chiesero di diventarne soci. Vennero prese tutte le iniziative sia per aiutare i più poveri con libri e sussidi, sia per premiare i più diligenti con appositi premi.. Sui documenti dell'epoca vi è scritto che vi era la volontà di " fare della scuola un luogo centrale di civilizzazione ". " L'autrice ricerca inoltre gli intellettuali molisani i quali hanno contribuito alla crescita culturale dell'ambiente. Tra essi ricorda Vincenzo De Lisio, nato a Castelbottaccio nel 1833 e laureatosi a Napoli, prima in giurisprudenza, poi in lettere e filosofia ed inoltre Nicola Maria Fruscella, nato a Montagano nel 1846 ed altri ancora....(Girardi, Gamberale, Amicarelli., Trotta) Su ognuno di essi ci sarebbe molto da dire ma purtroppo per necessità sono costretta a restringermi. De Lisio fu poeta e scrittore di alto livello, noto in campo nazionale, in grado di scrivere, con competenza e passione nel dialetto del suo paese per stimolare i paesani, mettendo a fuoco i loro sentimenti e le loro emozioni. Compilò senza darli alle stampe, "Il Dizionario della lingua parlata a Castelbottaccio" e mostrò interesse agli studi di autori molisani. Come giornalista creò un periodico dal titolo " La Mosca" e come politico rivestì cariche di rilievo conducendo battaglie per il rispetto della legalità e della giustizia e prese iniziative per promuovere la crescita sociale e civile. In seguito, l'autrice ricerca i metodi ed i tempi usati dall'autore per comporre il suo vocabolario diviso in due volumi, il primo dalla A alla N ed il secondo dalla O alla Z. Comunque, il De Lisio impiegò molti anni per ricercare tutte le parole ma anzitutto le loro vere origini, le fonologie, etc...Inoltre consigliò alle scuole di insegnare agli alunni il confronto di ogni termine dialettale con quello toscano dall'equivalente significato. Nicola Maria Fruscella iniziò giovanissimo la sua attività letteraria e ricevette, in tal senso, incoraggiamento da autori di grande fama come il Tommaseo. Studiò tenacemente l'idioma toscano da lui molto apprezzato, ed ebbe la capacità di scrivere sia in perfetto toscano sia nel dialetto del suo paese. Fu pertanto un ben noto linguista. Nel 1866 pubblicò l'opera dal titolo: "La lingua parlata di Montagano del Sannio" e nel 1868 il più pregevole lavoro " La lingua e L'Italia " ,molto apprezzato dagli intellettuali fiorentini, tra i quali il Fanfani che gli dedicò recensioni autorevoli sul giornale da lui diretto : " La unità della lingua." Fondò anche un periodico dal titolo " La Palestra del Sannio" che ebbe molto successo. Come già detto, parlava e scriveva benissimo in toscano tanto che nel 1870 diede alle stampe il saggio: " Delle presenti condizioni delle lettere in Italia ".

Nel 1873 fu incaricato di dirigere il Ginnasio di Frosolone ove si sposò ed ebbe cinque figli.

La moglie si appassionò al suo lavoro ed alla sua cultura tanto che a sua volta, pubblicò una raccolta di ninne-nanne di Frosolone alle quali diede il titolo "Perle nostrane" mettendo quale sia stato il cammino realizzato dalla scuola nel periodo preso in esame. Si tratta di quaderni sia di alunni borghesi che di alunni popolari, registri di professori, libri di testo preferiti, discipline d'insegnamento, metodi didattici e...così via...E' merito dell'Università del Molise, e, per la precisione, del prof: Barausse aver creato un " Centro di documentazione e ricerca sulla storia delle istituzioni scolastiche e della letteratura dell'infanzia. " I quaderni conservati sono più di 300, di varie epoche e di diversi studenti nonché di varie scuole del Molise. Per chi voglia prenderne atto sono descritti scrupolosamente. Interessante la storia del maestro Tommaso Jovine, operante in un paese del Molise del quale si conservano i quaderni di quando era studente; in tal modo si può esaminare tutto l'iter culturale dall'adolescenza alla maturità che lo hanno portato a divenire uno stimato e valido insegnante. Rivestono importanza anche i 5 quaderni dell'allieva Rosina Fusco, nata a Riccia nel 1894, la quale studiò presso le Suore Stimmatine di Riccia che avevano residenza presso l'ex Convento dei Cappuccini e che gestivano anche un orfanotrofio e un asilo infantile. Educavano le ragazze alle " arti domestiche di lusso " ed ovviamente accettavano nelle loro scuole solo ragazze di buona famiglia alle quali insegnavano prevalentemente "arti femminili " perché volevano che divenissero, in futuro, buone mogli e madri. Cercavano di sviluppare in esse sentimenti come l'amore per la famiglia, la concordia tra i familiari e promuovevano come esercitazioni scritte, lettere rivolte con affetto ai vari familiari. Tra l'altro, valorizzavano il rispetto di principi come l'obbedienza, il rispetto per gli altri, l'interesse per il lavoro e la condanna dei vizi. La riforma scolastica del Ministro Orlando del 1905 introdusse altri orientamenti relativi ad osservazione, ragionamento, riflessione, fantasia, memoria, capacità espressiva. Furono introdotte nozioni di matematica e geometria, studio del corpo umano e sue funzioni. In definitiva era necessario tener conto dei progressi delle lettere e delle scienze. Argomenti del genere sono contenuti nel quarto quaderno di Rosina Fusco, mentre nell'ultimo (il quinto) sono riportati concetti religiosi come la costante presenza di Dio, i doveri verso gli altri e così via.... Ciò detto, l'autrice fa inoltre notare che nell'archivio di Mirabello Sannitico venivano conservati tanti documenti della seconda metà dell'800 provenienti anche dai comuni di Ferrazzano e di Vnchiaturo. In seguito, buona parte di essi vennero catalogati dall'Archivio di Stato di Campobasso. Vi erano non solo quaderni, registri, ma anche circolari e leggi emanate in passato, libri di testo e libri di lettura che dimostrano il grado di sviluppo che era stato raggiunto.

L'autrice infine recupera scrupolosamente i trattati in dialetto dei ben noti autori molisani



Antonio Monaco, Antonella Presutti e Michela D'Alessio

September 4th
 In the evening, in the nave of the cathedral, the maestro Marcello Cofini held a piano concert on the music of Alfonso Falconi and Renato Brogi.

4 settembre *In serata, nella navata centrale della Chiesa Madre, il maestro Marcello Cofini ha tenuto un concerto per pianoforte sulle musiche di Alfonso Falconi e Renato Brogi.*

Ha introdotto la manifestazione il parroco Don Elio Venditti evidenziando che "In Primavera è stato recapitato in Parrocchia una lettera del maestro Cofini con la quale annunciava di voler fare un concerto a Capracotta sulle musiche di Alfonso Falconi. Ho indagato sui registri della Chiesa sulla famiglia Falconi. Ho visto che era una cosa bella e subito ho dato la disponibilità. E così abbiamo inserito questo concerto nell'ambito della Festa della Madonna di Loreto. Leggendo i titoli delle opere di Alfonso Falconi ho potuto constatare che amava molto il mondo bucolico: i campi, i boschi, il cinguettio degli uccelli e questo spiega perché ci saranno alcuni suoni di strumenti come la zampogna, il fischietto del cuculo e i corni che accompagneranno il maestro Cofini al suo pianoforte".

Di rimando il maestro Cofini ha spiegato le ragioni di questo suo concerto a Capracotta precisando che "Falconi è stato ed è un grande, perché lui ha trovato delle soluzioni sonore negli anni 1880-1890 che sono più avanzate del jazz di oggi. E stasera le voglio sottoporre alla vostra attenzione". In merito alla strutturazione dello spettacolo il maestro Cofini ha dedicato una prima parte alle musiche di Alfonso Falconi e la seconda parte alle



Maestro Cofini

musiche di Falconi e Brogi spiegando di aver associato il secondo al primo perché il Brogi sebbene di pochi anni più giovane di Falconi ne seguiva il percorso artistico senza soluzione di continuità. Falconi scriveva un barcarola e Brogi lo imitava, insomma un'ombra che seguiva tutti i passaggi musicali di Falconi. Nel merito dei brani, invece, il concerto, impiantato sul pianoforte, è stato impreziosito dai suoni della zampogna di Riccardo Mordeglia, del fischietto dei richiami del cuculo e dei corni di Antonio Liberatore e Lucio Carnevale e dal falcone di Ennio Di Nucci. Questo perché, ha spiegato il maestro Cofini, Alfonso Falconi aveva una fissa per questi suoni primigeni che inseriva in ogni sua composizione. In sostanza quasi tutti i brani sono stati introdotti dal suono di questi strumenti complementari dando, tra l'altro, vita ad una coreografia di forte intensità artistica ed emotiva, molto apprezzata dal pubblico. E' stato un successo strepitoso. Bravo il maestro Cofini che, con grazia, professionalità e trasporto, ha profuso nel tem-

pio le giuste vibrazioni sonore ricambiate da applausi e consenso da tutti i presenti. In chiusura, ancora, Don Elio ha preso la parola e così ha voluto ringraziare il maestro Cofini: "Ringraziamo Marcello Cofini direi che, stasera, ha riportato, un po' nel nostro paese, i sentimenti di Alfonso Falconi.

Per quello che so posso dire che la Famiglia Falconi si trasferì a Napoli, però continuò a frequentare Capracotta nei mesi estivi. Quei ritornelli allegri che abbiamo sentito mi fanno capire che doveva essere uno spirito realmente pieno di allegria, vero Marcello? Anche molto complesso, di rimando Cofini, lui fu definito "il puro montanaro della nevosa Capracotta", in realtà il suo pensiero era complesso, Volevo aggiungere, ha proseguito Don Elio, che le musiche di Falconi sono state pubblicate da case editrici del Nord- Europa, dove la gente ha il gusto per la musica. Il che deve far capire a noi gente di alta quota che lui doveva essere un raffinato conoscitore dell'arte musicale. Caro Marcello ese-guendo musiche di Falconi ci hai fatto un bel regalo". Il maestro Cofini ha ringraziato il parroco e il pubblico e ha chiuso dicendo che "Mi auguro solo una cosa. Non sono un presenzialista, aborro il profitto. Il problema è un altro. A me dispiace che in Molise fac- cio una cosa e muore lì". "Tornerai replica Don Elio". "non per tornare, ma che il mio ritorno sia germinazione di nuove musiche da suonare. Falconi ha scritto non solo per pia-noforte, ma anche per organo, violino e corno, c'è tanto da fare, tanto".
Il concerto è durato circa un'ora e mezza.



Alfonso Falconi. Nasce nel 1859 a Capracotta; per le sue inclinazioni e dotti musicali accede al Regio Liceo Musicale "S. Pietro a Majella" in Napoli per studiare pianoforte con Beniamino Cesi e composizione con Paolo Serrao.

Insegnerà solfeggio e dettato musicale presso il Regio Istituto Musicale in Firenze, ivi trasferendosi; nel 1906 avrà la nomina per la cattedra di teoria e solfeggio presso il Regio Conservatorio "S. Pietro a Majella" in Napoli, che terrà viaggiando in treno settimanalmente (all'epoca) per seguire comunque suoi allievi fiorentini.

Collabora come redattore e compositore con *La nuova musica*, rivista fiorentina d'avanguardia. Fonda una sua casa editrice musicale con l'anagramma dei propri nome e cognome *Nicola Solomeff* e fa stampare musica contemporanea.

La sua copiosa opera creativa (conosciuti a tutt'oggi 61 numeri d'opus e almeno altri 25 senza numero, alcuni tra i quali stampati dalle case editrici Gebrüder Hug & Co. di Zurich e D. Richter di Hamburg) si realizza soprattutto al e per pianoforte, incluse le trascrizioni, non mancano opere melodrammatiche e un'operetta (*Guerra alle donne*, sic!), musica per orchestra, per quintetto e per quartetto d'archi, per banda, per coro, per voce e pianoforte, per organo. Le forme musicali su cui realizza il suo estro sono spesso riferite (anche esplicitamente) alle forme di musica e danza popolari molisane, abruzzesi e napoletane. L'opera didattica e teorica comprende trattati di grammatica musicale, solfeggio e teoria musicale, armonia: il suo *Metodo per la divisione* è ancora addeitato e reperibile.

Muore a Firenze nel 1920.

Renato Brogi. Nasce nel 1873 a Sesto Fiorentino ed accede dopo il 1880 al Regio Istituto Musicale in Firenze per studiare pianoforte con Ernesto Becucci, ivi diplomandosi; prosegue gli studi in Milano, presso il Regio Conservatorio di Musica, con Vincenzo Ferrero in composizione, anche qui diplomandosi.

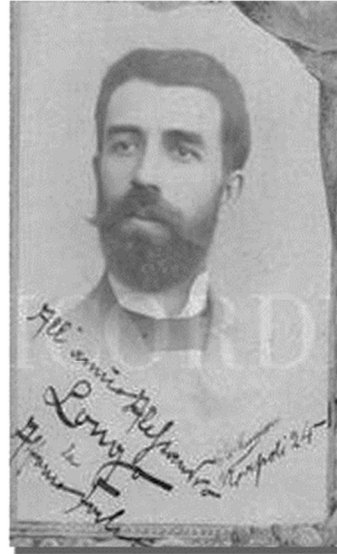
Sensibile ed esperto pianista, la maggior parte della sua produzione creativa comprende brani per voce e pianoforte e per pianoforte solo, ma scrive pur melodrammi, operette e musica da camera, presentati e rappresentati con successo. Come compositore collabora con la rivista fiorentina d'avanguardia *La nuova musica*.

Muore a San Domenico di Fiesole nel 1924.

Marcello Coffini. Nasce a Roma nel 1995 da genitori marchigiani e studia ivi pianoforte presso il Conservatorio di Musica "S. Cecilia", diplomandosi; poi in composizione presso il Conservatorio di Musica "A. Casella" de L'Aquila; laurea in lettere e filosofia (Corso D.A.M.S.) presso l'Università degli Studi di Bologna con tesi in etnomusicologia.

Realizza l'attività musicale con esecuzioni, rivitalizzazioni, composizioni e scritti prevalentemente sulla musica per pianoforte, quella referente il patrimonio popolare mediterraneo: a canto, strumentale e a ballo.

Convinto della capacità semiotica della musica nella sua più estesa comunicazione sociale.



Riccardo Mordegli, Ennio Di Nucci, Lucio Carnevale e Antonio Liberatore

September 5th
 In S. Falconi square, "Alla Bua" were appearing.

5 *In piazza Stanislao Falconi sono esibiti gli "Alla Bua"*

"", un gruppo di musica e tradizioni etnico-salentine incentrate sulla "Pizzica" una musica utilizzata nel leccese, in passato, per guarire le tarantate cioè le persone morse dalla tarantola, un ragno velenoso, che s'annida nelle campagne pugliesi. Oggi la "Pizzica" salentina, secondo gli "Alla Bua", aiuta a guarire dai nuovi veleni dello stress della vita quotidiana.



September 6th
Giuliano Palma &
the Bluebeaters
were appearing in
Largo dei Sartori
street

6
settembre
*Sotto la piazzetta ovvero in
via Largo dei Sartori si è esibito
Giuliano Palma & the Bluebeaters*

un "super gruppo" composto da musicisti provenienti da altre realtà della scena musicale italiana e, allo stesso tempo, una cover band che reinterpreta in chiave ska e rocksteady famosi brani reggae, rock e pop italiani e internazionali. Tra i numerosi brani interpretati si ricordano Messico e nuvole di Paolo Conte, portata al successo da Enzo Jannacci, Jealous guy di John Lennon, Che cosa c'è di Gino Paoli, Over my Shoulder di Mike + the Mechanics, Tutta mia la città degli Equipe 84, Testarda io di Cristiano Malgioglio portata al successo da Iva Zanicchi, State of the Nation degli Industry, Pensiero d'Amore di Mal dei Primitives e nel 2009, Per una lira di Lucio Battisti. Un pubblico strepitoso e numeroso, con tantissimi giovani, ha seguito con viva partecipazione lo spettacolo. Lo spettacolo di



Giuliano Palma in concerto

questa sera ha aperto, formalmente la celebrazione della festa della Madonna di Loreto. Il gruppo nasce nell'estate del 1993 dall'incontro tra Giuliano Palma (all'epoca cantante dei Casino Royale) e i Fratelli di Soledad[1], e dall'idea di formare una one night band che si esibirà poi all'Hiroshima Mon Amour di Torino, insieme ad altri musicisti tra cui Cato Senatore, Mr. T-bone e Bunna degli Africa Unite. Nascono così i Bluebeaters, una cover band di pezzi rocksteady giamaicani e soul americani che prende il nome da Bluebeat, ovvero il primo ska prodotto dall'omonima etichetta discografica Blue Beat Records[2]. Giuliano Palma & the Bluebeaters comunque rimane un side-project per via dei numerosi impegni dei componenti con le rispettive band di provenienza, e salvo qualche tuor estivo, il progetto ska di Giuliano Palma non decolla.

September 7th
 In the morning, the Working Society of Mutual Aid (Società Operaia di Mutuo Soccorso) celebrated its 130th birthday.

7 settembre *In mattinata nella sede della Società Operaia di Mutuo Soccorso sono stati festeggiati i 130 anni di vita del sodalizio cittadino.*

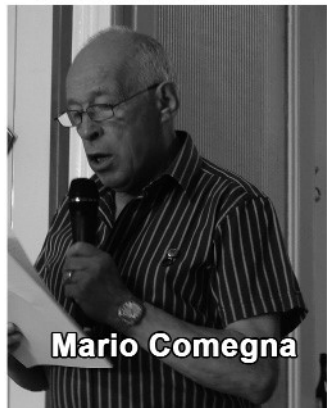
Sono intervenuti il Presidente Mario Comegna, il sindaco Antonio Monaco, il parroco don Elio Venditti e il prof. Luigino Conti. Ha aperto i lavori il parroco Don Elio Venditti che, dopo aver ricordato ai presenti che il numero dei soci tende sempre a diminuire e invitato i compaesani non residenti a frequentare la Società nei giorni di ritorno in paese, ha benedetto la bandiera dell'Associazione. A seguire è intervenuto il sindaco Antonio Monaco che, dopo aver fatto gli auguri alla Società, ha invitato anche lui i capracottesì a frequentare con più assiduità il sodalizio. Il presidente Mario Comegna ha ricordato le tappe significative della vita della Società. Ha ricordato che essa è stata costituita il 5 Settembre 1881 ed è stata riconosciuta come Ente Giuridico dal Tribunale di Isernia il 12 Maggio 1887. Ha rivolto un pensiero a tutti i soci fondatori che nell'arco dei vari decenni hanno contribuito con le loro quote sociali all'acquisto e alla conservazione dei locali e di quei valori e impegni sociali che la Fondazione si era proposta. Ha voluto ricordare i soci passati a miglior vita con un minuto di raccoglimento. Prima di chiudere l'intervento ha rivolto un sentito ringraziamento a tutti i soci che lo stanno assistendo nel suo mandato di presidente. Subito dopo ha preso la parola il prof. Luigino Conti. Il suo intervento di è dura-to circa mezz'ora e ha catturato l'attenzione dei presenti con una bella ricostruzione storica sulla nascita e sul ruolo delle Società operaie di mutuo soccorso in Italia e in Europa. Scusandosi per la scarsa disponibilità di notizie sulla storia della Società Operaia di Capracotta così si è espresso: "Sulla vita della Società Operaia di Capracotta non c'è nessuna traccia di memoria scritta, da nessuna parte. Per cui non vi aspettate che io possa raccontarvi i fatti antichi. Una cosa è certa che prima ci fu questo medico maggiorenne del paese che si chiamava Luciano Conti. Poi so che c'è stato Antonino Ianiro. Poi ci sono stati altri presidenti. Le vicende le conosciamo più o meno per averle sentite e per averle viste. Allora permettete che io racconti un po' come nascono, non solo, in Italia le Società Operaie e per quali motivi nascono con questa forma di mutuo soccorso. Non è stata una novità nel corso tempo. Già ai tempi di Roma, nel Medioevo gli operai, i lavoratori si riunivano perché dovevano difendere le loro condizioni lavorative. Io vedo più di una faccia qui. Di gente che sa cosa significava ancora 50 anni fa essere operai,



Don Elio Venditti



**Antonio Monaco
Sebastiano Conti**



Mario Comegna

non vi dico poi cento anni fa. Il lavoro da allora non è stato mai sufficientemente remunerato. Si sa di quelli che hanno lavorato nei boschi. Poi per tornare dai boschi, dopo lunghi mesi di grande sacrificio, questi signori "z'avevan' venn' r' cuttur" (si dovevano vedere il caldaio), segno che la situazione economica dei lavoratori non è stata mai brillante, anzi è stata sempre precaria.

Anno 1881, è il tempo di Mazzini. C'è stato il Risorgimento. Che succede? Che anche in Italia arrivano queste Società operaie che, però, già c'erano altrove, soprattutto nell'Italia del Nord. Pensate che quando nasce l'Italia nel 186, nel sud non c'è nessuna Società Operaia. Molte stanno in Lombardia, in Liguria, in Piemonte. Poi si spingono in Toscana e in Umbria. Per il resto non c'è niente. Come mai, allora, nel 1881? Nel 1881 s'era fatta l'Italia e, soprattutto, era intervenuto un fenomeno storico grande che è stata la Rivoluzione Industriale. Era nata nell'Inghilterra della fine del 1700. Nel 1700 in Inghilterra con la rivoluzione industriale il lavoratore diventa un semplice proletario. Quando diciamo proletario diciamo che quel lavoratore dispone solo della sua capacità di lavoro. Chi è che domina è il padrone delle ferriere vale a dire il grande titolare di impresa che dispone di capitali e che crea l'industria. Nasce l'industria e nasce e si acuisce quello che era da vecchio tempo il conflitto di classe. L'operaio lavora anche 15 ore al giorno senza tutela alcuna e si passa male. Gli operai che fanno? Intanto si ricordano che nel 1500 la Chiesa si è rinnovata in seguito ad un'altra rivoluzione che è quella che fece Lutero quando la scombinò. Nella Chiesa Cattolica nascono dei bei movimenti pietistici, rigoro-



si che si rivolgono, soprattutto, alla Carità cioè a quella che si chiama Elemosina, ma, contemporaneamente, con la Chiesa Riformata in Germania, in Olanda e altrove, cioè con la Riforma Protestante non si crede più che gli uomini si salvino perché fanno le opere. Gli uomini si salvano perché hanno la Fede. Gli uomini si salvano perché c'è Dio che concede loro la Grazia di salvarsi. A questo punto che succede? Succede che quella elemosina, quella beneficenza non ha più senso perché l'uomo si salva da solo o per intervento divino, l'elemosina diventa qualcosa di laico. E, sempre lì, in quei secoli nasce una corrente filosofica, il Giusnaturalismo, che dice che gli uomini, in questo caso i poveri, i deboli, hanno diritto per natura ad essere assistiti entro certi limiti. Così nasce il mutuo Soccorso. Il mutuo soccorso

diventa una cosa vera con la Rivoluzione Francese, quando il mondo del lavoro si ritrova nelle mani di chi ha le leve economiche di comando. Il Movimento dell'Industria poi si sposta dall'Inghilterra all'Europa. In Italia arriverà nel 1861 quando si sarà costituita l'Unità d'Italia. Il bravo grande Mazzini pensò alla redenzione del Mondo del lavoro senz'altro fare nessuna rivoluzione. Contemporaneamente c'era la galassia socialista la quale pensava di riformare il mondo. Una cosa è sicura che la Società nasce di mutuo soccorso perché tutti quanti i soci si devono aiutare tra loro. L'uno deve aiutare l'altro di fronte all'inesistenza e alle emergenze della vita perché l'uomo ammalia e per la malattia, a quei tempi, rimaneva solo. L'uomo lavora e può farsi male, se si fa male non serve più e non può più lavorare. Nessuno ci pensa. Quando invecchia non serve più e chi ci pensa? Nessuno. Cosa succede? Succede che con la Società Operaia nasce il cosiddetto "Welfare", cioè lo Stato Sociale vale a dire una serie di provvidenze legislative le quali rimediano a tutte le emergenze del mondo del lavoro, la parte più debole del mondo della vita.

Sappiamo che c'è stata la cassa Mutua, l'Inail, l'Inps, sono tutte conquiste che vengono da lontano e trovano origine dalle Società Operaie. Pensate le Società Operaie, nate fuori dall'Italia e poi diffuse, anche, sul nostro territorio, sono state di grosso aiuto per tutti gli associati. In piccolo sono state delle piccole banche che hanno prestato denaro ai bisognosi, hanno provveduto all'istruzione dei propri iscritti e praticato ogni altra forma di aiuto in favore dei soci in difficoltà per alleviare le difficoltà dei soci. Tutto questo, però, veniva concesso ad una condizione che il socio era una persona moralmente integra. Tutto questo, anche se è un ritardo rispetto ad altre nazioni ed a altre località italiane, è stata anche la Società Operaia di Capracotta nata nel 1881. Vista nel tempo sembrerebbe che essa sia stata soltanto un locale di ritrovo e di distensione. E' stata anche questo ed è bello che lo sia stata, ma in origine la Società ha svolto quei compiti appena accennati. Noi cosa stiamo a fare qui oggi? Stiamo a testimoniare di una storia che continua e speriamo che continuerà. Sta di fatto che con la nostra presenza attestiamo un legame di continuità". Dopo l'intervento di Luigino Conti si è svolto un interessante dibattito. Nicola Paglione ha ricordato il nonno "Vincenzon", uno dei custodi della Società. Rosario Carlig ha apportato ulteriori precisazioni storiche sull'argomento. Matteo Di Rienzo ha chiesto ai relatori "se, oggi, ha ancora senso parlare di Società Operaia di Mutuo Soccorso quando il "Welfare" è, di fatto, una realtà operativa in tutti gli Stati Moderni". Alla domanda hanno risposto Luigino Conti, Michelino Conti e Antonio Monaco. Il prof. Luigino ha rimarcato che queste Società Operaie sono ancora molto diffuse e funzionanti sul territorio nazionale. "Sono stato a Galatina in provincia di Lecce e ne ho trovata una vicino al Municipio. Un'altra insegna domina la Piazza di Carovilli. Un'altra Società Operaia funzionante l'ho trovata a Isola di Liri in provincia di Frosinone. Che dice questo? Sicuramente che un po' c'è la forza della tradizione e un po' c'è ancora questo desiderio degli uomini di incontrarsi. Spero che continuerà".

Il notaio Michelino Conti ha aggiunto "Io mi sento di dover dire qualcosa sulle prospettive di questo sodalizio. Giusto per rispondere anche a Matteo. Io direi che oggi ha una funzione più forte, più necessitata perché meno siamo e più c'è bisogno di solidarietà tra pochi. In paese comincia ad essere difficile vivere. E allora queste difficoltà possono essere superate nella solidarietà e nell'amicizia. Il Welfare non risolve tutti i problemi. Risolverà i problemi economici, ma non risolverà i problemi di una vita serena, tranquilla, solidale. Questa solidarietà la dobbiamo perseguire, la dobbiamo realizzare, considerando anche l'evoluzione che c'è stata. Un secolo e mezzo fa operai erano solo maschi, oggi gli operai sono anche donne. Dobbiamo prendere atto che anche le donne sono operaie. Se riusciamo a fare una Società di soccorso, di solidarietà includendo anche le donne, probabilmente, avremo assicurato più tranquillità alla nostra popolazione".



Antonio Monaco ha riferito: "Per rispondere alla domanda provocatoria di Matteo Di Rienzo voglio aggiungere qualcosa a quanto detto dai precedenti interventi. Riferisco un'esperienza vissuta quattro anni fa ad Avigliano in Basilicata nel corso delle celebrazioni dei 150 anni della nascita dell'avvocato Emanuele Gianturco. Ad Avigliano c'è una Società Operaia che conta ben tremila soci. Ma questa Società svolge dei compiti che vanno al di là della Solidarietà, dei principi per cui sono nate. Qui l'Associazione svolge un'attività di studio e di approfondimento su varie tematiche e, in occasione delle celebrazioni della ricorrenza di Gianturco, essa ha avuto un ruolo importante nell'organizzazione della manifestazione. Questa di Avigliano è una Società che ha strutture enormi, gli associati si riuniscono con continuità e fanno davvero tantissimo. Io, quindi, credo chesi possa pensare ad un nuovo ruolo, a una nuova funzione di queste Associazioni perché se restano limitate a quei principi del passato, non avrebbero più senso perché il Welfare è assicurato dallo Stato. Quindi se si vuole che queste Società Operaie possano avere un futuro è necessario che esse si adeguano ai tempi della Società contemporanea".
 Dopo l'intervento del sindaco ha ripreso la parola il presidente del sodalizio Mario Comegna. Ha ringraziato di cuore tutti i partecipanti e li ha invitati al ricco buffet allestito nell'altra sala della sede della Società.





I soci



**Benedizione della Bandiera
della Società Operaia**



I soci

September 7th,
8th, 9th
Celebrations in
honour of Madonna
di Loreto

7-8-9 Festa in onore della
settembre Madonna di Loreto.

Sono stati tre giorni di festa molto intensi caratterizzati da una partecipazione popolare poderosa e da un clima quasi estivo. Come da tradizione sono tornati i compaesani americani e molti altri compaesani residenti in altri paesi Europei ed è stata, davvero, una bella rimpatriata. La cerimonia religiosa ha rispettato i canoni della tradizione. La sera del giorno sette la statua della Madonna è stata prelevata dal Santuario e accompagnata con una suggestiva processione notturna, aux flambeaux, alla Chiesa Madre. La statua è stata scortata da tanti cavalli e asini bardati a festa. Il giorno 8 la statua della Madonna è stata portata in processione per le strade del paese. Il giorno nove mattina la Statua è stata riaccompagnata al Santuario di venerazione sempre scortata dai cavalli e dagli asini bardati a festa con coperte e decorazioni di ogni genere. Hanno scortato la statua 32 cavalli e 8 asini. I tre giorni di festa oltre alla tradizione religiosa sono stati rallegrati anche con i giochi popolari, egregiamente organizzati dal dott. Antonio Sanità. Si sono svolti in Piazza Falconi, in Via San Giovanni e in Piazza Gianturco. Nella prima Piazza si è svolta la corsa coi sacchi, nella seconda via si è svolto il gioco delle "Pigniate" e nella terza il palo della cuccagna. Le luminarie hanno illumina-



to oltre le principali strade cittadine anche le strade periferiche. A rendere più suggestiva l'arredo urbano hanno concorso anche le centinaia di bandiere italiane, fornite gratuitamente da NS Bandiere, poste sui pali dell'illuminazione pubblica per l'intero paese e addirittura due bandiere sono state legate anche sulla croce di Monte Campo, per celebrare 150 anni dell'Unità d'Italia. Molte case hanno steso alle finestre le coperte al passaggio della processione. Su alcune finestre ha sventolato anche lo stendardo raffigurante l'immagine della Madonna di Loreto. Questa bandiera, se così si vuole definirne per avere un'idea pratica della cosa, è stata donata nella quantità di 50 unità al Comitato che, a sua volta, dietro offerta, le ha, diciamo, fittate, con un piccolo compenso, a quelli che ne avevano fatta richiesta. A fine celebrazione chi, invece, ha voluto conservare il vessillo, l'ha acquistato con un compenso maggiore. Il servizio d'ordine è stato assicurato oltre che dai Carabinieri e dalla Polizia Municipale anche dai volontari della Protezione Civile della neonata Sottosezione dell'Associazione Nazionale dei Carabinieri. Essa è stata costituita il 2 di Agosto

e dipende dalla Sezione di Agnone. La sede, provvisoriamente, è stata fissata presso l'abitazione del responsabile Paglione Giorgio in Via dei Pastori nr. 13. La sottosezione oltre che dal responsabile Giorgio Paglione è composta da: Sammarone Antonio, Di Rienzo Antonio, De Renzis Paride, Fusco Alessandro, Santilli Fabio, Di Ianni Antonio (tutti originari di Capracotta) e da Antenucci Alessandro di Vastogirardi.

L'Associazione mira a svolgere compiti di Protezione Civile e interventi in caso di calamità naturali nei confronti della popolazione, il tutto a carattere volontario.

La nascita dell'Associazione è stata fortemente voluta dal Comandante della Stazione di Capracotta, maresciallo capo dott. Oronzo De Fano, dai membri fondatori e dall'in g. Vincenzo Evangelista, tenente in congedo e Ispettore Regionale per il Molise della Protezione Civile Carabinieri.

Quattro sono state le novità che hanno caratterizzato questa festa. La prima ha riguardato la realizzazione della nuova scalinata d'accesso alla Chiesa, la seconda il meccanismo ideato dalla ditta Arredo e Arredo di Paglione e D'Andrea per movimentare la statua della Madonna in uscita e in entrata dalla Chiesa senza l'ausilio dei portatori. Un'idea molto geniale che ha dato l'impressione ai fedeli fuori dalla Chiesa di vedere la statua della Madonna camminare da sola, la terza ha riguardato la base di appoggio della statua per il trasporto a spalla. Sempre i maestri falegnami di Arredo e Arredo hanno realizzato la nuova base con una portantina più grande in modo da consentire ai portatori di stare più comodi tra di loro e la quarta novità ha riguardato il portatore della Bandiera della Società Operaia. Giacomo Carnevale, ormai, ultraottantenne ha ceduto lo scettro al figlio Lucio Carnevale. La prima novità, purtroppo, è stata oggetto di discussione molto vivace, nel mese di Agosto, tra i compaesani. A molti di essi non è piaciuta la soluzione. Il parroco ha fatto notare che la modifica alla scalinata è stata dettata da inderogabili vincoli di sicurezza in materia e che, altri soluzioni, non erano possibili. In sostanza il progetto esecutivo ha dovuto tenere conto del fatto che la scalinata non doveva confluire direttamente sulla strada e che doveva prevedere uno scorrimento per l'accesso alla Chiesa alle carrozine dei portatori di handicap. Impegno arduo, dato gli spazi e i vincoli di legge, che alla fine il progettista è riuscito a concretizzare nella maniera più funzionale e nel rispetto dell'estetica del Tempio.

Torniamo ai contenuti della Festa entrando nel dettaglio dello svolgimento dei Festeggiamenti.



Protezione civile Carabinieri
sotto-sezione di Capracotta

September 7th
The statue of Our Lady of Loreto was moved to the cathedral.

7 settembre
Trasferimento della statua della Madonna di Loreto alla Chiesa Madre.

Alle ore 18 i cavalli e gli asini bardati a festa, con in testa i tre cavalli bianchi della Scuderia N-gghion' in rappresentanza della Società Operaia di Capracotta, seguiti da un piccolo drappello di fedeli capeggiati dal parroco Don Elio, hanno raggiunto il Santuario della Madonna di Loreto. Verso le ore 19 la statua è stata portata sul sagrato della Chiesa. Dopo



pochi minuti sono stati sparati i fuochi d'artificio. Dopo la deflagrazione dei tre botti finali ha avuto inizio il saluto dei cavalli alla statua della Madonna. Una alla volta i cavalli e gli asini hanno sfilato davanti alla statua dopo aver rivolto alla medesima il devoto inchino assieme al cavaliere. Verso 19,30 la processione, una marea umana di fedeli in parte incolonnati in fila per due davanti alla statua con in mano le fiaccolle accese, e per il resto dietro la statua, si è messa in moto in direzione della Chiesa Madre..

Dopo aver attraversato Via Santa Maria di Loreto, piena di bancarelle e illuminata a festa dalle fantasiose luminarie, la processione ha attraversato, in piazza Ruggiero Conti i cavalli e gli asini, ad eccezione dei tre cavalli bianchi della Società Operaia, hanno abbandonato la processione. Essa ha proseguito per Via Santa Maria delle Grazie dove dopo aver fatto una breve sosta davanti alla residenza

per Anziani (R.A.) ha imboccato Piazza Stanislao Falconi. E' risalita lungo via Carfagna raggiungendo la Chiesa Madre. Qui la statua è stata salutata dall'inchino dei tre cavalli ancora al seguito della processione ed è stata sistemata sull'altarino nei pressi dell'Altare Maggiore per il saluto dei Fedeli. La serata è proseguita, dopo cena, ancora nella Chiesa Madre con una veglia di preghiera in onore della Madonna.

Ha accompagnato la processione il concerto bandistico della Città di Isernia.

September 8th
Procession along
the city streets and
folk entertainments

8

settembre

Processione per le strade del paese e giochi popolari.

Alle ore 10,30 il parroco Do Elio Venditti coadiuvato dai frati Cappuccini di Foggia ha celebrato messa nella Chiesa Madre. Dopo la Santa Messa è partita la processione per le strade del paese. Accompagnata da migliaia di fedeli, dal Clero e dalle Autorità civili e militari, la statua portata a spalla da decine di portatori che si sono avvicendati tra di loro ogni duecento metri, ha lasciato Via Carfagna intorno alle ore 10,30. Il percorso cittadino ha interessato le seguenti strade: Via Carfagna,

Corso sant'Antonio, Via Santa Maria di Loreto, Via Valle Sorda, Via Nicola Falconi, Via Nicola Mosca, Piazza Gianturco, Via San Giovanni, Via Roma, Via Carfagna e ritorno alla Chiesa Madre intorno alle ore tredici. Un'accoglienza particolare è stata riservata alla statua dagli abitanti di Via San Giovanni. Festoni con nastri bianchi, celeste e gialli sono stati stesi lungo tutta via San Giovanni e sui portoni delle abitazioni e hanno dato il benvenuto alla processione. Al passaggio della statua lungo via San Giovanni, inoltre, gli abitanti del quartiere hanno inondato la Madonna con migliaia di coriandoli esplosi dai bazooka acquistati a Napoli. Fragorosi e coreografici fuochi di artificio hanno salutato la statua in marcia verso Via Roma. Ha accompagnato la processione il Concerto bandistico di



Città di Noicattaro. Tra i sacerdoti che hanno partecipato alla processione va evidenziata la presenza di Don Alfredo De Renzis che, a 90anni suonati, ha avuto ancora la forza di seguire la processione per l'intero percorso cittadino.

Nel pomeriggio la festa è proseguita con i giochi popolari organizzati dal dott. Antonio Sanità. In piazza Falconi si sono

svolte due tipi di giochi: il tiro alla fune e la corsa coi sacchi. Nonostante la stanchezza della processione mattinata tanti paesani si sono ritrovati in Piazza per seguire i giochi. La corsa coi sacchi è stata vinta per la seconda volta consecutiva da Paolo Di Nucci, mentre il tiro alla fune è stato vinto dal quintetto composto da: Valerio D'Andrea, Marco Santilli, Antonino Di Bucci, Domenico Campana e Enric Zimmermann. Alle ore 17 i giochi sono proseguiti in Via San Giovanni con il gioco delle "Pigniate".

Circa 50 concorrenti con gli occhi bendati, l'elmetto in testa ed un bastone tra le mani si sono cimentati per rompere le pentole di terracotta appese ad un filo tra i due lati della strada. Dopo circa due ore di bastonate le dodici pigniate sono state tutte rotte. I più fortunati hanno vinto caramelle, immediatamente, prelevate dai bambini in agguato ai bordi delle transenne i meno fortunati si sono beccati spolverate di cenere e rinfreschi d'acqua. Anche questi giochi hanno registrato una consistente presenza di pubblico.

A conclusione di quest'altro gioco popolare gli organizzatori e il pubblico si sono trasferiti in Piazza Gianturco per l'assalto al palo della cuccagna. Un palo di circa dieci metri di altezza ben ingrassato e ben guarnito all'estremità con prosciutto, formaggi e salami. Tanti sono stati i tentativi fatti dalle squadre concorrenti. Alla fine, dopo circa un'ora di assalti, vale a dire intorno alle ore 20,00, quando il palo era stato sgrassato dai tentativi di salita dei concorrenti, uno di essi ha raggiunto la sommità e ha vinto il premio.

Con il palo della cuccagna sono terminati i giochi popolari. Soddisfatto il dott. Sanità per la riuscita di tutti i giochi. Dopo cena la festa è ritornata in Piazza Falconi. Sulla cassa armonica montata in Piazza il pubblico ha partecipato al concerto di musica classica della banda di "Città di Noicattaro". Tra i brani classici musicati la Cavalleria Rusticana di Mascagni. A fine concerto la serata s'è conclusa coi fuochi d'artificio della ditta di... I fuochi sono durati circa venti minuti e hanno illuminato il cielo di Capracotta con fantasiose composizioni di luci e di colori di alta arte pirotecnica.

9 settembre Rientro della Statua della Madonna di Loreto al Santuario.

Alle ore 10,00 i primi cavalli e asini bardati a festa hanno raggiunto Piazza Ruggiero Conti. Nel giro di un'oretta tutti gli equini interessati alla scorta della statua nel suo ritorno verso il santuario hanno preso posizione all'interno della Piazza, a ridosso della Chiesa di Sant'Antonio, e sono stati numerati in attesa di essere valutati per la migliore bardatura. All'appuntamento si sono presentati 32 cavalli e 8 asini, più numerosi della sera del sette e più curati nella vestizione. La giuria composta dal presidente Salvatore Santilli e da: Natalino Sozio, Rosaria Di Nucci, Marisa Paglione ePotena ha assegnato, per la categoria cavalli, il primo premio ai cavalli addobbati dalla famiglia Di Rienzo e acquisiti (Martin'), e, per la categoria asini, il primo premio è stato assegnato a Pasqualino Monaco, Maurizio De Renzis e Ercole Sammarone. Marinella Sammarone nel suo bel testo presentato al concorso letterario 2011 indetto dalla Pro Loco ha fatto una bella ricostruzione sull'origine della vestizione degli asini. Dal suo racconto si evince che in principio la vestizione ha riguardato solo i cavalli e i muli, solo in epoca recente fu estesa la bardatura agli asini e questo avvenne grazie all'idea balenata a suo padre Antonio (deceduto prematuramente nel mese di Agosto 2007) e ad alcuni suoi amici. Vediamo cosa ha scritto Marinella.

L'asinello vestito a festa

Era l'anno 1972 quando due amici Antonio Sammarone (mio padre) e Pasqualino Monaco decisero di vestire un asinello alla tradizionale festa dell'8 Settembre, una novità per il corteo che sfilava durante la processione attraversando il paese: di solito era accompagnata solo da cavalli che, bardati di tutto tiro, sfoggiavano con eleganza e disinvoltura lungo il percorso. I due amici Antonio e Pasqualino ebbero l'idea, un po' per spirito di goliardia, di cambiare qualcosa al solito corteo, seguendo l'esempio di una tal 'Z' Giangregor' che avevano visto già sfilare altre volte durante la processione mentre sedeva sulla sella di un somarello tenendo le gambe di lato, portando un fumante sigaro alla bocca ed una singolare coppola in testa. Fu così, quasi per gioco, che Antonio e Pasqualino decisero che anche loro avrebbero accompagnato il corteo della festa dell'8 Settembre con un asinello che, però, avrebbero vestito con stoffe e merletti, cambiando di poco quella tradizione che fino ad allora aveva visto sfilare solo i cavalli.

Inoltre, assistere a quel corteo era sempre stato un evento di forte richiamo e di partecipazione collettiva, quindi perché non introdurre una piccola modifica? La novità ben presto divenne moda ed il numero dei somarelli è cresciuto a tal punto da creare, ancora oggi, due categorie ben distinte di partecipanti: da un lato i cavalli che, col passo fiero ed elegante, sfilano lungo le strade del paese, dall'altro gli asinelli che ispirano più simpatia e tenerezza e restano il divertimento specialmente dei bambini, che fanno a gara per poterli salire sulla groppa. Organizzare il somarello per quei giorni continua a richiedere una buona collaborazione ed un certo impegno di gruppo: di solito si va a prenderlo fuori Capracotta e si tiene in prestito durante la festa, al termine della quale, viene riconsegnato al legittimo proprietario. A questo punto segue la fase del lavaggio per evitare che l'asinello stesso possa emanare degli odori troppo forti. Si passa, quindi, al momento più creativo



che lascia libero spazio alla fantasia ed alle fattezze di ricercati lavori di sartoria: qui pizzi, merletti, foulard e coccarde giocano il ruolo da protagonisti su quel drappo che viene tagliato e cucito con una certa precisione e abilità. Di solito l'acquisto dei tessuti, la scelta dei modelli e l'applicazione di centroni, strass e perline richiedono la maestria di abili mani femminili. Nel corso degli anni, a partire dal primo asinello vestito nel 1972, i tessuti hanno subito delle modifiche, infatti si è passati, dai primi più semplici e

lineari, ai successivi più preziosi e decorati, da stoffe e mantelle più tradizionali se ne sono avute di più sfarzose ed originali. Poi col passare del tempo sono cambiate non solo le mode e gli stili, ma anche i nomi degli stessi asinelli: da Margherita a Bettina fino alle ultime Chiara e Costanza, le cui coccarde tricolori hanno espresso un pizzico di patriottismo che quest'anno (2011) ha voluto ricordare i 150 dell'unità d'Italia. Lo spirito di gruppo continua ad essere il legame che tiene in moto tutta l'organizzazione, non può quindi mancare uno spuntino, a base di pizza bianca, portato da un amico il giorno del 9 a metà mattinata, mentre sono in corso le ultime fasi di sistemazione del festoso drappo. Si aggiungono poi delle foto scattate per ricordare gli attimi che hanno visto la partecipazione del gruppo, adoperandosi nel dare piccoli consigli e suggerimenti per creare delle fattezze lussuose ed eleganti, non tanto per lo spirito di competizione, in vista del premio da vincere, quanto per l'onore di sfilare lungo il corteo, al quale parteciperà l'intero paese.

L'asinello, vestito così a festa, è finalmente pronto per unirsi agli altri del gruppo, ognuno abbigliato secondo uno stile e decorazione particolari. Alla fine vederli sfilare tutti insieme è un vero coinvolgimento collettivo che cattura l'attenzione e la curiosità di quanti sono appostati ai lati della strada per vederli percorrere le strade del paese.



Se ci si accosta alle persone che attendono il loro passaggio, è facile sentire qualche voce esprimere il parere su quale sia l'asinello preferito: forse per i colori che all'occhio risultano più brillanti, forse per lo sfarzo che trova espressione in dettagli e particolari diversi o semplicemente per la simpatia che ogni somarello riesce a suscitare mentre accompagna il corteo. Bisogna, comunque, fare una precisazione: questi somarelli non possono competere con i cavalli che sfilano fieri ed a testa

alta, beh, quelli sono una categoria a sé ed è meglio non farli imbezzirrire durante il passaggio! Da quando il primo somarello bardato si è unito al corteo della festa dell'8 Settembre è trascorso parecchio tempo, precisamente ben 39 anni, il trascorrere dei quali ha segnato il passaggio da una generazione all'altra, portando con sé il segno dei cambiamenti dettati dalle mode e dalle tendenze del momento e conservando ancora il desiderio di vivere quei momenti di festa con partecipazione nel rispetto di una tradizione, che nata un pò per caso da due amici, si vuole mantenere negli anni a venire.

Torniamo alla festa. Dopo la premiazione gli equini montati dai rispettivi cavalieri si sono sistemati lungo via Santa Maria di Loreto in attesa dell'arrivo della statua.

La statua ha lasciato la Chiesa Madre dopo la Santa Messa concelebrata dal vescovo di Isernia mons. Domenico Scotti. Davanti alla scalinata del tempio i tre cavalli bianche della Società hanno rivolto il tradizionale saluto alla Madonna. Subito dopo è partita la processione, accompagnata da una marea di fedeli, dal Sindaco Antonio Monaco, dal maresciallo dei Carabinieri, dai Gonfaloni del Comune di Capracotta e di tutte le associazioni di Capracotta e dalla banda di Città di Cervaro (FR).

In Piazza Falconi la statua è stata portata a spalle dall'attuale sindaco e dai sindaci di precedenti consiliature e precisamente da: Antonio Monaco, sindaco in carica, Candido Paglione, Ciro Mendozzi, Pasquale Paglione, Mario Comegna e Antonino Sozio. Per pochi minuti la statua è stata posta di fronte alla Webcam della Piazza che ha consentito, attraverso il sito internet del Comune di Capracotta, di far partecipare alla festa anche i capracottesesi che, per particolari motivi, non hanno potuto fare rientro in paese. La webcam ha trasmesso immagini per tutto il periodo di festa con aggiornate ogni minuto. La statua dopo l'esposizione virtuale al mondo è stata posizionata sulla cassa armonica per i saluti d'addio e di chiusura della festa. Sul palco presenti anche Michele Iorio, presidente della Regione Molise e l'on. Sabrina De Camillis. Sono intervenuti il sindaco di Capracotta, Antonio Monaco, il parroco Don Elio Venditti e il vescovo Domenico Scotti. La cerimonia s'è conclusa con l'Atto di consacrazione (una preghiera di implorazione alla Madonna) recitato dal Vescovo e da tutto il popolo capracottese.

A fine cerimonia la statua è stata riportata a terra e la processione ha ripreso il suo cammino proseguendo lungo Corso Sant'Antonio. In prossimità della Chiesa di Sant'Antonio il corteo religioso s'è unito ai cavalli, sistemati lungo Via Santa Maria di Loreto, e assieme hanno proseguito in direzione del Santuario. Intorno alle ore 13,30 la processione ha raggiunto La Chiesa della Madonna di Loreto. I cavalli hanno proseguito il loro cammino verso il bivio per sistemarsi nei prati adiacenti in attesa del saluto finale alla statua. La banda di Cervaro ha preso posizione sullo spiazzo alla sinistra della Chiesa, i tanti fedelisi sono disposti dietro le transenne sistemate lungo i bordi della strada provinciale. La statua, portata a spalle da sole donne, ha effettuato i tre giri sulla strada di fronte al santuario e subito dopo è stata sistemata sul sagrato della Chiesa per la cerimonia di chiusura della festa. Le autorità, il clero, gli organizzatori si sono sistemati ai due lati della statua. Il parroco Don Elio ha preso la parola e mostrando soddisfazione per la riuscita della festa ha ringraziato e impartito la santa benedizione ai fedeli in raccoglimento.

Dopo pochi minuti sono stati sparati i botti finali. Terminati i fuochi la scena è stata dominata dagli equini. I primi a congedarsi dalla Madonna i cavalli della società Operaia che si sono inchinati alla statua e hanno preso la strada del ritorno in paese. Subito dopo, uno alla volta, sono sfilati tutti gli altri quadrupedi e ciascuno di essi ha ripetuto l'inchino di commiato dalla statua.

Alle 14,15 la statua, salutata dall'applauso dei devoti, è rientrata in Chiesa movimentata sempre con quel meccanismo a rotelle e carrucola approntato dalla ditta Arredo e Arredo. La festa, a questo punto è davvero finita. Il popolo alla spicciolata ha ripreso la strada di Capracotta per far rientro alle rispettive abitazioni. Va evidenziato che a rendere più suggestiva la cerimonia tanto ha contribuito il bel tempo. Sole caldo e cielo azzurro. "Za rvdem all'ott' sttiembr' d-r2014".





**Fotocronaca della Festa
della Madonna di Loreto**

7 settembre



Ore 17,00. Piazza Ruggiero Conti.
Raduno cavalli



Ore 18. I cavalli si dirigono verso
il Santuario



Ore 18,35. La statua viene
posizionata sul sagrato della Chiesa



Ore 18,40. Fuochi d'artificio



Ore 19,00.. L'inchino dei cavalli



Ore 19,15. La statua lascia
il Santuario e
parte la processione.



Ore 21,00. La statua entra
nella Chiesa Madre

8 settembre. Mattina



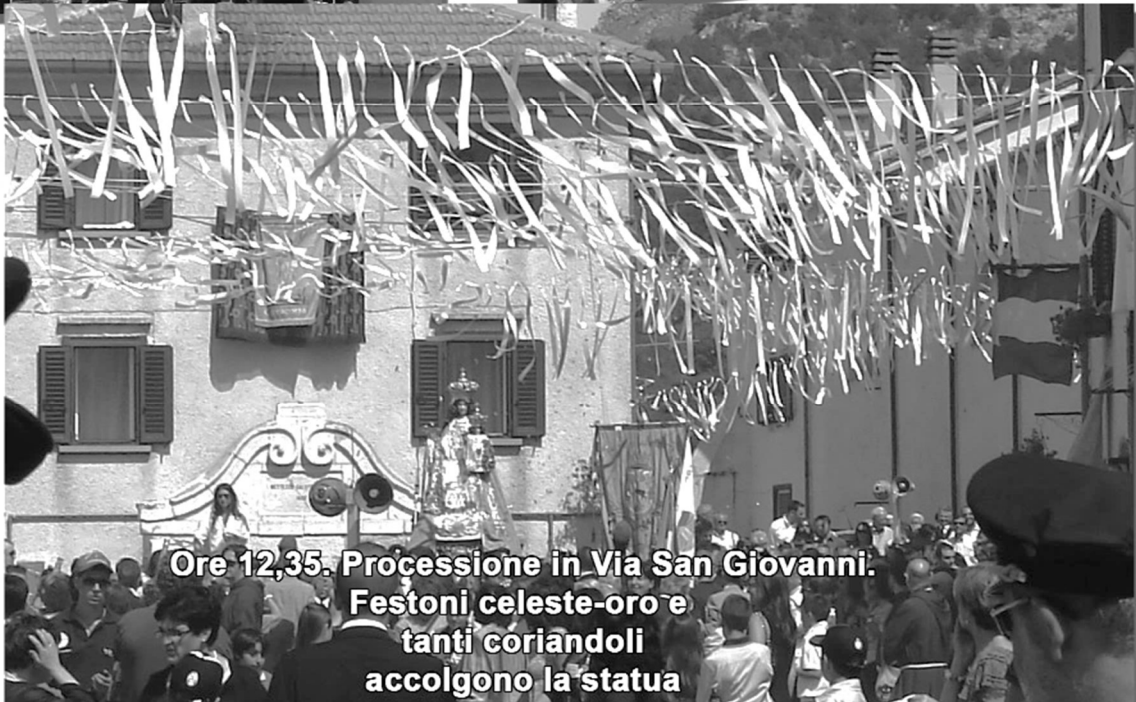
Ore 10,00. Santa Messa nella Chiesa Madre



Ore 10,40. Inizio Processione



Ore 10,45. Processione in Piazza Falconi



Ore 12,35. Processione in Via San Giovanni. Festoni celeste-oro e tanti coriandoli accolgono la statua

8 settembre. Pomeriggio Giochi popolari



Ore 16. Finale Corsa Sacchi.
Vince Paolo
Di Nucci



Antonio Sanità



Ore 16. Finale Tiro alla fune



Ore 20. Palo cuccagna



8 settembre. Sera



Ore 22-24. Concerto Banda di Noicattaro



Ore 24. Fuochi d'artificio



**Premiazione cavalli.
Primo premio ex aequo
Famiglia "Martine"**

**9 Settembre.
Ore 10,30**



**Premiazione Asini.
Primo premio
Monaco-Sammарone**

9 Settembre.



Ore 11,44. Chiesa Madre.
I cavalli della Società
salutano la statua



Ore 12,15. Piazza Falconi.
Preghiera alla Madonna



Ore 12,10. Piazza Falconi.
Statua in posa
davanti Webcam.



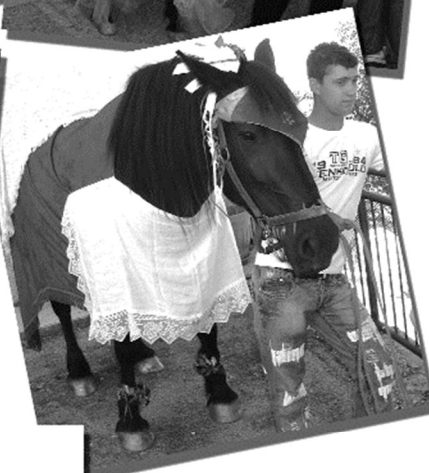
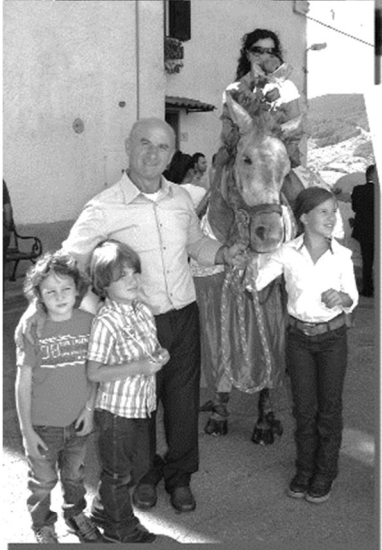
Ore 13,30. La Statua sul sagrato
del Santuario

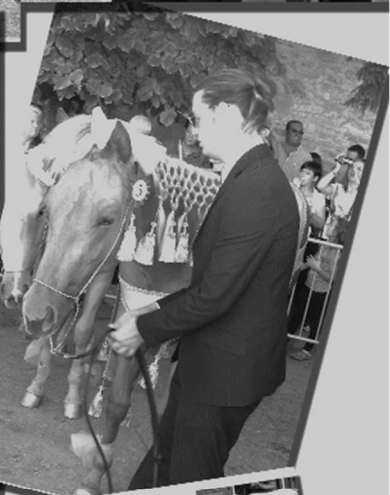


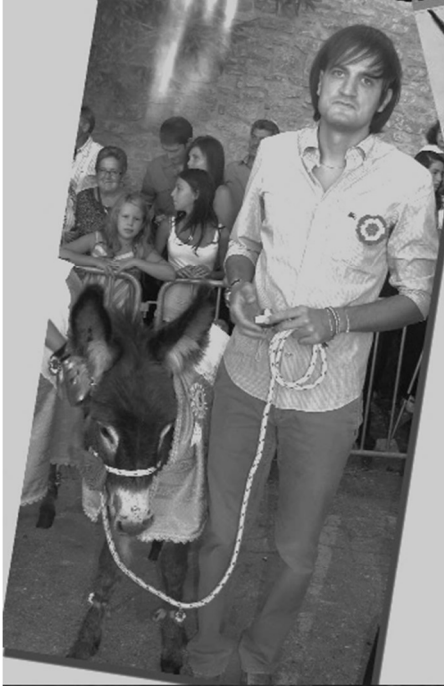
Ore 14,10. La statua rientra
in Chiesa.
La festa è finita.



Ore 14,00. Il saluto finale
dei cavalli e asini









**Giuria
Premiazione Equini**



E
M
I
G
R
A
T
I

TEDESCHI



AMERICANI E CANADESI



Le Novità



La statua è stata movimentata dall'altare al sagrato e dal sagrato all'altare con un meccanismo mobile costituito da due carrellini montati sotto il piedistallo della statua e da un combinato di funi sempre legate al piedistallo. Tirando le funi la statua è stata trascinata sul pavimento dando l'illusione che essa camminasse da sola. Il congegno è stato ideato e costruito da Arredo e Arredo di Paglione (foto: accosciato a sx) e D'Andrea. Arredo e Arredo ha anche provveduto alla realizzazione della portantina a spalle del piedistallo.



Il sagrato del Santuario della Madonna di Loreto prima della ristrutturazione



Ristrutturazione sagrato santuario. Il sagrato della Chiesa è stato modificato per ottemperare alla normativa vigente in materia di sicurezza. Comprende una scalinata a sinistra e una scalinata più un accesso per disabili a destra.



I festoni bianco, oro e celeste di ViaSan Giovanni. In basso le strisce oro suiPortoni delle case del quartiere di San Giovanni. Di lato i protagonisti della iniziativa mentre preparano le strisce



Lucio Carnevale è stato il nuovo Portabandiera della Bandiera della Società Operaia. Ha sostituito il padre Giacomo a riposo per limiti di età.



September 9th
The city of Capracotta received the Bronze Medal.
Celebrations for the 150th anniversary of the Unity of Italy

9 settembre
Consegna della Medaglia di Bronzo al Comune di Capracotta e Celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

Appena il tempo di consumare il pranzo, dopo il ritorno al Santuario della Madonna di Loreto, che per tantissimi paesani, alle 15,30, è ripartita la maratona pubblica che li ha impegnati fino a tarda sera per celebrare tre avvenimenti importanti, il primo "La consegna della medaglia di bronzo al Comune di Capracotta", il secondo Il convegno sui 150 anni dell'Unità d'Italia e, il terzo, per assistere al concerto dalla Banda dell'Esercito Italiano. Teatro degli avvenimenti di questa seconda parte della giornata festiva, Piazza Falconi e Largo dei Sartori, imbandierati e trasformati in teatro all'aperto dalle sedie allineate dai volontari della Pro Loco sull'intera superficie delle due Piazze.

Consegna Medaglia di Bronzo al merito civile per i fatti del 1943

Alle ore 15,40 la Banda dell'Esercito diretta dal maestro Ten. Col. Fulvio Creux ha fatto il suo ingresso in Piazza Falconi e, sistemandosi davanti al palco, ha aperto la cerimonia eseguendo alcune marcette militari. Dopo alcuni brani il coordinatore, il giornalista Francesco di Rienzo ha dato il via alla cerimonia presentando gli ospiti sul palco. Sono presenti: il sindaco di Capracotta, Antonio Vincenzo Monaco; il presidente della Provincia di Isernia, Luigi Mazzuto, il vice- presidente della giunta regionale del Molise, Mario Pietracupa, il prefetto di Isernia, Caterina Valente, e il vice-presidente della Camera dei Deputati, Rosy Bindi. Subito dopo Vengono posizionate le corone d'alloro sotto le lapidi ai caduti della Prima e della Seconda guerra mondiale. Le corone sono portate dai volontari

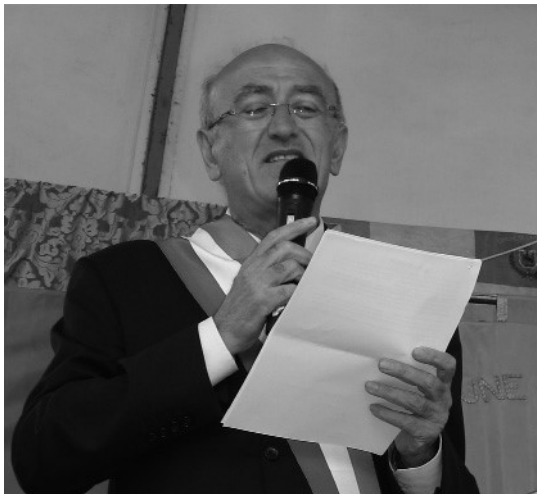


dell'Associazione Nazionale Carabinieri. Ogni corona viene accompagnata da un carabiniere in alta uniforme. Il vescovo di Trivento, Sua Eccellenza Domenico Scotti, benedice le corone. La banda dell'Esercito Italiano suona il "Silenzio" e, successivamente, "Il Piave".

Terminata l'esecuzione musicale il prefetto di Isernia, dott.ssa Caterina Valente, ha apposto la medaglia di bronzo al Merito civile sul gonfalone del Comune di Capracotta, mentre la banda dell'Esercito Italiano suonava l'inno nazionale e il pubblico in piedi ne sussurrava i passaggi più importanti. **A questo punto la parola è passata al sindaco di Capracotta Antonio Monaco** che così si è espresso: "Questa mattina si

sono conclusi i festeggiamenti in onore della Madonna di Loreto. Dopo il ritorno della Statua nella sua Chiesa di venerazione ognuno di noi è rientrato alla propria abitazione con gioia e serenità. Non fu così il 9 Novembre del 1943 cioè sessantotto anni fa. Anche quell'anno ricadeva la triennialità dei festeggiamenti, ma avvenne qualcosa di drammatico che sconvolse la nostra Comunità.

Proprio quel giorno, quando il popolo di Capracotta celebrava la festività della Madonna di Loreto i primi carri tedeschi, tra l'agitazione e la paura di un popolo, che, minimamente, poteva immaginare quello che sarebbe accaduto di lì a poche settimane dopo. Nel 7, 8 Novembre i tedeschi dopo aver rastrellato gli uomini capracottesesi e dopo aver deprivato la nostra popolazione del bestiame, fecero sgombrare tutte le case dei paesani e per lunghi quattro giorni le squadre addette alla distruzione minarono e incendiarono gran parte del patrimonio abitativo. Scamparono alla distruzione: le Chiese, il Cimitero, la Casa comunale e pochissime abitazioni. Gli abitanti ripararono nelle Chiese e nel Cimitero. La notte dell'11 Novembre i tedeschi lasciarono Capracotta. Il giorno 12 Capracotta era libera. La gente lasciò le Chiese e il Cimitero e si riversò lunghe le desolate strade cittadine. Ovunque c'era distruzione, cumuli di macerie e resti delle case distrutte. Quell'anno sopraggiunse un Inverno rigidissimo. In questa disperazione una massa di popolo si mosse verso i centri confinanti risparmiati dalla furia tedesca. Pochi restarono in paese a rischio di gravissime malattie per il freddo intenso e per le infezioni dovute all'acquedotto distrutto. Quando arrivarono le forze alleate (angloamericane) i capracottesesi furono allontanati dal paese, considerato ancora teatro di guerra, nell'ordine di cinquecento persone al giorno verso sicuri in particolare la vicina Puglia. A Capracotta rimasero 95 persone su una popolazione di circa cinquemila abitanti. Tutto ciò è testimoniato anche da una nota del Prefetto di Campobasso del 3 Dicembre del 1943 inviata al Ministero degli Interni. In quei giorni, purtroppo, non ci furono solo distruzioni, le truppe tedesche seminarono anche la morte. La notte del 28 e 29 Ottobre del 1943 una spia segnalò ai tedeschi la presenza, in un casolare di campagna nei pressi di Capracotta, di alcuni prigionieri di guerra delle forze alleate che erano evasi dal campo di concentramento di Sulmona e ospitati in questo casolare dai fratelli Fiadino: Rodolfo, Gasperino e Alberto. Arrestati furono sommariamente processati da un tribunale tedesco e condannati alla fucilazione. Alberto riuscì a fuggire; gli altri due furono barbaramente fucilati. Oltre ai fratelli Fiadino persero la vita tanti altri capracottesesi. Alcuni morirono per lo scoppio di ordigni bellici, altri morirono combattendo e circa 26 furono i deportati. Questa, in breve, fu l'immane tragedia che colpì la nostra Comunità. un popolo che ebbe, subito, la forza di far rinascere il proprio paese ridotto ad un cumulo di macerie. Tutto ciò è testimoniato da alcune foto aeree scattate nel 1943,



dove, appunto, si nota il paese distrutto e, già, nel 1954 altre foto aeree fanno vedere Capracotta quasi ricostruita con la forza, la volontà e la maturità del nostro popolo. Oggi dopo 68 anni dalla strage del 1943 è giunto il meritato riconoscimento che rende merito alla memoria di coloro che donarono la vita e alle migliaia di capracottesesi sottoposti a dolori e dure sofferenze. Grazie a tutti loro. Grazie al Presidente della Repubblica Italiana che si è reso partecipe di questi eventi concedendo alla nostra Comunità la Medaglia di bronzo al merito civile con la seguente motivazione: "Comune situata all'interno della linea "Gustav", occupata dalle truppe tedesche, subiva, in attuazione della tattica della terra bruciata,

la quasi completa demolizione del patrimonio edilizio e diverse vittime civili. La popolazione, costretta a rifugiarsi nei paesi vicini, seppe resistere con contegno agli stenti e alle

dure sofferenze, per intraprendere, poi, la difficile opera di ricostruzione morale e materiale. 1943/1944-Capracotta (IS)". Inoltre il Presidente della Repubblica on. Giorgio Napolitano, invitato a presenziare a questa cerimonia, ha voluto rendersi partecipe dell'evento attraverso una nota trasmessa all'Amministrazione di Capracotta che recita così: "Gentile sindaco, il Presidente della Repubblica la ringrazia, mio tramite, per l'invito alla consegna del merito civile in memoria degli eventi luttuosi che colpirono il Comune di Capracotta nell'autunno del 1943. Mi rincresce, al riguardo, comunicare che gli impegni costituzionali del capo dello Stato, già in agenda in quel periodo, non lasciano spazio a pur meritevoli eventi come da lei segnalato. Certo della sua comprensione, il Presidente Napolitano invia a lei e a tutta la cittadinanza i suoi migliori saluti ai quali aggiungo con piacere i miei personali". Firmato Carlo Guelfi consigliere di segreteria del Presidente della Repubblica. Roma 1 Agosto 2011.

Un grazie alla provincia di Isernia, oggi, presente a questa cerimonia con il gonfalone decorato con croce di guerra di bronzo, grazie ai Comuni decorati della Provincia di Isernia oggi presenti con i propri gonfaloni: Comune di Isernia, medaglia d'oro al valor civile, Comune di Venafro, medaglia d'oro al merito civile, Comune di Fornelli, medaglia d'oro al valor militare, Comune di Scapoli, medaglia d'argento al merito civile, Comune di S. Pietro Avellana, medaglia d'argento al merito civile, Comune di Agnone, medaglia di bronzo al merito civile, Comune di Filignano, medaglia di bronzo al merito civile.

Un ringraziamento va al sig. Nicola Felice di Campobasso, presente a Capracotta che ha raccolto atti e documenti riguardanti i tristi interventi che interessarono la nostra popolazione. Grazie anche al nostro concittadino Padre Mario Di Ianni che ha raccolto in lunghi anni le testimonianze di tantissimi capracottesesi che vissero quelle tristi giornate del 1943 e degli anni successivi. con i loro lavori, con la loro ricerca hanno consentito alla nostra Amministrazione di fornire al Presidente della Repubblica Italiana le prove della furia nazista portatrice di istruzione e di morte nella nostra piccola e laboriosa Comunità. Un ringraziamento alla Presidenza del Consiglio dei Ministri che ha concesso il patrocinio a questa manifestazione. Grazie ai parenti delle vittime della ferocia nazista, oggi, presenti in questa piazza.

Grazie a tutte le Autorità. Grazie all'on. Rosy Bindi, vicepresidente della Camera dei Deputati. Grazie al dott. Mario Pietracupa, vicepresidente della Giunta Regionale del Molise. Grazie alla dott.ssa Caterina Valente, prefetto della Provincia d'Isernia. Grazie al dott. Luigi Mazzuto, presidente della Provincia d'Isernia. Grazie al Comandante provinciale dei Carabinieri della Provincia d'Isernia col. Antonio Renzetti. Grazie al Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Isernia col. Giacomo D'Apollonio. Grazie al vicario del Comune di Isernia dott. Pio Amoriello. Un ringraziamento anche al dott. Giovannino Potena, coordinatore provinciale della Forestale. Un ringraziamento a Benedetto dell'esercito Italiano che ha accolto l'invito ad essere presente a Capracotta a questo evento. Grazie al colonnello Morandino, che è il comandante della banda e all'ufficiale accompagnatore Ten. Antonella Bona. Grazie al Maestro della banda il Ten. Col. Flavio Creux.

Concludo dicendo che per lasciare un ulteriore ricordo di questa giornata abbiamo predisposto con poste Italiane un annullo filatelico speciale acquistabile nell'androne della Casa Comunale. Un grazie, inoltre, a tutte le altre autorità presenti: l'on. Sabrina de Camillis e il senatore Astore. Chiedo scusa se mi è sfuggito qualche nome, ma il ringraziamento va di cuore a tutti voi e un abbraccio particolare da parte mia e dell'Amministrazione Comunale va agli ospiti non capracottesesi e alla nostra Comunità. Chiudo con un ringraziamento al nostro vescovo Domenico Scotti, legato alla nostra Comunità e sempre presente a eventi come questi. Grazie a tutti per la vostra presenza perché con la vostra partecipazione avete reso più significativa questa bella giornata capracottese".

Dopo l'intervento del sindaco ha preso la parola il prefetto d'Isernia, Cateria Valente che così si è espressa: "Un saluto cordiale a tutte le autorità civili, militari e religiose, e a tutti i numerosi cittadini presenti. Ed un ringraziamento all'Amministrazione Comunale per il cortese invito rivoltomi per questa cerimonia importante e significativa. In un anno tanto importante che il nostro Presidente della Repubblica ha voluto dedicare alle celebrazioni del 150esimo anniversario dell'unità d'Italia giunge anche il conferimento della Medaglia di bronzo al Comune di Capracotta. E' sempre un onore e un privilegio per me, rilevare e ricordare il valore particolare di un popolo e il suo sacrificio, sofferenze, devastazioni e vittime umane durante il secondo conflitto mondiale. Un valore nato dall'eroismo, l'eroe, come sappiamo, è una persona dal valore sovraumano disposta al sacrificio di sé per il bene della Patria. Se, poi, tutta la popolazione si comporta in maniera eroica allora, veramente, si è degni figli della Patria. La Popolazione di Capracotta può essere annoverata tra degni figli della Patria. Ha sopportato molti mesi di guerra subendo bombardamenti, piangendo morti, subendo disagi infiniti negli approvvigionamenti e nei servizi essenziali, perdendo le proprie abitazioni, ma non si è arresa. La collera collettiva di questo popolo è maturata lenta nell'ingiustizia crescente, che è stata sentita non sempre con rassegnazione. Questo popolo non si è fatto dominare col terrore, se non per un breve periodo, e poi si è schierato contro la barbarie, è diventato protagonista nella lotta in maniera diversa: chi ha cercato, disperatamente, scampo in altri centri dove non era arrivata la furia nazista, col fermo proposito di fare presto rientro, chi è rimasto rischiando, gravemente, per la propria salute e incolumità e morendo per la libertà. Ogni storia ed esperienza vissuta riempiono senza dubbio di orgoglio la cittadina di Capracotta, oltre a farne la storia patria per le nuove generazioni. Non deve, infatti, mai cadere nell'oblio il sacrificio di ieri come esempio per il presente, per il futuro ricordo di fervidi ideali di cui questi eroi si sono immolati. Il comune di Capracotta, quindi, oggi si deve sentire fiero e orgoglioso per il patriottismo dimostrato dai propri cari. Sono, infatti, pochi i Comuni della Provincia di Isernia che possono fregiarsi di una medaglia di bronzo al merito civile sul proprio gonfalone, merito civile conquistato, ripeto, per vari esempi di abnegazione, per l'elevatissimo senso dello Stato, del dovere e delle responsabilità. E per merito di tutto ciò che, oggi, si è arrivati a questo conferimento di cui ringraziamo sentitamente



il signor Presidente della Repubblica per la sensibilità dimostrata, ancora una volta, nei confronti di un comune isernino.

Ai parenti delle vittime e dei superstiti giunga la mia affettuosa vicinanza e con tutto il cuore, grazie. Questo momento così intenso e sentito possa diventare per tutti noi anche un'occasione per riscoprire forza e motivazione per poter affrontare con rinnovato spirito collettivo i difficili momenti di crisi economica, politica e, anche, internazionale che l'Italia sta attraversando, ormai, da tempo. Che il sacrificio di questi cittadini risvegli in noi un forte senso di identità e solidarietà che, oltre ogni retorica, tenga unito il nostro Molise, terra così ricca di contraddizioni, ma,

anche, di tanta bellezza e potenzialità. Questa medaglia possa, dunque, rinforzare il senso dell'unità e far riscoprire il valore e l'importanza della collaborazione, dello stare insieme per sentirsi parte di una collettività che affronta i problemi pensando, comunque, solidale. Viva Capracotta, viva l'Italia". **Dopo l'intervento del prefetto la banda dell'esercito**



si congeda e si dà inizio alla seconda parte della manifestazione quella dedicata ai 150 anni dell'Unità d'Italia.

Il coordinatore Francesco Di Rienzo (foto a lato) ha annunciato la sfilata di militari della Guardia di Finanza vestiti con divise da guerra indossate dai finanzieri nei conflitti combattuti nella fase preunitaria dell'Unità d'Italia. "Per rendere più significati-va l'odierna cerimonia celebrativa del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, ha esordito lo speaker, e creare un collegamento con le vicende storiche che hanno portato all'unità d'Italia, sono qui presenti militari delle Fiamme Gialle che indossano alcune uniformi storiche d'epoca risorgimentale. Come noto, in nome degli ideali unitari, molti contingenti militari degli Stati preunitari presero attivamente parte a moti insurrezionali, combattimenti e fatti d'armi verificatisi in quel periodo storico".

La musica di sottofondo "Marcia Ballet de Flour" ha accompagnato la sfilata dei militari in uniforme storica. Il primo a sfilare è stato un "fuciliere" della "Legione Reale Piemontese" dell'anno 1815. La Legione ha tratto le sue origini

dalla "Legione Truppe Leggere" del regno Piemontese del 1774, primo esempio in Italia di un Corpo speciale ed ordinato appositamente per il servizio di vigilanza finanziaria sui confini, oltre che per la difesa militare delle frontiere. La "Legione Reale Piemontese" era articolata su due Battaglioni. Da questo reparto ha tratto, successivamente, origine la "Legione Reale Leggera", uno degli ultimi contingenti militari di epoca preunitaria.

Il secondo militare a sfilare è stato "un finanziere" del "Regno Lombardo-Veneto" dell'anno 1848. Proprio nel 1848 i finanzieri lombardi parteciparono attivamente alle "Cinque giornate di Milano" ed alle insurrezioni di Como, Varese e Brescia, ponendosi agli ordini del governo provvisorio.

E' stata la volta di un "finziere romano mobilitato dello Stato Pontificio" dell'anno 1849. Nel 1849 la Guardia di Finanza fu mobilitata interamente per la difesa della Repubblica Romana e si distinse nei combattimenti sul confine meridionale, nella zona di Terracina, e poi nell'epica battaglia del Gianicolo. Per ultimo ha sfilato "un finanziere delle "Guardie Doganali" dell'anno 1862. Raggiunta l'Unità Nazionale, i Corpi di Finanza degli antichi Stati furono fusi nel "Corpo delle Guardie Doganali" che, conservando il modello dei "preposti piemontesi", ebbe fisionomia doganale. Ala stessa venne affidato il compito primario di vigilanza doganale nonché quello eventuale di concorso, in tempo di guerra, alla difesa dello Stato. Nel 1881 il Corpo delle Guardie Doganali assunse la denominazione di "Corpo della Regia Guardia di Finanza: Dopo la sfilata la parola è passata di nuovo ha Francesco Di Rienzo che ha annunciato il programma che avrebbe riguardato lo

svolgimento del Convegno dal titolo "Una Comunità a 150 anni dall'Unità d'Italia". E ha precisato "I lavori si divideranno in due momenti: una prima parte di carattere prettamente scientifico sulle vicende del passato con le relazioni della professoressa Maria Rosaria Di Nucci, dell'architetto Franco Valente, dell'avvocato Alfonsino Battista e del dottor Achille Conti e una seconda parte, invece, più dibattimentale sulla situazione attuale e sul futuro del nostro Paese con gli interventi del vice-presidente della Giunta regionale del Molise, Mario Pietracupa, e dell'onorevole Rosi Bindi, vice-presidente della Camera dei Deputati". **Prima di iniziare i lavori ha passato la parola al sindaco di Capracotta, Antonio Monaco.** "Sarò breve, ha detto il sindaco. Solo per portare un saluto dell'Amministrazione Comunale e della Comunità di Capracotta e per esprimere un ringraziamento a tutti coloro che hanno consentito e organizzato questi lavori, certamente, molto interessanti per i temi che riguarderanno anche, in parte, fatti della nostra Storia Risorgimentale accaduti qui a Capracotta.. sono certo che i lavori ci renderanno partecipi di approfondimenti e di aspetti storici molto interessanti su quanto accaduto 150 anni fa. 150 anni fa furono gettate le basi che hanno portato la nostra stupenda nazione ad essere un paese democraticamente più evoluto al mondo. Un paese dove ognuno può far valere i propri diritti, ognuno può esprimersi liberamente. Un paese ricco di valori e di principi di cui a volte non ne apprezziamo l'importanza. Ma basterebbe guardarsi intorno, porgere lo sguardo tanto per fare un esempio ad alcuni paesi del nord Africa, dove i popoli, in questi giorni, si stanno battendo per liberarsi da dure dittature. Per capire quali valori noi abbiamo e perché li abbiamo è, principalmente, dovuto a quei fatti risorgimentali da cui si è partiti per giungere ai nostri giorni attraverso 150 anni di Storia intensi di sangue di milioni di altre vittime per le due guerre mondiali. Il nostro, dicevo, è un paese democratico che svolge un importante ruolo anche nel panorama internazionale. In tante aree del mondo siamo presenti con i nostri militari per dare a popoli oppressi le stesse condizioni di libertà di cui noi beneficiamo. In questo giorno di commemorazione di fatti storici così importanti, non possiamo non volgere a tanti giovani italiani che hanno perso la vita in questi ultimi tempi in terre lontane con l'intento di dare un barlume di speranza ad altri popoli che guardano al nostro paese con la speranza anch'essi di risorgere. Anche Capracotta, d'altronde, come in altre piccole realtà molisane diede il suo contributo al Risorgimento italiano. Prima di concludere permettetemi di rivolgere un particolare ringraziamento al colonnello D'Apollonio che ha accolto questo nostro invito a far sfilare le divise risorgimentali della Guardia di Finanza che quest'anno festeggia i 237 anni di vita. Un ringraziamento, di nuovo, a tutte le autorità, e un grazie a tutti voi per la presenza".

Dopo l'intervento del sindaco e intervenuta la professoressa Maria Rosaria Di Nucci che ha parlato del problema storico dell'Unità d'Italia."L'aver collegato il tema dell'unità d'Italia con la cerimonia di assegnazione della Medaglia di Bronzo al Merito Civile a Capracotta, in riferimento ai drammatici eventi del settembre-novembre 1943, che portarono alla distruzione del nostro paese, assume un preciso interesse storico. Talvolta, infatti, ed è questo un caso, gli avvenimenti della storia locale consentono una riflessione critica sulla nostra storia nazionale, che si delinea con connotati specifici a partire dall'unificazione territoriale e politica, ovvero dalla nascita dell'Italia come Stato-Nazione.

Fatta questa premessa, è necessario soffermarsi su alcune particolarità del processo unitario italiano, mai così contestato come in questo 150° anniversario da parte di taluni che, in forme ed in modi spesso semplicistici, attribuiscono allo Stato nato dal Risorgimento buona parte dei mali attuali dello Stato italiano.

Per affrontare un tema davvero ampio in forma chiara, e necessariamente sintetica, conviene porsi alcune precise domande storiche, che sono: come è nato il Regno d'Italia? Che carattere ha avuto il processo risorgimentale? E ancora, quale forma ha assunto lo Stato unitario?



E infine, qual è stato il suo sviluppo storico in questi 150 anni? Quali le sue prospettive future?

Tenendo conto di un dato storico di partenza, ossia del fatto che il processo unitario è stato il frutto dell'incontro tra garibaldinismo e statualità sabauda, si può avviare la riflessione mettendo a fuoco tre aspetti.

Bisogna considerare, innanzitutto, che l'evento si è rivelato straordinariamente rapido: dall'inizio della II guerra di indipendenza (aprile 1859) alla conclusione della spedizione dei mille (ottobre 1860), passa poco più di un anno; ciò ha condizionato le modalità con cui si è compiuta l'unificazione, non previste dai suoi stessi artefici. I governi provvisori, nati dalle insurrezioni nei Ducati e nelle Legazioni pontificie all'indomani dello scoppio della guerra, chiesero l'annessione al Piemonte, sancita dai plebisciti del marzo 1860. La spedizione dei mille, che nasceva da un rinnovato entusiasmo mazziniano per un'iniziativa democratica nel Sud e che poteva risultare vincente, fu supportata da Cavour con l'intervento militare e con l'azione governativa prevedendo, come di fatto fu, l'annessione di tutte quelle

regioni italiane che ne avessero fatto richiesta attraverso i plebisciti. Tra la fine di ottobre e gli inizi di novembre 1860, il Mezzogiorno, le Marche e l'Umbria entrarono a far parte del Regno d'Italia. Il 17 marzo 1861 il primo parlamento italiano proclamava Vittorio Emanuele II re d'Italia "Per grazia di Dio e per volontà della nazione", formula compromissoria (a cui non si giunse facilmente) che sintetizzava nella prima parte, "per grazia di Dio", l'azione delle forze conservatrici e nella seconda, "per volontà della nazione", l'azione di quelle liberali.

In secondo luogo, il processo di unificazione ha dato l'avvio ad un organismo assolutamente nuovo e straordinario nella storia italiana, diverso cioè da qualsiasi formazione politica italiana antica o medievale, ovvero uno Stato monarchico-costituzionale. Uno Stato tipicamente moderno che colmava, al fine, il divario che esisteva tra gli antichi Stati preunitari e l'Europa.

La nascita di uno Stato siffatto, dello Stato nazionale italiano, e veniamo così all'esame del terzo aspetto, fu determinata dalla combinazione di due tendenze ideologiche diverse, ma alla fine complementari. L'Unità fu concepita sulla base del disegno liberal-moderato di Cavour, che prese forma nel contesto della statualità sabauda, e fu resa possibile dalla garibaldina spedizione dei mille. Garibaldi consegnò l'Italia meridionale a Vittorio Emanuele II, ma questo non significa affatto che si possa parlare del Risorgimento come di una conquista regia. L'Unità fu preparata da un ampio moto di opinione pubblica, che coinvolse strati sociali dinamici e attivi, seppure minoritari. Intellettuali, studenti, borghesia produttiva concepirono l'Unità come la necessaria precondizione di uno sviluppo economico e sociale che avrebbe fatto dell'Italia una nazione moderna.

In ogni caso, le particolari modalità per mezzo delle quali si pervenne all'Unità hanno influenzato la vicenda storica della nazione nei decenni successivi, ed alimentato un dibattito interpretativo che ancora perdura.

Certamente una delle analisi più interessanti e significative del processo risorgimentale è stata quella di Antonio Gramsci, contenuta nei Quaderni dal carcere. I democratici non assunsero la guida del movimento perché non sostennero nei loro programmi la riforma agraria, che avrebbe invece coinvolto le masse popolari.

La posizione di Gramsci è stata messa in discussione da Rosario Romeo, il quale, dati alla mano, ha dimostrato che la riforma agraria non avrebbe consentito lo sviluppo del Paese. Ovvero l'accumulazione del capitale necessario per la creazione di strutture produttive ed infrastrutture moderne, indispensabili per il decollo industriale e per il superamento del gap italiano rispetto alle altre nazioni europee.

La storia del Paese, nell'età del liberalismo classico, è stata contrassegnata da contrasti sociali molto forti, che sono divenuti acutissimi tra la fine dell'800 e gli inizi del '900. Nel periodo giolittiano, la classe dirigente riesce in parte ad esaudire le richieste di estensione di diritti e di partecipazione delle grandi masse. All'indomani della Grande Guerra, tuttavia, lo Stato liberale non appare più in grado di fronteggiare la gigantesca mobilitazione sociale che il conflitto ha generato, e crolla infine sotto i colpi che gli infligge il fascismo.

Il regime fascista, inseguendo l'utopia della costruzione della nuova Italia e dell'uomo nuovo, si attribuì la titolarità dell'idea di patria e finì con l'identificare la nazione stessa con il fascismo. In questo modo, l'ideale risorgimentale e liberale della "patria degli italiani" venne sostituito dalla "patria dei fascisti", e ciò significò che il vincolo sacrale di "patria e libertà" fu spezzato. Ma è con l'armistizio dell'8 settembre '43, con l'Italia tagliata in due e la presenza di due Stati nella penisola, che il "comune sentire", il sentimento di appartenenza alla nazione, andò definitivamente in frantumi.

La ricomposizione di tale sentimento fu affidata alla Costituzione Repubblicana, che ha promosso una forma di patriottismo costituzionale ed ha affermato principi e valori che ne palesano la discontinuità rispetto allo Statuto Albertino. Assicurando taluni importanti diritti sociali, tra i quali spiccano il diritto allo studio e il diritto alla salute, che sono divenuti patrimonio comune di tutti gli italiani, la Costituzione è stata in grado di promuovere un reale e unitario progresso civile.

Per farsi un'idea di questa grande trasformazione, basti considerare alcuni dati. Lo Stato nato nel 1861 contava 22 milioni di abitanti, per la stragrande maggioranza contadini poveri, con un'aspettativa di vita media intorno ai 40 anni e con un tasso di analfabetismo del 90%. Oggi, i 60 milioni di italiani sanno, per il 99%, leggere e scrivere; vivono mediamente 80 anni e per il 95% non sono addetti all'agricoltura. Sono dati tratti da un articolo di Emilio Gentile, apparso sul Corriere della Sera del 13 marzo 2011, e sono davvero emblematici.

I passi da gigante compiuti dall'Italia non devono tuttavia far dimenticare la drammatica crisi che attraversa il Paese, dovuta all'occupazione dello Stato da parte dei partiti e alla dissipazione delle risorse pubbliche. E' forse quella stessa criticità che già Aldo Moro, alla fine degli anni '60 e del "boom" economico, aveva avvertito in tutta la gravità della sua minaccia. Il fatto è che allora lo Stato nazionale sembrava godere di ottima salute, mentre ora attraversa uno dei passaggi più difficili dell'intera storia repubblicana.

È allora legittimo chiedere alla classe dirigente un grande sforzo unitario, per superare di slancio la crisi che attanaglia il Paese e ricomporre il sentimento dell'unità nazionale con il senso dello Stato, in cui la stessa unità si concretizza".

Ha ripreso il microfono Francesco Di Rienzo che ha voluto anche lui dare un contributo personale alla cerimonia dell'Unità d'Italia con l'elencazione dei patrioti capracottesesi che hanno contribuito alla storia del Risorgimento.

"Rimanendo nel tema dell'Unità d'Italia, ha riferito Francesco, voglio ricordare che accanto a una storia nazionale del Risorgimento, esiste anche una storia "capracottese" del Risorgimento, con fatti e personaggi della nostra cittadina.

Non è possibile, in questa occasione, per motivi di tempo, ricostruire interamente le vicende risorgimentali propriamente capracottesesi. Per "dovere di cronaca", ricordiamo, a titolo esemplificativo, quattro nostri concittadini dell'epoca:

1) Il chirurgo Fortunato Conti che partecipa come volontario alla strenua resistenza della Repubblica veneziana di San Marco contro gli Austriaci. La morte lo coglie a soli 43 anni nel 1865. È sepolto nel Recinto degli uomini illustri del cimitero di Poggioreale a Napoli.

2) Stanislao Falconi, avvocato generale e poi Procuratore generale presso la Corte di Cassazione del Regno delle Due Sicilie. Giurista raffinatissimo, il 17 maggio del 1848 entra a far parte della commissione temporanea di pubblica sicurezza istituita per indagare sui "dolorosi avvenimenti" del 15 maggio. Il 26 giugno dello stesso anno, viene nominato, unico molisano, Pari del Regno. Devoto ai Borbone, dopo l'arrivo a Napoli dei Savoia, preferisce ritirarsi a vita privata rifiutando la nomina a senatore e ministro di Grazia e giustizia del nuovo Regno d'Italia. Se avesse accettato, sarebbe stato il primo ministro di Grazia e giustizia dell'Italia unita. A Stanislao Falconi è intitolata la piazza più importante del Comune di Capracotta, questa dove siamo in questo momento.

3) Padre Giuliano da Capracotta, frate cappuccino. Nel 1860, dismette il saio e indossa la camicia rossa. Dal 30 settembre al 2 ottobre partecipa tra le file garibaldine alla battaglia del Volturno contro l'esercito borbonico, che viene sconfitto. Nel 1862 è tra i novemila sacerdoti italiani a sottoscrivere la petizione del teologo Carlo Passaglia per convincere il papa Pio IX a rinunciare pacificamente al potere temporale.

4) Vincenzo Di Rienzo, nato nel 1841. Garibaldino, è presente a Teano all'incontro tra Garibaldi e il re Vittorio Emanuele II. È medaglia d'argento al valor militare per le campagne 1866-1870.

Andiamo avanti col convegno con un altro capracottese d'eccezione, Luigi Campanelli, avvocato, sindaco di Capracotta a cavallo del Novecento e, soprattutto, autore di un pregevolissimo volume, "Il territorio di Capracotta", edito nel 1931, nel quale racconta la storia di Capracotta dal periodo sannitico agli inizi del Ventesimo secolo.

Nelle pagine sull'Unità d'Italia Campanelli scrive che "il nuovo Governo dell'Italia unita non fu in principio un governo italiano, ma Piemontese. Esso venne ad insediarsi fra noi nell'ignorantissimo preconcetto, già tenuto da Napoleone, di un'Italia Meridionale inesaurevolmente ricca e sfruttabile; per cui subito vi sguinzagliò numerosi suoi agenti fiscali. Dai quali i sudditi rimasero assai turbati soprattutto per i metodi introdotti abbastanza arbitrari di accertamenti e di riscossioni".

Infine, parlando dei "nostri comunelli", come lui stesso li definisce, ricorda che non c'erano strade, ponti sui fiumi, cimiteri, acquedotti e scuole, che le popolazioni dovettero costruirsi con le proprie forze e risorse e "non mai per aiuti di governi".

Le parole di Luigi Campanelli ci forniscono un desolante quadro di povertà e miseria dell'ex Regno delle Due Sicilie. I fasti della capitale e i primati industriali ed economici del Regno, in provincia, appaiono lontani.

Voglio precisare che quella di Luigi Campanelli è una testimonianza rilevante sia perché l'autore vive direttamente quegli eventi in prima persona sia perché egli stesso appartiene a quella classe dirigente che governa il nuovo Stato unitario in quegli anni".

E' stato a questo punto il turno del secondo relatore, l'architetto Franco Valente, che così ha risposto alla domanda provocatoria del conduttore e cioè "Che Sud entra a far parte del nuovo Stato Italiano?" "Io ero convinto, ha esordito l'arch. Valente, di partecipare ad un convegno molto più ristretto. In genere a questi convegni, quando sono presenti trenta/quaranta persone, si parla di un grande successo. Vedere una piazza interessata a fatti che appartengono al passato, certamente, è motivo di grande orgoglio per chi ha organizzato questo incontro, ma, soprattutto, una grande occasione per evidenziare che tutti noi, in questo momento, stiamo facendo qualcosa per l'Italia. Il fatto che stiamo insieme per celebrare un avvenimento è la chiara espressione di una volontà di ricerca delle nostre radici storiche. Per cui in questi pochissimi minuti che mi vengono dati devo necessariamente fare un salto rispetto a quello che pensavo di dire, soprattutto per vendicare al territorio di Capracotta la vera italianità della penisola italiana; tutto come profondo borbonico, a quelle tradizioni perché ritengo vada fatta giustizia per i tanti morti che non solo erano garibaldini soprattutto, nell'altra fazione che hanno versato la vita credendo nel disperato sogno di mantenere un'Italia che non era quella che poi si sarebbe formata. Noi siamo tutti convinti che tutti sognavano l'unità d'Italia. In realtà così non è stato. Eppure qui c'è chi ha sognato l'unità d'Italia. Pensate che a pochi chilometri da Capracotta è stata trovata la prima moneta dove compare la parola Italia. E noi Regione Molise non



siamo stati capaci di rivendicare il diritto a dire che l'Italia parte proprio dal Molise. La parola Vitellius si ritrova su una moneta trovata in agro di Pietrabbondante grazie agli scavi dei borbonici e che lasciano capire che i primi italiani erano gli abitanti di questi luoghi. Ha ragione Campanelli quando pone dei dubbi su ciò che si è ottenuto con l'unità d'Italia. Noi spesso siamo portati a credere, con molta facilità, alle lapidi che mettono i politici. Io vi leggo soltanto la lapide che si trova sul palazzo dove ha dormito Vittorio Emanuele II il giorno prima di incontrarsi con Garibaldi. Non sempre ciò che scrivono gli storici o le storie scritte dai vincitori corrispondono alla realtà. Vittorio Emanuele II il giorno prima di incontrarsi con Garibaldi ha dormito a Venafro. Qualche anno dopo l'amministrazione comunale mise questa lapide: "Re Vittorio Emanuele II venuto con poche armi e moti di popoli infiniti". E' esattamente il contrario di ciò che è accaduto. Quando arriva Vittorio Emanuele a Venafro, secondo due documenti straordinari, uno del canonico Nicola Nola, il quale, allora seminarista, scrive tutto quello che accade dal 1859 al 1862. Racconta l'arrivo di Vittorio Emanuele a Venafro che andò a dormire a dieci metri dal palazzo dove abitava lui. Ebbene, Vittorio Emanuele era preceduto da dodicimila soldati con quattrocento carri (oggi chiameremmo carri armati). Nicola Nola racconta dei fatti terribili che, purtroppo, soltanto i libri locali raccontano. Pensate che tra Isernia, Venafro, Pettoranello, il Macerone morirono seimila persone.

E di questi cittadini non ci ricordiamo più. Siamo convinti di fare una guerra di indipendenza, non si è capito rispetto a chi, ma fu una vera e propria lotta civile durante la quale chi combatteva non era neanche consapevole per chi stava combattendo. Allora noi dobbiamo dare spazio ai grandi intellettuali della nostra regione. Ne cito uno per tutti, Vincenzo Cuoco che dovrebbe essere studiato nelle nostre scuole e che, invece, non viene insegnato, non viene fatto conoscere. Vincenzo Cuoco è uno dei veri autori dell'unità d'Italia, quello che ha sognato l'unità d'Italia. Nel 1700 cominciano a venire nel Regno di Napoli personaggi come il Galanti, il quale comincia a scrivere una storia d'Italia partendo proprio dai Sanniti. Vincenzo Cuoco resterà talmente affascinato a ciò che stava scrivendo il Galanti, di cui egli divenne allievo, che decise scrivere un romanzo apparentemente autobiografico ma che aveva il titolo "Platone in Italia". Vincenzo Cuoco è il primo che immagina che il governo italiano debba avere le due camere a somiglianza del popolo sannita che aveva Kombenno e il Komparachio, noi oggi abbiamo la Camera dei deputati ed il Senato. Egli immaginò un'Italia liberale. Egli era per un'Italia non unita violentemente. Era per un'Italia federale dove il Regno di Napoli ne avrebbe fatto parte. Non immaginava un esercizio quale quello violento che avrebbe fatto il Piemonte nei confronti degli altri regni italiani. Nel 1806 Vincenzo Cuoco si oppone all'idea di dover dare le terre soppresse ai feudatari solo ai contadini perché ritiene che senza sovvenzioni dello Stato non si possa dare tutto a questi.

La questione meridionale è nata con l'unità d'Italia. Napoli era la capitale d'Europa. A Napoli sono nate le prime industrie. Il primo socialismo pratico è nato a Napoli.

Purtroppo anche i sogni, a volta si infrangono con la burocrazia. La seconda fase del Regno borbonico consegnò tutto nelle mani dei burocrati. I burocrati hanno tolto la politica dalla gestione del territorio e hanno ridotto l'Italia nelle condizioni peggiori.

Benedetto Croce ha insegnato che la storia d'Italia si fa con la storia del diciottomila comuni d'Italia. Noi facendo la storia di Capracotta, facciamo anche la storia dell'Italia e dell'Europa. Noi eravamo molto più europei duecento, trecento anni fa che non oggi, quando, ci illudiamo di essere mondiali attraverso internet.

Allora questa grande testimonianza storia noi dobbiamo recuperare, dobbiamo dare spazio a ciò che il passato ci ha lasciato. E' borbonico quasi tutto a Capracotta. Se guardate il portale dello Sci Club, è borbonico. E' borbonico la Chiesa Madre, come sono borboniche tutte le chiese barocche del Molise. Sono borbonici i nostri palazzi. Ma questo non significa che noi vogliamo ripristinare un regime borbonico. Io dico sempre che dobbiamo sparare chi si permette di dire: "torniamo ai fatti di una volta". Una volta si viveva malissimo nei nostri comuni, nelle nostre regioni. Il progresso ci ha portati a riconsiderare che stiamo bene, ma non è finita. Il nostro compito è quello di non distruggere tutto a danno delle generazioni che verranno.

Questi incontri a questo devono servire. Devono servire a esaltarci che ci sentiamo tutti italiani, ma, soprattutto a riflettere che per un nostro egoismo individuale e immanente siamo portati a distruggere tutto ciò che invece deve essere conservato. E il messaggio deve venire da tutti noi, noi che consideriamo oggi la storia un fatto fondamentale. Non si può avere futuro senza avere una storia dietro e noi, oggi, stiamo facendo la storia di Capracotta e dell'Italia meridionale". Il coordinatore Francesco Di Rienzo ha ringraziato l'arch. Valente e ha aggiunto: "noi ci auguriamo davvero che Vincenzo Cuoco venga studiato maggiormente nelle nostre scuole perché, insieme al nonno di Benedetto Croce, è stato allievo di un capracottese, il canonico Anselmo Di Ciò. Evidentemente ha avuto un buon maestro!". Ringraziato l'architetto Franco Valente, è stato presentato il relatore Alfonsino Battista che proposto una lettura critica di un testo di Oreste Conti scritto nel 1911 sugli accadimenti che si susseguirono in alcuni comuni molisani, tra questi Capracotta, con l'entrata a Napoli di Garibaldi nel 1860.

Francesco Di Rienzo ha introdotto l'avvocato Alfonsino Battista con la seguente ricostruzione storia dei fatti di quei giorni: "Sette settembre 1860: Garibaldi entra a Napoli osannato dal popolo. Nei giorni successivi, arrivano a Garibaldi lettere di sostegno e di adesione al nuovo Regno italiano da parte di numerosi Comuni del Mezzogiorno.

Nel frattempo, l'opposizione al nuovo regime si organizza. La reazione "borbonica" esplose in maniera violenta a Isernia la sera del 30 settembre e dura fino al 4 ottobre. E si propaga immediatamente come uno tsunami nel circondario: a Bagnoli del Trigno, a Capracotta, a Miranda, a Pescopennataro e a Vastogirardi, tanto per fare qualche esempio.

Il relatore Battista ha letto il seguente testo:

"L' Insurrezione Borbonica nell'Alto Molise: lettura critica del saggio di Oreste CONTI "I MOTI DEL 1860 A CAPRACOTTA"

1 - L'intervento che mi appresto a svolgere - che toccherà solo di sfuggita ed in via incidentale lo snodo periferico ed i riflessi locali della vicenda risorgimentale. e cioè se, ed in quale misura, la comunità capracottese sia stata coinvolta nel processo di formazione del nuovo stato Italiano- si incentrerà e verterà principalmente sul saggio di Oreste Conti "I moti del 1860 a Capracotta", di cui farò una rapida e succinta lettura. Inoltre dedicherò alcune riflessioni critiche ed alcune considerazioni alla autunnale sommossa capracottese avvenuta nell'imminenza del Plebiscito per l'annessione al Regno d'Italia ,svoltosi il 21 Ottobre del 1860, e cioè cinquanta anni prima che il saggio venisse pubblicato dal nostro conterraneo.

2 - Oreste Conti, che discende dal ceppo familiare di Gerardo Conti, nasce a Capracotta il 25 Marzo del 1877 da Giulio Conti e da Giovannina d'Alena, figlia del Barone Pietro d'Alena. Ebbe, come fratelli, Olindo, Nestore ed Ottorino, personaggi di rilievo, assai noti e ricordati nel mondo capracottese del Novecento. Il padre Giulio (1834-1910) insieme ad altri consanguinei, fu uno dei protagonisti della rivolta avvenuta a Capracotta nell'Ottobre del 1860, periodo in cui militava, come Capo -plotone nella Guardia Nazionale, di cui era Vice-Comandante il proprio genitore Berardino Conti(1803-1876) più anziano del proprio consanguineo e cugino diretto Gaetano Conti(1818-1875) che ne era Comandante in capo. Poco tempo prima era stato designato Sindaco Amatonicola Conti (nato nel 1798) fratello maggiore del predetto Berardino, entrambi attivi protagonisti del movimento liberale di cui era leader il giovane e dotto sacerdote Filippo Falconi. Dunque, nell'Autunno del 1860, erano i componenti di un unico casato familiare, la dinastia dei Conti, a gestire le leve istituzionali più vitali ed a reggere le sorti del nostro piccolo borgo montano.

Oreste Conti fu, tra fine Ottocento e primi decenni del Novecento, un valente letterato nel campo del canto e delle tradizioni popolari, assai apprezzato dalla comunità accademica dell'epoca. I professori Mazzoni, Torraca e D'Ovidio scrissero le prefazioni introduttive alle sue opere letterarie e Francesco D'Ovidio (1), legato da personale amicizia con il nostro compaesano, non solo gli scrisse una raffinata e penetrante prefazione alla "Letteratura Popolare Capracottese", sua maggiore opera letteraria che arricchisce le case di molti conterranei, ma volle anche dettarne l'epitaffio della sua tomba, che ancora oggi può leggersi nella Cappella familiare di Giulio Conti in Capracotta. Nonostante fosse per formazione culturale un letterato e non uno storico (nel trascorso mese di Agosto, in occasione della presentazione del "Piccolo dizionario del dialetto di Capracotta ", è stato opportunamente ricordato e messo in risalto il contributo del letterato capracottese allo studio del linguaggio e delle tradizioni locali) Oreste Conti, mosso anche da amore per gli avvenimenti storici del proprio paese e da spinte affettive verso i propri consanguinei



e diretti familiari, seppe dedicare al patriottismo murattiano e risorgimentale alcune pubblicazioni, tra le quali il saggio "I moti del 1860 a Capracotta" stampato a Napoli nel 1911. Confessa candidamente

l'Autore, nella prefazione del suo saggio, che esso è stato scritto sulla scorta del "racconto orale che mi è restato fisso in mente con precisione matematica" ma, aggiunge, che tale narrazione non è rimasta avvalorata da documenti che - come egli testualmente affermava- "speravo di trovare come che sia negli archivi della Provincia" di Campobasso. (2) L'Autore non indica le fonti della propria narrazione e cioè le persone che gli riferirono gli avvenimenti da lui descritti, ma la circostanza che i fatti da lui narrati si fossero fissati nella sua mente con "precisione matematica", lascia supporre che essi siano stati, in occasioni e tempi diversi, riferiti più volte dai propri congiunti e cioè dal padre Giulio e dallo zio Ruggero, che fu Sindaco per

lungo tempo nella seconda metà dell'Ottocento. Il nonno Berardino (1803- 1876) ed il cugino Gaetano (1818-1875) protagonisti principali e testimoni diretti di quelle drammatiche e torbide vicende, erano già deceduti al momento della nascita di Oreste avvenuta, come già detto, nel 1877. D'altra parte i tentativi compiuti, nel primo decennio del Novecento, dal giovane studioso per reperire le fonti autentiche negli archivi della Provincia di Campobasso, non ebbero un esito positivo perchè i documenti- che come lo stesso Autore riconosce, "potevano dare un utile contributo alla storia civile del Paese"- erano conservati, in quel tempo, nell'Archivio di Stato di Campobasso.

3 - I documenti invano ricercati da Oreste Conti per suffragare il proprio lavoro ,sono stati rinvenuti successivamente e pubblicati, sia pure parzialmente, da Renata De Benedictis (3) e da altri studiosi molisani in occasione delle recenti celebrazioni del bicenterario della nascita di Giuseppe Garibaldi. Essi confermano che la trama della narrazione fatta dal nostro compaesano nell'anno 1911, a distanza di cinquanta anni dagli avvenimenti, corrisponde, nelle linee essenziali, allo svolgimento dei fatti realmente accaduti tra la data del 3 Ottobre, inizio della sommossa capracottese, e quella del 16 Ottobre in cui essa si concluse. Nello spazio di solo dodici giorni furono commessi ,da una facinorosa e retriva minoranza della popolazione, sobillata da borbonici forestieri e capeggiata dal famoso Calzettone, autoproclamatosi "Governatore della Terra", uccisioni, incendi, ferimenti,

sorpresi, violenze, incarcerazioni. Pacifici ed inermi compaesani si tramutarono, nei primi giorni della rivolta, in violenti e furibondi saccheggiatori che aggredirono, incendiarono, devastarono abitazioni, procurarono non lievi menomazioni a compaesani di fede liberale. Giulio Conti, Capo-plotone della Guardia nazionale e padre dell'autore dell'opuscolo, riportò una vistosa ferita per un colpo di stile al fianco destro; e suo zio, il farmacista Ettore Conti fu colpito da una terribile roncata al collo. Inoltre gli insorti reazionari fecero minacce, costrizioni ed umiliazioni ai liberali del Paese. Il gentiluomo Don Antonino Conti fu costretto, dietro minacce, a cedere ai rivoltosi le armi di casa; Don Francesco Falconi, padre del leader liberale Don Filippo Falconi, futuro Arciprete del Paese, venne costretto a far preparare nella propria casa un lauto pranzo ai rivoltosi; Don Policarpo Conti, canonico della Chiesa Madre, umiliato e schernito, venne costretto ad indossare una fruscella al posto della berretta canonica.

Oltre ai predetti saccheggi, ferimenti, costrizioni ed umiliazioni, i rivoltosi procedettero ad arrestare e rinchiudere nelle carceri locali, sottostanti la Chiesa Madre, un nutrito gruppo di liberali tra cui il sacerdote Filippo Falconi ed altri galantuomini.

4 - La rivolta dell'Autunno del 1860, anche se si esaurì nel giro di due settimane, fece subito sentire i suoi effetti all'inizio dell'entrante anno 1861. Diverse furono le ripercussioni, non sempre positive, che direttamente scaturirono dai moti reazionari. Anzitutto venne rinnovato il decurionato che reggeva le sorti della locale comunità con l'inserimento di amministratori di comprovata fede liberale; poi si procedette ad allontanare i dipendenti comunali implicati nei moti reazionari ed al rinnovamento delle principali cariche comunali (segretario, cassiere, guardia boschi etc.). Altre conseguenze non positive derivarono dagli indirizzi di politica ecclesiastica del nuovo Governo italiano: la soppressione delle Chiese collegiate; - l'incameramento dei patrimoni e delle proprietà religiose e la stretta sorveglianza dei Vescovi ostili al nuovo Governo Italiano. Tra questi il nostro conterraneo Giandomenico Falconi, Vescovo di Altamura ed Acquaviva, rifugiatosi a Capracotta sin dall'Estate precedente. Ciascuna di queste tematiche meriterebbero analisi, ragionamenti e discussioni, ampi ed approfonditi, che, però, non possono essere svolti nel pomeriggio odierno, per non togliere spazio ad altri importanti interventi.

Accennerò solo alla questione del vasto patrimonio della Cappella di Santa Maria di Loreto che, nel giro di due successivi secoli, venne per ben due volte preso di mira da Autorità esterne le quali volevano sottrarlo alla locale comunità per destinarlo a scopi non proprio nobili. La prima aggressione fu quella settecentesca del Vescovo Triventino Fortunato Palumbo che, nell'anno 1743, dovette desistere dai suoi ambiziosi propositi per l'intervento, prontamente richiesto ed ottenuto dalla popolazione Capracottese, del Delegato alla reale giurisdizione Fraggiani il quale vietò al Vescovo Triventino qualsiasi intromissione nei beni laicali della Cappella di Loreto e nella elezione dei suoi procuratori. (4) Di nuovo l'ingente patrimonio dell'Opera Pia corse il rischio di passare in mani estranee, allorché nel 1861 il primo Governo Italiano emanò la legge sull'asse ecclesiastico che prevedeva l'incameramento dei patrimoni degli enti religiosi. Anche questa seconda volta il patrimonio della Cappella venne sottratto al provvedimento governativo di incameramento statale grazie alla fattiva opera di Don Filippo Falconi, giovane e dotto sacerdote liberale, che riuscì, con tenacia ed abilità, a preservare l'ingente patrimonio della Cappella di Loreto e tenere indenne le estese proprietà dell'Opera Pia della Congregazione della Carità.

5. A conclusione del mio intervento, intendo soffermarmi brevemente sulle possibili letture ed interpretazioni della ribellione borbonica dell'alto Molise e dell'intera vicenda storica dell'Unità d'Italia anche per valutare se essa è stata produttiva di concreti benefici e

vantaggi per le nostre comunità di montagna

Nella prima metà del Novecento alcuni illustri nostri conterranei - a cominciare dallo stesso Oreste Conti - espressero giudizi e valutazioni sulla rivolta capracottese dell'Autunno del 1860.

Nel suo Saggio sui Moti capracottesesi del 1911, Oreste Conti - che, ricordiamoci, apparteneva ad una delle famiglie più benestanti del paese e che pure aveva elogiato, sul piano poetico, l'anima popolare, - riteneva che la rivolta capracottese dell'Autunno del 1860 fosse essenzialmente un risvolto della grave lotta di classe tra il ceto dei galantuomini e la retri-va plebe "impantanata a suo dire - nei vecchi pregiudizi, inconscia dei tempi nuovi" e dimentica che "i popolani ebbero sempre favori e protezioni dai Signori"⁽⁵⁾ Dunque, per l'Autore del saggio, la gente del popolo mostrava ingratitudine ed irricoscenza verso i maggiori del Paese, e cioè verso il ceto signorile che l'aveva gratificata con favori e protezioni.

Sullo scontro sociale insiste anche il giurista e deputato crispiano Tommaso Mosca, nostro conterraneo, il quale nel suo intervento alla Camera dei Deputati, nella tornata del 10 Maggio 1912, durante la discussione del disegno di legge sulla riforma elettorale politica, poneva l'accento sul "peccato (del ceto dominante) di aver mantenuto in una condizione quasi servile il proletariato agricolo e d'averlo escluso completamente da ogni forma della vita pubblica". Aggiungeva il nostro parlamentare che "all'epoca del risorgimento le masse agricole si sono mostrate ostili al movimento liberale ed unitario" e si sono ribellate in forma brutale e selvaggia non per la "influenza del clero sulle classi rurali" giacché, come egli ricordava, "Nel mio paese nativo (Capracotta) i preti erano quasi tutti liberali, e furono perciò senz'alcun riguardo imprigionati dai contadini, e sarebbero stati da essi forse massacrati, se non fosse provvidenzialmente sopravvenuta la battaglia del Volturno".⁽⁶⁾ Alla quale presero parte anche molti giovani capracottesesi, figli della gente del popolo, i quali, come volontari della Legione Sannitica o al seguito dei garibaldini combatterono valorosamente e meritavano decorazioni militari che ancora oggi fanno bella mostra nella sede comunale. Ricorderò alcuni nomi come Vincenzo di Rienzo, non ancora ventenne, che partecipò anche alle successive guerre per l'unità d'Italia; come Pasquale d'Andrea il quale, secondo Campanelli, si allontanò dal Convento e "si unì ai garibaldini diventando un secondo Fra Pantaleo. E qui cade a punto una fondamentale considerazione e riflessione. E' certamente indubbio che gli strati più umili della popolazione - prevalentemente formata da pastori, braccianti, boscaioli - pensavano unicamente a recarsi nei campi e nei boschi per zappare, arare, fare legna e badare alle bestie - e rimasero, così, in disparte ed indifferenti rispetto alla causa dell'unità d'Italia. Ma altra buona parte di nostri compaesani o per ardore giovanile (come i volontari della legione sannitica e quelli garibaldini) o per consapevole fervore ideale (come le persone più acculturate appartenenti alla borghesia delle professioni: medici, farmacisti, avvocati, notai) o per spirito di cristiana solidarietà verso gli strati più poveri e deboli della gente del popolo (come numerosi canonici e sacerdoti del clero capracottese inclini a migliorare le condizioni socio-economiche dell'intera comunità) fu in grado di concepire e condividere il significato dei valori ideali di "Patria", libertà ed eguaglianza e prese attivamente parte al movimento risorgimentale.

Ritornando alle valutazioni della rivolta, una diversa lettura offre di quegli avvenimenti l'avv. Luigi Campanelli, legato da vincoli di stretta parentela con l'illustre magistrato Stanislao Falconi e con il fratello Vescovo Giandomenico Falconi, personalità di spicco e devoti alla Monarchia del Regno di Napoli. L'Avvocato e storiografo capracottese,⁽⁷⁾ nella sua opera "Il territorio di Capracotta" pubblicata nel 1931, minimizza e ridicolizza la portata e la gravità della rivolta capracottese che, a suo dire, fu dovuta all'insensatezza di pochi esaltati e "che finì qui dopo tre o quattro giorni in maniera alquanto burlesca". Lo storiografo capracottese, inoltre, attribuisce la responsabilità di quei drammatici eventi

essenzialmente "alla velleità settaria o rivoluzionaria" di alcuni preti liberali e sostiene che non l'intera comunità ma solamente "la folle dei cafoni" si sollevò contro i galantuomini, da cui credevansi oppressi.

A mio avviso la sommossa autunnale del 1860 può avere una precisa e puntuale chiave di lettura: le ribellioni dei contadini delle comunità di montagna avvennero non per difendere la bandiera del lealismo borbonico ed attestare la fedeltà e l'attaccamento al sovrano regnante, Ferdinando II, invisibile a gran parte della popolazione; nè per contrastare ed avversare i sostenitori del movimento liberale che anelavano ad una Patria unita. Nessuna di queste due spiegazioni, fondate su ragioni di antagonismo politico ed astio ideologico, appare plausibile e convincente. La causa essenziale della ribellione, a mio avviso, va ricercata nel fatto che una sparuta ed esigua minoranza della povera gente del popolo ("una bordaglia di trecento reazionari circa", secondo la deposizione di Gaetano Conti) sobillata da retri borbonici, colse l'occasione dei moti insurrezionali, scoppiati ad Isernia e nell'Alto Molise, come pretesto per sfogare la sua rabbia e collera contro i maggiorenti del ceto signorile (appartenenti ai casati dei Campanelli, Falconi, Castiglione, Conti, che si trovavano in lotta e competizione tra loro per il predominio del potere locale) e per rivalearsi nei confronti di alcuni galantuomini, non privi di scrupoli, del ceto signorile e della borghesia delle professioni. Dunque le ribellioni delle popolazioni di montagna furono un comprensibile atto di protesta e di rivalsa contro la supponenza, l'arroganza, la protervia, della "razza padrona" e cioè contro la casta dei padroni che reggeva, ahimé, le sorti sfortunate della povera gente, non rassegnata a subire imposizioni e oppressioni dai maggiorenti del paese.

6.- Rimarrebbe, in chiusura di questo intervento, da chiedersi e valutare se l'unificazione d'Italia abbia arrecato benefici e vantaggi anche alle nostre isolate e sottosviluppate comunità di montagna, sprovviste all'epoca di strade (salvo la dissestata ruotabile statale Aquilonia), di acquedotti, di scuole e di altre essenziali opere pubbliche.

La mia impressione è che se, immediatamente dopo la raggiunta unificazione d'Italia, le ricadute furono modeste e di segno non sempre positivo, nell'arco temporale di quaranta anni (1860_1900) si percepirono concretamente effetti positivi dell'azione politica del nuovo governo italiano che mutarono il corso della storia anche della nostra piccola comunità di montagna, la quale venne dotata di strutture - camposanto, strade, fontane, scuole, asilo infantile - indispensabili alle esigenze fondamentali del vivere civile. Si avviava così, con questi primi fiochi barlumi di civiltà, il lento e lungo cammino della modernizzazione del tessuto sociale ed economico della nostra piccola comunità di montagna che solo in tempi assai recenti, è riuscita a venire fuori dallo stato di gravissima arretratezza e dalle pregresse condizioni di vita fortemente insoddisfacenti, per raggiungere un buon tenore ed una apprezzata qualità di benessere sociale.

Dopo l'avv. Alfonsino Battista ha concluso la prima parte del convegno il dott. Achille Conti che ha parlato di Torcuato Di Tella emigrato giovanissimo in Argentina, dove si afferma come industriale e come antifascista.

Francesco Di Rienzo ha introdotto lo storico Conti con il seguente testo: "Con la fine dei moti del 1860, Capracotta entra definitivamente nell'Italia unita. I primi anni dell'Unità d'Italia sono caratterizzati anche da una forte emigrazione di nostri connazionali prima verso l'America Latina e, successivamente, verso l'America settentrionale.

In Molise, Agnone e Isernia fanno da apripista all'esodo migratorio nel 1866, seguite nel 1870 da Capracotta, Fossalto, Pietrabbondante e San Massimo, nel 1871 da Baranello, nel 1872 da Caccavone (oggi Poggio Sannita), Campochiaro, Civitanova del Sannio, e così via. Per quanto riguarda l'emigrazione capracottese, voglio ricordare il grande lavoro di ricostruzione del fenomeno realizzato da due nostri concittadini d'Oltreoceano, ".

Antonio Virgilio Castiglione per l'Argentina e Ben Lariccia per gli Stati Uniti, facilmente consultabile via web sul sito del Comune www.capracotta.com nella sezione "Capracottesi nel mondo".

Tra i nostri concittadini che solcano l'Atlantico, c'è n'è uno che insieme a Capracotta non dimentica la sua patria, l'Italia. Si chiama Torcuato Di Tella. Si chiama Torquato Di Tella. A tredici anni parte per l'Argentina. Trasforma la sua impresa, la Siam Di Tella, nel gruppo industriale più importante dell'America Latina. E, democratico convinto, si oppone al fascismo in Italia.

Lo storico Achille Conti ci parlerà proprio di questo aspetto dell'attività antifascista di Torcuato Di Tella. Prima, però, di passargli la parola, vorrei ricordare che Torcuato di Tella è il padre dell'attuale ambasciatore della Repubblica Argentina in Italia, peraltro suo omonimo".

Ecco l'intervento del dott. Achille Conti: "Prima di soffermarci su questo tipo di informazioni è utile ricostruire brevemente la vita di Torcuato Di Tella. Nato a Capracotta il 15



Maggio nel 1892, emigrato in Argentina realizzò, nel 1910, a Buenos Aires la fabbrica per la fabbricazione di macchine impastatrici per panetterie che rappresentò la sua fortuna, visto che con gli anni quella industria meccanica diventerà una delle più importanti di tutta l'America Meridionale. Nel 1915 Torcuato rientrò in Italia per arruolarsi nell'esercito e partecipare alla Prima Guerra Mondiale. Sul fronte si distinse meritando ben tre decorazioni al valore. Finita la Guerra tornò in Argentina dove si laureò in ingegneria industriale, quando iniziò la produzione di pompe di benzina e la collaborazione con la Shell Mex di Londra per la vendita di carburante. Gli anni che vanno dal 1927 al 1930 furono il periodo di massimo sviluppo della sua azienda denominata SIAM, con l'apertura di filiali all'estero. La crisi economica del 1929 colpì anche Di Tella che nel 1931 fu costretto a ridimensionare di molto le proprie attività. Una grande capacità imprenditoriale, tuttavia, gli consentì di

modificare la produzione, facendo sì che la SIAM riprendesse a crescere arrivando, negli anni '40 ad essere la più grande azienda sudamericana di frigoriferi ed elettrodomestici. Con il tempo Di Tella affiancò all'attività imprenditoriale anche l'insegnamento e la produzione pubblicitaria. Torcuato Di Tella morì a Buenos Aires nel 1948.

E' bene, infine, inquadrare il periodo storico in cui tale rapporto epistolare si svolge. Il carteggio va dalla del 1928 al 1931, periodo, in cui in Italia il Regime Fascista era saldamente al potere e non si intravedono grandi possibilità di farlo crollare. L'orientamento politico di Di Tella era vicino al Socialismo riformista e fu, quindi, naturale per lui avvicinarsi alla Concentrazione Antifascista guidata da Filippo Turati, uno dei più importanti leader del Socialismo riformista. Turati, nel 1926, era fuggito dall'Italia e si era rifugiato dove risiedeva il grosso dell'emigrazione politica italiana, composta per lo più dai piccoli attivisti sindacali, dagli organizzatori delle sezioni socialiste e comuniste e dagli esponenti delle leghe operaie. Il rapporto epistolare si compone di sedici lettere di Turati e a Di Tella e di nove di Di Tella a Turati. La prima missiva in nostro possesso risale al 15 Novembre 1928, l'ultima è del 28 Novembre 1931. Dall'esame del carteggio emergono alcuni punti estremamente significativi. Il primo riguarda l'importanza decisiva che il contributo economico di Di Tella ebbe per la sopravvivenza della Concentrazione. Nell'arco di quattro anni l'industriale italo-argentino versò all'organizzazione antifascista un totale di 419 mila franchi. Andando ad analizzare le percentuali sul totale delle donazioni ricevute dalla Concentrazione diventa ancora più cooperative sindacali e da esponenti dell'evidente l'importanza dell'intervento economico di Di Tella. Nel periodo 1928-31 le donazioni del Di Tella rappresentarono il 31,7% del totale. Se si tiene conto del fatto che il resto dei contributi ottenuti dalla concentrazione arrivavano dai partiti socialisti europei, dai circoli culturali e associazioni dalle cooperative e dalle organizzazioni sindacali e da esponenti dell'antifascismo italiano ed europei come il contributo di Di Tella fu ingente e decisivo per l'attività della Concentrazione. Oltre all'aspetto economico, che, sicuramente, rappresenta il tema principale delle missive, vanno sottolineati alcuni riferimenti all'Italia fatti sia da Turati che da Di Tella che sono, poi, i punti da evidenziare. Prima va, però, specificato che il regime fascista assegnava a uomini come Turati e Di Tella la qualifica di anti italiani; questo perché nel progetto totalitario fascista c'era l'obiettivo di avviare una rivoluzione antropologica che avrebbe dovuto portare alla costruzione dell'italiano nuovo. L'uomo nuovo doveva essere interamente dedito al fascismo e incarnare le virtù virili, civili e militari tipiche del fascismo. In quest'ottica gli avversari politici erano considerati antropologicamente incompatibili con la nuova Italia ed erano associati ad essere spregevoli che rinnegavano la patria e per questo andavano perseguitati. In realtà per gli antifascisti, soprattutto per i socialisti, la lotta che conducevano era diretta a restituire all'Italia l'onore perduto con l'affermarsi del fascismo, evidenziando in tal modo quanto fosse importante e sempre vivo l'elemento patriottico che li animava. Di Tella si rivolge a Turati in una lettera del 10 Giugno 1929. "quando tutti i valori morali del nostro povero Paese sembrano cadere vergognosamente, vinti da un utilitarismo senza scrupoli, bisogna salvare almeno l'onore, ed a voi ed a tutti quelli che come voi, nell'esilio trovano non una posizione più comoda ma un dovere più arduo, è riservato questo compito pesante". Dal carteggio emerge, quindi, un senso civico e di appartenenza alla Patria che dovrebbero essere di esempio. Abbiamo da una parte un imprenditore che, anche quando è sull'orlo del collasso economico, continua a finanziare l'organizzazione politica in cui si riconosce pur nella mancanza di concrete e immediate possibilità di far crollare il regime e dall'altra un vecchio uomo politico che pur di testimoniare la sua avversione al fascismo e la fede nelle sue convinzioni politiche, fugge dall'Italia per e sceglie di affrontare una vita piena di difficoltà. Entrambi sono, però, accomunati dal sentirsi italiani e antifascisti. In conclusione voglio riprendere una citazione dalla lettera inviata da Turati a Di Tella il 21 Gennaio 1929. così il leader socialista si rivolge a Di Tella: "quando il giorno verrà- e verrà certamente- che potrete uscire dall'anonimo e potremo scrivere la storia di questi anni di passione,

il vostro nome dovrà essere posto in ben chiara luce, per avere Voi di lontano e senza alcun immediato interesse egoistico finanziato, quasi solo, e così efficacemente, il nostro modesto ma non inutile lavoro".

Con l'intervento del dott. Conti si è conclusa la prima fase dei lavori. Francesco Di Rienzo ha così aperto la seconda fase del convegno incentrata sul dibattito sulla situazione attuale e sul futuro dell'Italia e del Molise e ha precisato: "Abbiamo così terminato la prima fase dei lavori di carattere prettamente scientifico per entrare nella seconda fase più di discussione sul presente e futuro dell'Italia con il vice-presidente della giunta regionale, Mario Pietracupa, e il vice-presidente della Camera dei Deputati, on. Rosi Bindi.

Iniziamo col dott. Pietracupa.

"Quest'estate, per il secondo anno consecutivo, si è paventata la cancellazione della Provincia di Isernia e, per la prima volta, anche di quella di Campobasso perché non raggiungevano i 300 mila abitanti. Poi, per il momento, non se ne è fatto più nulla. Stesso discorso per l'accorpamento dei Comuni con popolazione sotto i mille abitanti che nel Molise, secondo il bilancio demografico mensile dell'Istat relativo al mese di marzo di quest'anno, sono 67 sui 136 complessivi. E altri sei sono pericolosamente vicini alla soglia dei mille abitanti. Nei mesi precedenti, invece, c'è stata un'ampia discussione sulla possibilità di creare Macroregioni come il Molisannio, una regione già immaginata nel 1860 e poi abbandonata sotto Crispi, con la fusione della nostra regione con la provincia di Benevento, oppure la Marca Adriatica, che risulterebbe composta dal Molise, dall'Abruzzo e dalle Marche.

Ecco, le chiedo:

- 1) **È questo il futuro del Molise? Cioè il Molise è destinato a perdere la sua autonomia dovendosi aggregare ad altre realtà territoriali per sopravvivere e col rischio di svolgere un ruolo marginale? Oppure ci sono ancora prospettive di crescita e di sviluppo in maniera autonoma?**
- 2) **Il federalismo, che attribuisce proprio alla Regione il ruolo di motore dello sviluppo locale, è un limite o un'utile occasione per rilanciare il territorio?"**

Prego, dott. Pietracupa"

"Io non condivido la politica dei numeri. Noi con la politica dei numeri dovremmo essere cancellati. Dovremmo avere una sola provincia. Dovremmo avere una sola Istituzione in rappresentanza dello Stato, ma così non può essere su un territorio di 136 Comuni che stanno facendo al storia di questo Paese, che, oggi, è nato anche grazie a noi e resterà unito finché ci sarà la memoria delle nostre tradizioni. Perché nel momento in cui si cancelleranno regioni, Comuni e Province la gente non avrà più motivo di stare in un territorio. Il capracottese non avrà più motivo di vivere a 1421 metri. A che titolo potrebbero vivere? Tutti vivrebbero in un unico agglomerato. Allora vi dico che Noi resisteremo fino all'ultimo respiro per mantenere intatta la nostra identità. Questo ve lo garantisco.

Credo il federalismo ha un senso qualora venga interpretato nel senso solidaristico, ma, certo, non per penalizzare chi è stato già penalizzato. E' ovvio che le risorse vanno utilizzare nella maniera corretta, altrimenti, è ovvio che se le spendiamo per cose che non hanno significato o che non ci portano nessun risultato è giusto che ci chiudano. Ma non credo che gli Amministratori Molisani arriveranno a questo e di sicuro saranno all'altezza per gestire il futuro della Regione Molise. Per quanto riguarda il futuro dobbiamo, però, esprimere concetti critici, dobbiamo cambiare la nostra visione.

Non possiamo far dipendere il nostro destino dagli altri. Il destino, il futuro sono nelle nostre mani. Siamo noi che scegliamo i nostri rappresentanti, siamo noi che scegliamo i nostri interlocutori e se non ci stanno bene è giusto che li cambiamo. Però, attenzione, non dobbiamo cadere nell'errore di dire che nulla va bene. Il disfattismo non va bene. Io credo che se vivessimo di più tra la gente, forse, comprenderemmo di più cosa vogliono i cittadini, cosa pretendono da noi, che, poi, non è che pretendano tanto. Pretendono che ci siano più servizi, pretendono più dignità, pretendono che si utilizzino le risorse in maniera oculata, che le risorse vengano dispensate nell'interesse generale della gente. E non credo sia così difficile fare questo. Allora dobbiamo dire la verità. Dobbiamo lavorare di più tutti: Istituzioni, Politica e Cittadini, e collaborare di più. Il conflitto non giova a nessuno. Allora quale deve essere il futuro di questa Regione? Innanzitutto bisogna intercettare le esigenze dei cittadini, vivendo tra la gente, capire di che cosa ha bisogno la gente.



Io direi di ritrovare la calma, di ritrovare il tempo del confronto che deve essere civile e democratico. Solo assieme troveremo la via d'uscita.

In questo giorno del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, io sono fiero di essere italiano ma sono anche fiero di essere molisano e, in virtù, di questi sentimenti dobbiamo stare insieme per migliorare la nostra Società e per tenere in vita la nostra identità".

Dopo aver ringraziato il dott. Pietracupa, augurando lunga vita al Molise Francesco si è rivolto all'on. Rosy Bindi e le ha rivolto la seguente domanda: " Onorevole Bindi, diciotto anni fa, era il 31 ottobre del 1993, un suo autorevole predecessore, l'on. Giorgio Napolitano, all'epoca presidente della Camera dei Deputati, partecipa a una tavola rotonda organizzata dall'amministrazione comunale di Capracotta per ricordare in maniera solenne i 50 anni della distruzione di Capracotta da parte dei tedeschi.

Il presidente Napolitano rende omaggio alla memoria dei Fratelli Fiadino ed esalta i valori della resistenza in un periodo nel quale "da qualche parte, sulla base o di astratti disegni accademici o sulla base di calcoli politici, si mette in questione la prospettiva di sviluppo unitario della nazione italiana, dello Stato italiano".

Napolitano sottolinea che "nel Parlamento si sta affermando un orientamento favorevole, largamente favorevole, a un nuovo sviluppo delle autonomie, al riconoscimento di maggiori poteri alle Regioni" ma, precisa " tutto questo disegno di riforma va ricondotto ad un principio unitario e ad un impegno di approfondimento e arricchimento della nostra appartenenza nazionale ...

Naturalmente, questa unità- aggiunge- deve essere non solo ideale, non deve poggiarsi soltanto sulla coscienza storica e sulla memoria storica, non deve essere soltanto un'unità di cultura, di lingua, di costumi, pur nella varietà delle regioni italiane; questa unità si deve anche fondare su uno sforzo continuo di avvicinamento fra le condizioni reali e le prospettive di sviluppo delle diverse parti del nostro Paese. E da questo punto di vista- conclude Napolitano-, l'unità è un impegno, l'unità è un obiettivo, l'unità è un traguardo, l'unità non è ancora un risultato".

Ebbene onorevole Bindi, a distanza di diciotto anni da quell'intervento del presidente Napolitano- terribilmente attuale, sembra scritto oggi-, l'unità è ancora un impegno, è ancora un obiettivo, è ancora un traguardo? In secondo luogo, può il federalismo essere utile a trasformare l'unità in un risultato?

La Bindi ha così risposto:

"Per me è un grande onore essere qui, oggi, in un giorno tanto importante per la vita della vostra Comunità. Voglio ringraziare e salutare i colleghi e tutte le autorità presenti. Un ringraziamento particolare a quanti sono intervenuti in questo e interessante tavola rotonda. E ringrazio anche Voi. Meritate un applauso per la resistenza che avete avuto per queste ore ad ascoltare con grande attenzione e interesse quanto trattato in questo interessante convegno. I vostri applausi e il vostro silenzio hanno dimostrato che la vostra è stata una presenza vera frutto del grande amore che portate per la vostra Comunità. Amore pieno, sicuramente di tutti coloro che continuano a vivere a capra cotta, ma anche, di quanti ne approfittano dell'Estate per tornare alla loro Comunità. Grazie, quindi, per avermi fatto questo regalo per essere qui tra voi oggi. Del resto il vostro sindaco sa che io amo la Montagna e quindi, mi ha, in qualche modo, questo, mi ha aiutato a scegliere la vostra Comunità.

Prima di rispondere all'impegnativa domanda fatta dal nostro moderatore, domanda impegnativa in tema perché viene introdotta dalle parole del Presidente della Repubblica, parole così autorevoli, così attuali, così vere, vorrei interloquire con quanto anche di molto interessante ho ascoltato in questa tavola rotonda. Perché penso che quando il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha voluto con grande determinazione la

celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia credo che egli stesso non pensasse che accanto alle importanti celebrazioni nazionali vi fossero migliaia di celebrazioni fatte dalle Comunità locali.

Quella di oggi è esemplare, esemplare perché non si è limitata ad una sola celebrazione informale. Ha voluto attraverso un contributo importante di molti studiosi, dimostrare che ogni Comunità ha fatto la sua parte in questi 150 anni. La piccola Comunità di Capracotta è stata attraversata dalla Grande Storia. Ha fatto la propria storia che ha contribuito a costruire la grande storia del nostro Paese. L'abbiamo affrontata con riferimen-



ti precisi di persone e di fatti. Abbiamo visto, attraverso la storia di questa Comunità, scorrere 150 anni dell'Unità d'Italia. Ed è significativo che abbiate scelto proprio questa giornata dove, giustamente, la vostra Comunità è stata insignita della Medaglia di Bronzo al valore civile per aver fatto la sua parte in una delle fasi più importanti di questi 150 anni, che io definisco la Seconda Unificazione d'Italia, la seconda ricostruzione del nostro paese. Questa Comunità ha dato un contributo importante. Potremmo dire "suo malgrado", non lo avrebbero scelto gli abitanti di Capracotta di essere oggetto di devastazioni, di deportazioni, di uccisioni, ma qualcuno l'ha scelto per loro e loro hanno fatto bene la loro parte, lo hanno fatto con la ricostruzione delle loro Comunità partecipando simbolicamente alla ricostruzione di tutta l'Italia. E l'attesta la dimostrazione che né il Risorgimento, né la Resistenza, né la costruzione di questi lunghi anni di vita

democratica repubblicana sono stati affidati soltanto a delle élites della Classe dirigente. Sia il Risorgimento, sia la Resistenza sono stati fatti di popoli, voluti dal popolo italiano, sofferto dal popolo italiano. E non avremmo avuto l'Unità d'Italia, la resistenza, la Costituzione se non fosse stato così. Perché alle classi dirigenti spetta il compito di guidare i processi storici che si realizzano, però, nella misura in cui ottengono il consenso e la partecipazione di tutto il popolo. Quindi, io voglio dire grazie per quello che avete fatto durante il Risorgimento. Ricordare il risorgimento in una Comunità del sud non è la stessa cosa che ricordarlo in altre parti d'Italia come nella mia Toscana, in alcune Regioni del Nord perché qui si coglie meglio che altrove quelle che il Presidente della Repubblica nel suo discorso alla camera ha voluto dirci: "Noi facciamo questa celebrazione non in maniera retorica. Dobbiamo ricostruire la verità dei fatti, coglierne i punti deboli coglierne i punti forti. Capire quali sono i problemi ancora irrisolti". E celebrare l'Unità d'Italia in una Comunità del Meridione significa fare, immediatamente, i conti con le contraddizioni di questa Unità d'Italia. L'architetto Valente ha usato la parola "annessione". Annessi ad un altro Stato ad un altro regno. Ha rivendicato la centralità di voti di Napoli capitale, ma noi sappiamo che, quello che accaduto è stato solo un fatto politico, giuridico, perché l'Unità di Italia c'è sempre stata geograficamente.

L'Italia non poteva essere rappresentata da otto Stati, da otto Regni, da otto Sistemi Scolastici, fiscali e militari. Quindi il Risorgimento sancisce sul piano giuridico e politico ciò che esiste storicamente, culturalmente e linguisticamente da secoli sul nostro territorio.

Con il Risorgimento siamo entrati nella modernità dei Grandi Stati. Non ci saremmo entrati se non avessimo fatto l'Unità d'Italia.

Ma nessuno può riconoscere i problemi di oggi se non riconosce le contraddizioni di quel processo di unificazione. Io penso che questo è stato vissuto con grande difficoltà proprio a partire da alcune aree geografiche, in maniera particolare nelle aree del Mezzogiorno. E giustamente è stato detto che la questione Meridionale inizia lì e la questione meridionale, forse, non è stata ancora risolta perché molti nodi non sono stati sciolti.

Si coglie qui, credo, meglio che altrove, un aspetto messo in evidenza nel processo di unificazione e cioè la crisi dello Stato Liberale con il quale l'unificazione italiana fa immediatamente i conti. Uno stato liberale incapace di rappresentare i nuovi ceti sociali: la questione operaia, i giovani, le donne, i movimenti, le corporazioni e il sindacato. Noi abbiamo fatto i conti con la guerra e il fascismo perché lo Stato Liberale, lo Stato Unitario non è stato capace di capire le spinte della nuova Società e quando non siamo capaci di riforme si cade sempre nelle contraddizioni delle Rivoluzioni e delle distruzioni. Noi abbiamo vissuto la rottura delle guerre, la rottura della dittatura proprio per questa incapacità delle riforme delle istituzioni, di accogliere e di inglobare. Si fanno le riforme elettorali, ma c'è una difficoltà a dare spazio, a dare voce ad una società che è cambiata. E questa contraddizione non è stata mai risolta una volta per tutte. Se non siamo capaci di capire i cambiamenti storici, le Istituzioni non saranno mai capaci di interpretare, di governare a favore del bene comune e degli interessi generali. Si ripresentano i rischi e i pericoli che questo nostro paese ha già vissuto.

E c'è voluta la Resistenza per uscire dalla guerra, per uscire dalla dittatura e dalla sopraffazione nazista. C'è voluto un altro momento di sofferenza, un altro momento corale di partecipazione popolare, certo, guidato dalle classi dirigenti del tempo, ma voluto dal popolo e la Resistenza è stata un fatto di tutto il popolo italiano.

Quindi la Resistenza ha rappresentato una seconda riunificazione del Paese sia dal punto di vista culturale sia dal punto di vista fisico, materiale.

Qui a Capracotta passava la Linea Gustav (linea di difesa nazista per ritardare l'avanzata degli americani), in Toscana passava la linea Gotica. Eliminate queste resistenze naziste il 25 Aprile del 1943, l'esercito di Liberazione, partito da Sud, raggiungendo Milano riunifica territorialmente l'Italia. E attraverso questi terribili anni del 1943-1945 sappiamo quanto alto è stato il contributo di sangue versato da questo nostro Paese.

Da quel contributo di sangue è nata la nostra Costituzione, e così bella perché scritta da tutte le componenti culturali che parteciparono alla Resistenza. La Costituzione è stata un punto forte di riferimento e in questi lunghi sessantenni ci ha fatto diventare un grande Paese, una grande Democrazia proprio perché è stata scritta da tutti.

Ed io penso, però, che quando ricordiamo i 150 anni dell'Unità d'Italia, soprattutto, quando come questa sera una medaglia viene affissa al gonfalone del Comune, dobbiamo ricordare anche gli ultimi settantenni della nostra nazione. Sono stati, è vero, pieni di problemi, ma va detto che abbiamo vissuto anche il periodo più lungo di pace e di benessere della Storia Italiana. Nessuno ci ha regalato niente perché abbiamo lavorato tutti e ciascuno ha fatto la propria parte. E c'è stato, naturalmente, chi ha remato contro in questi anniper i misteri della Repubblica, chi ha usato la violenza, chi si è affidato al terrorismo, ma gli italiani hanno lavorato, tutti hanno fatto la loro parte. Ma ci sono state anche le condizioni per poterlo fare e la condizione principale è la Democrazia, è la libertà di idee, è la libertà del confronto, della ricerca comune, della stima reciproca.

Allora quest'Italia è stata un'Italia in cui ognuno ha fatto la sua parte, non rinnegando le proprie idee. Io credo che siamo ad una nuova fase di crisi dell'organizzazione dello Stato, dell'organizzazione della politica. Da quanti anni si parla di riforme istituzionali. Da tanti anni non riusciamo a fare insieme quel patto unitario che i nostri costituenti hanno fatto quando hanno scritto la Costituzione.

Per chi ha un passato come il nostro non può non avere a cuore un futuro migliore del nostro paese rispetto ad oggi. Anche se, in questi ultimi settant'anni, abbiamo costruito alcune cose delle quali dobbiamo andare fieri. Ad esempio la Costruzione dell'Europa. E noi siamo in Europa perché da soli non ce la faremo mai, anche qui, in questo momento sta approfittando della debolezza per diventare più forte. Ci si diventa più forti solo se si diventa più forti tutti insieme.

Io credo che i partiti hanno grandi responsabilità negative ma hanno anche grandi responsabilità positive. Il forte movimento sindacale è stata una garanzia per il mondo del lavoro. Un paese con tante associazioni, cattolico, laico è un grande paese a partecipazione popolare. Siamo un paese che ha saputo organizzare la solidarietà. Io vado fiera per un paese che ha alta partecipazione alle consultazioni elettorali. Allora l'Italia sarà un paese che ce la farà se ancora tutti insieme faremo la nostra parte.

E a me piace ricordare anche un'altra ricchezza di questi 150 anni. L'Italia ha fatto opere pubbliche: la scuola, la sanità, le sue infrastrutture. Io penso che questi sono patrimonio comune, non meno importante del nostro patrimonio artistico, della nostra Cultura. Sono le grandi opere pubbliche che hanno unito l'Italia.

A me piacerebbe ora parlare della sollecitazione che è venuta della domanda e dico che noi abbiamo bisogno di una terza unificazione perché penso che abbiamo realizzato l'unificazione delle Istituzioni, dell'Europa ma negli ultimi anni le disuguaglianze sono aumentate in questo Paese. E anche Capracotta non immune da questo a proposito della Piccola storia, in un comune montano, in un Comune del Sud, in un comune a emigrazione che ha dato persone di valore a tutto il mondo e che, nel frattempo, si è impoverito. Posso dirlo, sinceramente, che in questo Comune si rispecchia la disoccupazione giovanile, la disoccupazione femminile, le difficoltà degli anziani e delle infrastrutture.

Celebrare qui i 150 anni significa ricordarsi di queste cose che ci sono piccole Comunità, che c'è un territorio montano che ancora non ha gli stessi diritti di altre parti del nostro Paese. Allora si esce dalla crisi non con le disuguaglianze ma con più diritti per tutti. Io penso che questa sia la riunificazione vera quella dell'articolo 3 della Costituzione e cioè "Tutti i cittadini sono eguali di fronte alla legge". Senza distinzioni di sesso e di razza.

E dobbiamo avere la forza di fare questo guardando a questo mondo che, oggi, ci trova esposti come Comunità di 1000 abitanti, in montagna, in una piccola Regione, in una piccola Provincia. Io voglio vere ristrutturazioni di questo paese. Quando sento parlare: "sottolineiamo questo, cancelliamo quell'altro mi devono spiegare qual è il risultato finale. Non si può fare cassa sugli Enti Locali di questo Paese. Si deve fare la Riforma.

Dobbiamo fare le riforme e questo spetta alla lungimiranza della Politica per una qualità della vita di questi territori. Tutto questo dobbiamo farlo nel quadro in cui siamo esposti. Come Comunità alla globalizzazione. In questa globalizzazione l'Italia e l'Europa non sono più i padroni del mondo. Fino a poco tempo fa la ricchezza veniva prodotta in Europa e negli stati Uniti d'America, si sposterà tra Cina e in India. Non facciamo gli errori che hanno fatto gli Stati nazionali a fine 1800.

Questo non significa che siamo destinati ad impoverire, significa che dobbiamo scommettere sul benessere del futuro con una politica che è capace di guidare i processi storici di questo tempo. Cambia tutto. Cambia il sistema fiscale, cambia la governante e noi dobbiamo essere in tutto questo. Credo che se questo è il senso della globalizzazione questo è anche il senso del rispetto delle Comunità locali.

A proposito di Federalismo credo che ha senso parlarne questo 150° dell'Unità d'Italia. Se questa scelta fosse stata fatta nel momento dell'Unificazione d'Italia, forse nel nostro paese ...verso i federalisti. Si pensò che un unico esercito, un unico re, un unico parlamento significasse anche un'unica amministrazione e forse si è sbagliato. Questo è un paese che ha bisogno di sentirsi unito nel rispetto delle proprie finalità e delle proprie differenze. Però diciamo che il federalismo va bene solo se ha accanto una parola, la parola solidale perché solo così il Federalismo unisce e non divide l'Italia.

Infine dobbiamo accogliere la sfida di una ricostruzione del nostro paese e di una Cultura della nostra Patria. Se questo è stato un Paese d'emigrazione, oggi, l'Italia è un paese di immigrazione. E chi viene qui o è considerato un fratello d'Italia o sarà sempre un problema per noi e per loro.

Dobbiamo fare uno sforzo e quando celebreremo i 200 anni dell'Unità d'Italia e l'Italia avrà vinto la sfida della terza riunificazione solo se avrà raggiunto questo obiettivo.

Per fare questo ci vuole, davvero, una riforma delle Istituzioni, dello Stato perché se non si ristabilisce un rapporto vero tra la Politica e la Società, tra i Cittadini e le Istituzioni, i grandi cambiamenti non diventano capaci di futuro, possono, addirittura, diventare qualcosa che frena il processo storico che rende difficile e pericoloso il futuro.

Io credo che questa sia l'altra grande impresa che ci aspetta e che tutti insieme dobbiamo fare. Una ritrovata collaborazione e unità in un paese ad alta partecipazione politica sociale per fare ancora insieme la propria parte per il bene dell'Italia e dell'Europa".

Dopo l'intervento della Rosy Bindi, **Francesco Di Rienzo, tra gli applausi del pubblico, ha ringraziato i presenti e chiusa la manifestazione, ricordando che i festeggiamenti sarebbero continuati, nel dopo cena, alle 21,30, "Sotto la piazzetta" (Largo dei Sartori) con il concerto musicale della Banda dell'Esercito Italiano.**



Piazza Stanislao Falconi. Pubblico

Alle 21,30 i capracottesesi si sono presentati, numerosi, all'appuntamento musicale. Tutta la Piazza (Largo dei Sartori) è stata occupata da centinaia di compaesani che si sono accomodati sulle sedie sistemate nella Piazzetta.

La banda musicale, ha occupato il palco montato davanti la Scuola di Capracotta. Con puntualità svizzera il maestro luogotenente Mario Muraglione alle 21,30 ha aperto il concerto con il brano "4 Maggio", la marcia d'ordinanza dell'Esercito Italiano. Subito dopo la bacchetta è passata al Maestro Ten. Col. Fulvio Creux. La banda ha eseguito sette brani musicali tratti da un repertorio prevalentemente "Originale" per banda di autori Italiani e stranieri e precisamente: Flashing Winds di Jan Van Der Roost; Festa di Campagna di Giuseppe Filippa; Suite in fa magg. Op. 28 n° 2 di Gustav Holst; Nabucco di Giuseppe Verdi; A Longford Legend di Robert Sheldon; Alfea di Salvatore Ficini; Tapas de cocina di Kees Vlak. Ogni brano è stato salutato dal pubblico con calorosi applausi. In chiusura di concerto il sindaco ha omaggiato i comandanti della banda che hanno espresso grande soddisfazione per la larga partecipazione al concerto e per gli applausi ricevuti. Con la fine del Concerto si sono conclusi i festeggiamenti del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.



Banda dell'Esercito Italiano

Fondata nel 1964 la Banda dell'esercito è formata da esecutori diplomati al Conservatorio e reclutati tramite concorso nazionale.

È attiva sia per i servizi istituzionali sia in una intensa attività concertistica, che l'ha vista presente in innumerevoli località italiane e all'estero. Il suo repertorio spazia da quello celebrativo a quello lirico sinfonico, con particolare predilezione per la musica originale per Banda, approfondita sia in pagine storiche che in brani dalla più viva attualità. Ha al suo attivo la presenza a numerose trasmissioni radio-televisive e un'intensa produzione discografica. Guidata in passato dai maestri: Amleto Lacerenza, Marino Bartoloni e Domenico Cavallo (f.f.), dal 1997 è diretta dal M° Fulvio Creux.

Capracotta: una tradizione di Alti Ufficiali dell'Esercito

Rimanendo in tema dell'Esercito Italiano si vuole cogliere l'occasione per ricordare i capracottesesi degli ultimi decenni che hanno ricoperto incarichi prestigiosi nella gerarchia militare e i capracottesesi ancor in forza che tengono alto il nome di Capracotta nell'arma.

Tra i militari in pensione ricordiamo i Generali: Ottaviano Di Nucci, Aldo Di Ianni e Gioacchino Di Nucci. Tra i militari in servizio ricordiamo: il tenente colonnello Paolo Di Nucci, il maggiore Gianluca Mosca, il capitano Carmine Evangelista, e il tenente Concetta Evangelista.

Ottaviano DI NUCCI, Generale di Brigata

E' nato a Campobasso il 5 luglio 1944. Dopo gli studi presso l'Accademia militare di Modena (1963-1965) e la Scuola di Applicazione di Torino (1965-1967), si è laureato in scienze strategiche presso l'Università degli Studi di Torino.

Trasferito in qualità di ufficiale di prima nomina a Visco di Palmanova (UD) nel 1967, ha ottenuto nel 1968 il brevetto di paracadutista abilitato al lancio e nel 1974 la qualifica di Ufficiale addetto alla difesa Nucleare Biologica e Chimica.

Tra i vari incarichi ha comandato dall'agosto 1986 all'agosto del 1988 il 63° Battaglione carri "M.O. Fioritto" e dall'aprile 1993 al novembre 1995 il 63° Reggimento carri nella sede di Cordenons (PN). Ha partecipato in qualità di Comandante di Reggimento, di formazione alle operazioni "Vespri Siciliani". E' stato decorato della croce d'oro per anzianità di servizio e della medaglia "Mauriziana". Inoltre gli è stata conferita l'onorificenza di "Cavaliere" nel 1993 e nel 1996 l'onorificenza di "Ufficiale" dell'ordine al merito della Repubblica Italiana. Ha completato la sua carriera militare nel Presidio militare di Venezia con il grado di Generale di Brigata.

ta l'onorificenza di "Cavaliere" nel 1993 e nel 1996 l'onorificenza di "Ufficiale" dell'ordine al merito della Repubblica Italiana. Ha completato la sua carriera militare nel Presidio militare di Venezia con il grado di Generale di Brigata.

Aldo DI IANNI, Generale di Brigata

E' nato a S. Paolo Civitate (Foggia) il 10-1 1947. Frequenta il 24° (149°) Corso presso



l'Accademia Militare di Modena (1967-1969) ed il Corso Tecnico Applicativo presso la Scuola di Applicazione di Torino (1969-1972). Promosso Tenente viene trasferito al 78° Rgt. "Lupi di Toscana" in Firenze (1972-1976). Promosso Capitano dal 1976 presta servizio presso il 57° Btg. mot. "Abruzzi" in Sora. Promosso Maggiore (1984) svolge l'incarico di Capo Sezione OAI. Nel periodo 1988-1990, nel grado di Tenente Colonnello, ricopre l'incarico di Capo Ufficio OAIO presso il Comando Brigata "Acqui" in L'Aquila. Trasferito a Sora comanda il 57° Btg. mot. "Abruzzi" ed il 17° Btg. mecc. "S. Martino" Dal 15.09.1992 presta servizio presso l'Ufficio Addestramento dello Stato Maggiore dell'Esercito in Roma. Promosso Colonnello (1993) è il 1° Comandante del 235° Reggimento Addestramento Volontari "PICE-NO" in Ascoli. Nel 1996 è trasferito a Roma con l'incarico di Vice Presidente della COVAS. Nel 1997 è trasferito a L'Aquila presso il Comando Militare Regionale

"ABRUZZO". In data 01.04.2000, a domanda, viene collocato in congedo con il grado di Generale di Brigata. Ha partecipato alle Operazioni di Soccorso alle popolazioni colpite da eventi calamitosi in Val Nerina (1979), in Basilicata (1980) ed in Val Comino (1984).

Ha ricevuto un encomio scritto dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito per il comportamento tenuto durante le operazioni di soccorso alla popolazione colpita dal sisma in Basilicata.

Ha frequentato vari corsi formativi:

-107° Corso di Stato Maggiore.

-Corso di Ardimento

-Corso di abilitazione al lancio del paracadute

-16° corso di aereocooperazione

-16° corso per ufficiali addetti al caricamento e trasporto aereo

È stato insignito delle seguenti onorificenze:

-Medaglia di Bronzo per Lungo Comando;

-Medaglia Mauriziana al Merito per la Carriera Militare;

-Medaglia (n.3) Commemorativa per il Soccorso alle popolazioni colpite da eventi calamitosi;

-Cavaliere della Repubblica; Ufficiale della Repubblica.

Gioacchino DI NUCCI, Generale di Brigata.

È nato a Capracotta il 25 Marzo 1950. Dopo gli studi presso l'Accademia militare di Modena (1969-1971) e la Scuola di Applicazione di Torino (1971-1973), dove si è laureato in Scienze strategiche presso la locale Università, nel 1973, in qualità di ufficiale di prima nomina, con i gradi di tenente, è stato trasferito al 68°



Reggimento di Fanteria di Monza. Nel 1977 è stato promosso al grado di Capitano e ha ricoperto l'incarico di Comandante di Compagnia prima a Cesano di Roma e poi a Bologna. Nel 1983 è stato comandato presso la Scuola di Guerra di Civitavecchia per la frequenza del 108° Corso di Stato Maggiore. Nel 1985, con la nomina al grado di Maggiore, è stato trasferito al Comando della Divisione "Folgore" di Treviso. Nel 1987, promosso al grado di Tenente Colonnello viene trasferito in diverse comandi con sede: Bologna, Lecce, Roma e Modena. Nel 1997 viene promosso al grado di Colonnello e ha ricoperto incarichi di comandante a Trani e Bologna. Durante il comando di Reggimento a Trani, in collaborazione alle Forze di Polizia per la lotta contro la criminalità organizzata, ha diretto l'operazione "Vespri Siciliani" e l'Operazione "Medusa" in Sicilia e due operazioni "Partenope" nella città di Napoli e provincia. Dal 24 agosto 2000 al 1° marzo 2001 è stato comanda-

to a prestare servizio all'estero presso il Comando SFOR (Comando della Forza di Stabilizzazione in Bosnia-Erzegovina), con l'incarico di Capo del Nucleo di Supporto Nazionale. Ha completato la sua carriera militare nel Presidio militare di Bologna con il grado di Generale di Brigata.

Nella carriera gli sono state conferite le seguenti onorificenze: Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare Medaglia d'Argento per lungo Comando nell'Esercito (15 anni). Medaglia d'Oro con stelletta per anzianità di servizio (40 anni). Medaglia Commemorativa Nato-Bosnia-Erzegovina. Medaglia Commemorativa per le operazioni di soccorso ai terremotati del Friuli, Campania e Basilicata 4 encomi semplici e 3 elogi.

Paolo Di NUCCI, Tenente Colonnello. ingegnere

E' Nato a Campobasso il 7 luglio 1966. Laureato in ingegneria civile edile presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" in data 16.07.1992. Nominato Sottotenente di complemento del Genio in data 16.06.1993. Vincitore del concorso per giovani laureati e nominato Tenente del Corpo Tecnico (dal 1998 Corpo degli Ingegneri) dell'Esercito in data 07.09.1994. Nominato Tenente Colonnello il 01.01.2011, oggi, presta servizio a Milano. presso il 3° Reparto infrastrutture. Particolari incarichi ricoperti: Delegato Nazionale al Gruppo di Lavoro NATO AC-310 SG III (sicurezza ambientale degli esplosivi). Principali corsi frequentati: Molti i corsi frequentati, tra questi il 15° Corso Tecnico Applicativo presso la Scuola di Applicazione di Torino, il 130° Corso di Stato Maggiore dell'Esercito a Torino, il 23° corso Superiore nel Servizio Infrastrutturale presso la Scuola del Genio di Roma. Specializzazioni acquisite: Armi e Munizioni; Servizio Infrastrutturale. Diplomi post-universitari: Master di II livello in Scienze

Strategiche presso l'Università degli Studi di Torino. Onorificenze: Croce d'argento per anzianità di servizio. Lingue conosciute: francese, inglese. Iscritto all'Ordine degli Ingegneri della provincia di Torino.

Gianluca MOSCA, Maggiore

E' nato in Agnone nel Maggio del 1975. Ha frequentato il 176° corso dell'Accademia Militare di Modena e con il grado di sottotenente, conseguito nel settembre del 1996, la Scuola di Applicazione di Torino dove nel 1999 si è laureato in Scienze Politiche indirizzo internazionale perfezionando, con uno stage di 7 settimane, in Cardiff nel Galles, la lingua inglese.

Nei gradi di tenente e capitano ha prestato servizio presso l' 8 reggimento alpini, in Cividale del Friuli, al comando della 216^ cp. e nel 14° reggimento alpini in Venzone al comando della 72^ cp.. sino al 2008.

Nel 2000 il tenente Mosca ha partecipato vincendola, al comando della pattuglia della Brigata Alpina "Julia", alla "Cambrian March Patrol" la più dura competizione mondiale per squadre militari dominando le 64 pattuglie partecipanti della Nato (Marines, giubbe rosse, SAS).

Ha effettuato corsi formativi di sci e alpinismo, paracadutismo, nuoto, tiro conseguendo diversi brevetti di istruttore militare.

Nel 2006 ha partecipato al corso di aerocooperazione interforze della Difesa e nel 2008 presso la Scuola di Applicazione in Torino frequenta il 134° corso di Stato Maggiore.

Ha partecipato, nell'ambito delle esercitazioni NATO a prolungati periodi di addestramento in Germania, Lituania, Francia, Inghilterra, Austria, Albania e a molteplici missioni all'estero ricoprendo incarichi di comando e di staff (Bosnia, Kosovo, Albania, Afghanistan). Promosso maggiore nel 2011 presta servizio presso il Comando della Brigata Alpina "Julia" di Udine.

Carmine EVANGELISTA *Capitano del Genio guastatori*

è nato a Campobasso il 28 Giugno del 1977, vive a Milano. Ha frequentato il 179° Corso "Osare" dell' Accademia Militare di Modena dal 1997 al 1999. Promosso Sottotenente il 1° Settembre 1999, ha frequentato la Scuola di Applicazione di Torino fino al Dicembre 2001 ed il successivo Corso Tecnico Applicativo per Ufficiali dell' Arma del Genio presso la Scuola del Genio a Roma.



Ha conseguito quindi la laurea in Scienze Strategiche Militari nel Luglio 2002 presso l'Università degli Studi di Torino, ed in seguito è stato assegnato all' 11°

Reggimento Genio Guastatori in Foggia dove ha svolto l' incarico di Vice Comandante e successivamente di Comandante della Compagnia Supporto alla Mobilità.

E' stato promosso al grado di Capitano il 1° Settembre 2006 ed attualmente sta frequentando il 137° Corso di Stato Maggiore presso la Scuola di Applicazione di Torino.

Ha frequentato diversi corsi specialistici presso la Scuola del Genio in Roma qualificandosi quale Ufficiale esperto nella bonifica degli ordigni esplosivi ordinari ed

improvvisati

Ha partecipato a diverse operazioni in territorio Nazionale ed Internazionale, tra queste l'Operazione "Domino" in concorso alle Forza di Polizia a Gricignano (CE) e presso l'Aeroporto Civile di Capodichino e le missioni NATO a Kabul ed Herat in Afghanistan. Inoltre si è laureato in Ingegneria Civile con indirizzo ambientale

Concetta EVANGELISTA, *Tenente Medico*



E' nata a Campobasso il 09/08/1986 dove ha conseguito la maturità classica nel 2005. Il 05/09/2005, è stata ammessa a frequentare il 187° corso "Fermezza" dell'Accademia Militare di Modena, nel 2° plotone della 4° compagnia, nel Corpo di Sanità. Ho frequentato il biennio accademico 2005-2007 e al termine ho conseguito il grado di Sottotenente. Nel settembre del 2007 ha conseguito l'abilitazione all'avvolgimento dopo aver frequentato il Corso di Paracadutismo a Pisa. Nel settembre 2010 si è abilitata come Combat Life Saver a Casarsa della Delizia (Pordenone).

Il 20 luglio 2011 ha conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia con una tesi in Anestesia e Rianimazione dal titolo "Pre-emptive analgesia in chirurgia della mano". Il 16 febbraio 2012 ho conseguito l'abilitazione alla professione di Medico Chirurgo.

Attualmente sto frequentando il 98° corso tecnico applicativo alla scuola di sanità di Roma, attendo a giorni il grado da Tenente e il dispaccio di assegnazione in

uno dei reparti operativi dell'esercito italiano.



**Fotocronaca
della cerimonia
del 150° dell'Unità d'Italia**



**Consegna medaglia di bronzo al
Comune di Capracotta al merito
civile per i fatti del 1943**



**La banda dell'Esercito
va via**

Aprire la cerimonia, dedicata al 150° dell'Unità d'Italia, la sfilata di quattro finanzieri con le divise indossate dai soldati della Finanza nelle guerre di Indipendenza.



**Fuciliere
Legione Reale Piemontese
anno 1815**



**Finanziere
Regno Lombardo Veneto
1848**



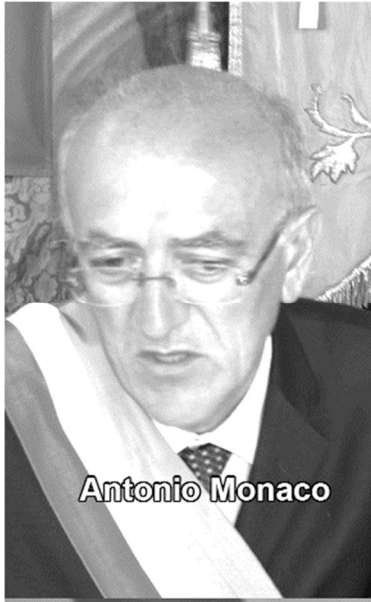
**Finanziere mobilitato
Stato Pontificio
1849**



**Finanziere
Guardie Doganali
1862**



Franco Valente



Antonio Monaco



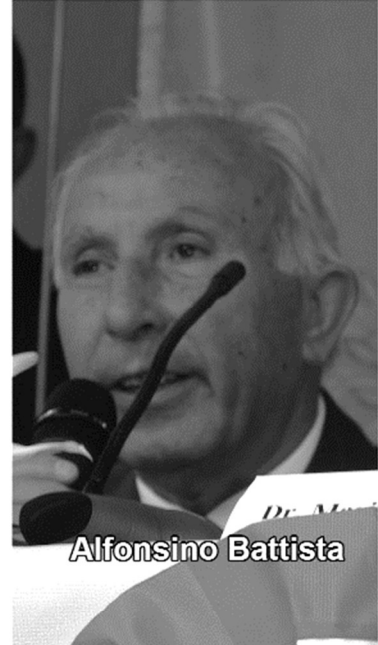
**Maria Rosaria
Di Nucci**



Achille Conti



Francesco Di Rienzo



Alfonsino Battista

I Relatori



Mario Pietracupa



Rosy Bindi



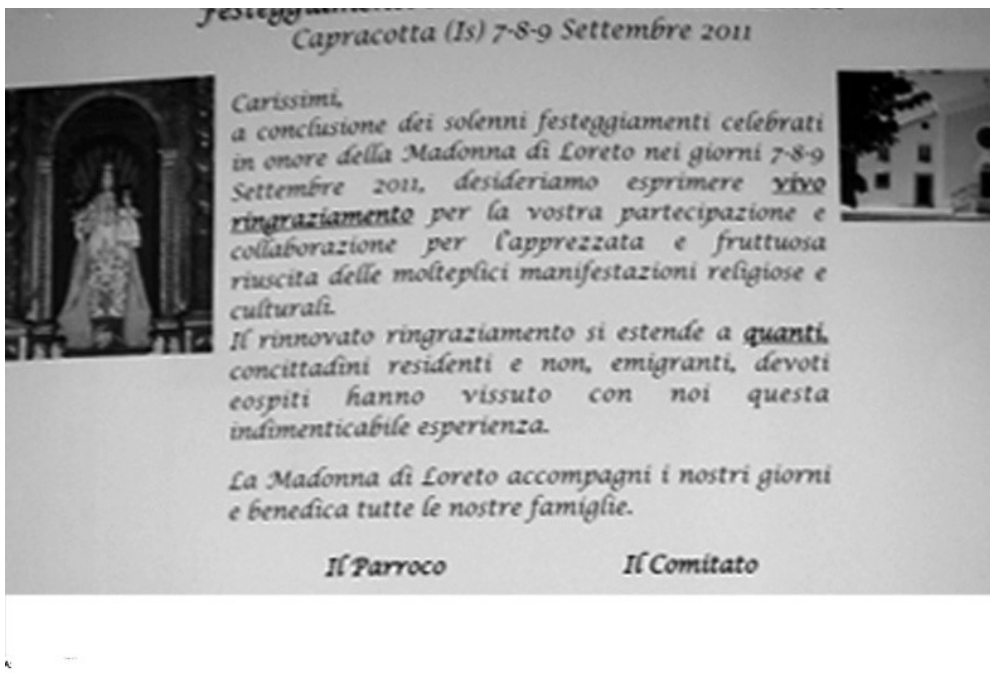


Piazza Falconi, Pubblico





Largo dei Sartori. Pubblico



ENTRATE		USCITE	
		LOTTERIA	MANIFESTAZIONI POPOLARI
- Lotteria	€ 32.497,50	1) Biglietti (tipografia) € 900,00	- Giochi € 412,75
		2) Auto € 10.306,00	- Premiazione cavalli € 467,00
		3) PC Portatile € 351,00	- Compenso per pulizia strade passaggio cavalli € 100,00
		4) Televisore LCD 32" € 299,90	Totale D € 979,75
		5) Videocamera digitale € 199,00	- Fuochi pirotecnici € 9.000,00
		6) Lavatrice (offerta ditta PA.RI.CA.) € 0,00	- Luminarie € 17.500,00
- Processione dell'8 settembre	€ 25.470,00	7) Bici mountain byke € 185,00	- S.J.A.E. diritti € 2.761,20
		8) Cellulare € 89,00	Totale E € 29.261,20
- Processione del 9 settembre	€ 3.522,00	9) Pratiche amministrative per richiesta nulla osta € 5,80	Servizi
		Totale A € 12.335,70	- ENEL € 567,32
		MANIFESTAZIONI MUSICALI	- Servizio di volontariato "Associazione Nazionale Carabinieri" e "Protezione civile" dal 7 al 9/9 per rimborso spese € 1.000,00
- Offerta candele	€ 468,79	- Concerto pianistico del Maestro Marcello Contini del 4/ settembre € 700,00	- Servizio di volontariato "Croce Bianca Molise" durante le manifestazioni popolari - Rimborso spese € 300,00
- Offerte libere (di cui € 491,15 per valuta estera)	€ 1.208,62	- Noleggio pianoforte del 4/9 € 420,00	- Compenso al custo del Santuario per prestaz. € 834,40
- Offerte spontanee per drappi raffiguranti l'immagine della Madonna	€ 665,00	- Giovani in concerto: Gruppo "ALLA BUA" del 5/9 € 3.080,00	- Compenso al Vescovo di Trivento per partecipazione alla festività Totale F € 3.001,72
		- Concerto cantante "Giuliano PALMA" del 6/9 € 18.150,62	- Manifesti e locandine € 240,00
		- Complesso bandistico "Amici della Polizia di Stato" del 7/9 € 2.160,00	- Blocchetti per ricevute € 21,00
		- Concerto bandistico "Associazione musicale G.Puccini" di Nocicattaro (Ba) € 4.910,00	Totale G € 261,00
- Sottoscrizioni di cui alle ricevute generiche dei relativi bollettari	€ 19.576,50	- Coro parrocchiale "IL PRINCIPALONE" compenso e rimborso spese alla maestra del coro e coniuge, compenso al gruppo canoro per partecipazione a riti religiosi dal 3/9 a 9/9 € 850,00	Pernottamento e ristorazione
		Totale B € 31.870,62	- Pernottamento gruppo "ALLA BUA" € 280,00
		- Noleggio attrezzature ed assistenza agli impianti	- Ristorazione: pasti, colazioni, panini, ecc. ai gruppi musicali, operai addetti alle luminarie, componenti bande e palco € 1.832,90
		- Impianti audio-luci per spettacolo teatrale del 3/9 assistenza € 480,00	Totale H € 2.112,90
		- Noleggio impianto audio e riparazione attrezzature "Quasar elettronica" € 650,00	Varie
- Sponsorizzazioni	€ 3.150,00	- Assistenza durante le processioni € 150,00	- Ripulitura facciata del Santuario in occasione della festività mediante pitturazione e tinteggiatura infissi in legno € 441,11
		- Noleggio struttura copertura palco dal 7 al 9/9 € 1.800,00	Totale I € 441,11
		- Montaggio/smontaggio copertura palco dal 7 al 9/9 € 900,00	Totale C € 3.880,00
TOTALE ENTRATE	€ 86.558,41		TOTALE USCITE (A+B+C+D+E+F+G+H+I) € 84.244,00

RIEPILOGO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE

TOTALE ENTRATE	€ 86.558,41
TOTALE USCITE	€ 84.244,00
DIFFERENZA	€ 2.314,41

La somma di € 2.314,41 S.E.&O. è stata accreditata sul conto corrente costituito presso il locale Ufficio postale

September 10th
 MariaLucrezia Di Ianni and Francesco Rinaldi got married in the Church of Madonna di Loreto.

10 settembre
 MariaLucrezia Di Ianni e Francesco Rinaldi hanno celebrato il loro matrimonio religioso nel Santuario della Madonna di Loreto.

Una giornata calda e soleggiata (temperatura sui trenta gradi) ha fatto da cornice a questa bella festa.

La sposa, con un leggero ritardo, ha raggiunto il santuario consentendo ai numerosi invitati di godersi i caldi raggi solari, inusuali, per Settembre. Padre Mario Di Ianni, parente della

sposa, ha officiato il matrimonio.

Dopo il rito religioso, gli sposi, già

sposati anni fa col rito civile e genitori del vispo Michele, hanno posato sul

nuovo sagrato della Chiesa della Madonna di Loreto per la foto ricordo

con tutti gli invitati circa centoventi persone. Tra gli invitati autorevoli

esponenti della politica locale e nazionale come la parlamentare del PDL on.

Sabrina De Camillis e consorte, il Presidente della Provincia di

Campobasso dott. De Matteis, i consiglieri regionali: Di Camillo e Incollingo

e, naturalmente, il sindaco di Capracotta Antonio Monaco. Dopola

foto di gruppo gli sposi hanno fatto una breve sosta in Piazza Stanislao

Falconi, soleggiata e infuocata (circa 33 gradi) dove hanno consumato un

fresco aperitivo preparato dal bar Sci Club.

Gli sposi e gli invitati, poi, si sono ritrovati al ristorante "La Pineta" dove

il pranzo nuziale ha intrattenuto i commensali fino a tarda sera.

Il brindisi con foto di gruppo coi parenti è stato organizzato all'esterno

del ristorante, in una serata ancora gradevole nonostante l'ora e la giornata

di Settembre.







Santuario Madonna di Loreto.
Gli sposi con gli invitati.





2 Ottobre
Festa dei Nonni
e di fine Estate



2 Ottobre
X° week-end
Bambini asmatici



3 e 4 Ottobre
Gita ad Assisi



31 Ottobre
Presentazione libro
Fuoripista

OTTOBRE					
L		3	10	17	24 31
M		4	11	18	25
M		5	12	19	26
G		6	13	20	27
V		7	14	21	28
S	1	8	15	22	29
D	2	9	16	23	30

October 2nd
10th week-end for
Molisan asthmatic
children ended

2
ottobre
*Si è concluso il X Weekend
educativo per bambini asmatici
molisani.*

Per tre giorni e precisamente dal 30 Settembre al 2 Ottobre, 9 bambini asmatici molisani, accompagnati da un genitore, sono stati ospiti dell'Hotel Capracotta per un corso educativo di autogestione della malattia.

A ragazzi e ai rispettivi genitori sono state impartite lezioni di anatomia, fisiopatologia e lezioni riguardanti la conoscenza dei fattori a rischio della malattia, dell'uso dei farmaci e del modo corretto di valutazione del proprio stato di salute. Il tutto per consentire ai piccoli pazienti e alle famiglie di essere in grado di valutare senza ansia i possibili attacchi di asma che potrebbero colpire i bambini e di agire, di conseguenza, con raziocinio sul da farsi.

Capracotta, per la decima volta, è stata scelta per il convegno perché il suo ambiente è particolarmente accogliente e salutare per la bassa concentrazione di allergeni e per la totale assenza di inquinamento atmosferico.

I lavori sono stati organizzati dai dottori: Italo Marinelli, responsabile UOS Pediatria Ospedale Alto Chiascio, Michele Notario, medico di funzione pubblica di Capracotta e Debora M.L. Simonetti, dirigente medico UOC Neonatologia TIN Ospedale Cardarelli di Campobasso. A fine corso a tutti i bambini è stato consegnato un diploma di partecipazione



October 2nd
Grandparents day
and end of summer
party.

Festa dei nonni e di fine Estate

Un centinaio di compaesani di tutte le età e di entrambi i sessi, anche quest'anno, si sono ritrovati nella palestra comunale per festeggiare i nonni e la fine dell'Estate. Può sembrare un paradosso festeggiare la fine della bella stagione. L'Estate, per antonomasia, è la stagione più bella per Capracotta. Tanta gente e bel tempo. Con la fine dell'Estate il paese si spopola. E, allora, proprio per fronteggiare la solitudine delle stagioni a venire, alcuni anni fa, fu inventata dalla Pro Loco questa festa (in origine chiamata festa del flit) per far dir ai compaesani residenti che anche se in pochi si sarebbe andato avanti con serenità e solidarietà. E così, da allora, ogni anno si ripete questo rito anche se da pochissimi anni è stata abbinata alla festa dei nonni.

L'appuntamento odierno è stato un successo. In mattinata tutti a messa. All'ora di pranzo tutti nella Palestra Comunale a mangiare, ballare e divertirsi. La festa s'è protratta fino a tarda sera. Ha animato la serata il duo musicale.....







October 3rd- 4th
Travel to Assisi.

3-4

ottobre

Viaggio ad Assisi

Il Comune di Capracotta e la Parrocchia S. Maria in Cielo Assunta hanno organizzato il viaggio in pullman ad Assisi in occasione della consegna, da parte dei Comuni della Regione Molise, dell'olio alla lampada votiva di San Francesco, Patrono d'Italia. Ogni anno l'olio viene offerto da una Regione Italiana. Quest'anno è toccato al Molise.

Ogni Comune della Regione ha contribuito all'offerta a modo suo. I Comuni produttori di olio hanno donato l'olio. I

Comuni non produttori hanno invece contribuito con offerte di denaro. Il viaggio è costato 90 euro a persona e ha compreso la cena del giorno tre, il pernottamento in Albergo e la colazione e il pranzo del giorno 4. In tutto hanno partecipato 44 compaesani. Ha guidato la delegazione il Sindaco Antonio Monaco.



October 16th and 17th
 Voting to elect the President and the Regional Council of Molise. Michele Iorio of PDL and first candidate on the list of the centre-right coalition has been elected for the 4th time as Region Governor. He gained 1500 votes more than the candidate of the centre-left coalition Paolo Di Laura Frattura.




16-17 *Si è votato per eleggere il 16 ottobre Presidente e il Consiglio Regionale del Molise. Michele Iorio del PDL capolista della coalizione di Centrodestra è stato rieletto per la quarta volta Governatore della Regione. Si è imposto per soli 1500 voti su Paolo Di Laura Frattura, candidato del Centrosinistra.*

Il nuovo Consiglio Regionale sarà composto da 18 consiglieri di maggioranza di centro-destra e 12 consiglieri di minoranza del centrosinistra. Tra i candidati alla Regione anche due capracottesesi e precisamente il sindaco di Capracotta Antonio Monaco con L'Italia dei Valori e **Filippo Monaco** con SEL. Filippo Monaco è stato eletto con un ampio consenso nel Collegio di Campobasso tra le file di Sinistra, Ecologia e Libertà (SEL) con ben 1657 preferenze. Antonio Monaco ha ottenuto 682 voti (171 a Capracotta) e non ce l'ha fatta ad essere eletto.

Filippo Monaco è nato a Capracotta il 3 luglio del 1960 ma vive a Termoli dal 1972. Nel 1979 consegue il diploma di perito meccanico e due anni dopo viene assunto come impiegato alla Fiat di Termoli. Attualmente ricopre l'incarico di Responsabile dell'approvvigionamento dei magazzini settore "Materiali industriali". Nel 1989 sposa Costanza Crafa. Ha due figli. Entra in politica nel 2002, quando i Ds lo candidano al Comune di Termoli. Viene eletto: partecipa a tutte le sedute dell'assise cittadina. Nel 2006 è rieletto nella lista del Partito Democratico con 435 preferenze. Nella nuova consiliatura, ricopre per due anni e mezzo l'incarico di vice sindaco con delega alle Attività produttive. Alle Comunali del 2010, Filippo Monaco si candida a sindaco della cittadina adriatica a capo di una coalizione di centro-sinistra, senza il PD, e composta da Partecipazione Democratica, Liberatermoli, Federazione di Sinistra (PRC, PDCI e Sinistra Europea). Supera il primo turno ma viene sconfitto al ballottaggio dal candidato di centrodestra, Basso Antonio Di Brino. A settembre del 2011, per dissapori con i dirigenti regionali del Partito democratico, lascia il partito e aderisce a Sinistra Ecologia e Libertà (SEL). "Alle elettrici e agli elettori di Termoli che in numero così rilevante, unitamente a votanti di altre località molisane, mi hanno affidato nuove



e più grandi responsabilità politico-amministrativo va il mio sincero e commosso ringraziamento- ha affermato il neoconsigliere regionale-. Così come ho fatto finora in Consiglio comunale, porterò le loro istanze e quelle dell'intera cittadinanza termolese e molisana nell'Assemblea legislativa regionale appena eletta. Mi batterò perché i giovani possano avere un futuro migliore attraverso il lavoro e l'occupazione e non per mezzo di sottomissione e ricatti. La mia presenza davanti alle fabbriche e agli altri luoghi di lavoro al fianco delle organizzazioni di categoria, sarà puntuale e costante, specialmente dove più acuta è l'esigenza di difendere il posto di lavoro e contrastare indegne forme di sfruttamento. Continuerò a contrastare con maggiore lena il gigantesco spreco di risorse pubbliche che hanno ingrassato cricche e clientele e dissanguato la nostra terra. Assumo, più di quanto fatto fino a oggi, l'impegno a difendere, insieme alle organizzazioni ambientaliste, il territorio di Termoli e del Molise da ogni inquinamento ambientale e dai pericoli per la salute dei cittadini".

Partito	Campobasso	Isernia	Tot. Voti	%	Seggi
 IORIO ANGELO MICHELE PER IL MOLISE	61065	28077	89.142	46,94	18
Popolo della Libertà	20519	13392	33.911	18,85	5
Progetto Molise	9480	7637	17.117	9,51	2
UDC	9056	3137	12.193	6,78	2
ADC	7280	4833	12.113	6,73	2
Grande Sud	10257	1498	11.755	6,53	2
Molise Civile	7109	831	7.940	4,41	1
Udeur Popolari	5382	950	6.332	3,52	1
Totale coalizione	69083	18019	101.361	56,37	15
 DI LAURA FRATTURA PAOLO IL MOLISE DI TUTTI	64779	22858	87637	4,15	
Partito Democratico	12462	5273	17.735	9,85	3
Italia dei Valori	10300	5607	15.907	8,84	3
Alternativ@	6771	4583	11.354	6,31	1
Partito Socialista Italiano	8246		8.246	4,58	1
Part. Dem. -Costruire Dem.	6566	1057	7.623	4,23	1
Sinistra Ecologia Libertà	6080	881	6.961	3,87	1
Federazione della Sinistra	4359	618	4.997	2,76	1
Totale coalizione	54784	18019	72.803	40,49	11
 FEDERICO ANTONIO MOVIMENTO 5 STELLE BEPPEGRILLO.IT	8876	1774	10.650	5,60	-
Movimento Cinque Stelle			4.083	2,27	-

Giovancarmine Mancini (La
Destra)

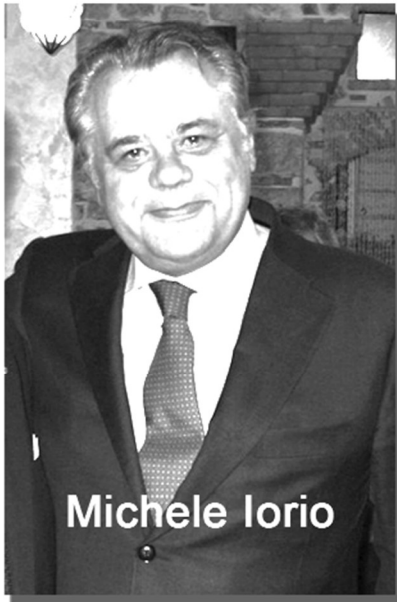


MANCINI GIOVANCARMINE
LA DESTRA - ALTRI

1139 1319 2.458 1,29

La Destra - Polo Laico Riformista

1.556 0,86



Michele Iorio



Paolo Di Laura
Frattura



Giovancarmine Mancini











Antonio Federico

I Candidati Presidente

Comune: CAPRACOTTA

Elettori	971	
Votanti	635	65,39 %

Candidati presidente e liste		Voti	%	Voti	%
	DI LAURA FRATTURA PAOLO IL MOLISE DI TUTTI	357	59,10		
	DI PIETRO ITALIA DEI VALORI			204	35,91
	PARTITO DEMOCRATICO			54	9,50
	S INISTRA ECOLOGIA LIBERTA'			50	8,80
	ALTERNATIV@-ALLEANZA PER L'ITALIA			20	3,52
	PARTECIPAZ. DEMOCRATICA-COSTRUIRE DEM.			3	0,52
	RIFONDAZIONE COMUNISTA-COMUN. ITALIANI			3	0,52
Totale				334	58,80
	IORIO ANGELO MICHELE PER IL MOLISE	226	37,41		
	IL POPOLO DELLA LIBERTA'			159	27,99
	PROGETTO MOLISE			43	7,57

candidati presidenti e liste		voti %	voti %
	UNIONE DI CENTRO	13	2,28
	U.D.EUR POPOLARI	7	1,23
	GRANDE SUD	5	0,88
	ALLEANZA DI CENTRO	5	0,88
	MOLISE CIVILE	1	0,17
Totale		233	41,02
	FEDERICO ANTONIO MOVIMENTO 5 STELLE BEPPEGRILLO.IT	16	2,64
	MANCINI GIOVANCARMINE LA DESTRA - ALTRI	5	0,82
	LA DESTRA - ALTRI	1	0,17
Totale voti candidati presidente		604	
Totale voti liste circoscrizionali		568	
Schede bianche		12	1,88 %
Schede nulle		19	2,99 %
Schede contestate e non assegnate		-	-

October 31st
Martina Magliacano celebrated, at ELFO restaurant, her degree in Modern Letters discussed on October 17th at Naples University.

31 *Martina Magliacano ha festeggiato al Ristorante l'ELFO la Laurea in Lettere Moderne discussa il 17 Ottobre presso l'Ateneo Federico II di Napoli.*
Martina s'è laureata con 110 e lode. Auguri alla neo dottoressa.



October 31st
in the city museum,
Michele Potena
presented his book
"Fuoripista".

31
Ottobre
Michele Potena ha presenta-
to nei locali del Museo Civico, il
suo libro dal titolo "Fuoripista".

Hanno introdotto l'autore e recensito l'opera la prof.ssa Maria Rosaria Di Nucci e il sacerdote Don Michelino Di Lorenzo. L'assessore al turismo della Provincia d'Isernia, Florindo Di Lucente ha portato i saluti della Amministrazione Provinciale soffermandosi sull'importanza dell'impianto di risalita di MoLa cerimonia s'è conclusa dopo un interessante

dibattito con domande e risposte con l'autore e con l'assessore Di Lucente.



Il sottotitolo "Memorie, testimonianze e documenti sullo sci alpino a Capracotta", di per sé, sintetizza con molta chiarezza il contenuto del libro. Il libro parla dello sci di discesa a Capracotta e, ne parla, come precisato da Michelino Potena nell'introduzione, per "ricordare gli impegni assunti e le fatiche affrontate nel tentativo di produrre progetti per realizzare nel nostro paese strutture idonee alla pratica del gioco più bello: lo sci di discesa.

Quanti di noi ricordano, tuttavia, le tante iniziative promosse negli anni? Ci accorgiamo che pochi sanno. Penso, allora, che valga la pena ripercorrerne la storia per riscoprire i proponimenti e le attività del nostro passato.

nte Capraro e suggerendo una serie di proposte per il funzionamento del medesimo. Da qui nasce questa ricerca che altro non è che il racconto dell'entusiasmo e dei sacrifici di tanti nostri compaesani che meritano di essere portati alla conoscenza del pubblico. Uomini che negli anni sono partiti da lontano credendo nello sviluppo di Capracotta. Ci hanno messo anche del proprio per raggiungere obiettivi comuni, buoni o cattivi che siano stati. Nel contempo le vicende narrate consentono di compilare un bilancio, raccontare le sfide vinte, riconoscere serenamente gli insuccessi e risalire ai veri motivi delle attuali difficoltà. La riscoperta del passato è, anzitutto, utile a noi stessi per la curiosità e per il piacere di rivivere l'infanzia, l'adolescenza e la giovinezza di diverse generazioni per scoprire cosa c'è dietro i ricordi di Capracotta di quest'ultimi sessant'anni e far rifiorire passioni, entusiasmi, amore per il proprio paese, per la montagna, per la neve e lo sci.

In secondo luogo son di stretta attualità le difficoltà di Monte Capraro e la necessità del suo rilancio e

potenziamento. Tutti noi ci sentiamo in dovere di intervenire e proporre progetti risolutivi. Cosa c'è di meglio per il futuro, al fine di evitare il ripetersi di errori, che partire dagli insegnamenti e dalle esperienze trascorse?

Ecco, allora, senza presunzione, la storia trascorsa, con le sue luci ed ombre, utile (spero) a quanti vorranno avventurarsi nella risoluzione dei problemi attuali".

Coerentemente con le finalità riportate nell'introduzione il libro parte da molto lontano con la descrizione dei luoghi naturali esistenti nel territorio di Capracotta per la pratica di uno sci alpino paesano. Questi luoghi Michelino li chiama "I luoghi del gioco". "Colle Liscio, sotto a Catarina, il prato di Conti, il trampolino". Il solo evocare questi nomi, scrive l'autore, significa riportare la memoria a i ragazzi delle generazioni anni 1930, 40, 50 e forse anche 60, a quei luoghi ove hanno trascorso gran parte della loro fanciullezza e della giovinezza, nel divertimento e nel patimento dello sci. Questi erano i campi preferiti e frequentati da noi ragazzi, tutti fanatici della "discesa".



Il gioco sulla neve tra il piacere prodotto dalla ripida (rapida) discesa, iniziata sempre più in alto, e le traversie delle necessarie riparazioni agli attacchi degli sci a seguito delle ricorrenti cadute e, infine, mani e piedi sempre gelati. Luoghi di esercizio ed allenamento quotidiano, a portata di mano. Ciascuno di questi campi accoglieva per lo più giovani di appartenenza ai quartieri vicini. Colle liscio era frequentato dai ragazzi del quartiere di San Giovanni; Catarina e il prato di Conti accoglievano i ragazzi del quartiere Sant' Antonio e la Piazza.

Era facile anche, nei pomeriggi, portarsi in altro luogo non proprio vicino casa. All'uscita della scuola ci davamo appuntamento dicendo: "auie z' vedem a coll liscie oppure a Catarina" e così via.

Poi c'erano piste più impegnative e fuori mano: "la picchiata", "la piana di Monte Campo" e "la selletta". Questi ultimi tre luoghi erano frequentati sporadicamente, ma, in particolare, la picchiata era ritenuta la pista "massima", la più difficile che accoglieva le gare di discesa, quelle veramente impegnative. Erano gli anni in cui le gare di fondo, di tanto in tanto, si svolgevano con partenza ed arrivo "davanti alla Madonna" fino al "Fossato" e ritorno attraverso un lungo giro.

Qualche volta si svolgevano anche "al Tiro a Segno" o per le strade del paese, se il tempo era particolarmente inclemente". Queste erano le località, praticamente, in cui si praticava lo sci di discesa e questi erano anche i luoghi dove si svolgevano le gare ufficiali organizzate dallo Sci Club e a testimonianza di queste gare nazionali ci sono dei filmati d'epoca che documentano le presenze forestiere.

Michelino, in alcune righe, ci tiene a precisare che "lo sci di discesa nello Sci Club di Capracotta era praticato al pari dello sci di fondo. Nello Sci Club vi era una solida tradizione ed una forte richiesta. Gli stessi atleti volentieri praticavano sia lo sci di fondo che di discesa. Era una utile e bella forma di allenamento; l'una specialità era complementare all'altra. La tradizione si è purtroppo interrotta in tempi più recenti. La specializzazione non era così decisa come adesso. Lo testimonia la storia di molti atleti affermatasi anche a livello

nazionale, primo fra tutti Mario Di Nucci, che ha avuto una brillante carriera sportiva nelle due specialità nordico e alpino, entrò a far parte della nazionale italiana (di fondo) e prese parte ai Campionati Mondiali di Cortina del 1941". Michelino ne elenca tanti altri che per ragioni di spazio non elenchiamo ed invitiamo il lettore ad prenderne visione acquistando "Fuoripista".

Nel secondo capitolo Michele Potena concentra la sua attenzione sulla "tradizione del turismo invernale (ed estivo) e della diffusione della pratica degli sport della neve a Capracotta. Risale al 1900 e, forse, anche ad anni precedenti. Lo testimoniano il suo Sci Club e i numerosi successi dei propri atleti".

"...Sono stati proprio la neve e lo sci a rendere famoso il nostro paese; sappiamo bene che l'agonismo è stato il volano per la promozione e lo sviluppo di un'attività parallela al mondo dello sci: lo svago, l'occasione per vivere con piacere la neve, lo stimolo allo sport dilettantistico e amatoriale. In altri termini, il "Turismo Bianco".

"Noi capracottesesi appassionati degli Sport invernali, aggiunge l'autore, abbiamo sempre sognato di promuovere la costruzione di impianti, oltre che per lo sci nordico (che ha raggiunto livelli alti), anche per lo sci alpino, credendo in un sicuro sviluppo che si desiderava pari a quello delle altre stazioni a noi vicine (Roccaraso e Campitello Matese). L'impegno è stato lungo e continuo, ma gli esiti, per lo sci alpino, non hanno ripagato adeguatamente gli sforzi profusi.

Duole a me in primo luogo, in qualità di appassionato, riconoscerlo.

Cerchiamo di individuare, ora, in quale periodo si è cominciato a discutere della costruzione degli impianti di risalita a Capracotta. Dalla lettura dei numerosi resoconti giornalistici esistenti si riscontra che tra le due guerre (1919-1939), c'è stata nel nostro paese un'intensa attività sciatoria, agonistica e amatoriale, ma non vi sono riferimenti né a progetti né a iniziative per l'installazione di impianti di risalita.

Viene da pensare che all'epoca l'idea stessa di costruire impianti di risalita non era contemplata, dal momento che lo sci era considerato uno sport da praticare in maniera del tutto libera vale a dire "Al naturale e con strumenti propri". Tuttavia strumenti meccanici di risalita in Italia cominciavano a esserci. La prima funivia, in Italia, fu costruita a Bolzano nel 1908, la seconda a Merano nel 1912. Negli Appennini, vico a noi, a Roccaraso nel 1937 fu messa in funzione una slittovia.

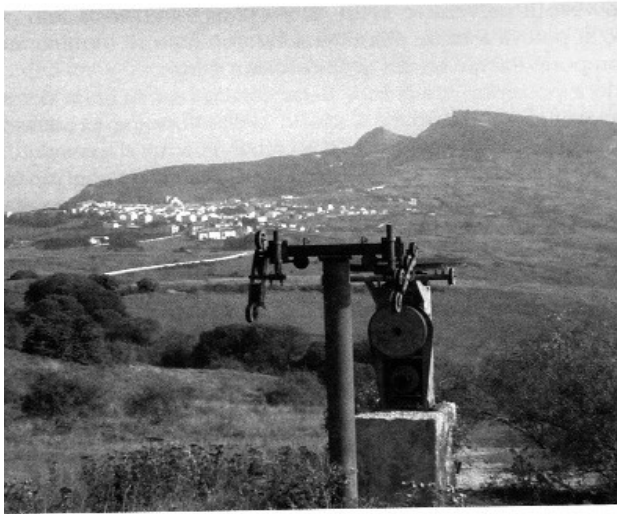
Dopo la seconda Guerra Mondiale anche a Capracotta lo sci Club riprese l'attività con gare e iniziative promozionali varie. E' proprio a seguito di questa rinascita di attività agonistiche che iniziò a manifestarsi l'esigenza di rilanciare sul piano turistico il paese, anche perché sul versante molisano Capracotta si era vista sorpassare anche da Campitello Matese.

...Nel 1960, a sei anni dalla visita-sopralluogo di Vittorio Chierroni a Monte Capraro, prende avvio un'idea di costruire a Capracotta degli impianti di risalita. E da premettere, precisa Potena, che in questo periodo, con abbondanti nevicate e difficoltà di accesso al paese, ci si preoccupò di studiare la costruzione di impianti a fune, prioritariamente per risolvere i problemi di viabilità e col pensiero rivolto sempre all'aspetto turistico-sportivo.

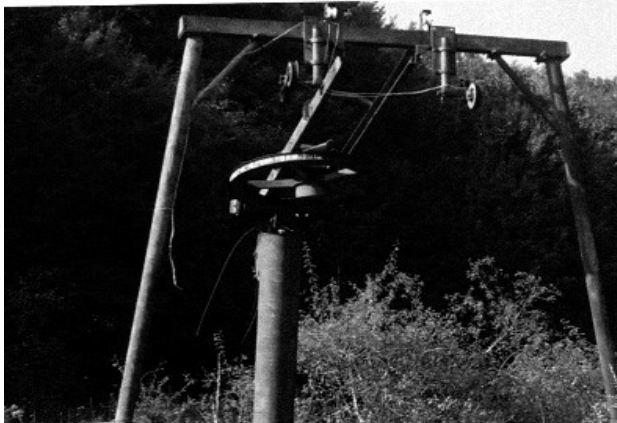
La prima idea fu quella di costruire una funivia da Castel del Giudice a Capracotta, unicamente per i collegamenti con il fondovalle. Divenuta di dominio pubblico l'idea produsse risentimenti presso gli amministratori di Pescopennataro, Sant'Angelo del Pesco e di San Pietro Avellana. Alla fine fu adottata la soluzione proposta da San Pietro Avellana che prevedeva di costruire l'impianto partendo da questa località verso Monte Capraro e Capracotta. Il progetto, però, dopo tre anni di impegni, di euforia si bloccò per mancanza di finanziamenti (cifre impegnative per l'epoca che Michelino riporta con dovizia di particolari)

nonostante le attenzioni rivolte al progetto dell'allora on. Sedati, allora sottosegretario di stato per l'Agricoltura e per le Foreste. Con tre lettere datate 3 luglio, 1 agosto e 13 Agosto 1962, l'on fa sapere che l'unica soluzione per finanziare l'opera era solo la eventuale nonostante la delusione, prosegue Michelino nella sua narrazione, i nostri compaesani non si arresero e cominciarono a pensare ad altre strade, ridimensionando il progetto. Abbandonata definitivamente l'idea Funivie e, quindi del collegamento di Capracotta con il fondovalle Sangritano passarono ad altri progetti più contenuti e indirizzati unicamente alla costruzione di impianti per la pratica dello sci alpino. Qualsiasi impianto di risalita, accessibile per Capracotta, da realizzare anche in conto proprio. Scorrendo le date degli accadimenti, scopriamo che agli inizi del 1962 erano stati chiesti alla ditta Fratelli Marchisio di Torino preventivi per due diverse seggiovie e, poi, di una sciovia in località "Guardata" (Tra il Giardino di Flora Appenninica e l'attuale ristorante "La Pineta"). E' lasciovia che alla fine, raccoglie l'attenzione degli amministratori di Capracotta. Ci fu un fitta corrispondenza tra amministratori e ditta fornitrice al fine di contenere i costi. E, alla fine, dopo una lunga trattativa durata alcuni anni per difficoltà di fondi disponibili, la sciovia, pur ridimensionata nel suo progetto originario fu acquistata e con due viaggi effettuati il primo il 9 Novembre 1963 e il secondo l'8 aprile 1964 i componenti della medesima furono trasportati a Capracotta e depositati nei locali del Comune. La seggiovia doveva essere montata, come si è detto, in località "La Guardata". Era stata scelta questa località perché in questa zona, già dalla comparsa degli sci a Capracotta, si svolgevano gran parte delle competizioni di fondo e di discesa. Era il luogo più frequentato per la pratica dello sci a Capracotta. Erano i tempi in cui le precipitazioni nevose erano abbondanti e "La Guardata", anche se fortemente esposta e spoglia, poteva accogliere, in quell'epoca, una sciovia senza preoccupazioni. Con queste premesse, precisa Michele Potena, fu normale pensare di localizzarvi la sciovia. Tuttavia si resero conto che esisteva il problema insolazione ed esposizione a vento e, in corso d'opera, pensarono di localizzarla altrove. Fu deciso di montarla in località "Iaccio Vorraina" e la decisione fu maturata nel periodo Primavera-Estate del 1964. Fu l'ingegner Michele Di Nucci a farsi carico di trovare un nuovo pendio, con caratteristiche simili a quello scelto inizialmente, e riprogettare l'impianto. Scelse "Iaccio della Vorraina", tutto a Levante. La ragione prevalente per la scelta di quel luogo, pare di capire, fu essenzialmente la rispondenza del profilo del pendio di "Iaccio della Vorraina" a quello della sciovia già progettata per "La Guardata". Per le caratteristiche dell'impianto si rimanda alla lettura del libro di Michelino Potena. Il 4 Novembre del 1965 ebbero inizio i lavori di montaggio della sciovia sotto la direzione dell'ing. Michele Di Nucci. Si sobbarcò, precisa sempre Michele Potena, nel suo libro, questo lavoro con tutti gli oneri collegati e furono tanti. Qui, come spesso accadeva e accade ancora nel nostro paese, la gente volentieri offrì la sua prestazione gratis per opere in cui si intravede un vantaggio collettivo. Molti furono i soci dello Sci Club che collaborarono per le operazioni di montaggio. Il 31 Dicembre 1965 l'impianto partì tra gli applausi, lo champagne e gli evviva di tutti quelli che avevano provveduto al montaggio e alla realizzazione dell'impianto. La sciovia non fu mai aperta al pubblico per vari difficoltà e vincoli gestionali e fu sempre e solo utilizzata dai soci dello Sci Club". (funzionò per pochi anni sino ai primi degli anni settanta del secolo scorso) "...ma la sciovia non ci bastava, prosegue Potena. Volevamo andare più su. La storica picchiata era lì a portata di mano e noi non riuscivamo a resistere alla tentazione di sciare. La voglia di andare più su c'è sempre stata e l'opportunità di fare un passo più in alto, verso la pendenza massima, ci fu data dal montaggio di una "sciovia a corda bassa" (una manovia) che Vincenzo Di Tella ed Emilio Di Rienzo rimediarono, gratis, a Pescasseroli. Era una vecchia sciovia lunga 100 metri, con cavo d'acciaio e senza appigli di traino, con motore agasolio, raffreddata ad acqua, e che partiva a manovella e stoppino (l'odierna candeletta). Nell'Estate del 1970 organizzammo una spedizione di 6-7 persone e da Pescasseroli la portammo a Capracotta.

Ciò che resta della sciovvia



La stazione motrice



sciovia al pubblico. Ma come abbiamo visto ciò non accadde. La localizzazione. Sappiamo la ragione che indusse a delocalizzare la sciovvia dalla "Guardata" fu l'esposizione a sud del luogo. Si scelse Iaccio della Vorraina per la sua esposizione opposta alla precedente. Sostanzialmente, però, non ci fu un'accurata valutazione degli altri requisiti influenti per l'individuazione del miglior luogo ove installare la sciovvia: accesso viario, fruibilità, allaccio alla corrente elettrica, strutture di appoggio. Consideriamo

La montammo a Iaccio della Vorraina, in alto verso la picchiata, oltre la stazione di rinvio della sciovvia (fig. 3). La pensammo come un prolungamento della sciovvia. Montammo la manovia, ma di sciate lì poche o nulla, poiché raggiungere il luogo, rifornire il motore, metterlo in moto, battere la pista ci portava via il tempo e le energie. e questa fu n'altra fatica sprecata. Quella manovia, a sciovvia già ferma, la riportammo in paese al solito "Prato di Conti", dove comunque era a portata di mano e ci diede la possibilità di divertirci per qualche anno fino a poco prima della costituzione della cooperativa Monte Civetta".

Ossevazioni

"Per concludere il racconto di questa prima esperienza non possiamo non ammettere, osserva Michelino Potena, la cattiva riuscita della pur generosa iniziativa. Quali furono i fattori dell'insuccesso della sciovvia Iaccio della Vorraina?

Furono diversi: di localizzazione, tecnici e gestionali. Quello determinante, a mio avviso, fu la localizzazione. Gli altri tecnici e gestionali furono secondari, contribuirono a rendere difficile l'utilizzo della sciovvia, ma sarebbero stati risolti adeguatamente qualora ci si fosse trovati di fronte ad un pubblico pagante. L'intenzione era quella di aprire l'uso della

che in quegli anni le conoscenze sulla localizzazione degli impianti di risalita non erano diffuse come ai giorni nostri, però ve ne erano e bisognava cercarle, e non fu fatto. L'errore principale commesso fu proprio quello di voler fare tutto in proprio. Abbiamo visto le peripezie degli amministratori per reperire i fondi. Loro stessi dovettero esporsi dando garanzie personali alla banca per ottenere i prestiti. Sappiamo che la linea d'azione seguita dai promotori fu condizionata dall'ansia di realizzare subito l'impianto e dalla preoccupazione derivante dalle carenze economiche che spinsero verso "il fai da te". Lo Sci Club consumò tutte le sue risorse e si indebitò al punto che, negli anni successivi, dovette ridurre la partecipazione dei propri atleti alle competizioni in trasferta, soprattutto a quelle di maggior rilievo (senza rimborsi), perché costose.

Queste in sintesi gli inconvenienti della nuova localizzazione: la fruibilità dell'impianto non era agevole. Raggiungere la sciovia era difficile perché la strada, dal bivio di San Pietro Avellana alla base dello sciovia, era quasi sempre chiusa. Spesso era bloccato anche il tratto di strada dal paese al bivio di San Pietro Avellana in quanto i mezzi sgombraneve, con nevicata abbondanti (e in quegli anni erano frequenti) viaggiavano prioritariamente verso Sant'Angelo del Pesco. La sciovia risultava, quindi, irraggiungibile.

Inoltre l'accesso alla stazione di partenza della sciovia era a circa 200 metr al d sopra della strada. Raggiungere la sciovia era sempre una fatica

I fattori tecnici. La sciovia poteva essere allestita, secondo le necessità, con motore termico (Diesel) o elettrico. Era stato scelto il motore elettrico perché alla "Guardata", per la vicinanza al paese, pensavano di ottenere l'allaccio alla rete elettrica. Deciso lo spostamento non fu considerato che a Iaccio della Vorraina l'allaccio alla rete non sarebbe stato facile o quantomeno sarebbe stato costoso. Volendo si poteva tornare alla dotazione con motore termico, non ci si pensò, e ciò comportò l'acquisto del gruppo elettrogeno.

Guardando a posteriori e alla luce delle conseguenze che la decisione di trasferire la sciovia dalla Guardata a Iaccio della Vorraina produsse, si può ritenere che fu inopportuna. E perché? Perché si passò ad una localizzazione ritenuta più idonea, ma che risultò con scarsi vantaggi, anzi con qualche svantaggio in più. Di fatto si abbandonò una ubicazione prossima al paese, e, comunque, di immediata fruibilità, per una più difficile da raggiungere

Fattori Gestionali. Poteva lo Sci Club farsi carico della costruzione e gestione di un impianto di risalita? E' normale che un Club lanci l'idea della costruzione di un impianto di risalita però costruire e gestire impianti richiede competenze specifiche e di tipo imprenditoriale che un circolo sportivo difficilmente può assicurare.

Questi i fatti, ma alla fine della storia, non possiamo non dare merito a chi l'aveva pensata ed a coloro i quali, con generosità e sacrifici, l'hanno realizzata. E penso che a loro si dia riconoscenza raccontando e..ammettendo gli errori.

Il fallimento dell'iniziativa sciovia Iaccio della Vorraina fiaccò gli entusiasmi. La sfiducia fu tale da far pensare che, forse, a Capracotta non era possibile lo sci alpino. Ma come vedremo, ci fu chi non si arrese".

Il sogno dei tanti capracottesesi si realizzò, finalmente, il 29 Gennaio del 1997, quando in occasione dei Campionati Assoluti Italiani di sci di fondo, alla presenza dell'allora Ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, la nuova stazione di sci Alpino fu inaugurata. L'apertura effettiva al pubblico ebbe luogo Sabato 8 Febbraio 1997.

I lavori iniziarono nel 1994. Gli impianti e le strutture dei servizi furono montati nel 1995 e 1996, quindi, dopo tre anni di lavoro la nuova stazione di sci alpini di Monte Capraro fu



**Seggiovia
Monte Capraro.
Stazione di valle**



**Seggiovia
in funzione**

inaugurata. Anche se il primo vero progetto per Monte Capraro fu preparato nel 1985 e, alla cui stesura fu forte il contributo dello stesso Michele Potena, allora, presidente della Società Monte Civetta, estromessa, successivamente dalla gestione dell'impianto nel 1997 per fare spazio alla nuova Società Monte Capraro. Ma scrive Potena "Così la stazione era pronta, ma risultò monca rispetto a quella studiata e prevista inizialmente. Infatti il progetto iniziale, datato 1985, fu modificato, al punto da far dire a Plattner (il progettista della Stazione di Campitello Matese, consultato più volte nel corso degli anni dalle autorità locali per la realizzazione di una stazione di sci alpino a Capracotta), nella sua visita del 22 Agosto 1998 che era stato prodotto "uno scempio". Per comprendere il danno prodotto partiamo dalle ragioni che condizionarono le scelte di localizzazione della seggiovia e delle piste. Gli amministratori dell'epoca e il progettista, nel proporre la soluzione indicata da Plattner agli organi tecnici regionali preposti alla verifica del progetto, si trovarono di fronte a due dinieghi: il primo da parte dei tecnici regionali, i quali vietarono di raggiungere con la seggiovia la vetta di Monte Civetta, definita tassativamente inviolabile. Il secondo diniego fu posto dal dott. Dario Capone, forestale, altrettanto perentorio, che non concesse il taglio della pista canalone Chierroni (la pista n. 1), ritenendo geologicamente instabile il suolo nella sua parte terminale. Quindi a seguito di queste due resistenze, necessità volle che si scegliesse, un altro luogo per posizionare la seggiovia e di conseguenza fu necessario modificare anche il tracciato delle piste. A

volerle riassumere le modifiche furono le seguenti:

- 1- La seggiovia fu localizzata in una posizione diversa da quella più utile preventivata
- 2- non fu costruita la pista n. 1 (la Chierroni)
- 3- non fu costruito il campo scuola a valle.

Queste furono le scelte che portarono a stravolgere il progetto e che indussero Plattner ad esprimere un giudizio così severo.

Di fatto tali modifiche hanno prodotto esiti sfavorevoli, apparsi in tutta evidenza nel corso degli anni ed ai quali si sta cercando di rimediare con gli interventi previsti nel progetto di completamento.

Ma quali furono gli esiti?

1- La localizzazione della seggiovia subì modifiche a monte ed a valle. A monte la stazione di rinvio fu trasferita più in basso da quota 1676 a 1627 con la perdita di 50 mt. di dislivello. A valle la stazione di partenza fu spostata rispetto all'arrivo naturale della pista n. 1 a crica 100 metri di distanza, e ad una quota superiore di circa 16 metri (da metri 1363 a 1379)

2- La pista, quella non costruita, era stata ritenuta da Plattner prioritaria e indispensabile, fino al punto di dichiarare, che senza quella pista sarebbe stato opportuno non costruire affatto la stazione. Quella pista sarebbe stata il campo di attrazione degli sciatori di livello medio-alto; senza di essa Monte Capraronon avrebbe avuto successo.

3 - Il campo scuola a valle non fu costruito. Il campo scuola era una priorità per la stazione, la cui vocazione naturale era ed è quella di accogliere soprattutto sciatori ai primi passi.



Punto in cui era previsto l'imbarco della seggiovia

Considerando la nuova definizione della stazione si ha motivo di pensare che l'equipe tecnica che gestì il procedimento, nel modificare il progetto, non valutò compiutamente le possibili conseguenze delle scelte adottate in funzione dello sviluppo successivo della stazione".

Michele Potena, dopo il doveroso resoconto generale dell'accaduto sulla realizzazione della stazione di Monte Capraro, evidenzia che senza la risoluzione di alcuni aspetti tecnici il futuro della stazione è compromesso e, allora, suggerisce i seguenti interventi:

1° La realizzazione di un campo

scuola che va fatto senza ripensamenti

2° La seconda pista è senza dubbio una necessità. La sua presenza significa accrescere le opportunità e di conseguenza vuol dire invogliare un numero maggiore di sciatori più esigenti, essendo la stessa classificabile del livello medio-alto.

3° La seggiovia, aggiunge, alla sua lentezza naturale un altro elemento limitante. Due pali., l'11 e il 16-17, oscillano ed è stato necessario puntellarli. E' per questo che la velocità della corda, per motivi precauzionali, è stata ridotta dai 2 a 1,5 m/sec. Con conseguente allungamento dei tempi di risalita. I tempi lunghi scoraggiano l'utenza., soprattutto quella più esigente di livello medio alto, che si vorrebbe attrarre con la nuova pista".

Indubbiamente interventi non di poco conto che richiedono finanziamenti di una certa consistenza, sicuramente, difficili se non impossibili da ottenere coi tempi che corrono e lo dimostra il fatto che la Stazione, per mancanza di fondi regionali, è rimasta, già, chiusa nelle stagioni 2010/2011 e 2011/2012

E allora Michelino, in chiusura del libro, si accontenta di poco e chiede che almeno si renda più efficiente l'esistente con il ripristino della velocità iniziale della seggiovia, la bonifica dello smottamento di terreno, la realizzazione del campo scuola e del parco giochi; curare l'accoglienza sia sul piano logistico, con il miglioramento del centro servizi in termini di confort, che sul piano relazionale e comunicativo.

Aggiungo i che, alla luce di quanto accaduto nelle due ultime stagioni invernali, già si potrebbe essere soddisfatti se almeno nella stagione invernale 2012/2013 la seggiovia riaprisse i battenti.

Tornando a "Fuoripista" concludo dicendo che il libro è una miniera di dati, personaggi, interviste, fatti e notizie che merita la lettura di tutti capracottesesi. E' una ricostruzione storica dello Sci Alpino di Capracotta che ogni capracottese deve tenere nella propria biblioteca. Quanto detto, ovviamente, è solo una piccola parte di quanto scritto da Michelino. Egli è stato poderoso nella trattazione dell'argomento per cui, questo mio scritto, ha il solo scopo di introdurre il lettore alla conoscenza del testo e di invogliarlo ad approfondire l'argomento acquistando il libro.



**MariaRosaria Di Nucci, Michele Potena,
Florindo Di Lucente, Don Michelino Di Lorenzo**



Museo Civico. Il Pubblico

October 31st
Halloween party.

31

ottobre


Festa di Halloween

E' stata una serata di divertimento dedicata, prevalentemente ai ragazzi. I più piccoli si sono divertiti nei locali della sala convegni dell'Hotel Capracotta. Dalle ore diciassette alle ore 20,00 un consistente numero bambini, mascherati e guidati dall'animatrice Mariangela Di Nucci hanno passato ore di allegria anche in compagnia delle rispettive mamme. I più grandicelli, invece, hanno preferito passare la serata visitando, sempre mascherati, le case dei capracottesì per pronunciare la tradizionale frase: "Dolcetto, scherzetto?".


Tutti i visitati hanno ricompensato i ragazzi con soldini e con dolcetti per evitare i danni dello scherzetto minacciato da dai bambini.

Halloween è una festività che si celebra principalmente negli Stati Uniti, nord del Messico, e alcune province del Canada nella notte del 31 ottobre. Le attività tipiche di questa festa sono: dolcetto o scherzetto ?"), partecipare a parate o sfilate in costume tipico, intagliare una tipica zucca di Halloween, visitare attrazioni collegate a fantasmi e spiriti, fare scherzi. La pratica del travestirsi e del chiedere porta a porta in questo giorno risale al Medio Evo e si rifà alla pratica tardomedioevale dell'elemosina, quando la gente povera andava porta a porta ad Ognissanti (il 1° Novembre) e riceveva cibo in cambio di preghiere per i loro morti il giorno della Commemorazione dei defunti (il 2 Novembre).






9 Novembre. Pima nevicata



2 Novembre. Commemorazione
dei defunti



6 novembre .
Loreto. Esibizione del Coro
Il Principalone

NOVEMBRE

L		7	14	21	28
M	1	8	15	22	29
M	2	9	16	23	30
G	3	10	17	24	
V	4	11	18	25	
S	5	12	19	26	
D	6	13	20	27	

November 1st and 2nd
 All Saints' Day and All Souls' celebrations... November. Parish chorus "Il Principalone" went to Loreto

1-2 novembre *Festa di Tutti i Santi e commemorazione dei Defunti*

La ricorrenza è stata vissuta all'insegna della tradizione. Molti compaesani sono tornati in paese per far visita ai propri cari sepolti a Capracotta. Il parroco Don Elio Venditti ha celebrato messe al Cimitero e nella Chiesa Madre. Il sindaco Antonio Monaco ha ricordato, in Piazza Stanislao Falconi, i caduti di tutte le guerre e depositato corone d'alloro, in loro memoria, davanti alle due lapidi sistemate sulla facciata del Municipio. Il

parroco don Elio Venditti le ha benedette. Subito dopo una ristretta delegazione capeggiata dal sindaco e dal parroco ha raggiunto località "Sotto il Monte" per ricordare il sacrificio dei fratelli Fiadino fucilati nel 1943 dai soldati tedeschi nel 1943 per aver offerto aiuto ad alcuni soldati inglesi fuggiti dai campi di prigionia di Acquafredda presso Sulmona. Il sindaco ha ricordato che il loro sacrificio è stato il valore aggiunto per il conferimento nel 2011 della medaglia di bronzo da parte della Presidenza della Repubblica al comune di Capracotta per i tragici fatti del 1943 accaduti a Capracotta.

Nel rispetto della volontà del soldato Parker è stata esposta, anche quest'anno, assieme alle bandiera Italiana e a quella della Europa Unita anche la bandiera canadese, donata alcuni anni fa al Comune, proprio dal soldato Parker in segno di gratitudine nei confronti della famiglia Fiadino per l'aiuto ricevuto in quei tragici giorni di fine Ottobre inizio Novembre da essa e che per questo gesto di carità la famiglia patì la morte dei fratelli Gaspare e Rodolfo.

Il tempo è stato discreto e ha favorito la riuscita delle celebrazioni.



Ingresso Cimitero



Località "Sotto il Monte". Commemorazione Fratelli Fiadino



6 Novembre. Trasferta del coro parrocchiale "Il Principalone" a Loreto.

Il coro, diretto dalla maestra Antonella Inno, ha accompagnato la messa celebrata nel famoso Santuario di Loreto con canti attinenti la liturgia eucaristica. La trasferta è durata un giorno. In serata il coro ha fatto rientro a Capracotta.



Basilica di Loreto.
Il coro di Capracotta "Il Principalone"



Basilica di Loreto.
Compaesani al seguito del Coro



November 5th
Ginevra Potena is one of the semifinalists of the International Competition "Gadda Giovani 2011".

5
November
Ginevra Potena è una delle semifinaliste del Concorso Internazionale "Gadda Giovani 2011"

il concorso a cui ha voluto aderire la scuola di Agnone, rivolto a giovani talenti creativi. Il concorso è stato promosso dall'Edinburg Gadda Prize, in collaborazione con la rivista online The Edinburgh journal of Gadda e gli Edinburgh Gadda Projects, per valorizzare e premiare i migliori studenti italiani e scozzesi che si cimentano in laboratori di scrittura sul

modello del grande aurora del modernismo europeo di fama mondiale; Carlo Gadda. Ginevra, 18 anni al quinto anno del Liceo Scientifico Giovanni Paolo I di Agnone, nella sala dell'ex cinema Arcobaleno di Cassino, si è guadagnata il riconoscimento con la presentazione di un breve racconto giallo intitolato "La grotta delle capre" ambientato a Capracotta.

Ecco il testo integrale del racconto di Ginevra:



"La grotta della capra"

1 - L'arrivo

Il cielo, quasi interamente soffocato da scure nuvole, d'improvviso si squarcia, liberando nell'aria del tranquillo paese altomolisano fiocchi bianchi e perfetti di candida neve.

Poche persone, poche famiglie, poche vite da raccontare si nascondono tra quei monti così apparentemente perfetti eppure così terribilmente oscuri. Gli abitanti si conoscono tutti e in ognuno di loro regna un senso di possesso per il proprio paese così ancestrale da produrre quasi fastidio quando dei turisti varcano la soglia naturale che ne delimita i confini.

Anche quel giorno la vita procedeva tranquilla in quel posto che pareva incantato: la sveglia suonava all'alba, il fornaio andava a lavoro, l'unico bar del paese apriva e il proprietario si preparava per soddisfare il desiderio di caffè

degli operai pronti a partire per le fabbriche più o meno vicine. Il medico apriva l'ambulatorio con la consapevolezza che quella soglia sarebbe stata varcata al massimo da due o tre vecchiette che si sarebbero lamentate di sciatalgie e mal di ossa e che ne avrebbero chiesto il perché malgrado la loro non più tenera età.

Ora dopo ora, giorno dopo giorno, mese dopo mese il tran tran quotidiano si ripeteva apparentemente identico, come in un ciclo eterno e rassicurante.

In realtà questo posto così apparentemente perfetto celava un segreto conosciuto solo dagli abitanti del luogo. Tra di loro, infatti, in una piccola casetta, così ben fatta da ricordare quelle di marzapane di cui si parla nelle favole, viveva Margot:

due occhi neri come il carbone e labbra rosse come sangue vivo su un incarnato pallidissimo e ventidue anni appena compiuti. Era lei il segreto da proteggere. Anche quell'inverno numerosi turisti erano giunti nel paese per usufruire dell'impianto sciistico attrezzatissimo e del paesaggio impagabilmente suggestivo. Tra questi una giovane coppia: Remo, ventiquattro anni, studente di giurisprudenza, e Lisa, ventidue anni appena compiuti, appassionata di gialli e studentessa di medicina.

Appena arrivati si trovarono immersi in una violenta tempesta di neve che li costrinse a restare in macchina per oltre due ore. Non appena videro uno spiraglio di luce, si fiondarono fuori dallo stretto abitacolo della Smart e si diressero verso la casa che avevano affittato per risparmiare la spesa dell'hotel. Seguendo le istruzioni fornite loro dal proprietario, riuscirono a raggiungere l'abitazione. Ugo, questo era il nome del uomo, li attendeva all'esterno con un' espressione compiaciuta e soddisfatta. Li accolse calorosamente, illustrò loro l'appartamento e consegnò ai giovani le chiavi.

Prima di andare via, però, fece ad entrambi una strana raccomandazione: "Dopo la mezzanotte, non affacciatevi mai alla finestra della cucina, quella che dà su Monte Capraro. Non chiedetemi il perché. Fatelo e basta, per il vostro bene".

Il suo tono di voce era cambiato e con esso anche l'espressione del suo viso.

I due ragazzi volevano solo liberarsi del vecchio proprietario, così annuirono senza farsi troppe domande e soprattutto senza dar troppo peso alle sue parole.

Non appena fu uscito, Remo e Lisa si cambiarono e andarono alla scoperta delle meraviglie del paesino, il cui nome, Capracotta, li aveva incuriositi sin dall'inizio. Visitarono le chiese, salirono sul belvedere, si arrampicarono su stretti sentieri che portavano a piccoli ruscelli che rilasciavano un'acqua limpida pura e ghiacciata. Passarono ore e ore ad esplorare quei posti finché esposti decisero di tornare a casa. Erano già trascorse le venti da un bel po'. Fecero una doccia e andarono in cucina a riscaldare le lasagne preconfezionate che avevano portato da casa. Ad un tratto Lisa, affacciandosi alla finestra, esclamò: "Amore, guarda che bella la casetta qui vicino, sembra finta". Remo si limitò ad annuire, troppo impegnato a gustare la cena. Mangiando, però, gli tornarono alla mente le parole di Ugo e incuriosito si alzò per dare un'occhiata anche lui alla casetta vicina: non notò nulla di pericoloso e, accennando un sorrisetto pensò che quell'uomo fosse un po' matto e tornò a mangiare.

Alle ventitré, troppo stanchi per fare qualunque altra cosa, decisero di andare a letto.

Erano le tre quando Lisa, assetata, si alzò per andare in cucina. Con gli occhi semichiusi aprì il frigo, prese la bottiglia e iniziò a bere. D'improvviso un lampo proveniente dall'esterno attirò la sua attenzione e lei si affacciò per vedere di cosa si trattasse.

2 - la scomparsa

Ore 8.00. Il trillo insistente della sveglia riscosse bruscamente Remo dallo splendido sogno che stava facendo. Si voltò sul fianco e - "Buon giorno amore" - disse, ma Lisa non era accanto a lui. Pensò che si fosse già alzata. La cercò in bagno, in cucina, girò per tutta la casa, ma di Lisa nemmeno l'ombra, era scomparsa.

In preda ad un panico incontrollabile si vestì in fretta e uscì di casa, senza sapere dove andare. L'avrebbe cercata dovunque, anche a costo di salire a piedi fino in cima a Monte Capraro.

3 - La grotta della capra

Quando si era avvicinata alla finestra per scoprire da dove provenisse quel lampo di luce, Lisa non aveva idea di cosa avrebbero visto i suoi occhi. Nel buio fitto della notte, le parve di scorgere qualcosa che oscillava, come sospeso nell'aria, e alle orecchie le giunse un suono molto simile a quello che produce un cavo d'acciaio scorrendo all'interno di una

guaina d'acciaio anch'essa. Strinse gli occhi per vedere meglio, ma si rese conto che bisognava aprire le imposte, se davvero avesse voluto scoprire di cosa si trattava. Mentre girava la maniglia dorata, le tornarono in mente le parole di sua madre: "Va bene, vuoi andare e sia. Ma almeno promettimi di essere prudente. La tua curiosità e la tua incoscienza mi hanno sempre fatto paura". Con un gesto deciso, spalancò entrambe le imposte e in quello stesso istante si rese conto che la cosa oscillante era il seggiolino dell'impianto di risalita che aveva visto il giorno prima a Monte Capraro. Ma la cosa più straordinaria fu rendersi conto che stava risalendo la pista innevata e già si trovava così in alto che il paese era lontano, come disegnato sullo sfondo di un grande quadro naïf.

In alto il cielo era limpidissimo, ma senza neanche una stella: solo la luna, piena e immensa, illuminava la notte con una luce intensa e stranamente dorata, come un sole notturno. La seggiovia si fermò dolcemente e Lisa scese a piedi nudi nella neve. Non avvertiva il freddo, eppure era ancora in pigiama, i lunghi capelli biondi sciolti sulle spalle e i grandi occhi azzurri spalancati nella notte. Non aveva paura e pensò di nuovo a sua madre: era vero quello che diceva di lei, la sua curiosità era più forte di qualunque altro sentimento. Mentre si stava chiedendo cosa dovesse fare, una voce di donna, dolce e suadente, la chiamò col suo nome. "Vieni, Lisa - le diceva - Viene e non temere".

Allora Lisa vide dinanzi a sé l'apertura enorme di una grotta, illuminata all'interno da una luce diafana e le parve di sentire contemporaneamente una melodia di organo.

Senza esitare entrò e, appena varcata la soglia, si trovò al centro di un enorme salone, riccamente addobbato, illuminato da centinaia di candelabri d'oro massiccio.

Distesa su uno dei tanti divani di broccato rosso scarlatto, una fanciulla bellissima, di non più di ventidue anni, con gli occhi nerissimi sull'incarnato pallido e lunghi capelli corvini, le sorrideva.

Vestiva un abito bianco, stretto sotto il seno da una cintura di pelle caprina, e così lungo da coprirle i piedi.

"Avvicinati - le disse con tono suadente - Voglio parlarti, ma nessuno deve ascoltarci, nemmeno Ugo, che dorme nella stanza accanto".

Ugo? Pensò Lisa. Ma non si chiamava Ugo il signore matto che aveva affittato la casa a lei e Remo?

Senza fare domande si avvicinò alla ragazza, per ascoltare cosa avesse da dirle.

La fanciulla allora si alzò lentamente dal divano, tendendo verso di lei le braccia e le prese le mani. In quel momento il grande salone cominciò a ruotare su se stesso, i candelabri si spensero tutti insieme e la neve cominciò a cadere fitta dal cielo nella grotta, vuota e spoglia di qualunque oggetto. In un angolo, Ugo se ne stava accovacciato con le spalle pogiate alla parete e le guardava allucinato.

Non avrebbe voluto cedere alla paura, ma un terrore oscuro si impossessò di lei quando vide che la fanciulla sollevava la veste mostrandole sorridendo le sue zampe caprine, che terminavano con due enormi zoccoli neri.

"Non devi spaventarti - le disse - Questo è il mio segreto e ora tu ne sei stata messa a parte. Io sono normale di giorno, una ragazza come te e come tutte le altre, ma passata la mezzanotte, metà del mio corpo diventa caprino. È questo il prezzo da pagare per essere una discendente del primo, antichissimo fondatore del nostro meraviglioso paesino. Io devo conservare con la mutazione del mio corpo la buona sorte sul mio paese e su tutti i suoi abitanti: è un sacrificio a cui sono stata chiamata ventidue anni fa, al momento della mia nascita, e mia madre prima di me e così la sua. Ogni ventidue anni è necessario che un'altra fanciulla prenda il mio posto, per tramandare il segreto, ma nessuno deve saperlo né accorgersi del cambiamento. Io non ho avuto figli cui tramandare il mio segreto. Tu sei la prescelta".

Mentre Margot parlava, Ugo nel suo cantuccio tremava e tratteneva il respiro in attesa della risposta di Lisa.

Ma con grande meraviglia di entrambi, Lisa si limitò a fare cenno di sì col capo e chiese "Cosa bisogna fare?".

"Nulla - rispose Margot - Il tuo cuore ha accettato il sacrificio. È già tutto compiuto".

4 - Il ritorno

Remo tornò a casa spossato e deluso dalle sue vane ricerche. Lisa non si trovava da nessuna parte. Ma dove si era cacciata? Che scherzo idiota le aveva fatto? Entrò in cucina per bere un po' d'acqua e vide la finestra aperta. Si affacciò e dinanzi agli occhi gli si aprì uno spettacolo bellissimo: Monte Capraro innevato faceva da sfondo al tettuccio in tegole rosse della casetta di marzapane, come l'aveva chiamata Lisa il pomeriggio precedente e ripensò alle parole di Ugo. Ora non lo facevano sorridere più e un'ansia indicibile si era impossessata di tutto il suo essere.

Mentre beveva svogliatamente la coca, sentì una voce di donna che lo chiamava dalla camera da letto.

"Lisa?!" pensò, ma c'era qualcosa di strano in quel timbro di voce. Poggiò la lattina sul tavolo e si avviò verso la stanza.

Dal letto Lisa (Lisa?) lo guardava sorridendo. Era lei, ma gli occhi azzurri che l'avevano affascinato fin dal primo giorno erano ora neri come il carbone e sul volto pallidissimo le labbra rosse stirate in un dolce sorriso parlavano con una voce che lui non conosceva.

Passandosi le dita tra i capelli corvini sciolti sulle spalle, la fanciulla lo invitò a sedersi accanto a lei e cominciò a parlare. Gli occhi di Remo si chiusero come per incanto e si addormentò.

5 - L'epilogo

Ore 8:00.

"Signor Remo, signor Remo. Presto, si svegli, è ora di andare. Non vorrà perdere il pulmino per Monte Capraro?". Con gli occhi ancora semichiusi Remo andò ad aprire la porta. Ugo era davanti a lui, perfettamente equipaggiato per la sciata che era in programma per quella mattina. Doveva svegliare Lisa, pensò il giovane, erano davvero in ritardo. "Sveglio la mia compagna e le prometto che saremo pronti in un batter d'occhio", disse rivolto a Ugo. Ma rimase senza parole quando sentì la risposta dell'uomo. "Ma quale compagna? - le stava dicendo - Ha bevuto un po' troppo ieri sera al bar, eh, dica la verità. Lei è arrivata a Capracotta da solo, non c'era nessuna compagna con lei, si ricorda? Mi ha detto persino di essersi pentito di questo mentre aspettava in macchina che la tempesta di neve cessasse. Ma non si preoccupi, Remo, ci sono delle bellissime ragazze in paese e vedrà che prima di ripartire se la sarà trovata qui da noi una splendida compagna e chissà che insieme non decidiate di rimanerci a vivere per sempre in questo splendido paese del Molise".

November 9th
First snowfall of the
season

9

Prima nevicata della
stagione

Si è trattato di una lieve spolveratina che, pur avendo, ricoperto di bianco le strade cittadine e il comprensorio di Capracotta, non ha impensierito i compaesani, abituati a ben altro. Infatti la neve è durata poche ore in paese e, qualche giorno, all'esterno del paese.



November 30th.
Scaduto il termine utile per il Bando di Gara, mediante offerte in aumento, per la gestione del Complesso di sci di fondo di Prato Gentile

30

Novembre Scaduto il termine utile per il Bando di Gara, mediante offerte in aumento, per la gestione del Complesso di sci di fondo di Prato Gentile

PREMESSO che il Comune di Capracotta è proprietario del complesso di sci di fondo in località Prato Gentile, come da planimetria allegata al presente bando, costituito da:

- 1_ "ANELLO DI MONTE" della lunghezza di Km. 5,00;
- 2_ "ANELLO DI VALLE", della lunghezza di Km. 2,5;
- 3_ "ANELLO TURISTICO", della lunghezza di Km. 4,00;
- 4_ "STADIO DEL FONDO", pianoro di Prato Gentile;

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO RENDE NOTO

In esecuzione della deliberazione di Consiglio Comunale n. 26 del 25 ottobre 2011 con la quale l'Amministrazione comunale ha stabilito di incaricare un soggetto esterno per la gestione del complesso di sci di fondo in località Prato Gentile ed ha approvato lo schema di convenzione disciplinante la gestione dello stesso e della determinazione del Responsabile del Servizio n. 180 dell'11.11.2011, è indetta gara d'appalto per l'affidamento della gestione predetta alle condizioni di seguito specificate, al fine di:

- A) assicurare l'uso pubblico della pista e provvedere alla sua chiusura in caso di pericolo o di non agibilità, previa apposita segnalazione apposta all'inizio della pista. La pista non battuta si intende non agibile;
 - B) provvedere alla battitura, all'agibilità e alla manutenzione della pista, in relazione alle possibilità date dalle condizioni meteorologiche e dall'innevamento;
 - C) assicurare un servizio di segnaletica e di rispetto della stessa, fatta salva la compatibilità ambientale della tipologia costruttiva e del loro posizionamento;
 - D) assicurare, durante l'esercizio della pista, la presenza costante del servizio di soccorso, dotato delle necessarie attrezzature, da presentarsi in caso di incidenti agli utenti delle piste. L'incarico del soccorso può essere affidato ad associazioni già operanti nel settore e che possono dimostrare una documentata attività specifica ed inoltre organizzino annualmente corsi di formazione ed aggiornamento per il personale volontario addetto al soccorso piste. Lo sciatore infortunato è tenuto al rimborso delle spese vive sopportate per soccorrerlo;
 - E) curare che la pista conservi i requisiti tecnici previsti e provvedere, durante il periodo di utilizzo, compatibilmente con gli eventi meteorologici ed atmosferici, alla battitura della medesima;
 - F) segnalare le piste battute;
 - G) durante le operazioni di lavorazione meccanica, interdire le piste al pubblico, anche mediante l'apposizione di idonea segnaletica;
 - H) quando vengono meno i requisiti tecnici per l'agibilità della pista, provvedere all'apposizione di opportuna segnaletica a chiusura della pista e, quando si tratti di fatti duraturi, darne comunicazione all'Ente appaltatore.
- I predetti servizi sono elencati in via esemplificativa in quanto il gestore è comunque tenuto a

garantire ogni servizio che si renderà necessario per la fruibilità delle infrastrutture.

SENTIERI PEDONALI E AREE ACCESSORIE:

L'affidatario dell'appalto, inoltre, dovrà provvedere, compatibilmente con i tracciati ed aree a disposizione, alla tracciatura di sentieri per il transito pedonale sulla neve, con o senza ciaspole, limitatamente al pianoro di Prato Gentile e alla pista turistica, oltre ad individuare aree per il passaggio di motoslitte di servizio, assistenza e soccorso.

DURATA: L'affidamento avrà la durata di anni 10 (dieci) decorrenti dalla data di stipula della

convenzione. La stagione si intende dal 1/12 al 30/04 dell'anno successivo.

CANONE: Il canone annuo, di cui all'articolo 13 dello schema di convenzione, posto a base di gara è pari ad euro 1.500,00 (euro millecinquecento/00). L'aggiudicazione verrà effettuata al miglior offerente con il criterio di cui all'articolo 73 lettera c) del regio decreto n. 827/1924 e cioè per mezzo di offerte segrete in aumento rispetto a base d'asta di euro 1.500,00 (millecinquecento/00). Le offerte dovranno essere presentate in aumento. L'aggiudicazione avverrà anche in presenza di una sola offerta valida. L'aggiudicazione avrà luogo a favore del soggetto che avrà offerto il prezzo più elevato rispetto a quello a base d'asta. Nel caso in cui più concorrenti facciano la medesima offerta si procederà a norma dell'art. 77 del sopracitato RD. 827/1924. Il canone dovrà essere versato entro il termine del 30 aprile di ciascun anno.

OBBLIGHI: Per gli obblighi si fa riferimento agli articoli 4, 5, 6 dello schema di convenzione approvato con delibera di C.C. n. 26 del 25/10/2011.

ONERI: Ai sensi dell'art. 7 del suddetto schema l'affidatario dovrà garantire una copertura

assicurativa idonea per il risarcimento di infortuni e danni connessi ai servizi gestiti. I massimali delle coperture assicurative dovranno essere conformi alle prescrizioni in materia e comunque con un massimale unico non inferiore a €. 1.500.000,00 (unmilionecinquecentomila/euro) per sinistro.

Inoltre l'affidatario a garanzia dell'esatto adempimento degli obblighi contrattuali e dei danni che possono essere arrecati al patrimonio comunale dovrà costituire apposita polizza fideiussoria per un importo pari a euro 200.000,00 (duecentomila/00).

Le tariffe dei biglietti e degli abbonamenti saranno approvati dalla Giunta Comunale dietro proposta dell'affidatario nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 9 dello schema di convenzione.

ASSEGNAZIONE DI MEZZI E FABBRICATI: Contestualmente all'incarico di gestione dei servizi elencati nel presente avviso, il Comune di Capracotta concederà in uso all'affidatario, previo verbale di consegna, le strutture di servizio ubicate in Località Prato Gentile, così come indicate nello schema di convenzione.

Tali strutture verranno acquisite in uso dall'affidatario con l'impegno di assumerne ogni onere per la gestione e la manutenzione e di restituirle in perfetto stato d'uso al termine della concessione. La manutenzione e le riparazioni ordinarie dei predetti beni saranno poste a carico dell'affidatario che non potrà pretendere dal Comune di Capracotta alcun rimborso delle spese sostenute. Il Comune di Capracotta concede, inoltre, in uso all'affidatario un'area di circa mq. 150, così come individuata nell'allegata planimetria, che l'affidatario potrà utilizzare per attività e per servizi funzionali alla valorizzazione e allo sviluppo turistico del comprensorio.

Nell'accettare l'incarico di gestione, l'affidatario si obbliga a programmare e concordare preventivamente con l'Ente le attività di carattere promozionale e divulgativo inserendo nei materiali diffusi a stampa il "logo" del Comune di Capracotta ed impegnandosi ad invitare un rappresentante dell'Ente qualora vengano attuati servizi diffusi a mezzo radio e televisione.

Nel caso di inadempienze gravi e reiterate, ivi compreso l'omesso pagamento del canone, l'Ente potrà procedere alla revoca dell'incarico di gestione addebitando alla Società i costi sostenuti per garantire il servizio fino alla sua naturale scadenza.

DOMANDA DI PARTECIPAZIONE ALLA GARA:

Il plico, contenente la documentazione di cui ai successivi punti A), B) C) e D) del presente bando di gara, pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Capracotta e sul sito istituzionale dell'Ente www.capracotta.com, pena l'esclusione, dovrà pervenire all'ufficio protocollo del comune sito in Piazza Stanislao Falconi, n. 3 a mezzo raccomandata A.R. del servizio postale, o posta celere, ovvero consegnato a mano, da lunedì a sabato dei giorni feriali dalle ore 9,00 alle ore 14,00, che ne rilascerà apposita ricevuta, entro il termine perentorio delle ore 14,00 del giorno 30.11.2011.

Il recapito tempestivo del plico rimane ad esclusivo rischio del mittente.

Il plico, a pena di esclusione, deve essere idoneamente sigillato con ceralacca o nastro adesivo, controfirmato sui lembi di chiusura, e deve recare all'esterno - oltre all'intestazione del mittente e all'indirizzo dello stesso - le indicazioni relative all'oggetto della gara **"Offerta per l'affidamento della gestione del complesso di sci di fondo in località Prato Gentile"**.

Il Plico dovrà contenere, a pena di esclusione, i seguenti documenti:

A) DOMANDA di partecipazione alla gara, sottoscritta dal legale rappresentante del concorrente; la domanda può essere sottoscritta anche da un procuratore del legale rappresentante; in questo caso va inclusa nel plico la relativa procura notarile in originale o

copia autentica.

B) DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA, con firma non autentica, corredata da fotocopia di documento di identità del sottoscrittore, resa ai sensi del D.P.R. n. 445/2000, nella quale consapevole delle sanzioni penali previste dal medesimo D.P.R. n. 445/2000 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate, il legale rappresentante dell'impresa concorrente dichiara, assumendosene la piena responsabilità:

- 1) gli estremi di iscrizione nel registro delle imprese presso la camera di commercio ed i nominativi, le date di nascita e di residenza degli eventuali titolari, soci, direttori tecnici, amministratori muniti di poteri di rappresentanza e soci accomandatari;
- 2) insussistenza dello stato di fallimento, di liquidazione o di cessazione dell'attività;
- 3) inesistenza di procedure di fallimento, di concordato preventivo, di amministrazione controllata e di amministrazione straordinaria;
- 4) che a proprio carico non vi sono condanne, con sentenze passate in giudicato, ovvero sentenze di applicazione della pena su richiesta ai sensi dell'art. 444 del codice di procedura penale, per qualsiasi reato che incide sulla moralità professionale o per delitti finanziari;
- 5) inesistenza di violazioni gravi, definitivamente accertate, alle norme in materia di contribuzione sociale ed assistenziale, secondo la legislazione italiana o del paese di residenza, nonché in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro;
- 6) inesistenza di irregolarità, definitivamente accertate, rispetto agli obblighi relativi al pagamento delle imposte e tasse secondo la legislazione italiana o del paese di provenienza;
- 7) inesistenza di false dichiarazioni circa il possesso dei requisiti richiesti per l'ammissione a gare di evidenza pubblica;

8) di non avere violato il divieto di intestazione fiduciaria posto dell'art. 17 della legge 19 marzo 1990 n. 55;

9) di non trovarsi in una delle situazioni di controllo di cui all'art.2359 del c.c. rispetto ad altra impresa che partecipi alla gara;

10) di aver preso esatta cognizione della natura dell'asta e di tutte le circostanze generali e particolari che possono influire sulla esecuzione dell'aggiudicazione;

11) di accettare, senza condizioni o riserva alcune, tutte le forme e disposizioni contenute nel bando di gara e nello schema di convenzione;

12) di avere nel complesso preso conoscenza di tutte le circostanze generali, particolari e locali nessuna escluse ed eccettuata che possono avere influito o influire sulla determinazione della propria offerta;

13) che la concorrente, è consapevole, ed accetta, che l'Amministrazione si riserva la facoltà discrezionale di non aggiudicare, differire l'aggiudicazione o sospendere la procedura per ragioni di interesse pubblico

E' facoltà dei concorrenti presentare in luogo delle suddette dichiarazioni le certificazioni in corso di validità, rilasciate dagli organi competenti, di cui ai punti 1), 2), 3), 4), 5) e 6). In tal caso il concorrente dovrà presentare la dichiarazione limitatamente ai punti 7), 8), 9), 10), 11), 12) e 13).

C) CERTIFICAZIONE, a pena di esclusione, rilasciata dal Responsabile del Procedimento o da un suo delegato, attestante che la Ditta concorrente ha preso visione dei luoghi dove è situato il comprensorio sciistico di Prato Gentile e dei mezzi, delle attrezzature, degli immobili che il Comune intende concedere in comodato d'uso.

Il sopralluogo, al fine del rilascio della predetta certificazione, potrà essere effettuato, previo

appuntamento con il Responsabile del Procedimento o suo Delegato nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì nelle ore d'Ufficio.

D) OFFERTA - in busta chiusa e sigillata con ceralacca o nastro adesivo, controfirmata sui

lombi di chiusura, e deve recare all'esterno - oltre all'intestazione del mittente e all'indirizzo

dello stesso - le indicazioni relative all'oggetto della gara "Offerta per l'affidamento della gestione del complesso di sci di fondo in località Prato Gentile".

Sono ammessi all'apertura delle buste contenenti le offerte i legali rappresentanti dei concorrenti ammessi, ovvero soggetti, uno per ogni concorrente, muniti di specifica delega loro conferita dai suddetti legali rappresentanti.

Seduta pubblica presso la sala consiliare alle ore 10,30 del giorno 01.12.2011.

Responsabile del Procedimento è il geom. Erberto Paglione, Responsabile dell'Area Tecnica del Comune di Capracotta.

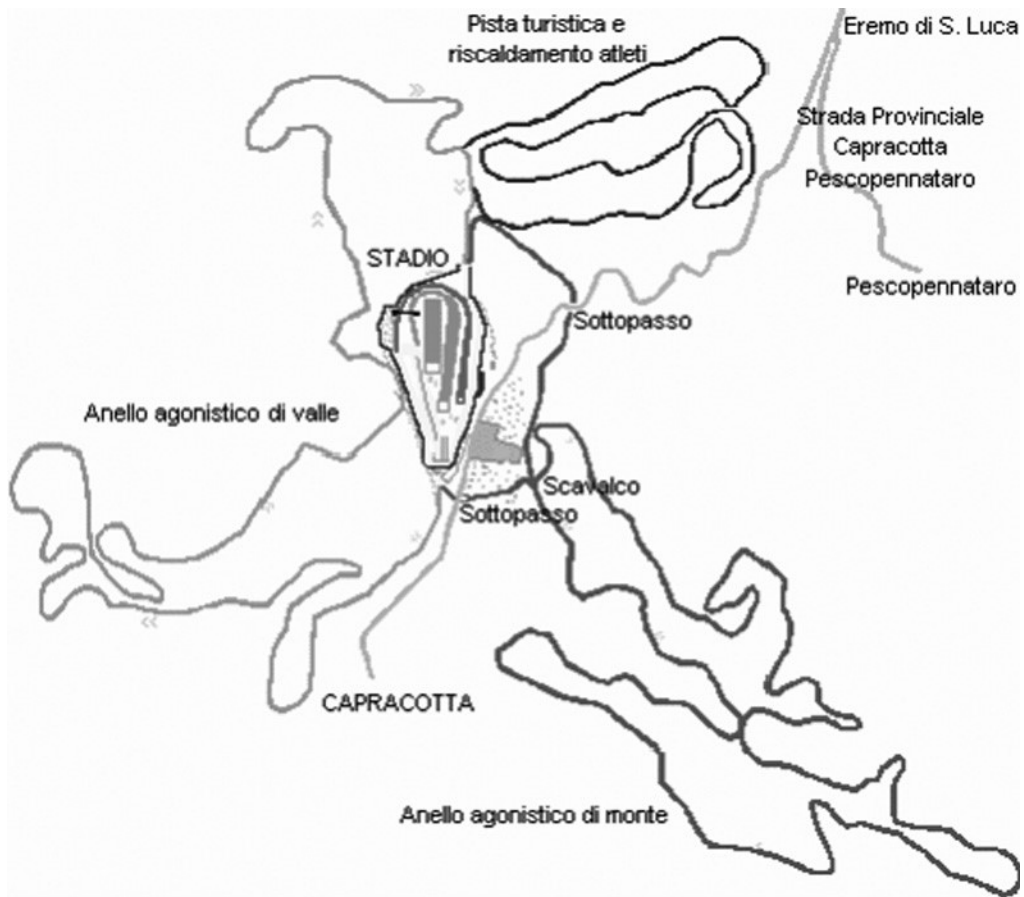
Per informazioni è possibile contattare il sottoscritto al n. tel. 0865-949210.

Capracotta, li 11 novembre 2011

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Geom. Erberto PAGLIONE)

P.S. La gara è stata vinta dalla ditta Santilli Giuseppe Service, unico partecipante al Bando con una offerta di 1600 euro.





11 Dicembre. Elezione Sindaco ragazzi Scuola di Capracotta



26 Dicembre. Appuntamento "Col Cappuott a rota"



30 Dicembre. Festa della Rosa Canina



25 Dicembre. Natale

DICEMBRE				
L	5	12	19	26
M	6	13	20	27
M	7	14	21	28
G	1	8	15	22
V	2	9	16	23
S	3	10	17	24
D	4	11	18	25

December 11th
 Vincenzina Pallotta
 is the mayor of the
 youths of
 Capracotta school
 in 2012

11 dicembre Vincenzina Pallotta è il sindaco dei ragazzi e delle ragazze della Scuola di Capracotta per l'anno 2012.

Vincenzina è stata eletta dai consiglieri dei ragazzi e delle ragazze riuniti nella mattinata di oggi nella sala consiliare del Comune. Vincenzina, che frequenta la seconda media, ha ottenuto cinque preferenze. Vincenzina è il sesto sindaco dei C.C.R.R., dopo dopo Ginevra Potena, Alessia De Luca, Walter Iaruso, Graziano Carnevale e Agata Carnevale. Quest'ultima ha passato il testimone al nuovo sindaco augurandole buon lavoro e ringraziando quanti l'hanno aiutata nell'ultimo anno a vivere questa esperienza sicuramente unica. "Viva le donne!!" ha concluso l'Assessore all'Istruzione Maria D'Andrea curatrice di questa bella iniziativa. Affiancheranno Vincenzina nel suo mandato di sindaco fino al rinnovo delle cariche di Dicembre 2012, gli assessori Alessio Pallotta, eletto con due voti e Alessia Venditti eletta con un voto. Il Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze, invece, è stato eletto il 19 Novembre dai ragazzi della IV e V elementare e delle tre classi della Scuola Media di Capracotta ed è risultato composto da: Soddisfatta dell'andamento dell'elezione il vicesindaco e assessore alla Cultura Maria Pulcheria D'Andrea che, nonostante problemi personali, ha organizzato e seguito con impegno lo svolgimento dei lavori. E così ha chiosato il significato di queste elezioni: "Capracotta è molto attenta



Cognome	Nome	Voti	Classe frequentata
Carnevale	Piergiorgio	4	1 ^a Media
Carnevale	Ubaldo	2	1 ^a Media
Del Castello	Beatrice	1	4 ^a Elementare
Giuliano	Antonio	2	2 ^a Media
Pallotta	Alessio	15	1 ^a Media
Pallotta	Gianmarco	3	5 ^a Elementare
Pallotta	Vincenzina	9	2 ^a Media
Trotta	Carmine	1	1 ^a Media
Venditti	Alessia	4	4 ^a Elementare
Vizzoca	Giangregorio	2	4 ^a Elementare

ai bambini e a quelle che sono le problematiche che li riguardano. Ed anche per questo è stato il primo Comune nella provincia d'Isernia ad avere il Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze. Per i bambini il fatto di avere un

Sindaco ed un Consiglio Comunale significa un modo diverso di affrontare i problemi e di discuterli e risolverli. Il Consiglio Comunale dei Bambini rappresenta tutti i ragazzi del nostro paese che tramite esso possono esprimere le loro esigenze, aspirazioni ed esprimere la loro opinione su molteplici questioni che li riguardano.

Ma è anche un modo per avvicinare i ragazzi alla vita amministrativa per farli diventare soggetti protagonisti nella costruzione del loro futuro sviluppando sul campo il loro senso civico".





24-31
dicembre

Feste Natalizie

Sono state vissute all'insegna della tradizione. La neve, dopo la breve comparizione del giorno 19, è caduta copiosa proprio dal pomeriggio del giorno 24 e sino all'alba del giorno di Natale, imbiancando il territorio di Capracotta con un manto nevoso di circa quaranta centimetri. La nevicata della vigilia, indubbiamente, ha creato qualche problema ai fedeli diretti alla Chiesa Madre per la messa di mezzanotte, ma nonostante

tutto, non ha impedito loro di raggiungere il Tempio per dare il benvenuto a Gesù Bambino. La Messa è stata celebrata dal parroco Don Elio Venditti ed è stata allietata dai canti natalizi interpretati dal coro parrocchiale "Il Principalone".

Tanti sono stati i compaesani non residenti che hanno fatto ritorno al paesello per trascorrere le vacanze natalizie. Il rientro più consistente si è avuto, però, dopo il giorno di Natale, e questo perché molti hanno preferito passare il Natale con i propri cari nei luoghi di lavoro e, subito, dopo hanno raggiunto Capracotta per fermarsi sino al capodanno e/o sino alla Epifania. L'alto numero delle automobili parcheggiate lungo le strade cittadine ha confermato l'alta presenza di vacanzieri in paese. Il tempo è stato buono e ha consentito ai compaesani di spostarsi sia piedi sia in macchina.

Nell'intero periodo non è mancato il divertimento. Diverse manifestazioni sono state organizzate per rendere più gradevole il soggiorno ai capracottesesi.

In Piazza Stanislao Falconi il giorno 26 s'è rinnovato l'appuntamento "Col Cuappott a rota". Compaesani di tutte le età si sono presentati in Piazza col tradizionale cappotto che fino agli anni sessanta è stato il cappotto indossato dai compaesani residenti. Per rendere più accogliente la serata sono stati consumati dolci capracottesesi e bevuto bicchieri di vin brulè preparato in un pentolone adiacente l'albero di Natale della Piazza.

Il giorno 27 è stato inaugurata la Sala polifunzionale della Scuola di Capracotta, una bella sala o Aula Magna come si chiamavano questi locali in tempi lontani. Dopo l'inaugurazione si sono esibiti i ragazzi della Scuola Secondaria di 2° grado di Capracotta con una commedia intitolata "La Streja" (La strega)

Il 29 Dicembre ancora un intrattenimento musicale con canti natalizi eseguiti dai bambini della Scuola di Capracotta, da Graziano Carnevale, da Agata Carnevale e dal coro "Il Principalone". Lo spettacolo si è tenuto nella Chiesa Madre in occasione della Festa della Santa Famiglia di Nazaret.

Il giorno 30 più manifestazioni hanno interessato la gente. In mattinata sulla pista di sci di fondo, organizzata dallo Sci Club, si è svolta una gara di sci di fondo regionale.

Nel pomeriggio, nei pressi della sede della Pro Loco, l'Associazione "Vivere con Cura" ha organizzato una degustazione di rosa canina.

Nel tardo pomeriggio, nella Chiesa Madre, s'è esibito Valerio Ricciardelli che ha eseguito brani e canti della tradizione popolare natalizia "Gaudate, Gaudate Christus est natus".

Il giorno 31 c'è stata la spettacolare fiaccolata da Monte Campo. La bella serata e la bella cornice di neve ha favorito lo svolgimento della discesa che, quest'anno, ha registrato una presenza di circa trecento persone.

Il 31 Dicembre è stato, soprattutto, l'ultimo giorno dell'anno. In tutti i locali del paese sono stati organizzati cenoni per dare l'addio al 2011 e per dare il benvenuto al 2012.



Nevicata del 24, 25 e 26





Presepe e arredo natalizio Chiesa Madre



26 Dicembre. Piazza Falconi Appuntamento col "cappott a rota"





**27 Dicembre. La streja.
Due atti interpretati
dai ragazzi della Scuola Secondaria
di 2° grado di Capracotta.**



La rappresentazione teatrale è stata il frutto di un progetto voluto dal nuovo Dirigente Scolastico dott. Giuseppe Mingione, che crede molto nella cooperazione scuola-territorio. Detto progetto ha avuto, non solo lo scopo di sviluppare le potenzialità creative e favorire gli aspetti emotivi, relazionali e comunicativi, fondamentali nella crescita armonica della personalità, ma ha soprattutto favorito la riscoperta del linguaggio dialettale a cui i nostri ragazzi non sono più abituati.

La streja.

È un bozzetto teatrale in due atti, scritto nell'estate del 2007.

La vicenda narrata si svolge in un passato non troppo lontano, in una dimensione atipica, sospesa tra realtà e fantasia, tra "mondo sensibile" e "mondo delle emozioni" per dirla con le parole di Don Mimi, il farmacista assunto al rango di filosofo nella nutrita teoria di personaggi che sfilano, come in passerella, davanti alla "Cantina del Cuculo".

L'eccentrica ed affascinante Donna Vittoria, ritenuta artefice degli strani ed inspiegabili fenomeni che turbano la sonnolenta vita di paese, viene accusata di stregoneria.

Paure ancestrali, gelosie e mal sopiti rancori agitano gli animi compattandoli in un'azione di aperto linciaggio che, fortunatamente, fallisce.

Caitanuuccio Speranza, che si reputa vittima dei sortilegi, dopo aver vestito i panni del carnefice, viene irretito dalla maliarda, scampata miracolosamente al rogo, e coinvolto infine in una passionale fuga d'amore.

Effetto delle arti magiche o della bellezza muliebre su un uomo provato dalla solitudine? Strega o avvenente cortigiana?

La commedia, permeata com'è da un bonario agnosticismo di fondo, non scioglie gli enigmi, delegando allo spettatore il compito delle risposte.

Ma l'immagine della donna, che emerge dal finale a sorpresa, è sicuramente quella di una creatura misteriosa, capace di sedurre e di ammaliare.

Cast

Carlini Domenico	Fischiariello	Paglione Francesca	V i t t o r i a
Carlini Nicola	Caitanuuccio Speranza	Campale	(strega)
Carnevale Agata	Esterina	Pallotta Alessio	Aiuto barista
Carnevale Matteo	Don Enrico (medico)	Pallotta Andrea	Cannanta
		Pallotta Vincenziona	Claudina
Carnevale Piergiorgio	Don Mimi (farmacista)	Sammarone Pasquale	(maresciallo)
Carnevale Ubaldo	Francisc	Sanita Anna	Beatrice
Conti Alfonso	Pasqualino (barista)	Trotta Carmine	Papa nonno e
Del Casello Giorgio	Don Antonino	Venditti Concetta	Concetta
Di Nucci Rebecca	Annina		
Di Rienzo Ernesto	Zazzanella		
Giuliano Antonio	Carabiniere		
Giuliano Davide	Cenziniello		
Lemme Antonio	Sucavutt		

Autore della commedia: maestro Antonio Larocca

Sceneggiatura - scenografie - coreografie: prof.sse Rosalba Carnevale e Rosa Paglione;

Costumi: genitori e nonne

**Ragazzi Scuola di Capracotta.
Canti natalizi**



**Omaggio floreale a
Antonella Inno**





**Graziano Carnevale ha eseguito
Ninna Nanna al bambino Gesù
Rondò Veneziano
Ave Maria**



**Agata Carnevale
ha eseguito "La Pastorale di
Capracotta"**



**Il Coro Il Principalone ha eseguito:
Adeste fidelis
Astro del ciel
La danza dei pastori
Bianco Natale
Tu scendi dalle stelle
Happy Day**

31 Dicembre. Fiaccolata
da
Monte Campo





December 31st
 After 43 years of activity the shop of Domenico Carnevale, "Frutta e Verdura", in Sant'Antonio Street, closed.

31 dicembre Dopo 43 anni di onorata attività l'esercizio commerciale "Frutta e Verdura" di Corso Sant'Antonio di Domenico Carnevale ha chiuso i battenti.

E' stata una decisione sofferta quella di Domenico, M-nguccio per i compaesani, ma improcrastinabile per il troppo impegno cui la forza fisica e l'età di M-nguccio non potevano più far fronte.

M-nguccio aveva avviato l'attività nel 1969, assieme al padre, dopo aver rilevato il negozio da uno zio. Per dodici anni il negozio ha venduto frutta e verdura in un locale ubicato lungo via Nicola Falconi. Nel 1982 fu trasferito in Piazza Falconi vicino al negozio di Genoveffa e dal 1983 ad oggi ha è stato, interrottamente, ubicato alla fine di Corso Sant'Antonio.

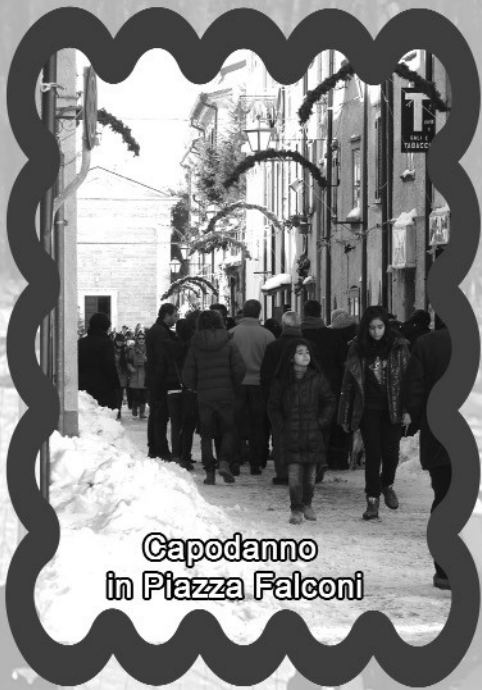
M-nguccio, coadiuvato dalla moglie Angela, ha svolto con onestà e serietà il suo lavoro, offrendo prodotti di qualità approvvigionati dai mercati generali abruzzesi che, di buon'ora, frequentava, in tutti i periodi dell'anno, per far mangiare frutta e verdura fresca e locale ai capracottesesi e ai vacanzieri.

Da stasera Corso Sant'Antonio avrà un punto vendita in meno, ma, soprattutto, un simpatico gestore in meno, una persona che, oltre a fare il venditore, nei momenti di pausa delle vendite, seduto sulla sedia sistemata sul marciapiede di fronte, e/o in piedi intratteneva i passanti con simpatiche battute apprezzate dagli interlocutori con sonore risate.

In ogni modo Buona Pensione M-nguccio.



Angela e M-nguccio



**Capodanno
in Piazza Falconi**



**Capodanno
in Prato Gentile**



**7 Gennaio. Premiazioni
Concorso letterario e
fotografico**



**Antonio Potena
Pensionato dall'1 Gennaio**

GENNAIO					
L	2	9	16	23	30
M	3	10	17	24	31
M	4	11	18	25	
G	5	12	19	26	
V	6	13	20	27	
S	7	14	21	28	
D	8	15	22	29	



1

Gennaio

Capodanno.

L'anno nuovo è iniziato bene. Bel tempo, temperatura gradevole (13° a Prato Gentile), neve abbondante e tanti vacanzieri sono stati gli ingredienti propiziatori per il nuovo anno.

A Prato Gentile molti vacanzieri si sono sdraiati per la tintarella sulla neve, mentre gli sciatori hanno inforcato la pista di sci di fondo per dare sfogo alla loro passione per gli sci. La novità di questa stagione invernale 2011/2012 ha riguardato la privatizzazione della gestione della pista di Sci di Fondo, assegnata

alla ditta Santilli Giuseppe dopo partecipazione a regolare gara d'appalto indetta dal Comune di Capracotta, vinta con una offerta di 1600 euro

Il cambio di gestione ha dato subito risultati positivi, condivisi dai vacanzieri della neve e dai capracottesesi. Qualche disapprovazione c'è stata, ma, è stata una voce isolata in un coro che, in larghissima maggioranza, ha approvato l'iniziativa promossa dal Comune.

La privatizzazione della Gestione della pista ha comportato il pagamento dell'accesso alla pista e l'accesso alla medesima solo con adeguate attrezzature sportive da sci. Questo ha consentito agli appassionati della neve di poter praticare lo sci senza intralci sulla pista di pedoni in libertà di nessun genere. Chi ha voluto provare il piacere della passeggiata sulla neve l'ha potuto fare camminando all'esterno della pista, oltre le reti di protezione delimitanti il tracciato.

La decisione di affidare a privati la pista era in discussione da alcuni anni. L'attuazione non ha incontrato forti resistenze perché è sembrato giusto che un servizio venga pagato da parte di chi ne fa un uso personale.

Il biglietto d'ingresso è stato di quattro euro a persona utilizzabile dalle 7,30 alle ore 17,00. Ma il gestore ha previsto un tariffario ben articolato che oltre al biglietto giornaliero prevede un biglietto settimanale di 20 euro, uno stagionale di 55 euro e un fine settimana di 10 euro. Un trattamento di favore è riservato ai soci dello Sci Club e ai residenti capracottesesi. Ai primi lo stagionale costa 25 euro e ai residenti 50 euro.

Nonostante le varie promesse estive con firme di protocollo d'intesa tra Regione, Provincia e Governo sulla gestione e sullo sviluppo della Stazione di Sci Alpino di MonteCapraro, la Stazione, ad oggi, non è stata aperta, di sicuro, non aprirà. Sulla apertura dell'impianto c'è stata, senza risultato, anche una interpellanza da parte dei parlamentari molisani dell'Italia dei Valori ai ministri della Repubblica del nuovo Governo Monti.

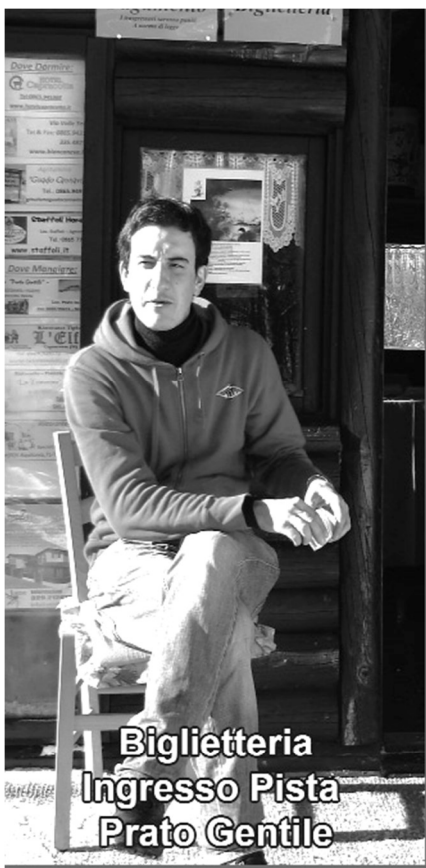
Anche per quest'anno, quindi, gli appassionati dello Sci Alpino non frequenteranno la pista di Capracotta.

Il Capodanno, in paese, è stato vissuto con scambi d'auguri e chiacchierate lungo Corso Sant'Antonio e Piazza Stanislao Falconi.

Da oggi, Antonio Potena, direttore dell'Ufficio Postale di Capracotta, è in pensione. Auguri al nuovo pensionato e presidente dello Sci Club di Capracotta. In chiusura è doveroso ricordare che il nuovo anno 2012 è stato salutato con meravigliosi fuochi d'artificio che hanno illuminato il cielo di Capracotta in diverse contrade del paese.

Da segnalare anche la replica dello spettacolo teatrale "Natale a Capracotta" presentato da Francesca Nunzi al Teatro dei Satiri di Roma dal 13 Dicembre 2011 all'8 Gennaio 2012.





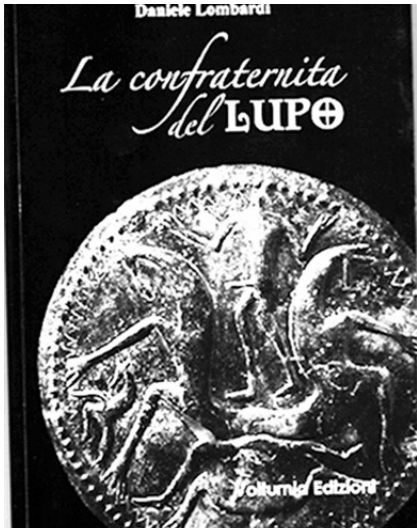
January 2nd
Daniele Lombardi
presented the book
"La Confraternita del
Lupo" edited by
Volturnia Edizioni.

2
Gennaio
Daniele Lombardi ha presentato il libro "La Confraternita del Lupo" edito da Volturnia Edizioni

L'appuntamento culturale si è tenuto nella sala convegni del Museo Civico ed è stato organizzato dall'Associazione "Vivere con Cura" con la partecipazione della Pro Loco.

Ha introdotto l'autore Daniele Lombardi il vicepresidente dell'Associazione Vivere con Cura, Michele Meomartino.

A seguire è intervenuta Lucrezia Di Ianni, consigliere della Pro Loco, che ha portato i saluti del sodalizio e fatto i complimenti a Daniele per essere riuscito a scrivere un libro, interessante oltre che per la trama del testo, soprattutto per l'opportunità che dà al lettore, nel corso della lettura, di fargli conoscere il territorio e la storia dell'Alto Molise.



Ha preso la parola, subito dopo, la prof.ssa Rita Di Benedetto di Vastogirardi, insegnante in Inghilterra. "Sono, da sempre, una lettrice affamata di libri "Gialli". Mi è piaciuto il libro di Daniele per il genere e per il racconto. Da quando ho letto il libro di Daniele ho tirato un sospiro di sollievo e mi sono detto: finalmente con il giallismo di Daniele anche l'Italia Centromeridionale ha il suo giallista. Il giallo "La Confraternita del Lupo", ha proseguito la prof.ssa Di Benedetto, è ambientato nei nostri posti e per questo motivo io gli ho dato la definizione di "Guida Turistica perché i luoghi sono quelli del nostro Altissimo Molise. Ma, oltre alla capacità di aver saputo contestualizzare la trama, la bellezza di questo libro è quella di essere un testo che, oltre al giallo, oltre alle citazioni archeologiche, geografiche e storiche, riesce ad incastrare molto bene i vari profili da rendere la lettura oltre che seducente anche molto formativa.

E' un libro, ha concluso Di Benedetto, che raccomando di leggere perché Daniele con questolibro ha saputo valorizzare le emergenze del nostro territorio, il Molise Altissimo".

Dopo l'intervento di Rita, Michele Meomartino ha invitato Daniele Lombardi a parlare della sua opera. Daniele ha spiegato come è nato il libro, il perché di un giallo, dei personaggi che dominano la scena e della scelta di ambientare la trama nel nostro territorio. Daniele è di San Pietro Avellana e, quindi, al centro di tutta la vicenda è proprio il territorio di San Pietro Avellana.

Daniele è di San Pietro Avellana e, quindi, al centro di tutta la vicenda è proprio il territorio di San Pietro Avellana.



Michele Meomartino



Lucrezia Di Ianni

"Questo è un libro che nasce per caso, ha esordito Daniele e tutto nasce, una sera d'Inverno al bar del paese, dove scherzavo e parlottavo con alcuni amici della Sezione Sampietrese di Archeologia. Conversando ci si pose la domanda su cosa fare per fare emergere le cose belle nel nostro territorio. Loro si adoperano con pale e picconi per rinvenire tra i boschi reperti e monili del passato. Io scherzando ho detto loro quello che io posso fare è scrivervi un libro sopra. E così ho cominciato a scrivere la storia di questo libro, partendo dai lavori del metanodotto che stavano costruendo a San Pietro Avellana. Nel corso degli scavi fu trovata una necropoli sannita che fu, subito, ricoperta dalla ditta Snam Eni per evitare che la Sovrintendenza bloccasse i lavori. Di quella necropoli, quindi, ora non c'è nessuna traccia.

Io faccio partire la storia del libro proprio da questa necropoli. Il giallo si sviluppa, quindi, sulla ricerca affannosa del custode di questa necropoli sannita che, una sera, dopo essere stato a fare la passatella al bar, misteriosamente, scompare senza un perché. Il maresciallo dei Carabinieri, un giornalista e la nipote del custode si mettono alla ricerca dello scomparso.

Questa è la trama. Perché l'ho scritto? Proprio per dare, ha proseguito Daniele, una risposta concreta a quanto detto al bar quella sera on gli amici archeologi e cioè di fare qualcosa per far conoscere il nostro territorio. Allora l'unica cosa che so fare più o meno bene è lo scrivere per cui ho pensato di scrivere il libro ambientandolo ai posti che conosco come: Monte Miglio, san Pietro Avellana, Capracotta, Vastogirardi ed altro.

Perché un giallo? Che c'entra la Storia dei Sanniti? Come dicevo il libro è ambientato al 2009, quindi, a i giorni nostri. La storia dei Sanniti avviene in maniera indiretta, così come la parte medievale viene fuori attraverso un flash back del nonno che racconta

la storia dei conti Borrello che abitavano la cima di Monte Miglio e dei loro rituali che si rifacevano ai riti sanniti. L'idea, quindi, di far conoscere il nostro territorio si mantiene viva e presente in tutta la trama del testo".



Rita Di Benedetto

Nel corso della presentazione l'autore ha fatto ulteriori riferimenti ai contenuti dell'opera, chiaramente, senza anticipare la sorte toccata al custode scomparso. La curiosità è tutta rimandata alla lettura del libro.

In conclusione, si può affermare che l'autore, oltre ad aver saputo elaborare un thriller in piena regola è riuscito molto bene nell'intento di far conoscere il territorio dell'Altissimo Molise e di far conoscere tutto quello che di questo territorio ha e può offrire.

La Confraternita del Lupo? In proposito Ida Di Ianni nella recensione del libro ha scritto: "A poderoso sfondo della narrazione (che si dipana magistralmente nell'intreccio fra storia della civiltà sannita, geografica del territorio in cui si incastona San Pietro Avellana, arte, cultura, e storia dello stesso borgo, ed avvolge la vicenda di un penetrante alone di mistero, magia e superstizione, raggiungendo finanche i tratti della favola in epilogo), una sedicente

Confraternita del Lupo, nata per caso nelle tranquille brume del centro alto molisano nel 1984.

Il libro è stato posto in vendita alla modica cifra di 10 euro presso la sede della Pro Loco di Capracotta.



Sala Museo Civico. Il Pubblico

2 Gennaio. La compagnia Teatrale "Attori per gioco" di Pesche ha presentato nella sala polifunzionale della Scuola di Capracotta lo spettacolo "Sketch...ando". Tra gli attori anche il compaesano Leo Paglione e il figlio..... Il gruppo ha intrattenuto per circa tre quarti d'ora il pubblico con sei scenette sui costumi, sui comportamenti e sui vizi degli italiani. Il pubblico anche se non numeroso per la serata fredda ha seguito con attenzione lo spettacolo abbandonandosi a fragorose risate.



Sala Polifunzionale. Il Pubblico

Scenette: prima e seconda



Scenetta sesta



Scenette terza e quarta



Scenetta quinta

January 7th
 The awards of two competitions organized by Pro Loco in 2010 were held at the Council Chamber: photo and literary competitions.

7
Genai

Si sono svolte il presso la Sala Consigliare le premiazioni dei concorsi: fotografico e letterario, indetti dalla Pro Loco nell'anno 2010.

Ai vincitori sono state consegnate delle targhe ricordo dal sindaco Antonio Monaco.

Presenti tutti gli assessori e alcuni esponenti del consiglio comunale, minoranza compresa. "Siamo soddisfatti e felici per la partecipazione a questi due Concorsi- ha affermato l'assessore alla Cultura Maria D'Andrea- che hanno riscosso

molto successo visto sia il numero dei partecipanti sia la qualità dei lavori che sono pervenuti alle due giurie. Pertanto, intendiamo proseguire su questa strada, promuovendo la cultura, espressa in ogni sua forma, perché riteniamo sia un elemento imprescindibile per l'accrescimento sociale di ogni comunità".

Concorso Letterario "Capracotta si racconta"

La giuria composta dalla prof.ssa Antonella Presutti, dal giornalista Danilo Santone e da Maria pulcheria D'Andrea, assessore alla cultura Comune di Capracotta ha premiato:



Premiazione Michela Notario

1° Classificato "La corriera" di Michela Notario

Per l'originalità narrativa, evidente sin dall'incipit, con la quale il racconto si snoda, offrendo uno spaccato della vita di Capracotta, in cui paesaggio e storia privata si intersecano armoniosamente

2 ° Classificato "In questo guazzabuglio dell'anima mia" di Luisa De Renzis

Racconto delicato, in cui parti riflessive e narrative si compenetrano l'una nell'altra, facendo emergere una figura femminile, tra storia e fiaba, ancoraviva nell'immaginario collettivo.



Premiazione Michele Potena

3° Classificato "Lucio e la tormenta" di Michele Potena

Racconto giocato su lunghe pause in cui la tormenta sembra acquistare vita, diventando la vera protagonista della narrazione in quel rapporto fatato di lotta e di amore con la neve, elemento peculiare del paesaggio di Capracotta

Concorso Fotografico

Il concorso prevedeva l'invio di foto relative alle seguenti tre tematiche:

- 1) La Madonna di Loreto (processioni, santuario e aspetti religiosi)
- 2) I cavalli bardati
- 3) Capracotta in "festa", angoli cittadini e eventi

La giuria composta da Tiziano Rosignoli, presidente della Pro Loco e dai fotografi Marcocci Egidio e Vacca Primio La giuria, dopo attenta disamina delle fotografie ammesse al concorso sottoposte al loro esame in forma anonima (foto numerate), ha stilato le seguenti graduatorie:

PRIMO TEMA: La Madonna di Loreto (processioni, santuario e aspetti religiosi)

Primo classificato

Ciccorelli Giovanni

Secondo classificato

Cerqua Nadia

Terzo classificato

Carnevale Massimo



Primo classificato
Ciccorelli Giovanni



Secondo classificato
Cerqua Nadia



Terzo classificato
Carnevale Massimo



SECONDO TEMA: I cavalli bardati

Primo classificato
Secondo classificato
Terzo classificato

Evangelista Maria Teresa
Carnevale Ida
Evangelista Angelo



Primo classificato
Evangelista Teresa



Terzo classificato
Evangelista Angelo



Secondo classificato
Carnevale Ida



TERZO TEMA: Capracotta in "festa", angoli cittadini e eventi

Primo classificato
Secondo classificato
Terzo classificato

Cerqua Nadia
Ciccorelli Giovanni
Roselli Giovanni



January 14th

The logo presented by the School of Capracotta won the first prize at concourse "Un logo e un motto per la mia scuola" promoted by the Institute "Molise Altissimo".

14
 Scuola Media di Capracotta
 Gennaio ha vinto il primo premio del Concorso "Un logo e un motto per la mia scuola" promosso dall'Istituto Comprensivo "Molise Altissimo".

Al concorso hanno partecipato i bambini delle Scuole dell'Infanzia e i ragazzi delle Scuole Elementari e Medie dell'Istituto organizzatore. In tutto sono stati presentati 32 elaborati, tutti molto originali e meritevoli di vincere.

Il logo risultato al primo posto, però, è stato quello realizzato dalla Scuola Media di Capracotta e rappresenterà il logo dell'Istituto Comprensivo. La premiazione si è svolta a Pietrabbondante.



Il logo dell'Istituto Comprensivo Molise Altissimo è un albero rigoglioso, fortemente stilizzato, con otto fronde che rappresentano i vari plessi.

L'albero è simbolo di vita in continua evoluzione ed ha un rapporto con i tre elementi del creato: il sottosuolo con le radici, la superficie con il tronco e la luce che nutre le foglie. Le fronde sono costituite da tre cerchi concentrici di tre tonalità di verde e rappresentano la Scuola dell'Infanzia, la Scuola Primaria e la Scuola Secondaria di Primo Grado.

La linearità del logo permette la lettura dello stesso anche in ridotte dimensioni e con la scala dei grigi.

Il motto è una citazione di Giuseppe Mazzini "L'educazione è il pane dell'anima", che nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia risulta molto moderna, in quanto, il sapere, oggi

come allora, è il substrato fondamentale per la libertà e la democrazia.

L'Istituto Statale Comprensivo "Molise Altissimo" di Carovilli è sorto nell'anno scolastico 2000-01 dalla fusione degli Istituti Comprensivi di Capracotta e Carovilli.

Il suo bacino di utenza attualmente comprende otto comuni (Carovilli, Capracotta, Pescolanciano, Pietrabbondante, Roccasicura, San Pietro Avellana, Vastogirardi, Chiauci).

Nei comune di Carovilli, Capracotta e Pescolanciano sono presenti i tre ordini di scuola: Infanzia, Primaria e Secondaria di Primo Grado; nel comune di Pietrabbondante sono presenti la Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado; nei comuni di Vastogirardi e San Pietro Avellana è presente la Scuola Primaria.

Istituto Comprensivo "Molise Altissimo":
Organigramma

Dirigente Scolastico
Collaboratore Vicario
II Collaboratore

Giuseppe
Anna
Sandra

Mingione
Carano
Di Domenico

Funzioni Strumentali

Area POF
Sostegno e Formazione docenti
Territorio
Successo Scolastico
Informatizzazione

Antonio
Filomena
Maria Orazia
Maria D.
Rosalba

Larocco
Maitino
Santini
Pizzi
Carnevale

Responsabili Plesso

	<u>Scuola Infanzia</u>	<u>Scuola Primaria</u>	<u>Scuola Media</u>
Carovilli	Di Rienzo Flora	Di Domenico Cinzia	Toto Loretina
Capracotta	Di Cristo Giov.na	Beniamino Antonietta	Borrelli Errico
Pescolanciano	Sciarra Isabella	Carano Maria	Amicone Giovni
Pietrabbondante		Nerone Sandra	Di Rienzo Carm
San Pietro Ave.		Carlini Patrizia	
Vastogirardi		Amicone Maria	

Coordinatori Consigli di Classe (SSPG)

Carovilli	Capracotta	Pescolanciano	Pietrabbondante
Maio Rosina	Petrecce Debora	Amicone Giovanni	Procaccini Rita
Conti Roberta	Borrelli Errico	Morelli Eman	Di Rienzo Carm.
Toto Loretina			

January 20th, 21st and 22nd
Torcuato Di Tella,
Argentinian
Ambassador in Italy,
and native of
Capracotta, came and
visited the town.

20. 21 e 22 *V i s i t a
dell'Argentina in Italia, Torcuato Di
Tella, oriundo capracottese.*

"Un'esperienza significativa, soprattutto dal punto di vista umano, che ha certamente arricchito la mia vita. Conto di tornare presto a Capracotta, probabilmente già dalla prossima estate. Qui, nel paese che ha dato i natali a mio nonno, mi

sono sentito a casa mia.

L'Amministrazione civica è stata squisita, la gente tutta è stata squisita. Ho trascorso pochi ma intensi giorni, in un contesto ambientale da sogno, dove tutto è a misura d'uomo e dove tutti ti fanno sentire parte di una grande famiglia. Era proprio come l'avevo immaginata".

Parole destinate a lasciare un segno indelebile in una comunità, quella capracottese, che ha avuto l'occasione, e l'onore, di abbracciare uno dei suoi tanti figli che si sono distinti in giro per il mondo, dando lustro, seppur in maniera riflessa, a questo piccolo ma laborioso lembo di terra del Molise altissimo.

Capracotta ha salutato la partenza di Torcuato Di Tella, Ambasciatore in Italia dell'Argentina, sua terra natia, ma con chiarissime e profonde origini capracottesesi date dal padre, anche lui si chiamava Torcuato (inizialmente il nome era Torquato), che arrivò in America latina agli inizi del '900. Lo ha salutato con quell'amore e quella sobrietà che fanno parte dell'indole capracottese.

I pochi giorni che l'Ambasciatore Di Tella si è concesso a Capracotta sono volati via veloci, ma senza dubbio hanno creato nell'animo dell'alto diplomatico la consapevolezza di aver ritrovato una parte del proprio passato, che era lì ad attendere di essere riportato in superficie, di essere rispolverato come quei vecchi cimeli che ti ricordano un momento importante della vita. L'Ambasciatore Di Tella ha voluto



**Sala Consiliare.
Torcuato Di Tella
con la moglie Tamara**

sapere tutto di Capracotta, della provincia di Isernia e naturalmente del Molise. Ha voluto vedere, per quel che è stato possibile, da dove suo padre partì per l'Argentina, la casa dei suoi avi, tutto ciò che poteva ricondurlo con la mente e con il cuore alle sue origini capracottesesi.

Origini di cui l'Ambasciatore va fiero e che sono state conclamate ogni volta che è stato possibile, durante la sua visita privata in Altissimo Molise. "Abbiamo cercato di farlo sentire a proprio agio - dice emozionata il vicesindaco Maria D'Andrea - ma non abbiamo dovuto faticare più di tanto, perché l'Ambasciatore è stato un ospite eccezionale che si è distinto per la sua umanità, per la sua grande cultura e per l'altrettanto grande signorilità. Siamo felici di averlo avuto ospite graditissimo a Capracotta - conclude l'assessore D'Andrea - e, stando a quanto ribaditoci da lui stesso, avremo modo di stare nuovamente insieme già l'estate prossima, quando tornerà da noi per un soggiorno che ci auguriamo più lungo".

Sabato 21 Gennaio l'ambasciatore Di Tella è stato ricevuto, insieme alla moglie, nella Sala Consigliare, in modo da poter salutare l'amministrazione e il popolo capracottese.



Da sinistra: Maria D'Andrea, Torcuato Di Tella, Sign.ra Di Tella, Antonio Monaco (Sindaco) Carmine Santilli



Da sinistra: Carmine Santilli, Giancarlo Ciolfi, Maria D'Andrea (vicesindaco), Torcuato Di Tella (Ambasciatore Argentina), Signora Di Tella, Pasquale Paglione e Lucio Fiadino

January 21st/22nd
Capracotta Ski Club
participated to XXIX
edition Topolino
Trophy in Val di
Fiemme. It is an
International competi-
tion of long-distance
skiing.

21-22

*Lo Sci Club Capracotta ha
partecipato in Val di
Fiemme al Trofeo Topolino, gara interna-
zionale di sci di fondo, giunto alla 29a
edizione.*

Gli iscritti alla gara dello Sci Club Capracotta sono stati 16. La competizione aperta alla categoria Baby (2002/2003) f./m., che hanno percorso la distanza di Km 1,5 T.C., alla

categoria Cuccioli (2000/2001) f./m., che hanno percorso la distanza rispettivamente di Km 3 e di Km 4 in T.C., alla categoria Ragazzi (1998/1999) f./m. che hanno disputato la gara sulla distanza di Km 4 e Km 5 in T.L., alla categoria Allievi (1996/1997) con il percorso di Km 5 per le femmine e di Km 7,5 per i maschi, sempre in tecnica libera, si è tenuta nello splendido scenario dello stadio del fondo di Lago di Tesero.

Hanno partecipato circa 1400, provenienti da: Bulgaria, Croazia, Grecia, Repubblica Ceca, Repubblica di



Trofeo Topolino - Lago di Tesero (TN) 21-22.01.2012
Foto Oreste D'Andrea©

Andorra, Slovenia, Spagna, Svezia e naturalmente topolini da tutta Italia; le società classificate 108, con lo Sci Club Capracotta che ha conquistato il 44 posto.

Dopo sei anni Lo Sci Club è tornato al Trofeo Topolino, per dare ai propri ragazzi un messaggio dei valori sportivi, indipendentemente dal risultato agonistico scaturito in gara.

29

*39° Gennajo
Marcialonga di Fiemme e Fassa. Tra i partecipanti anche
22 sciatori, tesserati con gli Sci Club dell'Alto Molise. In
totale otto partecipanti per lo Club Capracotta, e 14 parteci-
panti per il Gruppo Sciatori "E.Muricchio" di Pescopennataro.*



Giuseppe Di Bucci

La gara, dominata per l'ennesima volta da sciatori vichinghi, ha visto ai primi due posti della gara maschile di Km 70 TC due fratelli norvegesi, Aukland Jorgen e Aukland Anders, al terzo posto il Ceco Rezac Stanislav, mentre ai primi due posti della gara femminile di Km 70 TC due sciatrici svedesi Nystroem Susane e Hansson Jenny, al terzo posto l'italiana Santer Stephanie del gruppo sportivo Fiamme Gialle. Nella distanza corta di Km 45 TC, la Marcialonga Light, sia nella gara maschile che femminile l'Italia conquista i primi tre gradini del podio. Tra i molisani spicca il 196° posto assoluto, su 4811 atleti classificati, di Giuseppe Di Bucci dello Sci Club Capracotta che ha tagliato il traguardo con il tempo di 3.38.58, migliore risultato di sempre per uno sciatore dell'Alto

January 31st
The month ended with a huge snow-fall

31
Gennaio

*Il mese si è concluso con una
nevicata*

che ha interessato tutto l'Altissimo Molise già dalla giornata di ieri. Le temperature si sono mantenute per tutta la giornata al di sotto dello zero con punte sino a meno 3,4 gradi. Il servizio sgombero neve è entrato subito in azione e ha provveduto a tenere praticabili le strade cittadine e provinciali consentendo ai compaesani di spostarsi senza difficoltà nel comprensorio. Il mese di Gennaio dal punto di vista delle precipitazioni nevose è stato poco minaccioso. Brevi nevicata si sono avute nella prima quindicina del mese e la penultima solo il giorno 25. Le temperature sono state basse e questo ha consentito il mantenimento del manto nevoso sulla pista di sci di fondodi Prato Gentile, molto frequentata per tutto il mese dagli appassionati dello sci. E' rimasto chiuso l'impianto di sci alpino di Capracotta.



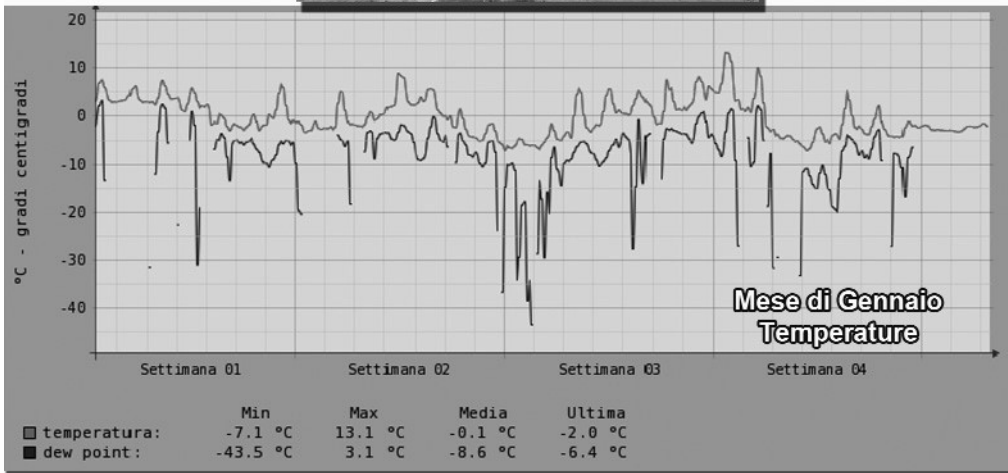
Piazza Falconi



Prato Gentile

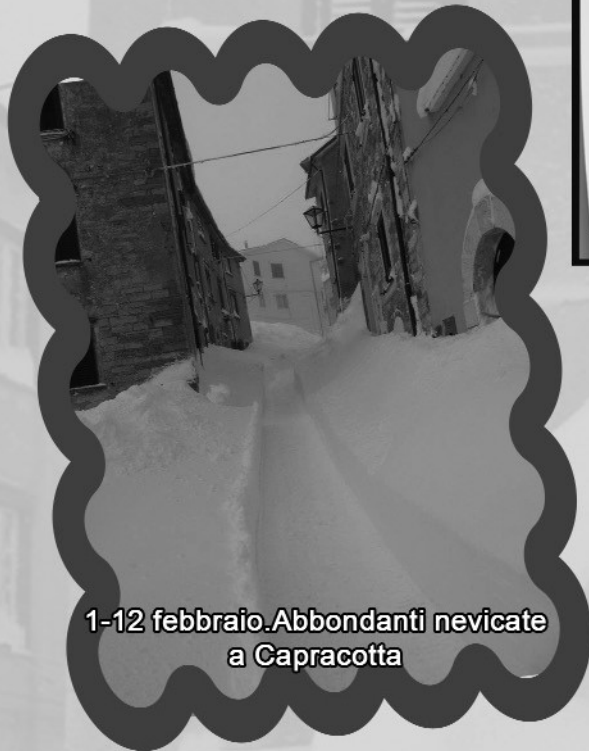


Via S. Maria di Loreto



FEBBRAIO


L		6	13	20	27
M		7	14	21	28
M	1	8	15	22	29
G	2	9	16	23	
V	3	10	17	24	
S	4	11	18	25	
D	5	12	19	26	



**1-12 febbraio. Abbondanti nevicate
a Capracotta**



**29 Febbraio. Inaugurazione
Pista di Ghiaccio**



February 1st-12th
Snow reached two
meters of height

1-12

Febbraio

*Abbondanti nevicate hanno
biancato strade, piste e campagne
del paese con un manto nevoso di circa due
metri di altezza*

L'ondata di maltempo, che ha investito tutta l'Italia, ha interessato, seriamente, Capracotta con bufere di neve e abbondanza di fiocchi che hanno prodotto scenari invernali suggestivi all'altezza della nomea del paese, noto per le sue abbondanti nevicate del passato.

Gli ultimi anni ci avevano abituato a pochi centimetri che si scioglievano nel giro di qualche giorno, ma stavolta la neve è tornata, davvero, ad essere la vera padrona dell'Alto Molise e del territorio di Capracotta. L'emergenza neve ha prodotto disagi alla popolazione, ma i paesani abituati e preparati a simili situazioni hanno saputo affrontare il maltempo senza particolari affanni. Il servizio sgombero neve del Comune e della Provincia sono entrati rapidamente in azione e hanno consentito alla popolazione di dedicarsi, con la dovuta precauzione, alle proprie attività quotidiane. In alcune strade del centro la circolazione è stata impedita alle auto, ma i pedoni si sono potuti, tranquillamente, muovere in lungo e in largo per il paese.

Per alcuni giorni, a scopo precauzionale, sono state chiuse le scuole ma gli altri uffici hanno funzionato normalmente. Meritoria, in proposito, l'opera svolta dai carabinieri della locale Stazione che in tutto il periodo non si sono risparmiati, hanno aiutato diverse persone anche a rischio della propria vita, hanno utilizzato tutti i mezzi a disposizione compreso il gatto delle nevi per portare soccorso alle contrade bloccate e che tale opera è stata apprezzata non solo dalla gente comune ma anche dalle varie autorità. Per televisione si è parlato poco di Capracotta. Ad eccezione dei canali regionali, sulle reti nazionali solo "La7" ha trasmesso un breve filmato nel telegiornale delle 13,30 del giorno 8 Febbraio.

Questo perché a Capracotta tutto ha funzionato bene e non ci sono stati disservizi e disagi alle popolazioni come quelli registrati in molti paesi e città del resto d'Italia. Roma è stata la principale città italiana ad soffrire il maltempo. Circa trenta centimetri di neve caduti sulla Capitale hanno messo in tilt la città e fatto parlare i mezzi di comunicazione con le polemiche rimbalzate tra le varie autorità istituzionali. A Capracotta è andato tutto bene e siccome le buone notizie non fanno notizia di Capracotta non s'è parlato a livello nazionale.

Il Sindaco Antonio Monaco, ha rivolto i seguenti ringraziamenti: *"devo rivolgere un ringraziamento a tutti, ai dipendenti comunali, agli operatori di ditte appaltatrice e a tutti coloro che si sono prodigati e che si stanno prodigando per assicurare la viabilità e i servizi fondamentali. Un grazie al nostro medico Dr. Michele Notario che ha garantito l'assistenza sanitaria 24 ore su 24 anche nei momenti di assenza della guardia medica dovuta alle cattive condizioni meteorologiche. Sul nostro territorio oltre che dei mezzi comunali, ci si sta avvalendo della collaborazione di altre aziende e personale per effetto del decreto del presidente della Giunta Regionale del Molise che ha autorizzato i Comuni ad affidare a soggetti terzi interventi per far fronte all'emergenza neve. Lavorano circa dieci unità lavorative aggiuntive che danno sicurezza ai cittadini alleviando le difficoltà del momento. La particolare situazione ha visto l'impegno costante di tantissimi amministratori comunali. Ho il dovere di citare l'impegno eccezionale profuso dall'assessore Santilli Carmine che dalle 4,00 del mattino fino a tarda notte è stato presente lungo le strade comunali per coordinare gli interventi più impellenti. Vorrei che questi esempi di dedizione amministrativa venissero presi nella dovuta considerazione da chi è deputato ad emanare le leggi.*

Per questo mi farò carico di inoltrare nei prossimi giorni una apposita nota al Presidente del Consiglio dei Ministri Monti ed ai Presidente di Camera e Senato.. Per farli riflettere. Perché abolire le giunte o gli amministratori dei piccoli comuni, che costano quasi nulla alla comunità, significa privare i piccoli comuni di una risorsa umana indispensabile anche per far fronte ad emergenze come quelle vissute in questi giorni.

Un grazie a tutte le forze dell'ordine, alle locali stazioni dei carabinieri e della Forestale ed ai vigili del fuoco, sempre pronti a intervenire.

Il ringraziamento più sentito lo voglio rivolgere alla comunità capracottese, sempre collaborativa e da sempre avvezza a vivere queste situazioni precarie legate a copiose nevicate facendovi fronte, spesso, rimboccandosi le maniche. Da sottolineare che è stato molto importante anche il ruolo svolto dall'amministrazione provinciale di Isernia che con personale di provata esperienza e mezzi idonei ha garantito al meglio la viabilità lungo le strade di competenza provinciale"

Eloquente anche l'articolo di Nicola Mastronardi sull'emergenza neve in Alto Molise che recita:"Nel chiasso multimediale condito dalle immancabili polemiche politiche e dei rimbalzi di responsabilità, figuriamoci chi può sentire il silenzio positivo dell'Alto Molise. La nostra comunità ha saputo cavarsela in una situazione difficilissima, lavorando con dedizione, efficienza ed efficacia, risolvendo problemi altrove insormontabili, pur affrontando un manto nevoso che, da un minimo di 80 centimetri, ha superato i tre metri di altezza in moltissime zone del territorio. Neve vera, insomma, altro che chiacchiere montate. Una sorta di contraltare, silenzioso, a tante notizie-disastro o ai reportage che a volte hanno sfiorato il ridicolo sforzandosi di risultare di un qualche interesse. L'altra faccia di una Italia, umile ma forte, che funziona.

Con livelli di neve impegnativi, qui tutto pare aver funzionato a meraviglia: viabilità statale, provinciale e sgombero neve all'interno dei centri abitati; assistenza domiciliare agli anziani, trasporto o ricovero dei numerosi dializzati in ospedale; pronto soccorso in piena tempesta (i casi da raccontare sarebbero molti, davvero); salvo casi particolari e parziali, ha funzionato anche l'approvvigionamento degli animali in stalla (gli allevamenti bovini e ovini sono oltre un centinaio, in zona); le aziende delle aree produttive sono aperte, giovani volontari spalano la neve davanti alle case degli anziani.

A Capracotta, 1421m sul livello del mare, il comune più alto dell'Appennino centro-meridionale, dove ogni pochi anni accade che le persone debbano uscire dalle finestre per scavare una galleria e disseppellire il portone d'ingresso all'abitazione, una impiegata comunale ha il compito di chiamare telefonicamente tutti gli anziani, casa per casa, due volte al giorno, durante le nevicate. Dopo di che la Protezione civile porta provviste, medicine e quanto richiesto, a domicilio. Questa è organizzazione".

"In conclusione va detto, però, , ha dichiarato Maria D'Andrea vicesindaco di Capracotta, che le abbondanti nevicate di questi giorni se da un lato sono state causa di difficoltà, dall'altro rappresentano una vera e propria manna per la stagione invernale capracottese. Una coltre di neve che supera i due metri allungherà notevolmente la stagione invernale per la gioia degli appassionati dello sci di fondo e gli amanti della neve. Sono già tanti coloro che hanno raggiunto Capracotta nelle ultime settimane, e lo spettacolo che si offre ai nostri occhi in questi giorni non potrà che attrarre tantissime altre presenze nella nostra località. Passata questa momentanea emergenza invitiamo tutti, già dai prossimi giorni, a raggiungere Capracotta per godere le bellezze della nostra località. L'abbondante nevicata va vista anche sotto questo aspetto perché rappresenta una boccata di ossigeno per l'economia dell'altissimo Molise, un aspetto quest'ultimo da non trascurare".



Via Carfagna



Piazza Stanislao Falconi



Ingresso Villa Comune



Via S. Maria di Loreto



Via Leonardo da Vinci



Corso Sant'Antonio



Chiesa Madre



Piazza S. Falconi



Via Roma



Via S. Giovanni



Piazza Gianturco



Via Vallesorda
Hotel Capracotta



Via Nicola Falconi



Via Arco



Via Nicola Falconi
(Piazza Cacatur')



Via Prato Gentile



Varco Garage
Sebastiano Cianella



Prato Gentile. Rifugio



Prato Gentile. Gatto battipista
in azione



Prato Gentile. Stadio neve



Stazione Seggiovia



Sebastiano Trotta
sega la neve

17

Febbraio

L'addio a Lucio Sozio (ciummenère).

In mattinata si sono svolti i funerali del caro Lucio, salito prematuramente al cielo, nella giornata di ieri, dopo una inesorabile malattia che l'ha strappato alla famiglia e ai compaesani. "Lucio, ha ricordato



Lucio Sozio

il parroco Don Elio nella sua omelia funebre, era l'amico di tutti". Infatti lo era. E lo era perché Lucio, col suo carattere accomodante, conciliante evitava la polemica, la rissa e riusciva a mettere tutti d'accordo sia nell'ambiente di lavoro sia nella vita privata.

Se a questo si aggiunge anche quel suo modo ironico, asciutto e gradevole, fatto di battute spiritose, particolarmente originali ed efficaci si comprende anche il perché di tanta gente ai suoi funerali per tributargli l'ultimo saluto, nonostante la neve e l'inclemenza del tempo. Il suo ricordo resterà vivo nella memoria di tutti i capracottesì perché egli, appunto, ha lasciato un segno indelebile nella vita della Comunità di Capracotta. Lucio era nato nel 1953 a Capracotta. Laureato in Scienze Agrarie presso L'Università degli Studi di Napoli (Facoltà di Agraria di Portici) ha ricoperto, inizialmente, l'incarico di Funzionario presso la Coldiretti di Campobasso e successivamente gli incarichi di Funzionario e di Dirigente presso La Regione Molise. Molto impegno e lavoro ha dedicato anche alla Azienda Ovina di famiglia.



Esequie di Lucio

February 17th
Capracotta participated to the initiative "M'illumino di meno 2012"..

17
Febbraio
Capracotta: ha aderito all'iniziativa "M'illumino di meno 2012".

La celebre campagna radiofonica M'illumino di meno sul Risparmio Energetico, lanciata da Caterpillar, Radio2, dopo aver spento simbolicamente mezza Europa e acceso tricolori puliti in tutta Italia, è giunta alla sua ottava edizione.

Il Comune di Capracotta è stato il primo Comune della Provincia di Isernia ad aderire a questa iniziativa che spento

parzialmente in serata giorno l'illuminazione stradale.

Caterpillar invita tutti, da anni, a concentrare in un'intera giornata tutte le azioni virtuose di razionalizzazione dei consumi, sperimentando in prima persona le buone pratiche di:

- riduzione degli sprechi;
- produzione di energia pulita;
- mobilità sostenibile (bici, car sharing, mezzi pubblici, andare a piedi)
- riduzione dei rifiuti (raccolta differenziata, riciclo e riuso, attenzione allo spreco di cibo).

Ulteriore novità di quest'anno è il grande successo del contest M'Illum-Inno, alla ricerca dell'inno ufficiale 2012: sono pervenuti in poche settimane da tutto il Paese oltre 100 componimenti originali di ogni genere musicale e ispirati al decalogo energetico. Hanno partecipato sia professionisti che musicisti amatoriali: band, cori scolastici e performer improvvisati con un entusiasmo sorprendente. Il vincitore è risultato quello della cantautrice Naif.



IL DECALOGO DI M'ILLUMINO DI MENO

Buone abitudini per la giornata di M'illumino di Meno (e anche dopo!)

1. spegnere le luci quando non servono
2. spegnere e non lasciare in stand by gli apparecchi elettronici
3. sbrinare frequentemente il frigorifero; tenere la serpentina pulita e distanziata dal muro in modo che possa circolare l'aria
4. mettere il coperchio sulle pentole quando si bolle l'acqua ed evitare sempre che la fiamma sia più ampia del fondo della pentola
5. se si ha troppo caldo abbassare i termosifoni invece di aprire le finestre
6. ridurre gli spifferi degli infissi riempiendoli di materiale che non lascia passare aria
7. utilizzare le tende per creare intercapedini davanti ai vetri, gli infissi, le porte esterne
8. non lasciare tende chiuse davanti ai termosifoni
9. inserire apposite pellicole isolanti e riflettenti tra i muri esterni e i termosifoni
10. utilizzare l'automobile il meno possibile e se necessario condividerla con chi fa lo stesso tragitto

February 25th
A meeting entitled "1961 - 2011 - Cinquant'anni di Pezzata" was held at the multi-purpose room of Capracotta school

25 *Febbraio* **Febbraio** *Presso la sala polifunzionale dell'edificio scolastico di Capracotta si è tenuto un incontro pubblico avente come titolo "1961 - 2011 - Cinquant'anni di Pezzata".*

L'incontro è stata l'occasione per fare alcune riflessioni sull'importanza ed il ruolo svolto dalla manifestazione "La Pezzata" per la promozione del territorio dell'altissimo Molise e sulla evoluzione ed il miglioramento del patrimonio zootecnico locale negli ultimi decenni. All'incontro hanno partecipato gli assessori regionali Angiolina Fusco Perrella (Agricoltura) e Michele Scasserra (Turismo). I lavori si sono aperti con i

saluti del Sindaco di Capracotta, Antonio Monaco, di Luigi Mazzuto, Presidente della Provincia di Isernia, Luigi Brasiello, Presidente della Camera di Commercio di Isernia e Pietro Campellone, commissario E.P.T. di Isernia.

Sono intervenuti Michele Conti, allevatore e organizzatore negli anni sessanta delle prime manifestazioni de La Pezzata, Tiziano Rosignoli, presidente della Pro Loco Capracotta, e Adalberto Cufari.

L'incontro si è arricchito con gli interventi di Antonella Di Menna, Michele Sozio e Pasquale Di Lena.



February 25th
The Duke of Capracotta, don Piero Piromallo Capece Piscicelli, died.

E' morto a Napoli il XIII Duca di Capracotta, don Piero Piromallo Capece Piscicelli.

Era nato nella città partenopea il primo agosto del 1926. Don Piero era il primo figlio del marchese e conte don Nicola e della marchesa Anna D'Ayala Valva. Aveva ereditato il titolo di Duca di Capracotta nel 1970 dopo la scomparsa dello zio, don Giuseppe Maria, deceduto senza discendenza maschile. Cavaliere di Gran Croce d'Obbedienza del Sovrano Militare Ordine di Malta, Cancelliere del Gran Priorato di Napoli e Sicilia, Gran Croce al Merito Melitense, Cavaliere di Giustizia dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, Commendatore dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, don Piero ricopriva anche l'incarico di presidente del Circolo Nazionale dell'Unione. Ma più che per i suoi titoli, il Duca era molto apprezzato per il suo tratto amabile, la bontà d'animo, la generosità e la disponibilità all'ascolto. Nel 1950, aveva sposato donna Gemma Maria Grippo dei marchesi del Casale. Il funerale è stato celebrato da monsignor Francesco Mercurio della Diocesi di Napoli nella chiesa di San Ferdinando di Palazzo allapresenza dei rappresentanti delle famiglie più blasonate dell'aristocrazia napoletana. Lasciata moglie e tre figli: don Nicola, donna Maria Consiglio e donna Annamaria.

February 29th
The ice skating rink
opened.

29

Febbraio

E' stata inaugurata la pista pattinaggio sul ghiaccio

L'impianto è stato realizzato nel Palazzetto dello Sport di Capracotta. La struttura è stata realizzata con i fondi messi a disposizione dalla Provincia di Isernia e sarà gestita dalla ditta Santilli Giuseppe Service. Il taglio del nastro è stato affidato al presidente della Provincia, Luigi Mazzuto, che ha inaugurato la pista insieme all'assessore al Turismo, Florindo Di Lucente, al sindaco di Capracotta, Antonio Monaco, a quello di Agnone, Michele Carosella e a quello di Vastogirardi, Davide

Apollonio. L'iniziativa è stata portata avanti dalla Provincia di Isernia, nell'ambito del progetto "Isernia insieme sulla Neve" con lo scopo di dotare l'Alto Molise di un "Polo della Neve" che, affiancandosi alle piste sciistiche esistenti, aumenti la portata del turismo invernale sul territorio. Il Polo della neve conta l'adesione di sei paesi: Capracotta, Agnone, Pescopennataro, San Pietro Avellana, Vastogirardi e Roccamandolfi.

La pista resterà aperta per tre mesi, dal 29 Febbraio al 27 Maggio. Il biglietto, che comprende l'uso dei pattini, è di 5 euro per 45 minuti e 10 euro per l'intera giornata. Sono previste altre agevolazioni per comitive di almeno trenta persone che pernottano negli alberghi convenzionati. Inoltre il biglietto dà diritto a un buono sconto presso i 200 negozi convenzionati dei sei comuni che hanno aderito all'iniziativa.

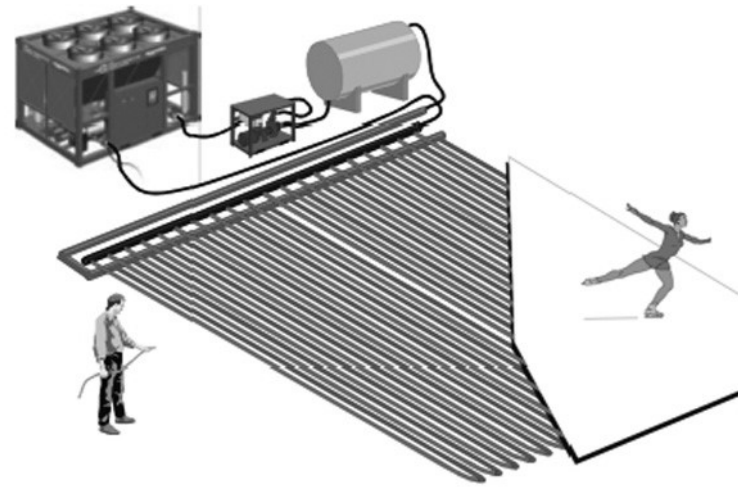
Programmazione speciale per le scolaresche che, oltre a pattinare, potranno visitare il Museo delle tradizioni di Capracotta, giocare sulla neve di Prato Gentile, visitare la Fonderia delle campane Marinelli di Agnone, le fattorie didattiche Staffoli horses di Vastogirardi e di Guado Cannavina di Capracotta, il Museo della Pietra di Pescopennataro, il Museo della Civiltà Contadina di San Pietro Avellana, la foresta Mab di Vastogirardi e l'Osservatorio astronomico di San Pietro Avellana.



Florindo Di Lucente, Luigi Mazzuto, Antonio Monaco,
Michele Carosella e Davide Apollonio

Definizione e Installazione di una Pista di Ghiaccio (da Wikipedia)

Una pista di ghiaccio è una superficie limitata da un recinto perimetrale in cui si genera e si mantiene uno strato di ghiaccio in modo artificiale, ossia con l'aiuto di un impianto di raffreddamento.



Per montare una pista di ghiaccio, il primo requisito è disporre di suolo pianeggiante, solido e livellato. Il suolo viene ricoperto con una cosiddetta copertura frigorifera, costituita da una rete di tubazioni collegate tra di loro che formano un circuito chiuso. Questa copertura frigorifera è collegata a dei collettori principali che si trovano ad uno o ad entrambi i lati della pista di ghiaccio.

A loro volta, i collettori principali sono collegati ad una pompa d'acqua, a un serbatoio (chiamato polmone o buffertank) e infine all'impianto di raffreddamento. Tale insieme forma un circuito chiuso che è la base della futura pista di ghiaccio.

In seguito si riempie il circuito con una miscela di liquido anti-congelante (monoetilenglicole o polipropilenglicole) e acqua, e si procede ad avviare l'impianto di raffreddamento. La pompa fa circolare continuamente il liquido lungo la rete di tubazioni della pista di ghiaccio ed il buffertank permette di espellere l'aria che altrimenti resterebbe bloccata nel circuito. Poco a poco, l'impianto di raffreddamento provoca l'abbassamento della temperatura del liquido fino a raggiungere -8 o -10 °C. Successivamente, con una manichetta dell'acqua, si stende il primo strato, spruzzando sui tubi della copertura frigorifera l'acqua, che si cristallizza immediatamente. Questo processo si ripete varie volte e poco a poco si forma lo strato di ghiaccio. Lo spessore ideale per una pista di ghiaccio varia da 6 a 8 cm.



MARZO

L	5	12	19	26	
M	6	13	20	27	
M	7	14	21	28	
G	1	8	15	22	29
V	2	9	16	23	30
S	3	10	17	24	31
D	4	11	18	25	



27 Marzo. Enza Giuliano si è laureata in Giurisprudenza.



17 Marzo. Gli artigiani hanno festeggiato san Giuseppe



8 Marzo. Americo Sozio ha compiuto Cent'anni.



8 Marzo. Le donne hanno festeggiato all'Elfo

March 8th

Capracotta celebra-
tes Zio Americo
one hundredth bir-
thday

8

Mar
0

Capracotta in festa per i cen-
tanni di "Zio Americo".

Nato a Capracotta l'8 marzo del 1912, "Zio Americo" ha vis-
suto nel suo paese fino agli inizi del 1960 dedicandosi al duris-
simo lavoro di carbonaio. Quando il lavoro di carbonaio venne
meno per i radicali cambia-

menti sociali avvenuti agli inizi degli
anni sessanta, anche Zio Americo, suo
malgrado, dovette lasciare Capracotta,
e si trasferì, con la sua famiglia, a Roma
dove continuò la sua attività lavorativa
nel settore edile. E' rimasto nella
Capitale fino al 2008 quando final-
mente è potuto tornare a vivere nel suo
paese natio.

Nel 2008 è stato il primo ospite della
residenza per anziani di Capracotta, e
lui stesso tagliò il nastro nella cerimo-
nia di inaugurazione della struttura e da
allora non ha voluto più lasciarla né ha
intenzione di andare via.

Ormai, per tutti, "Zio Americo" è il
saggio e amorevole vegliardo che regala
sorrisi e belle parole a chiunque lo
avvicina.

Auguri per i suoi cento anni, auguri
anche ai figli Mario, Giuseppina e
Laura, ai generi, alla nuora, ai sette
nipoti e ai nove pronipoti.



Americo Sozio



Taglio della torta

I festeggiamenti

L'otto Marzo Zio Americo ha festeggiato il compleanno con il personale e gli ospiti della Residenza per Anziani e con i familiari più stretti

Il 10 Marzo, invece, Zio Americo ha festeggiato il compleanno con le autorità, i familiari e i compaesani capracottesesi. Una giornata intensa di auguri, di strette mano e di abbracci che l'arzillo nonno ha vissuto con gioia con tutti i presenti accorsi per congratularsi con lui. La giornata è iniziata alle dieci e trenta con la santa Messa celebrata nella sala ristoro



Americo Sozio, Il Vescovo Scotti e il parroco Don Elio

della Residenza per Anziani dal vescovo di Trivento S.E. Mons. Domenico Scotti. Ha concelebrato, accompagnato dal Coro "Il Principalone", il parroco Don Elio Venditti che ha regalato al festeggiato una copia incorniciata del suo Atto di Battesimo ricavato dall'originale custodito nell'archivio della Chiesa Madre. Dopo gli auguri dei Religiosi e dei presenti, tra questi: la direttrice della Struttura Pina Giancola il sindaco di Capracotta Antonio Monaco e il vicesindaco Maria D'Andrea, i festeggiamenti sono proseguiti nella sala del Consiglio Comunale del Municipio. Qui Zio Americo ha indossato la fascia tricolore diventando sindaco di Capracotta per un giorno. Nel corso della cerimonia il sindaco Antonio Monaco ha regalato al festeggiato una copia incorniciata dell'Atto di Nascita (Copie sono state regalate anche ai tre figli) e l'oscar alla longevità, una riproduzione della prestigiosa statuetta hollywoodiana per rimarcare l'ambito traguardo tagliato

dal centenario compaesano.

La cerimonia s'è conclusa con un allegro brindisi a base di pregiato spumante. Subito dopo Zio Americo accompagnato dai familiari, dalle autorità religiose e politiche e s'è trasferito all'Elfo dove assieme loro ha consumato il succulento pranzo preparato dallo chef Michele.

Alle ore 16 rientro alla residenza per Anziani per i festeggiamenti con i cittadini capracottesesi. Ha animato il pomeriggio, Ntuccio, un comico molisano di casa a Capracotta che ha divertito il pubblico, molto numeroso, con musiche, canti e battute di ogni genere e per tutti i gusti. Nel corso della cerimonia sono stati consumati pasticcini, panini e ogni sorta di cibaria per i palati di tutte le età. I festeggiamenti sono terminati intorno alle ore 20.



Americo Sozio con il Vescovo, il Parroco e i figli: Giuseppina, Laura e Mario



Residenza per Anziani. Santa Messa



Residenza per Anziani. Il coro parrocchiale



Residenza per Anziani. Zio Americo coi figli, generi e nuora.



Omaggio copia atto di nascita da parte dell'amministrazione comunale. Consegna il vicesindaco Maria D'Andrea



Oscar alla longevità da parte dell'amministrazione comunale



Zio Americo con il sindaco e i dirigenti della Residenza per Anziani



Zio Americo sindaco per un giorno firma: libro delle memorie e un atto comunale



Zio Americo con il sindaco e parte dei consiglieri comunali





Residenza per Anziani.
Tutti in festa per
Zio Americo



Zio Americo balla con
la direttrice della R.A.
Pina Giancola



Zio Americo sindaco per un giorno
firma: libro delle memorie
e un atto comunale



La torta



Nonno Americo con il vescovo, i nipoti e i pronipoti



Zio Americo con il vescovo, il parroco e il personale della Residenza per Anziani



Zio Americo con il sindaco Monaco e la moglie Lucia



Zio Americo con nipoti più grandi



Zio Americo con la sorella e la figlia Laura

March 11th

In Roccaraso "Coppa Challenge Marco Potena" was held. It was organized by Sci Club Napoli "0,40" inside the XXII "Trofeo Emilio Buccafusca".



11 *Si è svolta a Roccaraso "Coppa Challenge Marco Potena", organizzata dallo Sci Club di Napoli "0,40" nell'ambito del XXII "Trofeo Emilio Buccafusca. E' dedicata alla memoria del nostro compaesano Marco Potena, leggendadello sci partenopeo del secondo dopoguerra, scomparso nel mese di Settembre 2009.*

La competizione, giunta quest'anno alla terza edizione è stata vinta. Questo trofeo viene assegnato al miglior tempo realizzato da un atleta non appartenente ad un Comitato Fisi della Campania. Quest'anno per il secondo anno consecutivo il trofeo è stato vinto da Corrado Lely dello Sci Club Paganica.

Marco Potena, infatti, era nato nel 1925 a

Capracotta, dove ha frequentato il prestigioso Sci Club locale, uno dei più antichi Sci Club d'Italia. Si era trasferito con la famiglia a San Giorgio a Cremano nel 1935, quando il padre Domenico era stato assunto alla Cirio. Dopo gli esordi nello sci nordico, agli inizi degli anni Cinquanta era passato allo sci alpino divenendo per ben tre lustri la bandiera dello Sci Club Napoli. Tra i suoi avversari: Zeno Colò; Vittorio Cerroni; l'emerito presidente della Fisi, Gaetano Coppi, e il noto giornalista sportivo napoletano Italo Kuhne.

"È stata una gara di slalom gigante molto tecnica- ha spiegato Stefano Buccafusca, presidente e fondatore del sodalizio sportivo napoletano-. A Marco sarebbe sicuramente piaciuta. Marco Potena era una persona straordinaria. Aveva dentro di sé la capacità di trasmettere esperienza e saggezza. Ecco, era un pò come un vecchio saggio che dispensa consigli. È un grande onore per tutti noi mantenere vivo il suo ricordo dedicandogli una competizione con il suo nome e riservandola ad atleti non campani, viste le sue origini molisane".



March 19th
S. Joseph day.
Capracotta craft-
smen celebrated
their saint two days
before.

19 *Festa di San Giuseppe, ma*
Maglio *artigiani di Capracotta hanno*
festeggiato il santo Patrono il giorno 17.
I falegnami, i pittori, gli idraulici, i muratori ed altri (in tutto 32) si sono ritrovati nei locali del Ristorante "La Pineta" dove hanno banchettato e festeggiato sino al tardo pomeriggio.



25

Si è svolta sulle nevi di Prato Gentile la Coppa Primavera di sci di fondo, gara conclusiva del circuito dei tre Comitati Regionali della F.I.S.I., Molisano (COM), Abruzzese (CAB) e Laziale (CLS).

La gara organizzata dallo Sci Club Capracotta era valevole come Campionato Regionale Molisano delle categorie Giovani/Seniores, Allievi e Ragazzi in tecnica classica. Le categorie Cuccioli, Baby, Baby Sprint hanno disputato una Provinciale Indicativa sempre in tecnica classica. Tutte le gare si sono svolte con partenza in linea. Perfetta la preparazione della pista e l'allestimento dello stadio del fondo che rappresentano il vero punto di forza dello sci nordico di Capracotta. L'Anello di valle di Km 2,5 è stato percorso 4 volte dalle categorie Seniores/Juniores/Aspiranti maschile per una distanza di Km 10 TC, 2 volte dalle categorie Seniores/Juniores/Aspiranti femminile, 2 volte dagli Allievi maschile e femminile, 2 volte dalla categoria Ragazzi maschile e una volta dalla categoria Ragazzi femminile. Le categorie dei giovanissimi hanno gareggiato su un circuito di 1 Km, che si snodava parte nello stadio del fondo e per altro tratto nella parte conclusiva dell'anello di valle, da percorrere rispettivamente: due volte per i Cuccioli, una volta per i Baby e Baby Sprint. In totale gli atleti classificati finali sono stati 90 su un totale di 118 iscritti. Le società partecipanti 10. Conclusa la parte agonistica, la premiazione della gara si è tenuta in Piazza Stanislao Falconi, davanti alla sede dello Sci Club Capracotta. Oltre alla premiazione con coppe ai primi tre classificati di ogni categoria maschile e femminile, a tutti i partecipanti alla gara è stato regalato come premio di partecipazione un uovo di cioccolato di 300 grammi

26

Ferdinando Walter Incremona è il nuovo direttore delle Poste di Capracotta. E' subentrato ad Antonio Potena, in pensione dal 1° Gennaio 2012

Ferdinando Walter Incremona è nato a Tripoli nel 1955 da genitori di Monteroduni. E' giunto in Italia nel 1968 dopo il colpo di stato del colonnello Gheddafi che, con la presa del potere, costrinse gli italiani ad abbandonare il suolo libico.



Ferdinando Walter Incremona è entrato nell'Amministrazione delle Poste nel gennaio 1983, prestando servizio a Roma presso il Servizio Radio Elettrici concessioni governative per la R.T.F.

Nel mese di Novembre 1983 è stato trasferito alla Filiale di Isernia dove ha lavorato per molti anni e precisamente sino a quando questa sede è stata chiusa.

Smantellata la Filiale, prima di giungere a Capracotta, ha svolto la sua vita lavorativa nell'Ufficio Postale di: Cerro al Volturno, Cucone, Sant'Angelo del Pesco, dove è stato Direttore per quindici anni, e di Montaquila. Il 26 Marzo, quindi, è giunto all'Ufficio Postale del Polo di Capracotta, dove concluderà, nel 2022, la sua vita di dipendente delle Poste Italiane. Il direttore Incremona vive a Monteroduni e viaggerà ogni giorno per raggiungere Capracotta. E' soddisfatto della sede di Capracotta e, tra i suoi propositi, ha manifestato la volontà di perpetuare quel clima di familiarità,

istaurato dal suo predecessore, con la clientela.

APRILE

L	2	9	16	23	30
M	3	10	17	24	
M	4	11	18	25	
G	5	12	19	26	
V	6	13	20	27	
S	7	14	21	28	
D	1	8	15	22	29



21 Aprile. Ermen Mosca
al teatro Plinius



8-9 Aprile. Feste Pasquali



7-8
Aprile

Feste Pasquali

Nel rispetto della tradizione cristiana sono stati celebrati tutti gli eventi di fede correlati alla vita di Gesù, comprendenti in particolare la sua Passione, Morte e Resurrezione.

I riti religiosi sono stati celebrati con solennità nella Chiesa Madre dal parroco Don Elio Venditti. Nella giornata di Giovedì pomeriggio nel corso della "Messa in Cena Domini" è stata ricordata l'Ultima cena di Gesù e il parroco ha proceduto alla lavanda dei piedi di dodici uomini del paese di età,

secondo un'antica usanza paesana, tra i 55 e i 60 anni. Il Venerdì pomeriggio, giorno della morte di Gesù, all'imbrunire, è partita la Via Crucis o più in generale la processione devozionale con il Crocifisso, le statue del Cristo Morto e della Madonna Addolorata per le strade del paese. Un vento gelido ha disturbato la processione, ma non intimiditi i fedeli che hanno seguito fino alla fine lo svolgimento della processione. Nella tarda serata di

Sabato e, precisamente, alle ore 23,00 nella Chiesa Madre è iniziata la veglia pasquale e, a mezzanotte, accompagnato dal frastuono dei fedeli è stato scoperto il lenzuolo sopra l'Altare Maggiore e la statua del Cristo Risorto è comparsa ai fedeli in segno di vittoria sulla morte.

Nella giornata di Domenica il parroco ha continuato a dire messe e invitato, nel corso delle omelie, tutti i fedeli a mantenere vivo nelle loro menti e nei loro cuori l'amore per Gesù e per la Chiesa e per i valori di cui essa è portatrice.

Il Lunedì di Pasqua o Pasquetta o Lunedì dell'Angelo ha chiuso il ciclo festivo con ulteriori celebrazioni nella Chiesa Madre sempre da parte del parroco.

Il Lunedì di Pasqua è detto più propriamente dell'Angelo perché in questo giorno si ricorda l'incontro dell'angelo con le donne giunte al sepolcro. Infatti il Vangelo racconta che Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Giuseppe, e Salomè andarono al sepolcro, dove Gesù era stato sepolto, con degli olii aromatici per imbalsamare il corpo di Gesù. Vi trovarono il grande masso che chiudeva l'accesso alla tomba spostato; le tre



donne erano smarrite e preoccupate e cercavano di capire cosa fosse successo, quando apparve loro un angelo che disse: "Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui! È risorto come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto" (Mt 28,5-6).

La tradizione ha spostato questi fatti dalla mattina di Pasqua al giorno successivo (lunedì), forse perché i Vangeli indicano "il giorno dopo la Pasqua", anche se evidentemente quella a cui si allude è la Pasqua ebraica, che cadeva di sabato.

Civilmente il lunedì di Pasqua è un giorno festivo, introdotto dallo Stato italiano nel dopoguerra, e che è stato creato per allungare la festa della Pasqua.

Il lunedì dell'Angelo, in Italia, è un giorno di festa che generalmente si trascorre insieme con parenti o amici con una tradizionale gita o scampagnata, pic-nic sull'erba e attività all'aperto. Una interpretazione di questa tradizione potrebbe essere che si voglia ricordare i discepoli diretti ad Emmaus. Infatti, lo stesso giorno della Resurrezione, Gesù appare a due discepoli in cammino verso Emmaus a pochi chilometri da Gerusalemme: per ricordare quel viaggio dei due discepoli si trascorrerebbe, dunque, il giorno di Pasquetta facendo una passeggiata o una scampagnata "fuori le mura" o "fuori porta".

Purtroppo La Pasquetta, quest'anno, è andata male a Capracotta perché, l'abbondante nevicata della sera di Pasqua, imbiancando con oltre cinque cm di neve tutto il territorio, ha impedito a chi aveva programmato di fare la scampagnata di passare la festività all'aperto con gli amici e parenti.

Il Meteo in queste feste pasquali non è stato clemente. La variabilità ha condizionato tutto il periodo alternando freddo e precipitazioni a momenti di tempo soleggiato e mite. D'altronde non è una novità. Da tempi remoti è noto che le Feste Pasquali sono sempre caratterizzate da tempo instabile; sarà un segno del mistero della fede?

Per quanto riguarda la rimpatriata dei capracottesesi di fuori le numerose presenze in paese hanno confermato che rimpatriata c'è stata.

Il controsodo ha avuto varie partenze. Alcuni sono ripartiti nel pomeriggio di Lunedì, altri nella giornata di Martedì.

Tra le novità di questa Pasqua 2012 va evidenziato l'arredo della base dell'Altare Maggiore. Con meticolosità sono stati ricostruiti da Don Elio e da Daniele Di Nucci, lungo gli scalini dell'altare maggiore, i simboli della Settimana Santa. Al gradino più in basso sono stati posizionati i simboli dell'Ultima cena, a salire quelli della morte di Gesù e più in alto i simboli della Resurrezione. E così si è potuto ammirare: Il pane azzimo, le erbe amare, il vino e le ciotole di terracotta e il calice. A salire: la corona di spine, il martello, i chiodi, le tenaglie e la spugna. Più in là il sepolcro, gli oli aromatici e le bende. Infine va riferito che il



parroco Don Elio cogliendo l'occasione di tanta presenza in paese ha proceduto, come da tradizione, alla benedizione di tutte le case aperte.

Altro notizia degna di rilievo è stata l'apertura del negozio di "Frutta e Veurdura" da parte di Mario Zarlenga, dottore in Agrario che ha pensato di avviare quest'attività per la produzione del suo reddito. Il negozio è stato aperto in Via Nicola Falconi in prossimità della Piazzetta o Largo dei Sartori.

Novità anche nel tempo Libero. Il palazzetto del ghiaccio, inaugurato a fine Febbraio, ha rappresentato un'interessante attrattiva per i vacanzieri in questi giorni di festa.



Venerdi Santo. Chiesa Madre e Processione (Via Crucis) per le strade cittadine





Interno Chiesa Madre

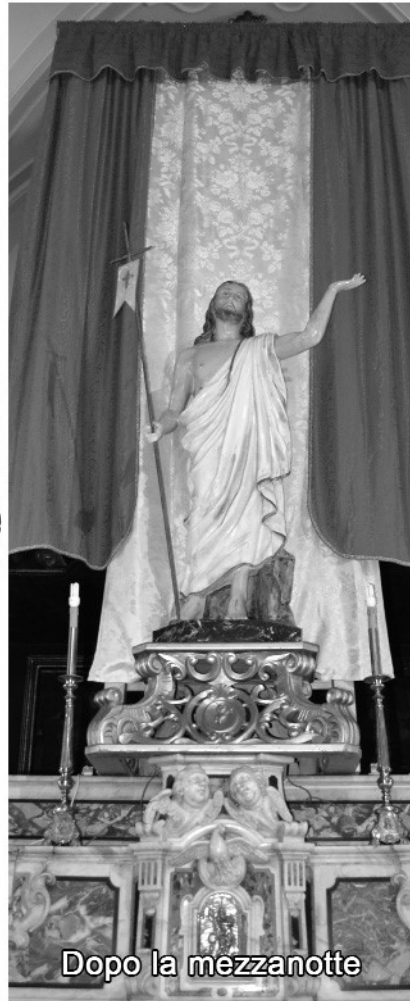
Sepolcro vuoto.
Simbolo della
Resurrezione



Prima della mezzanotte



I simboli della Crocifissione



Dopo la mezzanotte



I simboli della
Ultima Cena

Arredo Pasquale

Altare Maggiore



Sistemazione Statue: Cristo Risorto, Madonna Addolorata
Chiesa Madre



Piazza Falconi
Giorno di Pasqua



Via L. Falconi
Nevicata sera di Pasqua



Lunedì di Pasqua
Scorcio Panoramico



Prato Gentile
Il giorno di Pasquetta



Pista di pattinaggio

April 21st

Ermenegildo Mosca was one of the main characters in the comedy "...È una caratteristica di famiglia", on the stage of Plinius theater in Torre del Greco by the company "F. Impagliazzo".

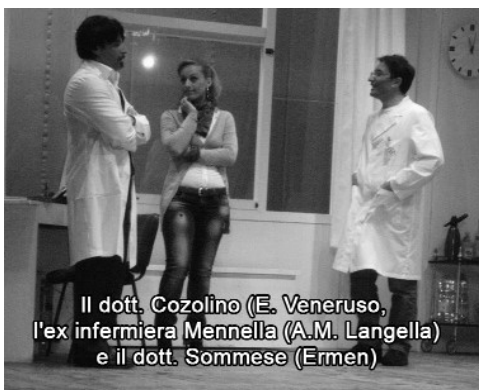
21

Il compaesano Ermenegildo Mosca è stato coprotagonista nella Commedia brillante "...È una caratteristica di famiglia" portata in scena dalla Compagnia teatrale "F. Impagliazzo" al teatro Plinius di Torre del Greco.

La celebre commedia brillante in due atti di Ray Cooney è stata tradotta e ambientata a Napoli da Enzo Veneruso. **Trama.** Il dott. Felice Cozzolino (Enzo Veneruso), medico dell'ospedale St. Angelo a mare, sta per aprire un'importante conferenza di neurologia, la più importante di tutta la sua carriera, quando una sua vecchia fiamma, infermiera dell'ospedale, arriva dopo 18 anni e gli annuncia che dalla loro relazione è nato un figlio. Preoccupato di nascondere la verità a sua moglie e alle autorità dell'Ospedale, per riuscire a portare a termine la sua conferenza, è costretto ad inventare una interminabile serie di bugie per le quali dovrà chiedere l'aiuto del suo collega Sommese (Ermen Mosca). E non sarà facile visto il via vai di infermiere, pazienti, medici e maresciallo dei Carabinieri tutti sul punto di scoprire il segreto di Cozzolino. Intanto l'ora della conferenza si avvicina in un crescendo di situazioni esilaranti, travestimenti e sorprese. Cozzolino e Sommese inventano una serie convulsa di bugie, di reciproci inganni per la paura di essere coinvolti in uno scandalo. Ma il bello è che la storia costruita dai due funziona così bene da sembrare quasi meglio della verità.....



Ermen nelle vesti di caposala




Il dott. Cozzolino (E. Veneruso), l'ex infermiera Mennella (A.M. Langella) e il dott. Sommese (Ermen)




Ermen nelle vesti di prete

MAGGIO

L	1	7	14	21	28
M	2	8	15	22	29
M	3	9	16	23	30
G	4	10	17	24	31
V	5	11	18	25	
S	6	12	19	26	
D	6	13	20	27	



14 Maggio. Ultima
nevicata della stagione



20 Maggio. Riaperta al culto il santuario della
Madonna di Loreto

May 20

The cathedral of Madonna di Loreto is open again, after the consolidation works.

20

Maggio

il Santuario della Madonna Loreto, dopo i lavori di consolidamento dell'edificio, è stato riaperto ai fedeli.

Il Vescovo di Trivento mons. Domenico Scotti ha ufficializzato la riapertura del tempio con una solenne cerimonia religiosa, celebrando la Messa e beneducendo la Chiesa. Ha concelebrato il parroco don Elio Venditti. Il santuario, a rischio crollo, era stato chiuso al culto per circa un mese per consentire i lavori di consolidamento della struttura portante dell'edificio. Per ovviare ai pericoli di divaricamento del tempio sono stati installati, all'interno della Chiesa, tre tiranti ancorati alle pareti laterali del santuario. Inoltre sono stati appostati interventi sul perimetro esterno di tutto il Tempio.



Il vescovo Domenico Scotti e il parroco Don Elio Venditti

GIUGNO

L		4	11	18	25
M		5	12	19	26
M		6	13	20	27
G		7	14	21	28
V	1	8	15	22	29
S	2	9	16	23	30
D	3	10	17	24	



24 Giugno.
Festa di San Giovanni



17 Giugno. Festa di Sant'Antonio

June 2nd
The funeral of Don Alfredo de Renzis, 92 years old Salesian, took place today. He died in Taranto on May 31st.



2 *Si sono svolti funerali di Don Alfredo de Renzis, salesiano di 92 anni. Don Alfredo, è morto il 31 Maggio a Taranto.*

Don Alfredo, devotissimo alla Madonna ("La Madonna può tutto" - era solito ripetere a chi gli avvicinava esausto per le prove della vita), è morto proprio nel giorno della festa della Visitazione, ultimo giorno del mese mariano di Maggio, con l'immane corona del rosario fra le mani. Dopo i funerali di Venerdì 1 Giugno nella Chiesa di San Giovanni Bosco a Taranto dove tantissime persone hanno reso l'estremo omaggio a Don Alfredo, la salma, nel pomeriggio, è giunta a Capracotta e proprio per la sua devozione alla Madonna di Loreto essa è stata sistemata nel Santuario in attesa dei funerali del giorno successivo. Don Alfredo è stato un devotissimo della Madonna di Loreto e non è mai mancato ad un otto Settembre in suo onore. Anche alla festa del 2011, Don Alfredo è stato a Capracotta e, nonostante i suoi problemi di salute, ha accompagnato la statua della Madonna in processione nei momenti più significativi della festa (foto in basso).

Il 2 Giugno la salma è stata portata alla Chiesa Madre e qui il parroco Don Elio Venditti ha concelebrato la messa coi tanti sacerdoti accorsi a Capracotta per dare l'estremo saluto a Don Alfredo. Tantissimi sono stati i paesani che hanno partecipato alla cerimonia funebre

e accompagnato la salma al cimitero.

Don Alfredo era nato nel 1920 a Capracotta. Nel 1932 entra nella famiglia salesiana come aspirante presso l'Istituto salesiano di Torre Annunziata. Dopo le professioni di voto alla famiglia salesiana praticate tra il 1938 e il 1944, negli Istituti di: Portici (Napoli), Buonalbergo (Benevento) e Bari e dopo la maturità liceale e la laurea in Teologia, Don Alfredo è ordinato sacerdote nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino il 4 luglio del 1948 dal cardinale Fossati. Successivamente conseguirà anche la laurea in Scienze. Dopo brevi soggiorni in diversi Istituti salesiani Don Alfredo, nel 1960, viene assegnato a Taranto e qui vi è rimasto sino al giorno della sua morte, ricoprendo numerosi incarichi dell'istituto salesiano, come quello di insegnante di scienze nei licei dell'istituto e quello di economo; è stato a lungo anche assistente spirituale diocesano della Legio Mariae. Personalmente ho un bel ricordo di Don Alfredo e lo ricorderò sempre con stima e affetto.

Don Alfredo ora riposa nel cimitero di Capracotta e come ha sottolineato Don Pasquale Cristiani, ispettore meridionale dei Salesiani, nell'omelia funebre a Taranto si continui a chiedere l'intercessione dell'amato Don Alfredo nei momenti in cui se ne sente il bisogno. Il suo aiuto non la farà mancare.



June 1st, 2nd and 3rd
 In Capracotta the annual national sport event, organized by the Provincial Committee ACSI of Isernia, took place

1, 2 e 3 *Com'è ormai consuetudine, Giugno anche quest'anno Capracotta ha ospitato l'annuale manifestazione sportiva nazionale organizzata dal Comitato Provinciale ACSI di Isernia e patrocinata dalla Regione Molise assessorato allo sport e dall'ACSI molisana.*

Una miscela sportiva composta di varie discipline che ha visto la partecipazione di circa duecento atleti provenienti da diverse regioni d'Italia come la Campania, Puglia, Basilicata, Abruzzo, Lazio, Marche e naturalmente dal Molise e la presenza di tecnici di livello internazionale come i maestri Trezza, Conforti, Liberti, Torti, Zampone, Mozzillo, Lamargese, Pezzella, Di Nicola, Petti, De Marco, D'Angona, Del Viscio, Lamargese, Rollo, Credico, Brondolone, Capolupo. Venerdì pomeriggio 1 giugno e sabato mattina 2 giugno 2012, sotto la direzione di mister Michele Verderame si è svolta la seconda edizione del "Trofeo esordienti Capracotta di basket", manifestazione aperta a tutti. Sabato 2 giugno con inizio alle ore 14,30 si è tenuta una interessante e bella gara di karate ovvero il mitico Trofeo dei Sanniti coordinata dall'ufficiale di gara isernino Pepe Di Lemme mentre Domenica mattina 3 giugno con inizio alle ore 10,00 si è svolta una bella manifestazione di danza ovvero il Galà sotto le stelle coordinata dal M^o Massimo Caroprese. In chiusura Aida Romagnuolo, presidente dell'ACSI Molise, ha dichiarato: " E' stata questa - - la più bella festa dello sport in montagna organizzata dal comitato provinciale Acsi di Isernia".



Aida Romagnuolo con i ragazzi del Karate



Pepe Di Lemme

L'ACSI - Associazione di cultura, sport e tempo libero, è una associazione nazionale di promozione sociale che svolge attività nel settore della cultura, dello sport e del tempo libero fondata il 6 aprile 1960 a Roma con atto del Notaio Sabelli il 6 aprile 1960. L'ACSI è Ente di Promozione Sportiva riconosciuto dal CONI con deliberazione del Consiglio Nazionale del 24 giugno 1976 ai sensi del D.P.R. n.530 del 2 agosto 1974. L'ACSI è inoltre riconosciuta dal Ministero dell'Interno quale Ente Nazionale con finalità assistenziali con decreto del 27 dicembre 1986. L'ACSI dal novembre del 1999 è membro effettivo dello CSIT (Confederation Sportive Internationale Du Travail - International Labour Sports Confederation) organismo internazionale di sport per tutti riconosciuto dal CIO. CAP.

17

Giugno

Festa di Sant'Antonio

Come da tradizione si è svolta, la processione per le strade del paese. La statua, che nella giornata di ieri sera era stata portata nella Chiesa Madre, dopo la santa Messa delle ore 11,00, accompagnata dalla banda di Calvi Risorta (CE) ha attraversato tutte le strade del centro abitato. La bella giornata ha favorito lo svolgimento della festa. Buona la partecipazione dei fedeli alla processione anche se in paese non si è registrato il ritorno consistente dei capracottesesi non residenti.



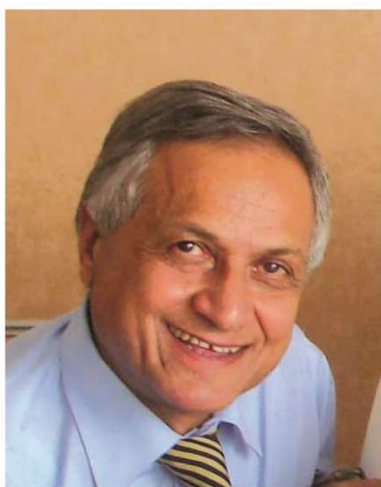
24

Giugno

Festa di San Giovanni

Dopo la santa Messa le statue di San Giovanni e della Madonna dei Miracoli, accompagnate sempre dalla banda di Calvi Risorta, sono state portate in processione per le strade cittadine. Anche, oggi, la bella giornata ha favorito lo svolgimento dell'acerimon





Matteo Di Rienzo è nato a Capracotta nel 1946. Pensionato, vive in provincia di Napoli.

Si è laureato, col massimo dei voti, in Sociologia presso l'Università degli Studi "Federico II di Napoli".

Attento osservatore dei fenomeni sociali e del comportamento umano pone particolare attenzione alla vita della Comunità capracottese, dedicando il suo impegno ai fatti più rilevanti accaduti durante l'anno

*La Scummissa de la Guardata * San Sebastiano * La Pezzata * Estate Capracottese * Santa Lucia * Festa in onore Madonna di Loreto * Celebrazione 150° Unità d'Italia * Viaggio ad Assisi * Festa dei Nonni * Presentazione libro Fuoripista * Commemorazione dei Defunti * Elezione Sindaco dei ragazzi e ragazze Scuola di Capracotta * Feste Natalizie * Premiazione concorsi fotografico e letterario * Torcuato Di Tella a Capracotta * Americo Sozio 100 anni di compleanno * Feste Pasquali * Trofeo dei Sanniti * Festa di Sant'Antonio * Festa di San Giovanni * Ritiro Spirituale Arcidiocesi Lanciano Ortona



Col Patrocinio del Comune di Capracotta

